

CLAVE DE LOS TEMAS.

Sala	B
Estante	5
T	
	3
M	

D

805

BEN

gra

GRAMÁTICA ITALIANA,

Y MÉTODO

PARA APRENDERLA.

POR

EDUARDO BENOT.

CLAVE DE LOS TEMAS,

Reg. 8942

TERCERA EDICION CORREGIDA.

MADRID

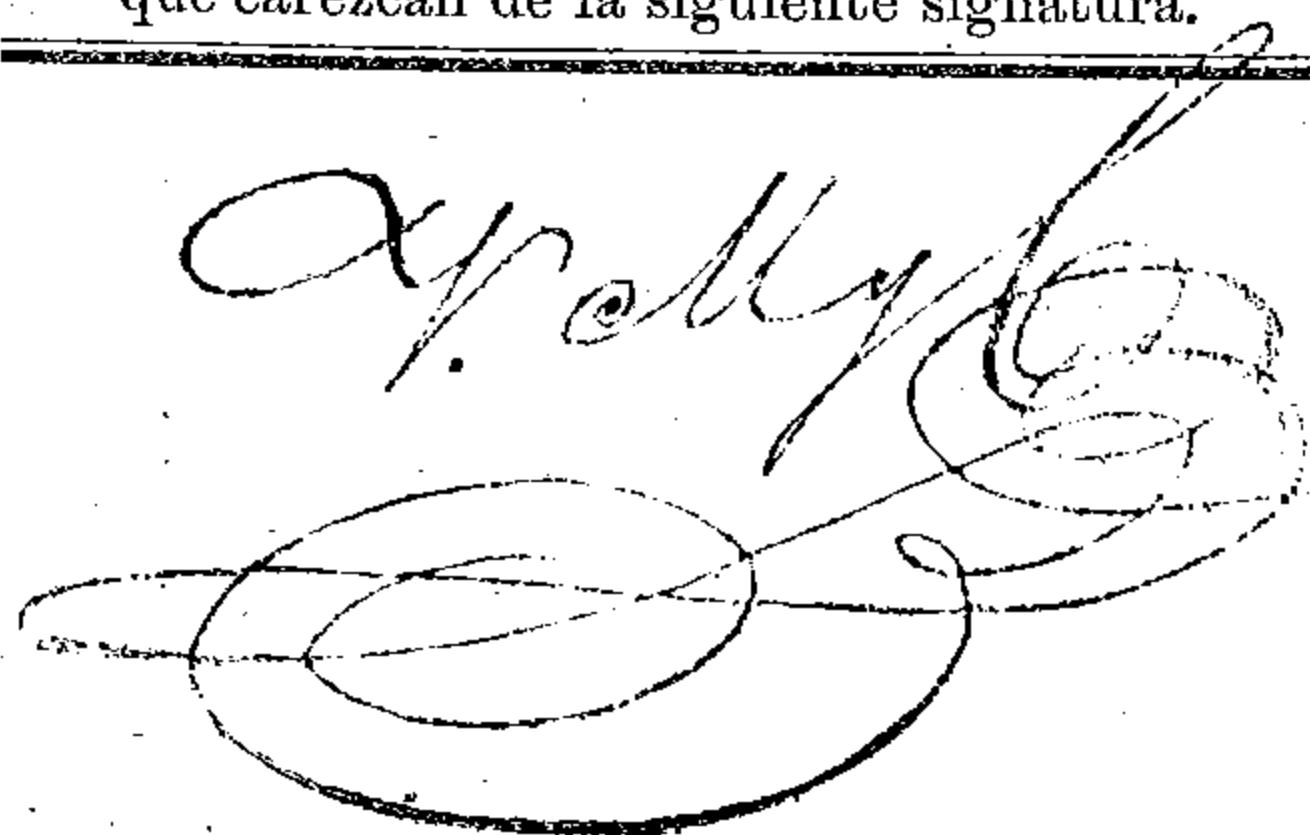
CÁRLOS BAILLY-BAILLIERE

Plaza de Topete (antes de Santa Ana), número 8.

1864.



Esta obra se halla bajo la garantía de las leyes,
y serán reputados como falsos los ejemplares
que carezcan de la siguiente signatura.



IMPRESA Y LITOGRAFIA DE LA REVISTA MÉDICA,
CALLE DE LA BOMBA, NUMERO 1.
1864.

CLAVE DE LOS TEMAS.

TEMA PRIMO. LEC. 1.^a—Avete (ó ha Ella) il pane?—Si, signore, ho il pane.—Avete il vostro pane?—Ho il mio pane.—Avete l' ábito?—Ho l' ábito.—Avete il mio sale?—Ho il vostro sale.—Avete il sapone?—Ho il sapone.—Avete il vostro sapone?—Ho il mio sapone.—Quale sapone avete?—Ho il vostro sapone.—Avete il zúcchero?—Ho il zúcchero.—Quale zúcchero avete?—Ho il vostro zúcchero.—Quale specchio avete?—Ho il mio specchio.—Avete il mio specchio?—Ho il vostro specchio.—Che pane avete?—Ho il mio pane.—Che sale avete?—Ho il vostro sale.

2. LEC. 2.^a—Avete il mio bel cavallo?—Si, signore, l'ho.—Avete il mio ábito?—No, signore, non l'ho.—Quale cane avete?—Ho il vostro vezzoso cane.—Avete (ha Ella) il mio cattivo fazzoletto?—No, signore, non l'ho.—Avete il buon panno?—Si, signore, l'ho.—Avete il mio brutto fucile?—No, signore, non l'ho.—Qual fucile avete?—Ho il vostro bel fucile.—Che candelieri avete?—Ho il candelieri d' oro.—Avete il mio candelieri d' oro?—Non ho il vostro candelieri d' oro.—Quale specchio avete?—Ho lo specchio di ferro.—Avete il mio fucile di legno?—No, signore, non l'ho.—Avete il buon pane?—Non ho il buon pane.—Che ábito avete?—Ho il mio bell' ábito di cotone.—Che sapone avete?—Ho il mio vecchio sapone.—Quale zúcchero avete?—Ho il vostro buon zúcchero.—Che ábito avete?—Ho il mio vecchio ábito di panno.—Avete il mio brutto candelieri di legno?—No, signore, non l'ho.

3. LEC. 3.^a—Avete il mio buon vino?—L'ho.—Avete il buon oro?—Non l'ho.—Avete il danaro?—L'ho.—Avete il nastro d' oro?—No, signore, non l'ho.—Avete il vostro candelieri d' argento?—Si, signore, l'ho.—Che avete?—Ho il buon formaggio: ho il mio ábito di panno.—Avete (ha Ella) il mio botone d' argento?—Non l'ho.—Qual botone avete?—Ho il vostro bel botone d' oro.—Che cordone avete?—Ho il cordone d' oro.—Avete qualche cosa?—Ho qualche cosa.—Che cosa avete? (che cosa ha Ella?)—Ho il buon pane.—Avete qualche (1) cosa di buono?—Non ho niente di buono.—Avete qualche cosa di bello?—Non ho nulla di bello: ho qualche cosa di brutto.—Cosa avete di brutto?—Ho il brutto cane.—Avete qualche cosa di vago?—Nulla ho di vago: ho qualche cosa di vecchio.—Che avete di vecchio?—Ho il vecchio cacio.—Avete fame?—Ho fame.—Avete sete?—Non ho sete.—Avete sonno?—Non ho sonno.—Che avete di bello?—Ho il vostro bel cane.—Che avete di cattivo?—Non ho nulla di cattivo.—Avete paura?—Non ho paura.—Avete freddo?—Ho freddo.—Avete caldo?—Non ho caldo.—Qual filo avete?—Ho il vostro filo.—Avete il bel cavallo?—No, signore, non l'ho.—Quale specchio avete?—Ho il mio vecchio specchio.—Che fazzoletto avete?—Ho il vostro bel fazzoletto di cotone.

4. LEC. 4.^a—Avete quel libro?—No, signore, non l'ho.—Che libro avete?—Ho quello del vicino.—Avete il mio bastone o quello del amico?—Ho quello del

(1) *Qualche*, carece de plural, ó por mejor decir es usado tanto en singular como en plural, aunque para el último es preferible usar del adjetivo *alcuni*, algunos.

vostro amico.—Avete il mio pane o quello del fornaio?—Non ho il vostro, ho quello del fornaio.—Avete il cavallo del vicino?—No, signore, non l' ho.—Che cavallo avete?—Ho quello del fornaio.—Avete il vostro ditale o quello del sartore?—Ho il mio.—Avete il grazioso cordone d' oro del mio cane?—Non l' ho.—Qual cordone avete?—Ho il mio cordone d' argento.—Avete il mio botone o quello del sarto?—Non ho il vostro, ho quello del sarto.—Avete l' ábito di mio fratello o il vostro?—Ho quello del vostro fratello.—Qual caffè avete?—Ho quello del vicino.—Avete il vostro cane o quello dell' uomo?—Ho quello dell' uomo.—Avete il danaro del vostro amico?—Non l' ho.—Avete freddo?—Ho freddo.—Avete paura?—Non ho paura.—Avete caldo?—Non ho caldo.—Avete sonno?—Non ho sonno; ho fame.—Avete sete?—Non ho sete.

5. Avete il mio ábito o quello del sarto?—Ho quello del sarto?—Avete il mio candeliere d' oro o quello del vicino?—Ho il vostro.—Avete il vostro carbone o il mio?—Ho il mio.—Avete il vostro formaggio o quello del fornaio?—Ho il mio.—Che panno avete?—Ho quello del sartore.—Quale specchio avete?—Ho il mio.—Avete il vecchio legno di mio fratello?—Non l' ho.—Qual sapone avete?—Ho il buon sapone di mio fratello?—Avete il mio fucile di legno o quello di mio fratello?—Ho il vostro.—Quale ábito avete?—Ho l' ábito di panno del mio amico.—Avete il vostro capello di cuoio o il mio?—Non ho il vostro; ho il mio.—Che avete?—Non ho nulla.—Avete qualche cosa di buono?—Non ho niente di buono.—Avete qualche cosa di vecchio?—Non ho niente di vecchio.—Che avete di grazioso?—Ho il grazioso cane del mio amico.—Avete il mio bello od il mio brutto bastone?—Ho il vostro brutto bastone.—Avete fame o sete?—Non ho nè fame nè sete.

6. LEC. 5.^a—Avete il mio specchio o quello del calzolaio?—Non ho quello del calzolaio.—Avete il vostro coltello o quello del ragazzo?—Non ho nè il mio nè quello del ragazzo.—Quale coltello avete?—Ho quello del mercante.—Avete il mio specchio o quello del mercante?—Non ho nè il vostro nè quello del mercante, ho il mio.—Avete il miele o il vino?—Non ho nè il miele nè il vino.—Avete il vostro ditale o quello del sartore?—Non ho nè il mio nè quello del sartore.—Avete il vostro sturatoio (tirazzaffi) o il mio?—Non ho nè il vostro nè il mio, ho quello del mercante.—Qual turacciolo avete?—Ho quello del vicino.—Avete il chiodo di ferro o d' argento?—Non ho nè il chiodo di ferro nè quello d' argento: ho il chiodo d' oro.—Avete caldo o freddo?—Non ho nè caldo nè freddo, ho sonno.—Avete paura?—Non ho paura.—Avete il mio martello o quello del falegname?—Non ho nè il vostro nè quello del falegname.

7. Che chiodo avete?—Ho il chiodo di ferro.—Che martello avete?—Ho il martello di legno del falegname.—Avete qualche cosa?—Ho qualche cosa.—Che avete?—Ho qualche cosa di bello.—Che avete di bello?—Ho il bell' ombrello del francese.—Avete il nastro di cotone o quello di filo?—Non ho nè il nastro di cotone nè quello di filo.—Avete il mio fucile o il vostro?—Non ho nè il vostro nè il mio.—Qual fucile avete?—Ho quello del mio amico.—Avete il mio fazzoletto di cotone o quello di mio fratello?—Non ho nè il vostro nè quello di vostro fratello.—Qual cordone avete?—Ho il cordone di filo del mio vicino.—Avete il libro del francese o quello del mercante?—Non ho nè quello del francese nè quello del mercante.—Qual libro avete?—Ho il mio.—Che cosa avete?—Nulla.—Avete qualche cosa?—Non ho niente.—Avete freddo?—Non ho freddo, ho caldo.—Avete il panno o il cotone?—Non ho nè il panno nè il cotone.—Avete qualche cosa di buono o qualche cosa di cattivo?—Non ho veruna cosa di buono nè veruna cosa di cattivo.—Cosa avete?—Non ho niente.

8. LEC. 6.^a—Avete il cane del fornaio?—Non ho nè il cane del fornaio nè quello del mio amico.—Avete vergogna?—Non ho vergogna?—Avete paura o vergogna?—Non ho nè paura nè vergogna.—Avete il mio coltello?—Ho il bello.—Avete il mio manzo o quello del cuoco?—Non ho nè il vostro nè quello del cuoco.—Quale avete?—Ho quello del capitano.—Ho il vostro biscotto?—Voi non l' avete.

Ho fame o sete?—Non avete nè fame nè sete.—Ho caldo o freddo?—Non avete nè caldo nè freddo?—Ho paura?—Non avete paura: non avete nè paura nè vergogna.—Ho qualche cosa di buono?—Non avete niente di buono.—Che ho?—Non avete niente.—Quale temperino ho io?—Avete quello del francese.—Ho il vostro ditale o quello del sartore?—Non avete nè il mio nè quello del sartore?—Quale ho?—Avete quello del vostro amico.

9. Che ombrello ho io?—Avete il mio.—Ho il buon pane del fornaio?—Non l' avete.—Che danaro ho io?—Avete il vostro.—Avete il mio fucile di ferro?—Non l' ho.—L' ho io?—L' avete.—Ho il vostro castrato o quello del cuoco?—Non avete nè il mio nè quello del cuoco?—Ho il vostro coltello?—Non l' avete.—L' avete?—L' ho.—Quale biscotto ho io?—Avete quello del capitano.—Qual panno ho io?—Avete quello del mercante.—Avete il mio caffè o quello del mio ragazzo?—Ho quello del vostro buon ragazzo.—Avete il vostro turacciolo o il mio?—Non ho nè il vostro nè il mio.—Che avete?—Ho il buon candeliere del mio fratello.—Ho ragione?—Avete ragione.—Ho torto?—Non avete torto.

10. Ho ragione o torto?—Non avete nè ragione nè torto: avete paura: non avete sonno: non avete nè caldo nè freddo.—Ho il buon caffè o il buon zúchero?—Non avete nè il buon caffè nè il buon zúchero.—Ho qualche cosa di buono o di cattivo?—Non avete nulla di buono nè di cattivo.—Che ho?—Non avete niente.—Che ho di leggiadro?—Avete il leggiadro cane del mio amico.—Quale butirro ho?—Avete quello del vostro cuoco.—Ho il vostro sturatoio o quello del mercante?—Non avete nè il mio nè quello del mercante.—Che latte avete?—Ho quello del francese.—Qual temperino avete?—Ho il temperino d' argento del calzolaio.—Quale ho io?—Avete quello del vecchio fornaio.—Quale avete voi?—Ho quello del mio vecchio sartore.—Che avete?—Ho paura.—Ho qualche cosa?—Non avete niente.

11. LEC. 7^a. Chi ha il mio baule?—Lo ha il ragazzo.—Ha egli sete o fame?—Non ha nè sete nè fame.—Ha l' uomo il pollastro?—L' ha.—Chi ha il mio ábito?—Lo ha il giovane.—Ha il giovane il mio bastimento?—Il giovane non l' ha.—Chi l' ha?—Lo ha il capitano.—Che ha il giovanetto?—Ha il bel pollo.—Ha egli il coltello?—Non l' ha.—Ha esso paura?—Non ha paura.—Ha esso paura o vergogna?—Non ha nè paura nè vergogna.—Ha l' uomo ragione o torto?—Non ha nè ragione nè torto.—Ha egli caldo o freddo?—Non ha nè caldo nè freddo.—Chi ha il riso del contadino?—Lo ha il mio servitore.—Ha il vostro doméstico il mio temperino o il suo?—Non ha nè il vostro nè il suo.—Qual temperino ha egli?—Ha quello del suo vicino.—Chi ha il mio vecchio specchio?—Lo ha il vostro calzolaio.

12. Che ha il vostro amico?—Ha il suo buon danaro.—Ha egli il mio oro?—Non l' ha.—Chi l' ha?—Lo ha il fornaio.—Ha il fornaio il mio uccello o ha il suo?—Ha il suo.—Chi ha il mio?—Lo ha il falegname.—Chi ha freddo?—Nessuno ha freddo.—Ha caldo qualcheduno? (2)—Nessuno ha caldo.—Ha qualcheduno il mio pollo?—Nessuno l' ha.—Ha il vostro servitore il vostro ábito o ha il mio?—Non ha nè il vostro nè il mio.—Quale ha?—Ha il suo.—Ha qualcheduno il mio fucile?—Nessuno l' ha.—Ha il giovane il mio libro?—Non l' ha.—Che ha egli?—Nulla ha.—Ha il martello o il chiodo?—Non ha nè il martello nè il chiodo.—Ha egli il mio ombrello o il mio bastone?—Non ha nè il vostro ombrello nè il vostro bastone.

13. Ha egli il mio caffè o il mio zúchero?—Non ha nè il vostro caffè nè il vostro zúchero; ha il vostro miele.—Ha il ragazzo il biscotto di mio fratello o quello del francese?—Non ha nè quello del vostro fratello nè quello del francese; ha il suo.

(2) La diferencia que hay entre *qualcheduno*, *qualcuno* y *alcuno*, es que los dos primeros nunca se usan con sustantivos, y el tercero puede usarse indistintivamente con sustantivos ó sin ellos. *Qualcheduno* y *qualcuno* carecen de plural.

—Ho il vostro sacco o quello del vostro amico?—Voi non avete nè il mio nè quello del mio amico; avete il vostro.—Chi ha il sacco del contadino?—Lo ha il buon fornaio.—Chi ha paura?—Il ragazzo del sartore ha paura.—Ha sonno?—Non ha sonno.—Ha freddo o fame?—Non ha nè freddo nè fame.—Che cosa ha?—Nulla.—Ha il contadino il mio danaro?—Non l' ha.—Lo ha il capitano?—Non l' ha.—Chi l' ha?—Nessuno l' ha.—Ha il vostro vicino qualche cosa di buono?—Non ha nulla di buono.—Che ha di brutto?—Non ha niente di brutto.—Ha qualche cosa?—Non ha niente.

14. LEC. 8.^a—Ha il mercante il mio panno o il suo?—Non ha nè il vostro nè il suo.—Che panno ha?—Ha quello di mio fratello.—Che ditale ha il sarto?—Ha il suo.—Ha il vostro fratello il suo vino o quello del vicino?—Non ha nè il suo nè quello del vicino.—Qual vino ha?—Ha il suo.—Ha qualcheduno il mio nastro d' oro?—Nessuno l' ha.—Chi ha il mio cordone d' argento?—Lo ha il vostro buon ragazzo.—Ha esso il mio cavallo di legno o quello di piombo?—Non ha nè il vostro cavallo di legno nè quello di piombo; ha il cavallo di cuoio del suo amico.—Qualcuno ha torto?—Nessuno ha torto.—Chi ha il buon miele del francese?—Il mercante lo ha.—L' ha egli?—Sì, signore, l' ha.—Avete paura o vergogna?—Non ho nè paura nè vergogna.—Ha il vostro cuoco il suo castrato?—L' ha.

15. Avete il mio pane o il mio formaggio?—Non ho nè il vostro pane nè il vostro formaggio.—Ho il vostro sale o il vostro butirro?—Non avete nè il mio sale nè il mio butirro.—Che cosa ho?—Avete il vostro castrato.—Ha qualcuno il mio botone d' oro?—Nessuno l' ha.—Qual fieno ha lo straniero?—Ha quello del contadino.—Ha il marinaio il mio specchio?—Non l' ha.—Avete questo guanto o quello?—Ho questo.—Avete il fieno del mio giardino o quello del vostro?—Non ho nè quello del vostro giardino nè quello del mio; ma ho quello dello straniero.—Qual guanto avete?—Ho quello del marinaio.—Avete il suo materasso?—L' ho.—Qual filo ha il marinaio?—Ha il suo.—Chi ha il mio biglietto?—Lo ha quell' uomo.—Chi ha quel fucile?—Lo ha il vostro amico.—Avete il grano del vostro granaio o quello del mio?—Non ho nè quello del vostro granaio nè quello del mio; ma ho quello del mio mercante.—Chi ha il mio guanto?—Lo ha quel servitore.

16. Che ha il vostro servo?—Ha l' álbero di questo giardino.—Ha il libro di quell' uomo?—Non ha il libro di quell' uomo, ma ha quello di questo ragazzo.—Ha il contadino questo bue o quello?—Non ha nè questo nè quello; ma ha quello del suo ragazzo.—Ha quest' ásinio il suo fieno o quello del cavallo?—Non ha nè il suo nè quello del cavallo.—Che cavallo ha questo contadino?—Ha quello del vostro vicino.—Ho il vostro biglietto o il mio?—Non avete nè il mio nè il suo; ma avete quello del vostro amico.—Avete il fieno di questo cavallo?—Non ho il suo fieno, ma ho il suo ferro.—Ha il vostro fratello il mio biglietto o il suo?—Non ha nè il vostro nè il suo, ma ha quello del marinaio.—Ha lo straniero il mio uccello o il suo?—Ha quello del capitano.—Avete l' álbero di questo giardino?—Non l' ho.—Avete fame o sete?—Non ho nè fame nè sete; ma ho sonno.

17. LEC. 9.^a—Ha il marinaio quest' uccello o quello?—Non ha questo, ma ha quello.—Ha il vostro servitore questo bastone o quello?—Ha questo, ma non ha quello.—Ha il vostro cuoco questo pollo o quello?—Non ha nè questo nè quello; ma ha quello del suo vicino.—Ho ragione o torto?—Non avete nè ragione nè torto; ma il vostro buon ragazzo ha torto.—Ho questo coltello o quello?—Non avete nè questo nè quello.—Che cosa ho?—Non avete niente di buono, ma avete qualche cosa di cattivo.—Avete il forziere che ho io?—Non ho quello che avete voi.—Qual cavallo avete?—Ho quello che ha il vostro fratello.—Avete l' ásinio che ha il mio amico?—Non ho quello che ha egli, ma ho quello che avete voi.—Ha il vostro amico lo specchio che voi avete o quello che ho io?—Non ha nè quello che voi avete nè quello che ho io; ma ha il suo.

18. Qual sacco ha il contadino?—Ha quello che ha il suo ragazzo.—Ho il vos-

tro candeliere d' oro o quello d' argento?—Non avete nè il mio candeliere d' oro nè quello d' argento, ma avete il mio candeliere di ferro.—Avete il mio ábito o quello del sartore?—Non ho nè il vostro nè quello del sartore.—Quale avete?—Ho quello che ha il mio amico.—Avete freddo o caldo?—Non ho nè freddo nè caldo; ma ho sete.—Ha paura il vostro amico o ha vergogna?—Non ha nè paura nè vergogna; ma ha sonno.—Chi ha torto?—Ha torto il vostro amico.—Ha qualcheduno il mio ombrello?—Nessuno l' ha.—Ha qualcheduno vergogna?—Nessuno ha vergogna, ma il mio amico ha fame.—Ha il capitano il bastimento che voi avete o quello che ho io?—Non ha nè quello che voi avete nè quello che ho io.—Quale ha esso?—Ha quello del suo amico.—Ha egli ragione o torto?—Non ha nè ragione nè torto.—Ha il francese qualche cosa di buono o di cattivo?—Non ha niente di buono nè di cattivo, ma ha qualche cosa di leggiadro.—Che ha di leggiadro?—Ha il leggiadro specchio.—Ha il buon biscotto?—Egli non l' ha, ma lo ha il suo vicino.

19. LEC. 10.—Avete i guanti?—Sì, signore, ho i guanti.—Avete i miei guanti?—No, signore, non ho i vostri guanti.—Ho i vostri specchi?—Avete i miei specchi.—Ho i vostri vaghi fazzoletti?—Voi avete i miei fazzoletti.—Quali fazzoletti ho io?—Avete i vaghi fazzoletti dei vostri amici.—Ha lo straniero i nostri buoni temperini?—Non ha i nostri buoni temperini, ma i nostri buoni bastimenti.—Chi ha i nostri bei cavalli?—Nessuno ha i vostri bei cavalli, ma qualcuno ha i vostri bei buoi.—Ha il vostro vicino gli álberi dei vostri giardini?—Non ha gli álberi dei miei giardini; ma i vostri belli biglietti.—Avete il fieno dei miei cavalli?—Non ho il loro fieno, ma i loro ferri.—Ho il vostro sartore i miei vaghi bottoni d' oro?—Non ha i vostri vaghi bottoni d' oro, ma ha i vostri vaghi fili d' oro.

20. Che ha il marinaio?—Ha i suoi belli bastimenti.—Ha i miei bastoni o i miei fucili?—Non ha nè i vostri bastoni nè i vostri fucili.—Chi ha i buoni ábiti del sartore?—Nessuno ha i suoi ábiti, ma qualcheduno ha i suoi bottoni d' argento.—Ha il ragazzo del francese i miei buoni ombrelli?—Non ha i vostri buoni ombrelli, ma ha i vostri buoni coltelli.—Ha il calzolaio i miei stivali di cuoio?—Ha i vostri stivali di cuoio.—Che ha il capitano?—Ha i suoi buoni marinai.—Quale materassi ha il marinaio?—Ha i buoni materassi del suo capitano.—Quali giardini ha il francese?—Ha i giardini degl' inglesi.—Quali servitori ha l' inglese?—Ha i servitori dei francesi.—Che ha il vostro ragazzo?—Ha i leggiadri uccelli.—Che ha il mercante?—Ha i nostri belli forzieri.—Che ha il fornaio?—Ha i nostri begli ásini.—Ha egli i nostri chiodi o i nostri martelli?—Non ha nè i nostri chiodi nè i nostri martelli, ma ha i nostri buoni pani.—Ha il falegname i suoi martelli di ferro?—Non ha i suoi martelli di ferro, ma i suoi chiodi di ferro.

21. Quali biscotti ha il fornaio?—Ha i biscotti dei suoi amici.—Ha il nostro amico i nostri belli temperini?—Non ha i nostri belli temperini.—Quali ha esso?—Ha quelli dei suoi mercanti.—Quali specchi ha il vostro doméstico?—Ha gli specchi dei suoi buoni mercanti.—Ha il vostro amico i piccoli coltelli dei nostri mercanti?—Non ha i loro coltelli; ma ha i loro candelieri d' oro.—Avete questi biglietti?—Non ho questi biglietti, ma codesti coltelli d' argento.—Ha l' uomo questo biglietto o quello?—Non ha nè questo nè quello.—Ha egli il vostro libro o quello del vostro amico?—Non ha nè il mio nè quello del mio amico; ha il suo.—Ha il vostro fratello il vino che ho io o quello che voi avete?—Non ha nè quello che voi avete nè quello che ho io.—Qual vino ha egli?—Ha quello dei suoi mercanti.—Avete il sacco che ha il mio servitore?—Non ho il sacco che ha il vostro servitore.—Avete il pollo che ha il mio cuoco o quello che ha il paesano?—Non ho nè quello che ha il vostro cuoco nè quello che ha il paesano.—Ha il contadino freddo o caldo?—Non ha nè freddo nè caldo.

22. LEC. 11.—Avete questi biglietti o quelli?—Non ho nè questi nè quelli.—Avete i cavalli dei francesi o quelli degl' inglesi?—Ho quelli degl' inglesi, ma non ho quelli dei francesi.—Quali buoi avete?—Ho quelli degli stranieri.—Avete i bauli che ho io?—Non ho quei che voi avete, ma quelli che ha il vostro fratello.—Ha il

vostro fratello i vostri biscotti o i miei?—Non ha nè i vostri nè i miei.—Quali biscotti ha?—Ha i suoi.—Quali cavalli ha il vostro amico?—Ha quelli che ho io.—Ha il vostro amico i miei libri o i suoi?—Non ha nè i vostri nè i suoi; ma ha quelli del capitano.—Ho i vostri abiti o quelli del sartore?—Non avete nè questi nè quelli.—Ho io i nostri asini?—Non avete i nostri, ma quelli dei nostri vicini.—Avete gli uccelli dei marinai?—Non ho i loro uccelli, ma ho i loro bei bastoni.

23. Quali bicchieri ha il vostro ragazzo?—Ha i miei.—Ho i miei specchi o quelli dei calzalai?—Voi non avete i vostri, ma i loro.—Qual pane ha l' uomo?—Ha il nostro.—Ha esso il nostro caffè?—Non l' ha.—Avete i nostri abiti o quelli degli stranieri?—Non ho i vostri, ma i loro.—Ha il vostro falegname i nostri martelli o quelli dei nostri amici?—Non ha nè i nostri nè quelli dei nostri amici.—Quali chiodi ha egli?—Ha i suoi buoni chiodi di ferro.—Ha qualcheduno i bastimenti degli inglesi?—Niuno ha quelli degl' inglesi, ma alcuno ha quelli dei francesi.—Chi ha i pollastri del cuoco?—Nessuno ha suoi pollastri, ma qualcuno ha il suo burro.—Chi ha il suo formaggio?—Lo ha il suo ragazzo.—Chi ha il mio vecchio fucile?—Lo ha il marinaio.

24. Ho il sacco di quel contadino?—Voi non avete il suo sacco, ma il suo grano.—Quali fucili ha l' inglese?—Ha quei che voi avete.—Quali ombrelli ha il francese?—Ha quei che ha il suo amico.—Ha esso i nostri libri?—Non ha i nostri, ma quelli che ha il suo vicino.—Ha fame il ragazzo del mercante?—Non ha fame, ma sete.—Ha freddo o caldo il vostro amico?—Non ha nè freddo nè caldo.—Ha egli paura?—Non ha paura, ma vergogna.—Ha il giovane gli uccelli dei nostri servitori?—Non ha i loro uccelli, ma il loro sapone.—Quali temperini ha egli?—Ha quelli dei suoi vecchi mercanti.—Avete qualche cosa di buono o di cattivo?—Non ho niente di buono nè di cattivo, ma ho qualche cosa di bello.—Che cosa avete di bello?—Ho il bel manzo dei nostri cuochi.—Non avete il loro bel castrato?—No, signore, non l' ho.

25. LEC. 12.—Avete i miei bei bicchieri?—Li ho.—Avete i bei cavalli degl' inglesi?—Non li ho.—Quali bastoni avete?—Ho quelli degli stranieri.—Chi ha i miei pettinetti?—Li hanno i miei ragazzi.—Quali coltelli avete?—Ho quelli dei vostri amici.—Ho i vostri buoni fucili?—Voi non li avete, ma li hanno i vostri amici.—Avete i miei leggiadri uccelli o quelli dei miei fratelli?—Non ho quelli dei vostri fratelli, ma quelli dei miei.—Hanno i marinai i nostri belli materassi?—Non li hanno.—Li hanno i cuochi.—Essi li hanno.—Ha il capitano i vostri vaghi libri?—Egli non li ha.—Li ha l' italiano?—Li ha.—Hanno i turchi i nostri belli fucili?—Non li hanno.

26. Li hanno gli spagnuoli?—Essi li hanno.—Ha il tedesco i begli ombrelli degli spagnuoli?—Esso li ha.—Li ha esso?—Sì, signore, li ha.—Ha l' italiano i nostri leggiadri guanti?—Egli non li ha.—Chi li ha?—Li ha il turco.—Ha il sartore i nostri abiti o quelli dei nostri amici?—Non ha nè questi nè quelli.—Quali abiti ha egli?—Ha quelli che hanno i turchi.—Quali cani avete voi?—Ho quelli che hanno i miei vicini.—Chi ha i bei libri degl' inglesi?—Li hanno i loro amici.—Chi ha i buoni biscotti dei fornai?—I marinai dei nostri capitani li hanno.—Hanno i nostri abiti?—Li hanno.—Hanno i russi qualche cosa di buono?—Hanno qualche cosa di buono.—Ha qualcheduno i miei pettinetti?—Nessuno li ha.

27. Chi ha i belli pollastri dei contadini?—Li hanno i vostri cuochi.—Ha qualcuno i vostri candelieri d' oro?—Nessuno li ha.—Che cosa ha il vostro fratello?—Non ha nulla.—Ha egli freddo?—Non ha nè freddo nè caldo.—Ha paura?—Non ha paura.—Ha vergogna?—Non ha vergogna.—Che ha esso?—Ha fame.—Chi ha il loro danaro?—L' hanno i loro amici.—Hanno sete i loro amici?—Non hanno sete, ma fame.—Ha egli quest' abito o quello?—Non ha né questo nè quello.—Quale ha esso?—Ha quello che ha il vostro servitore.—Hanno i contadini questi sacchi o quelli?—Non hanno nè questi nè quelli.—Quali sacchi hanno essi?—Hanno i loro.

28. LEC. 13.—Abbiamo i cavalli dei francesi o quelli dei tedeschi?—Non abbiamo nè questi nè quelli.—Quali cavalli abbiamo?—Abbiamo i nostri.—Ha il turco i miei pettinini?—Non li ha.—Chi li ha?—Li ha il vostro figlio.—Hanno molto zúcchero i nostri amici?—Hanno zúcchero: non hanno miele.—Chi ha i nostri specchi?—Li hanno gl' italiani.—Ha il francese questo portafoglio o quello?—Non ha nè questo nè quello.—Ha egli i materassi che abbiamo noi?—Non ha quelli che abbiamo noi, ma quelli che hanno i suoi amici.—Ha egli vergogna?—Non ha vergogna, ma paura.—Chi ha i bei bicchieri degl' italiani?—Li abbiamo noi.—Abbiamo i cavalli degl' inglesi o quelli dei tedeschi?—Non abbiamo nè questi nè quelli.

29. Abbiamo gli ombrelli degli spagnuoli?—Non li abbiamo, ma gli americani li hanno.—Hanno i marinai i materassi che abbiamo noi?—Non hanno quelli che abbiamo noi, ma hanno quelli che ha il loro capitano.—Qual volume avete?—Ho il primo.—Avete il secondo volume del mio libro?—L' ho.—Avete il terzo o il quarto libro?—Non ho nè questo nè quello.—Abbiamo i quinti o i sesti volumi?—Abbiamo i quinti volumi, ma non abbiamo i sesti?—Quali volumi ha il vostro amico?—Ha i sèttimi volumi.—Quanto ne abbiamo del mese?—Siamo al l' otto.—Non ne abbiamo undici?—No, signore, siamo al dieci.—Chi ha i nostri scudi?—Li hanno i russi.—Hanno églino il nostro oro?—Non l' hanno.—Avete i chiodi dei falegnami o quei degli ebanisti?—Non ho nè quelli dei falegnami, nè quelli degli ebanisti, ma quelli dei miei mercanti.—Avete questo guanto o quello?—Non ho nè questo nè quello.

30. Ha il vostro amico questi biglietti o quelli?—Ha questi, ma non quelli.—Qual volume del suo libro avete voi?—Ho il primo.—Quanti tomi ha questo libro?—Due.—Avete il mio libro o quello di mio fratello?—Ho l' uno è l' altro.—Ha lo straniero il mio péttine o il mio coltello?—Ha ambi due.—Avete il mio pane o il mio cacio?—Non ho nè l' uno nè l' altro.—Ha l' olandese il mio bicchiere o quello del mio amico?—Non ha nè l' uno nè l' altro.—Ha l' irlandese i nostri cavalli o i nostri bauli?—Ha gli uni e gli altri.—Ha lo scozzese i nostri specchi o i nostri fazzoletti?—Non ha nè gli uni nè gli altri.—Che cosa ha egli?—Ha i suoi buoni fucili di ferro.—Hanno gli olandesi i nostri bastimenti o quei degli spagnuoli?—Non hanno nè gli uni nè gli altri.—Quali bastimenti hanno essi?—Hanno i loro.

31. LEC. 14.—Avete gli ombrelli degli americani?—Non li ho.—Che cavalli hanno i tedeschi?—Hanno i cavalli degl' italiani.—Qual caffè ha l' uomo?—Ha il nostro caffè.—Chi ha il mio cacio?—Lo ha il ragazzo dell' inglese.—Avete tanto vino quanto tè?—Ho tanto dell' uno quanto dell' altro.—Ha fame il figlio del vicino?—Ha fame.—Ha paura?—Non ha paura, ma si sete.—Ha l' americano i vostri guanti?—Sì, signore, ha i miei guanti.—Ha il vostro vicino i miei bei botoni d' oro?—Non ha i vostri bei botoni d' oro, ma ha il fieno dei cavalli.—Abbiamo gli ábiti di filo o gli ábiti di cotone degli americani?—Non abbiamo nè i loro ábiti di filo nè i loro ábiti di cotone.—Abbiamo i giardini che essi hanno?—Non abbiamo quelli che essi hanno, ma si quelli che hanno i nostri vicini.

32. Chi ha i miei buoni pasticci?—Molti uómini li hanno.—Avete tanto caffè quanto tè?—Ho tanto dell' uno quanto dell' altro.—Abbiamo tanto pane quanto burro?—Voi avete tanto dell' uno quanto dell' altro.—Ha quest' uomo tanti amici quanti nemici?—Ha tanto degli uni quanto degli altri.—Abbiamo tanti specchi quanti coltelli?—Abbiamo tanto degli uni quanto degli altri.—Ha il vostro padre tanto oro quanto argento?—Ha tanto di questo come di quello.—Ha il capitano tanti marinai quanti bastimenti?—Ha tanto di questi quanto di quelli: ha tanto degli uni quanti degli altri.

33.—Abbiamo tanto del buon caffè quanto del cattivo?—Abbiamo tanto dell' uno quanto dell' altro.—Hanno i nostri vicini tanto cacio come latte?—Hanno più

di questo che di quello.—Hanno i vostri figli tanti pasticci quanti libri?—Hanno più di questi che di quelli; più degli uni che degli altri.—Ha il falegname tanti bastoni quanti chiodi?—Ha tanto di questi quanto di quelli.—Avete più biscotti che bicchieri?—Ho più di questi che di quelli.—Il nostro amico ha più zúcchero che miele?—Non ha tanto di questo come di quello.—Ha egli più guanti che ombrelli?—Non ha tanto di questi quanto di quelli.

34. Avete tanto del vostro vino quanto del mio?—Ho tanto del vostro quanto del mio.—Ho tanto dei vostri libri quanto dei miei?—Voi avete meno dei miei che dei vostri.—Ha il turco tanto del vostro danaro quanto del suo proprio?—Ha meno del suo proprio che del nostro.—Ha il vostro fornaio meno pane che danaro?—Ha meno di questo che di quello.—Ha il nostro mercante meno cani che cavalli?—Ha meno di questi che di quelli; meno degli uni che degli altri.—Hanno più bastoni che cucchiali i vostri servitori?—Hanno più di questi che di quelli.—Ha il nostro cuoco tanto burro quanto manzo?—Ha tanto dell' uno quanto dell' altro.—Ha egli tanti pollastri quanti uccelli?—Ha più di questi che di quelli.

35. LEC. 15.—Ha meno buoi di noi il mercante?—Ha meno buoi di noi e noi abbiamo meno grano di lui.—Hanno tanti giardini come noi gli olandesi?—Abbiamo meno di loro; abbiamo meno pane e meno burro di loro.—Avete ancora desiderio di comprare il cavallo del mio amico?—Ho ancora desiderio di comprarlo.—Avete tempo di lavorare?—Ho tempo, ma non ho voglia di lavorare.—Ha egli desiderio di tagliare l' álbero?—Ha desiderio di tagliarlo, ma non ha tempo.—Ha tempo il sartore di tagliare il panno?—Ha tempo di tagliarlo.—Ho tempo di tagliare gli álberi?—Voi avete tempo di tagliarli.—Ha tempo il vostro capitano di parlare?—Ha tempo, ma non ha voglia di parlare.

36. Avete desiderio di parlare?—Ho desiderio.—Che ha desiderio di raccomandare il nostro sartore?—Egli ha desiderio di raccomandare i nostri vecchi ábiti.—Il calzolaio ha tempo di raccomandare i nostri stivali?—Ha tempo ma non ha voglia di raccomodarli.—Chi ha desiderio di raccomandare i nostri capelli?—Il capellaio ha desiderio di raccomodarli.—Che cosa avete desiderio di comprare?—Abbiamo desiderio di comprare qualche cosa di buono, e i nostri vicini hanno voglia di comprare qualche cosa di bello.—Avete coraggio di rómpere questi bicchieri?—Ho coraggio, ma non ho voglia di romperli.—Chi ha desiderio di rómpere il nostro specchio?—Il nostro nemico ha desiderio di rómperlo.—Gli stranieri hanno voglia di rómpere i nostri schioppi?—Eglino hanno desiderio, ma non coraggio di rómperlo.

37. Avete desiderio di rómpere il bastimento del capitano?—Ho desiderio, ma ho paura di rómperlo.—Chi ha voglia di comprare il mio bel cane?—Nessuno ha desiderio di comprarlo.—Avete desiderio di comprare i miei bei bauli o quei del francese?—Ho desiderio di comprare i vostri e non quelli del francese?—Quai libri ha desiderio di comprare l' inglese?—Ha desiderio di comprare quello che voi avete, quello che ha il vostro figlio e quello che ha il mio.—Quai guanti avete desiderio di cercare?—Ho desiderio di cercare i vostri, i miei e quelli dei nostri figli.—Avete paura di parlare?—Non ho paura, ma ho vergogna di parlare.—Ho ragione di parlare?—Voi non avete torto di parlare, ma avete torto di tagliare i miei álberi.—Avete paura di cercare il mio cavallo?—Non ho paura, ma non ho tempo di cercarlo.—Ho torto di racorre i vostri guanti?—Voi non avete torto di raccógliarli, ma avete torto di tagliarli.

38. LEC. 16.—Quali specchi hanno desiderio di rómpere i nemici?—Hanno desiderio di rómpere quelli que voi avete, quelli che ho io, e quelli che hanno i nostri figli ed amici.—Ha desiderio il vostro padre di comprare questi o quei pasticci?—Ha desiderio di comprare questi.—Ho ragione di raccógliere i vostri biglietti?—Voi avete ragione di raccógliarli.—Ha ragione l' italiano di cercare il vostro portafoglio?—Ha torto di cercarlo.—Volete lavorare?—Voglio lavorare.—Volete rómpere i miei bicchieri?—Non voglio rómparli.—Volete cercare mio figlio?—Voglio cer-

carlo.—Che volete raccógliere?—Voglio raccógliere questo scudo e questo franco.—Volete raccógliere questo soldo o quello?—Voglio raccógliere ambi.—Vuole il vostro vicino comprare questi o quei pétтини?—Egli vuol comprare questi e quelli.—Vuole quest' uomo tagliarvi il piede?—Non vuol tagliare il mio, ma il suo.

39. Che vuol raccomandare il sarto?—Vuol raccomandare i nostri vecchi ábiti.—Vuole il nostro nemico abbruciare il suo bastimento?—Non vuol abbruciare il suo, ma il nostro.—Volete fare qualche cosa?—Von voglio fare cosa alcuna.—Che volete fare?—Vogliamo riscaldare il nostro tè ed il caffè di nostro padre.—Volete riscaldare il brodo di mio fratello?—Voglio scaldarlo.—Vuole il vostro servitore fare il mio fuoco?—Egli vuole farlo, ma non ha tempo.—Volete parlare?—Voglio parlare.—Vuol lavorare il vostro figlio?—Non vuol lavorare.—Volete comprare qualche cosa?—Voglio comprare qualche cosa.—Volete raccomandare il mio fazzoletto?—Voglio raccomandarlo.—Chi vuol raccomandare gli ábiti di nostro figlio?—Noi vogliamo raccomodarli.—Il russo vuol comprare questo quadro o quello?—Non vuol comprare nè questo nè quello.

40.—LEC. 17.—Quali specchi vuol comprare l' inglese?—Vuol comprare quelli che hanno i francesi e quelli che hanno gl' italiani.—Il vostro padre vuol cercare il suo ombrello od il suo libro?—Vuol cercare l' uno e l' altro.—Che vuol bere il capitano?—Non vuol bere niente.—Vuol fare qualche cosa il falegname?—Vuol fare un gran bastimento.—Il turco vuol comprare più schioppi che coltelli?—Vuol comprare più di questi che di quelli.—Vógliono i vostri figli cercare i guanti che abbiamo noi?—Non vógliono cercare quelli che voi avete, ma quelli che ha mio padre.—Vuol qualcheduno stracciare il vostro ábito?—Nessuno vuole stracciarlo.—Chi vuole stracciare i miei libri?—I vostri figli vógliono stracciarli.—Volete cercare i nostri capelli o quelli degli olandesi?—Non voglio cercare né i vostri nè quelli degli olandesi, ma voglio cercare i miei e quelli dei miei buoni amici.

41. Ho ragione di riscaldare il vostro brodo?—Avete ragione di scaldarlo.—Ha il mio servo ragione di scaldare il vostro letto?—Ha torto di scaldarlo.—Ha egli paura di stracciare il vostro ábito?—Non ha paura di estrarlo, ma di abbruciarlo.—Che avete in casa?—Non ho niente in casa.—Il mercante ha desiderio di comprare tanto zúcchero quanto tè?—Ha desiderio di comprare tanto dell' uno quanto dell' altro.—Siete stanco?—Non sono stanco?—Chi è lasso?—Mio fratello è lasso.—Lo spagnuolo ha desiderio di comprare tanti cavalli quanti ásini?—Egli ha desiderio di comprare più di questi che di quelli.—Volete bere qualche cosa?—Non voglio bere cosa alcuna.—Vuole lo spagnuolo comprare qualche cosa?—Vuole comprare qualche cosa.—Volete comprare tanti cani quanti cavalli?—Voglio comprare più di questi che di quelli.—A che ora vuol scrívere i suoi biglietti il vostro amico?—Egli vuole scriverli a mezza notte.—Avete tempo di vedere mio fratello?—Non ho tempo di vederlo.—Vuole vedermi il vostro padre?—Non vuole vedervi; (non vuol vederla).

42. LEC. 18.—Potete raccomandare i miei guanti?—Posso raccomodarli, ma non ho voglia di farlo.—Volete parlare al mé dico?—Voglio parlargli.—Vuol vedermi il vostro figlio per parlarmi?—Vuol vedevi (vederla) per darvi (darle) uno scudo.—Vuole egli ammazzarmi?—Non vuol ammazzarvi, non vuol che vedervi.—Chi ha voglia di ammazzare il nostro gatto?—Il fanciullo del nostro vicino ha voglia di ammazzarlo.—Quanto danaro potete mandarmi?—Posso mandarvi venti franchi.—Volete mandarmi il mio tappeto?—Voglio mandáVELO.—Volete mandare qualche cosa al calzolaio?—Voglio mandargli i miei libri.—Volete mandargli i vostri ábiti?—No, voglio mandarli al mio sarto.—Può mandarmi il mio ábito il sarto?—Non può mandáVELO (glielo).—I vostri figli póssono scrívermi?—Póssono scrívervi.

43. Volete prestarmi il vostro paniere?—Voglio prestáVELO.—Volete darmi quello che avete?—Voglio dáVELO.—Potete bere tanto vino come latte?—Posso bere tanto dell' uno come dell' altro.—Volete parlare al tedesco?—Voglio parlargli.

—Il tedesco vuole parlarvi?—Vuole parlarle.—Vuol parlare a mio fratello o al vostro?—Vuol parlare ad entrambi (all' uno e all' altro).—Volete parlare ai figli dell' olandese?—Voglio parlar loro.—Volete prestar loro qualche cosa?—Voglio prestar loro qualche cosa, ma non posso prestar loro niente: non ho niente.—Volete ammazzare questo pollo o quello?—Non voglio ammazzare nè questo nè quello.—Che bue vuole egli ammazzare?—Vuole ammazzare quello del buon contadino.—Vuole egli ammazzare questo bue o quello?—Egli vuole ammazzare l' uno e l' altro.—Avete qualche cosa da fare?—Non ho niente da fare.

44. LEC. 19.—Che ha da fare il vostro figlio?—Ha da scrivere ai suoi buoni amici ed ai capitani.—A chi volete parlare?—Voglio parlare agl' italiani ed ai francesi.—Volete prestarmi i vostri libri?—Voglio prestarveli.—Volete prestare i vostri materassi ai vostri vicini?—Non voglio prestarli loro.—Volete prestar loro il vostro specchio?—Voglio prestarlo loro.—A chi volete prestare i vostri ombrelli?—Voglio prestarli ai miei amici.—A chi vuole prestare il suo letto il vostro amico?—Non vuole prestarlo a nessuno.—Volete scrivermi?—Vogli scrivervi.—Volete scrivere all' italiano?—Voglio scrivergli.—Il vostro fratello vuole scrivere agl' inglesi?—Vuole scriver loro, ma non ha voglia di risponder loro.

45 Volete rispondere al vostro amico?—Voglio rispondergli.—A chi volete rispondere?—Voglio rispondere al mio buon padre.—Non volete rispondere ai vostri buoni amici?—Voglio risponder loro.—Chi vuole scrivervi?—Il russo vuole scrivermi.—Volete rispondergli?—Non voglio rispondergli.—Chi vuole scrivere ai nostri amici?—I figli del nostro vicino vogliono scriver loro.—Vogliono rispondere loro?—Vogliono rispondere loro.—A chi volete scrivere?—Voglio scrivere al russo.—Vuol egli rispondervi?—Vuol rispondermi, ma non può.—Possono rispondereci gli spagnuoli?—Essi non possono rispondereci, ma noi possiamo rispondere loro.—A chi volete mandare questo biglietto?—Voglio mandarlo all' ebanista.—Che avete da fare?—Ho da scrivere.

46. Che avete da scrivere?—Ho da scrivere un biglietto.—A chi?—Al falegname.—Che ha da fare il calzolaio?—Ha da raccomandare le mie scarpe.—Che avete da raccomandare?—Ho i miei fazzoletti di filo da raccomandare.—A chi avete da parlare?—Ho da parlare al capitano.—Quando volete parlargli?—Oggi.—A chi ha da parlare il vostro fratello?—Ha da parlare a vostro figlio.—Che ha da fare l' inglese?—Ha da rispondere ad un biglietto.—A qual biglietto ha da rispondere?—Egli ha da rispondere a quello del buon tedesco.—A qual biglietto avete da rispondere?—Ho da rispondere a quello del mio buon amico.—Il vostro padre ha da rispondere ad un biglietto?—Ha da rispondere ad un biglietto.—Il vostro fratello vuol rispondere a questo od a quel biglietto?—Non vuol rispondere nè a questo nè a quello.

47. A qual biglietto vuol rispondere il vostro padre?—Non vuol rispondere che a quelli dei suoi buoni amici.—Vuole rispondere al mio biglietto?—Vuole rispondermi.—Avete da rispondere a qualcuno?—Non ho da rispondere a veruno.—Dov' è il vostro figlio?—È allo spettacolo.—Dov' è il mercante?—È al suo banco.—Dove volete condurmi?—Voglio condurvi al mio magazzino.—Dove vuole andare il vostro cuoco?—Vuole andare al mercato.—Dov' è?—È nel suo magazzino.—Dov' è l' olandese?—È nel suo granaio.—Dov' è l' irlandese?—È al mercato.—A che teatro volete andare?—Voglio andare al Principale.—Volete andare al mio giardino o a quello dello scozzese?—Non voglio andare nè al vostro nè a quello dello scozzese, voglio andare a quello dell' italiano.

48. LEC. 20.—Il medico vuole andare ai nostri magazzini o a quelli degli olandesi?—Non vuole andare nè ai vostri nè a quelli degli olandesi; ma a quelli dei francesi.—Che volete comprare al mercato?—Voglio comprare un paniere ed un tappeto.—Ove volete portarli?—Voglio portarli a casa.—A chi volete darli?—Voglio darli al mio servitore.—Ha egli voglia di spazzare il pavimento?—Ha voglia di far-

lo, ma non ha tempo.—Hanno tanti cani quanti gatti i francesi?—Hanno più di questi che di quelli.—Volete vedere i nostri fucili?—Voglio venire nei vostri magazzini per vederli.—Volete comprare qualche cosa?—Voglio comprare qualche cosa.—Che volete comprare?—Voglio comprare un portafoglio, uno specchio ed un fucile.—Dove volete comprare il vostro baule?—Voglio comprarlo al mercato.

49. Avete tanto vino quanto tè nei vostri magazzini?—Abbiamo tanto dell' uno quanto dell' altro.—Chi vuole stracciare il mio ábito?—Nessuno vuole stracciarlo.—Vogliono darci tanto burro quanto pane?—Vogliono darvi più di questo che di quello.—Che vogliono prestarci i francesi?—Vogliono prestarci molti libri.—Avete tempo di scrivere al mercante?—Voglio scrívergli, ma non ho tempo oggi.—Quando volete rispóndere al tedesco?—Voglio rispóndergli domani.—A che ora?—Alle otto.—Dove vuole andare lo spagnuolo?—Non vuole andare in nessun luogo.—Il vostro servitore vuole scaldare il mio brodo?—Egli vuole scaldarlo.—Vuol fare il fuoco?—Egli vuol farlo.—Dove vuol andare il fornaio?—Vuole andare al bosco.—Ov' è il giovinetto?—È allo spettácolo.

50. Dove è?—È al suo banco (scrittoio).—Volete darmi il mio brodo?—Voglio dárvelo.—Dove è?—È nel canto del fuoco.—Dove è il vostro danaro?—È nel mio banco.—Volete comprare il mio cavallo?—Non posso comprarlo.—Ove è il vostro gatto?—È nel buco.—In che buco è?—Nel buco del granaio.—Ove è il cane di costui?—È in un canto del bastimento.—Dove ha il suo grano il contadino?—Lo ha nel suo sacco.—Dove è?—È in fondo del sacco.—Avete qualche cosa da fare?—Ho qualche cosa da fare.—Che avete da fare?—Ho da raccomandare i miei guanti, e ad andare nel giardino.—Potete darmi tanto burro quanto pane?—Posso darvi più di questo che di quello.—Il vostro amico può bere tanto vino quanto caffè?—Non può bere tanto di questo quanto di quello.—Avete da parlare ad alcuno?—Ho da parlare a parecchi uómini.—A quanti uómini avete da parlare?—Ho da parlare a quattro.—Quando avete da parlar loro?—Stassera.—A che ora?—Alle nove meno un quarto.

51. LEC. 21.—Volete parlare al tedesco?—Voglio parlargli.—Quando volete parlargli?—Adesso.—Dove è?—È all' altro lato del bosco.—Che volete dirmi?—Voglio dirvi una parola.—Chi volete vedere?—Voglio vedere lo scozzese.—Avete qualche cosa da dirgli?—Ho alcune parole da dirgli.—Quai libri vuol vèndere mio fratello?—Vuol vèndere i tuoi e i suoi.—Avete qualche cosa da dirmi?—Non ho niente da dirvi.—Avete qualche cosa da dire a mio padre?—Ho un motto da dirgli.—Vogliono vèndere i loro tappeti questi uómini?—Non vogliono vènderli.—Volete vèndermi i vostri cavalli?—Voglio vendérveli.—Avete qualche cosa da vèndere?—Non ha nulla da vèndere.—Volete farmi un piacere?—Sì, signore.—È tardi?—Non è tardi.—Che ora è?—È mezzodi e un quarto.—A che ora vuol uscire il capitano?—Vuole uscire alle otto meno un quarto.

52. Che andate a fare?—Vado a léggere.—Che avete da léggere?—Ho un buon libro da léggere.—Volete prestármelo?—Voglio prestárvelo.—Quando volete prestármelo?—Voglio prestárvelo domani.—Avete voglia di sortire?—Non ho voglia di sortire.—Dove avete da andare?—Ho da andare allo scrittoio.—Quando volete andare al ballo?—Questa sera.—A che ora?—A mezza notte.—Dove andate adesso?—Vado al teatro.—Dov' è il vostro fratello?—È nel suo magazzino.—Non vuol sortire?—No, signore, non vuol sortire.—Cosa volete comprare?—Non voglio comprare nulla; ma mio padre vuol comprare un bue.—Vuol egli comprare questo bue ó quello?—Non vuol comprare nè questo nè quello.—Quale vuol comprare?—Vuol comprare quei del vostro amico.—Quando vuole vènderli?—Vuole vènderli oggi.—Dove?—Nel mercato.

53. LEC. 22.—Dove è la vostra cuoca?—È nel suo magazzino.—Cosa volete comprare?—Voglio comprare la penna.—Vuol Ella comprare questa torta o questa tovaglia?—Non voglio comprare nè questa torta nè questa tovaglia.—Cosa

vuol comprare questa signorina?—Dessa vuol comprare la tela, la gran botiglia e la pesca.—Quando vuol vèndere le mercanzie la vezzosa donna?—Dessa vuol vènderle oggi.—Avete la mia gazzetta o la mia torta?—Non ho la vostra gazzetta, ma ho la vostra torta e la vostra frágola.—Ha la di Lei signora sorella le ciriegie della di Lei signora madre?—Ella non ha le ciriegie della mia signora madre, ma ha la gazzetta della cugina della vicina.—Ha la cameriera la píccola tovaglia o la gran bottiglia?—Ella non ha nè la píccola tovaglia nè la gran bottiglia, ma ha la torta della cuoca.—Ha la cognata le tue gazzette o le mie?—Ella non ha nè le tue nè le mie, ma la parenta della serva ha le mercanzie delle signore sorelle della madre della vicina.—Abbiamo le torte delle sorelle delle vicine o le frágole delle zie della cameriera?—Non abbiamo nè queste nè quelle, ma abbiamo le lèttere delle nipoti della cameriera.—Ha desiderio questa donna di comprare le mie tele?—Questa donna non ha desiderio di comprare le mie tele, ma le mie frágole.—Hanno le vicine voglia di vèndere le loro penne?—Le vicine hanno voglia de vèndere le loro penne, ma queste signorine non hanno voglia di vèndere le loro penne, ma le loro mercanzie.—Hanno queste cameriere tempo de vedere le contrade?—Non hanno tempo di vedere le contrade, ma hanno voglia di vedere le donne amábili.—Che ragazze hanno desiderio d' andare al teatro?—Le figlie delle nipoti della vicina hanno desiderio d' andare al teatro, ma élleno non hanno desiderio di cercare le mie frágole.

54. LEC. 23.—Lavora Ella?—Lavo ro.—Lavórano Élleno?—Lavoriamo.—Lavórano églino?—Lavórano.—Parla Ella?—Parlo.—Parla dessa?—Dessa parla.—Parla egli?—Egli parla.—Párlano essi?—Essi párlano.—Párlano élleno?—Élleno párlano.—Párlano Élleno?—Noi parliamo.—Lava Ella?—Lavo.—Lávano Élleno?—Noi laviamo.—Lava mia sorella?—Dessa lava.—Lávano le vicine?—Desse lávano.—Cosa lávano desse?—Desse lávano le tele e le bottiglie.—Compra la vicina?—Ella compra le frágole e le torte che vende mia sorella.—Compriamo noi?—Noi non compriamo niente.

55. Lavori?—Lavoro.—Parli?—Parlo.—Compri le frágole delle vicine?—Le compro.—Porti la gazzetta dei servi?—Le porto.—Dove le porti?—Le porto al teatro.—Lava la cameriera le tele della cognata?—Dessa le lava.—Ammazzi i buoi della nipote della tua serva?—Li ammazzo.—Pórtano le parente della mia madre le torte?—Élleno le pórtano.—Cosa lávano le cugine?—Élleno lávano le tovaglie delle zie.—Cómprano le cognate le gazzette?—Élleno le cómprano.—Cosa cércano le sorelle delle mie vicine?—Élleno cércano le lèttere e le penne delle parente della mia madre.—Cércano Élleno la tela della cameriera?—La cerco.

56. LEC. 24.—Compra Ella i miei guanti?—Può comprarli, ma non ho desiderio di farlo.—Parla Ella al médico?—Gli parlo.—La di Lei figlia vuol vedermi per parlarmi?—Vuol vederla per darle le noci.—Quanto danaro può Ella inviarmi?—Può inviarle venti franchi.—Vuol Ella inviarmi le mie ciriegie?—Voglio inviárvele (gliele).—Vuol Ella inviar qualche cosa alla cameriera?—Voglio inviarle le mie noci.—Vuol Ella inviarle i di Lei ábiti?—No, voglio inviarli alle mie amiche.—Può il sarto inviarmi le mie gazzette?—Non può inviár glielle (vele).—Póssono i di Lei figli scrívermi?—Églino póssono scríverle, (scrívervi).

57. Paghi i cavalli?—Li pago.—Che cherchi?—Non cerco niente.—Che ti manca?—Non mi manca niente.—Mi presta Ella il di Lei canestro?—Glielo presto.—Vuol Ella darne ciò che Ella ha?—Voglio dárglielo.—Bevi tanto vino quanto latte?—Bevo tanto dell' uno quanto dell' altro.—Parli al tedesco?—Gli parlo.—Vuol la moglie parlarmi?—Vuol parlarle.—Vuol dessa parlar a mia sorella o alla di Lei?—Vuole parlar all' una ed all' altra.—Vuol Ella parlare ai figli dell' Olandese?—Voglio parlar loro.—Vuol Ella prestar loro qualche cosa?—Voglio prestar loro alcuna cosa, ma non posso prestar loro niente: non ho niente.—Compri questo pollastro o quello?—Non compro nè questo nè quello.—Qual bue paghi?—Pago quello del buon

contadino.—Paghi questo bue o quello?—Pago l'uno e l'altro.—Hanno le mogli qualche cosa?—Le mogli non hanno niente.

58. LEC. 25.—Lavoravi?—Lavorava.—Parlavi?—Parlava.—Comprava le frágole della vicina?—Le comprava.—Portavi la gazzetta della nipote?—La portava.—Dove la portavi?—La portava al teatro.—Lavava la vicina le tele delle sorelle?—Dessa le lavava.—Ammazzavi i buoi delle parente della tua cameriera?—L'ammazzava.—Portavano le parente della mia madre le frágole?—Élleno le portavano.—Cosa lavavano le cugine?—Élleno lavavano le tovaglie delle zie.—Compravano le cognate le ciriegie?—Élleno le compravano.—Cosa lavavano le sorelle delle mie vicine?—Élleno lavavano le tele et le penne delle parente della mia madre.—Portavano Élleno le gazzette della mia zia?—Le portavamo.—Paghi?—Pago.

59. Lavorava Ella?—Lavorava.—Lavoravano élleno?—Lavoravano.—Lavoravano le cameriere?—Élleno lavoravano.—Parlava Ella?—Parlava.—Parlava la cameriera?—Ella parlava.—Parlava egli?—Egli parlava.—Parlavano le ragazze?—Élleno parlavano.—Parlavano Élleno?—Noi parlavamo.—Lavava Ella?—Lavava.—Lavavano le parente?—Le parente lavavano.—Lavavano Élleno?—Noi lavavamo.—Lavava la mia vicina?—Ella lavava.—Lavavano le cognate?—Dessa lavavano.—Cosa lavavano desse?—Dessa lavavano le tovaglie et le tele.—Comprava la nipote?—Ella comprava le noci et le frágole che vendeva mia sorella.—Compravamo noi?—Noi non compravamo niente: compravamo le noci.

60. LEC. 26.—Lavorerai?—Lavorerò.—Parlerai?—Parlerò.—Comprerei le noci delle nipoti?—Le comprerò.—Dove le porterai?—Le porterò al teatro.—Laveremo le vicine le tele delle cameriere?—Le laveranno.—Ammazzerai i buoi delle nipoti delle cameriere?—Li ammazzerò.—Porteranno i parenti della mia cugina le torte?—Élleno le porteranno.—Cosa laveranno le vicine?—Élleno laveranno le tovaglie delle zie.—Compreranno le tue amiche le frágole?—Dessa le compreranno.—Cosa laveranno le sorelle delle mie cognate?—Dessa laveranno le torte e le penne delle figlie della mia cameriera.—Porteranno la tovaglia della vicina?—La porteranno.

61. Lavorerà Ella?—Lavorerò.—Lavoreranno Élleno?—Lavoreremo.—Lavoreranno élleno?—Élleno lavoreranno.—Parlerà Ella?—Parlerò.—Parlerà dessa?—Dessa parlerà.—Parlerà egli?—Egli parlerà.—Parleranno essi?—Essi parleranno.—Parleranno élleno?—Élleno parleranno.—Parleranno Élleno?—Noi parleremo.—Laverà la cameriera?—Ella laverà.—Laverà Ella?—Laverò.—Laveranno Élleno?—Noi laveremo.—Laverà mia sorella?—Dessa laverà.—Laveranno le vicine?—Dessa laveranno.—Cosa laveranno desse?—Dessa laveranno le tele et le bottiglie.—Comprerà la cameriera?—Ella comprerà le torte et le tele che vende mia sorella.—Compreremo noi?—Noi non compreremo niente.

62. LEC. 27.—Lavoreresti s' io lavorassi?—Io lavorerei se tu lavoreresti.—Parleresti se io lavorassi?—Io parlerei se tu lavoreresti.—Porteresti le gazzette della cameriera se io portassi le lèttere?—Si tu portassi le lèttere io porterei le gazzette.—Dove le porteresti?—Io le porterei al teatro.—Laverrebbe la cameriera le tele se io lavassi le tovaglie?—Dessa le laverrebbe.—Porterebbero le parente della mia sorella le torte se io portassi le frágole?—Se Ella portasse le frágole le parente di mia sorella porterebbero le torte.—Cosa laverrebbero le cugine se noi comprassimo le noci?—S' élleno comprassero le noci le cugine laverrebbero le tovaglie delle cameriere.

63. Lavorerebbe Ella se io lavorassi?—Io lavorerei s' Ella lavorasse.—Lavorerebbero Élleno se noi lavorassimo?—Noi lavoreremmo s' Élleno lavorassero.—Lavorerebbero élleno se le sorelle lavorassero?—Élleno lavorerebbero se le sorelle lavorassero.—Parlerebbe Ella se noi parlassimo?—Io parlerei s' Élleno parlassero.—

Parlerebbe la vicina se la cameriera parlasse?—Ella parlerebbe se la cameriera lavorasse.—Parlerebbe egli se lavorasse il cuoco?—Egli parlerebbe se la serva lavasse le tele.—Parlerébbero élleno se le zie delle cameriere comprássero le torte?—Desse parlébbero se gli uómini portássero le tovaglie.—Parlerébbero élleno se le sorelle di mia zia lavássero le tele?—Élleno parlerébbero se le vicine lavássero.—Cosa laverébbero élleno se noi lavorássimo?—Élleno laverébbero le tovaglie delle parente di mia madre.

64.—LEC. 28.—Finisce il suo biglietto l' inglese?—Egli lo finisce.—Quai biglietti finite?—Finisco quelli (quei) che scrivo ai miei amici.—Che scrivi?—Scrivo un biglietto.—A chi?—Al mio vicino.—Scrive il vostro amico?—Egli scrive.—A chi scrive egli?—Scrive al suo sarto.—Scrivete i vostri biglietti la sera?—Li scriviamo la mattina.—Che dici?—Non dico niente.—Dice qualche cosa il vostro fratello?—Egli dice qualche cosa.—Che dice egli?—Non sò.—Diciamo qualche cosa?—Non diciamo niente.—Che leggi?—Leggo un biglietto del mio amico.—Che legge vostro padre?—Egli legge un libro?—Che fate?—Leggiamo.—Léggono i vostri figli?—Essi non léggono; non hanno tempo di léggere.—Leggete i libri che leggo io?—Non leggo quei che voi leggete, ma quei che legge il vostro padre.—Che ha da fare il vostro servitore?—Egli ha da spazzare il mio pavimento e da mèttere in órdine i miei libri.

65. Avete paura d' uscire la sera?—Non ho paura, ma non ho tempo d' uscire la sera.—Léggono i francesi troppo?—Essi non léggono abbastanza.—Chi cercate voi?—Cerchiamo il vostro figlio.—Avete qualche cosa da dirgli?—Ho qualche cosa da dirgli.—Chi cércano gl' inglesi?—Cércano il loro amico per condurlo al giardino.—Amate il vostro fratello?—L' amo.—V' ama vostro fratello?—Egli non mi ama.—M' ami?—T' amo.—Ami quell' uomaccio?—Non l' amo.—Chi amate voi?—Amo i miei figli.—Chi amiamo noi?—Amiamo i nostri amici.—Ameremo qualcuno?—Non ameremo nessuno.—Ci ama qualcuno?—Gli americani ci ámano.—Cosa mi date?—Non ti do nulla.—Date questo libro a mio fratello?—Glielo do.—A chi prestate i vostri libri?—Li presto ai miei amici.—Pagava?—Pagava.—Pagherai?—Pagherò.—Pagheremo?—Pagheremo.

66. A chi prestate i vostri ábiti?—Non li presto a nessuno.—Assestiamo qualche cosa?—Non assestiamo niente.—Che mette in órdine il vostro fratello?—Egli mette in órdine i suoi libri.—Mi mandate qualche cosa?—Vi mando un buon fucile.—Quanto vi manda?—Egli mi manda più di cinquanta pezzi duri.—Andate a casa?—Non andiamo a casa.—Ove sono i vostri amici?—Sono nel loro giardino.—Comprate un coltello o un bicchiere?—Compro l' uno e l' altro.—Che porta il vostro servitore?—Egli porta un gran baule.—Ove lo porta?—Lo porta a casa.—A chi parlate?—Parlo all' irlandese.—Gli parlate tutti i giorni (ogni giorno)?—Gli parlo tutte le mattine e tutte le sere.—Pagheresti?—Pagherei se io avessi.—Pagherébbero?—Pagherébbero.

67. LEC. 29.—Date al mio amico meno coltelli che guanti?—Gli do più di questi che di quelli.—Fa il vostro letto il vostro servitore?—Non lo fa.—Che fa egli invece di fare il vostro letto?—Egli spazza l' appartamento invece di fare il mio letto.—Che rompe il vostro ragazzo?—Egli non rompe niente, ma i vostri ragazzi rómpono i miei bicchieri.—Strácciano essi qualche cosa?—Non strácciano nulla.—Chi bruccia il mio cappello?—Nessuno lo brucia.—Cercate qualcheduno?—Non cerco nessuno.—Che cerca mio figlio?—Egli cerca il suo portafoglio.—Che ammazza il vostro cuocc?—Ammazza un pollastro.—Lavorate tanto quanto il vostro figlio?—Non lavoro tanto come (quanto) lui.—Mangia egli più di voi?—Mangia meno di me.—Quale noci mandate a vostro padre?—Gli mando le mie.—Non mandate le mie?—Le mando pure.—Andate allo spettácolo stassera?—Non vado allo spettácolo.—Porta i nostri stivali il calzolaio?—Egli non li porta.—Non può egli lavorare?—Egli non può lavorare adesso.—Imparate a léggere?—Imparo a léggere.—Impáranò a léggere gl' inglesi?—No, signore, impáranò a scrívere.

68. Ricevete qualche cosa?—Non riceviamo nulla.—Cercate qualcheduno?—Nan cerco nessuno.—Che cerca il pittore?—Non cerca niente.—Chi cercate?—Cerco il vostro figlio.—Chi mi cerca?—Vostro padre vi cerca.—Qualcheduno cerca mio fratello?—Nessuno lo cerca.—Trovì ciò che tu cerchi?—Trovo ciò che cerco.—Trova ciò che cerca il capitano?—Egli trova ciò che cerca, ma i suoi figli non trovano ciò che cercano.—Che cercano églino?—Cercano i loro libri.—Ove mi conduci?—Vi conduco al teatro.—Trovano gli spagnuoli gli ombrelli che cercano?—Essi non li trovano?—Trova il suo ditale il sarto?—Egli non lo trova.—Trovano il panno che cercano i mercanti?—Non lo trovano.—Che trovano i macellai?—Trovano i buoi e i montoni che cercano.—Che trova il vostro cuoco?—Egli trova i pollastri che cerca.

69. Parla l' olandese invece d' ascoltare?—Egli parla invece d' ascoltare.—Giuoca il vostro figlio invece di ascoltare?—Egli studia invece di giuocare.—Quando studia egli?—Egli studia tutti i giorni (ogni giorno).—Comprate un' ombrello invece di comprare un libro?—Non compro nè l' uno nè l' altro.—Rompe i suoi bastoni il nostro vicino invece di rompere questi bicchieri?—Egli non rompe nè gli uni nè gli altri.—Che rompe egli?—Egli rompe i suoi fucili.—Léggono i figli del nostro vicino?—Églino léggono invece di scrivere.—Vi da qualche cosa il capitano?—Egli mi da qualche cosa.—Che vi da egli?—Egli mi da il mio danaro.

70. LEC. 30.—Quando ésono i nostri vicini?—Églino ésono tutte le matine alle sei meno quarto.—Che avete da fare?—Ho da studiare.—A che ora uscite?—Esco la sera.—Esce la vostra madre?—Dessa non esce.—Che fa dessa?—Dessa scrive.—Scrivè dessa un libro?—Scrivè i miei biglietti.—Quando li scrive?—Li scrive il mattino e la sera.—Leggete troppo?—Non leggiamo abbastanza.—Che fa il médico?—Egli fa ciò che voi fate.—Che fa egli nel suo scrittoio?—Egli legge.—Che leggè?—Legge il libro del vostro padre.—Che fa il tedesco nel suo scrittoio?—Impara a léggere.—Non impara a scrivere?—Non impara.—Impara a scrivere vostro figlio?—Impara a léggere ed a scrivere.—Pagherai?—Pagherò.—Amerai?—Amerò.—Amerébbero?—Amerébbero.

71. Bevi invece di lavorare?—Lavoro invece di bere.—Che mi presta il vostro amico?—Egli vi presta molti libri e molti gioielli.—Leggete il libro che leggo io?—Non leggo quello che leggete voi, ma quello che legge il gran capitano.—Avete vergogna di léggere i libri che leggo io?—Non ho vergogna, ma non ho voglia di léggerli.—Imparate il francese?—L' imparo.—Il vostro fratello impara il tedesco?—L' impara.—Chi impara l' inglese?—L' impara il francese.—Impariamo l' italiano?—L' imparate.—Che impárano gl' inglesi?—Églino impárano il francese ed il tedesco.—Parlate lo spagnuolo?—No, signore, parlo l' italiano.—Chi parla polonese?—Mio fratello parla polonese.—I nostri vicini párlano russo?—Essi non párlano russo, ma arabo.—Parlate arabo?—No, parlo greco e latino.—Qual coltello avete?—Ho un coltello inglese.—Avete un cappello italiano?—No, signore, ho un cappello spagnuolo.—Siete francese?—No, sono inglese.—Amarebbe?—Amarebbe.—Amerébbero?—Amerébbero.

72. Sei greco?—No, sono spagnuolo.—Sono tedeschi questi uómini?—No, sono russi.—Párlano polonese i russi?—Non párlano polonese, ma bensì latino, greco e arabo.—È mercante il di lei fratello?—No, è ebanista.—Sono mercanti questi uómini?—No, sono falegnami.—Siete cuoco?—No, sono fornaio.—Siamo sarti?—No, siamo calzolai.—Sei greco?—Sono greco.—Che è quest' uomo?—È médico.—Ha gli occhi neri il tedesco?—No, ha gli occhi azzurri.—Ha i piedi grandi costui?—Ha i piedi piccoli e il naso grande.—Ha Ella tempo di léggere il mio libro?—Non ho tempo di léggerlo, ma molto coraggio per istudiare il francese.—Che fai invece di giuocare?—Studio invece di giuocare.—Impari invece di scrivere?—Scrivo invece d' imparare.—Che fa il figlio del nostro amico?—Va al giardino invece di fare il suo tema.—T' amerebbe dessa?—M' amerebbe,

73. Léggono i figli dei nostri vicini?—Scrivono invece di léggere.—Vende il suo bue il di lei padre?—Vende il suo cavallo invece di vèndere il suo bue.—Studia l' inglese il figlio del pittore?—Studia il greco invece di studiare l' inglese.—Mi ascolterà Ella?—L' ascolterò.—M' ascolta il di Lei fratello?—Parla invece d' ascoltarla.—Ascolta Ella ciò che Le dico?—Ascolto ciò che mi dice.—Ascolti quello che ti dice tuó fratello?—L' ascolto.—Ascóltano i figli del médico ciò che diciamo loro?—Non l' ascóltano.—Va ella al teatro?—Vado al magazzino invece d' andare al teatro.—Corregge i miei temi il di Lei padre o quelli di mio fratello?—Non corregge nè i di Lei temi nè quelli del di Lei fratello.—Quali temi corregge egli?—Corregge i miei.—Legge ella lo spagnuolo?—Non leggo lo spagnuolo, ma il tedesco.—Qual libro legge il di lei fratello?—Legge un libro francese.—Prende Ella il tè o il caffè la mattina?—Prendo il tè.—Prende Ella il tè ogni mattina?—Lo prendo ogni mattina.—Lo prende Ella ogni giorno?—Lo prendo tutte le sere (ogni sera).—Ameremmo?—Non ameremmo, ma églino amerébbero.

74. LEC. 31.—Il di lei padre mostrerà il suo fucile a mio fratello?—Glielo mostrerà.—Gli mostrerà i suoi begli uccelli?—Glieli mostrerà.—Fuma il francese?—Non fuma.—Va Ella alla festa da ballo?—Vado al teatro in vece d' andare alla festa da ballo.—Va al giardino il giardiniere?—Va al mercato in vece d' andare al giardino.—Il di Lei fratello pensa andare stassera alla festa da ballo?—Non pensa andare alla festa da ballo, ma al concerto.—A che ora?—Alle dieci e un quarto.—Ove è egli?—È allo scrittoio.—Trova Ella l' uomo che cerca?—Lo trovo.—Tróvano gli amici che cércano i di Lei figli?—Essi non li tróvano.—Sai qualche cosa?—Non so niente.—Che sa il di Lei fratellino?—Sa léggere e scrívere?—Sa egli il francese?—Egli non lo sa.—Sa Ella il tedesco?—Lo so.—Sanno il greco i di lei fratelli?—Essi non lo sanno, ma pénsano studiarlo.—Sa Ella l' inglese?—Non lo so, ma penso impararlo.—I miei figli sanno léggere l' italiano?—Essi sanno léggerlo, ma non sanno parlarlo.—Sa Ella nuotare?—Non so nuotare, ma so giuocare.—E mercante il di Lei fratello?—Non l' è.—Ch' è egli?—Egli è médico.—Amerébbero élleno?—Élleno non amerébbero.

75. Pensa studiare l' arabo?—Penso studiare l' arabo e il siriano.—Sail russo il francese?—Egli non lo sa, ma pensa impararlo.—Ove va Ella?—Vado in giardino per parlare al mio giardiniere.—L' ascolta egli?—M' ascolta.—Conduci qualcuno?—Non conduco veruno.—Chi conduce Ella?—Conduco mio figlio.—Il di Lei servitore conduce il di Lei figlio?—Egli lo conduce.—Ove lo conduce egli?—Egli lo conduce al giardino.—Conduciamo qualcheduno?—Conduciamo i nostri fanciulli.—Ove condúcono i loro figli i nostri amici?—Essi li condúcono a casa.—Spegne Ella il fuoco?—Non lo spengo.—Accende il fuoco il di lei servitore?—Egli l' accende.—Dove l' accende?—Egli l' accende nel di lei magazzino.—Usciamo così spesso come i nostri vicini?—Usciamo più sovente di loro.—Vede Ella mio padre così spesso quanto io?—Non lo vedo così spesso quanto Lei.—Quando lo vede Ella?—Lo vedo ogni mattina alle cinque meno un quarto.—Mio fratello parlerà bene il francese?—Lo parlerà bene.—Parla egli bene il tedesco?—Lo parla male.

76. Le rispóndono i di Lei amici?—Mi rispóndono.—Il di Lei fratello incomincia ad imparare l' italiano?—Incomincia ad impararlo.—Può Ella parlare francese?—Posso parlarlo un poco.—Comínciano a parlar tedesco i nostri amici?—Comínciano a parlarlo.—Póssono scríverlo?—Lo póssono scrívere.—Comincia a vèndere il mercante?—Egli comincia.—Parla Ella prima d' ascoltare?—Ascolto prima di parlare.—Il di Lei fratello l' ascolta innanzi che parlare?—Egli parla prima d' ascoltarli.—Le di Lei figlie léggono prima di scrívere?—Esse scrívono avanti di léggere.—Il di lei servitore spazza il magazzino prima d' andare al mercato?—Va al mercato prima di spazzare il magazzino.—Bevi prima d' uscire?—E스코 prima di bere.—Pensa Ella uscire innanzi che far colazione?—Penso far colazione innanzi che uscire.—A che ora fa Ella colazione?—Faccio colazione alle otto e mezza.—A che ora fa colazione l' americano?—Fa colazione ogni giorno alle nove.—A che ora fanno colazione le di lei figlie?—Fanno colazione alle sette.

77. LEC. 32.—È Ella più alta di me?—Sono più alto di Lei.—È così alto come io il di Lei fratello?—Egli è così alto come Ella.—Il tuo cappello è cattivo come quello di mio padre?—È migliore, ma non così nero come il suo.—Gli abiti degl' italiani sono così belli come quei degl' irlandesi?—Sono più belli, ma non così buoni.—Chi ha i più bei guanti?—Li hanno i francesi.—Chi ha i più bei cavalli?—I miei sono belli, i di Lei sono più belli dei miei, ma quelli dei nostri amici sono i più belli di tutti.—È buono il di Lei cavallo?—È buono, ma il di Lei è migliore, e quello dell' inglese è il migliore di tutti i cavalli.—Il di Lei vino è così buono come il mio?—È migliore.—T' amerebbe il tuo servitore?—Non m' amerebbe.—T' amerebbero élleno?—Élleno non m' amerebbero.

78. Il di lei mercante vende i migliori coltelli?—Egli vende i migliori coltelli.—È vago quanto il mio il di Lei ábito?—Non è così vago, ma migliore del di Lei.—Parte Ella oggi?—Non parto oggi.—Quando parte il di Lei padre?—Egli parte stasera alle nove meno un quarto.—Quale di questi fanciulli è il più savio?—Quello che studia è più savio di quello che giuoca.—Il di lei servitore spazza così bene come il mio?—Egli spazza meglio del di lei.—I mercanti véndono più zúcchero che caffè?—Véndonno più di questo che di quello.—Sa Ella nuotare così bene come il mio figlio?—So nuotare meglio di lui, ma egli sa parlare francese meglio di me.—Legge così bene come Lei?—Legge meglio di me.—Impara Ella così bene come la figlia del giardiniere?—Imparo meglio di lei, ma ella lavora meglio di me.—Chi ha il più bel fucile?—Il di Lei è bellissimo, ma quello del capitano è ancora più bello, e il nostro è il più bello di tutti.

79. Legge i nostri biglietti il di Lei figlio?—Li legge.—Quando li legge?—Quando li riceve.—Riceve tanti biglietti quanti io?—Riceve più biglietti di Lei.—Vende Ella il di Lei bastimento?—Non lo vendo.—Vende il suo il capitano?—Lo vende.—Che vende l' americano?—Vende i suoi buoi.—Vedi qualche cosa?—Non vedo niente.—Vede Ella il mio bel giardino?—Lo vedo.—Vede i nostri bastimenti il di lei padre?—Non li vede; ma noi li vediamo.—Esci?—Non esco.—Chi esce?—Mio fratello esce.—Dove va?—Va al giardino.—Conosce Ella questa moglie?—Non la conosco.—La di Lei amica la conosce?—La conosce.—Conóscono Élleno le mie figlie?—Le conosciamo.—Li conóscono essi?—Non ci conóscono.—Chi conosce Ella?—Non conosco veruno.—Conosce Ella qualcuno?—Qualcuno mi conosce.—Chi la conosce?—Il buon capitano mi conosce.—Quando riceve Ella i di Lei biglietti?—Li ricevo tutte le mattine (ogni mattina).—A che ora?—Alle dieci e mezza.—Viene il di Lei figlio?—Viene.

80. Parliamo bene?—Párlano male.—Che fa mio fratello?—Non fa niente.—Può parlare così spesso quanto il figlio delle vicine?—Egli può parlare più spesso volte di Lei.—Posso lavorare quanto lui?—Ella non può lavorare quanto lui.—Il polacco beve quanto il russo?—Beve quanto lui.—Bévono i tedeschi quanto i polacchi?—Questi bévono più di quelli.—Ricevi qualche cosa?—Ricevo qualche cosa.—I nostri servitore ricévono tanti stivali quanti abiti?—Ricévono meno di questi che di quelli.—Quando pensa partire lo straniero?—Pensa partire quest' oggi.—A che ora?—All' una e mezza.—Pensa Ella partire stasera?—Penso partire domani.—Parte oggi il francese?—Parte adesso.—Parti domani?—Parto stasera.—Quando pensa ella scrívere ai di lei amici?—Penso scriver loro oggi.

81. LEC. 33.—Parla Ella già francese?—Non lo parlo ancora, ma comincio ad impararlo.—Il di Lei padre esce di già?—Non esce ancora.—A che ora esce?—Esce alle dieci.—Fa egli colazione avanti d' uscire?—Fa colazione e scrive i suoi biglietti prima d' uscire.—Esce più por tempo di Lei?—Esco più per tempo di lui.—Fanno colazione per tempo?—No, facciamo colazione tardi.—Il di lei figlio legge così spesso come io?—Legge più spesso di lei.—Mio fratello parla francese così spesso come ella?—Lo parla e lo legge così spesso come io.—I figli dei nostri vicini léggono il tedesco così spesso come noi?—Non lo léggono così spesso come noi.—Scri-

viamo così spesso come loro?—Essi scrivono più spesso di noi.—A chi scrivono essi?—Scrivono ai loro amici.—Parlavi?—Parlava.—Parlerai?—Parlerò,

82. È troppo grande il mio cappello?—Non è nè troppo grande nè troppo piccolo.—Parla ella francese più spesso che inglese?—Parlo inglese più spesso che francese?—È tardi?—Non è tardi.—Che ora è?—È il tocco (è un' ora).—Ove è egli?—Egli è al suo banco.—È povero?—Non è povero, è più ricco di lei.—Il di lei fratello è dotto quanto Lei?—È più dotto di me, ma ella è più dotto di lui e di me.—Conosce ella colui?—Lo conosco.—È egli dotto?—È il più dotto di tutti gli uomini che io conosca (subjuntivo).—Il di lei cavallo è peggiore del mio?—Non è così cattivo come il di lei.—È il mio peggiore di quello dello spagnuolo?—È peggiore; è il più cattivo cavallo che io conosca (subjuntivo).

83. Da ella a codesti uomini meno pane che cacio?—Do loro meno di questo che di quello.—Léggono Elleno quanto i russi?—Leggiamo più di loro, ma i francesi léggono più di tutti.—Gli americani scrivono più di noi?—Scrivono meno di noi, ma gli italiani scrivono meno di tutti.—Sono essi così ricchi come gli americani?—Sono meno ricchi di loro.—I di lei uccelli sono così belli come quelli degl' irlandesi?—Sono meno belli dei loro, ma quelli degli spagnuoli sono i meno belli.—Vende ella il di lei uccello?—Non lo vendo; l' amo troppo per venderlo.—Parleresti s' io parlassi?—Io parlerei se tu parlassi.

84. LEC. 34.—Ha ella avuto il mio portafoglio?—L' ho avuto.—Ha ella avuto i miei guanti?—Non li ho avuti.—Hai avuto il mio ombrello?—Non l' ho avuto.—Ho avuto il di lei coltello?—Ella l' ha avuto.—Quando l' ho avuto?—Ella l' ha avuto ieri.—Ho avuto i di lei guanti?—Ella li ha avuti.—Ha avuto il mio martello di legno il di lei fratello?—L' ha avuto.—Ha egli avuto il mio nastro d' oro?—Non l' ha avuto.—Hanno avuto gl' inglesi il mio bel bastimento?—L' hanno avuto.—Chi ha avuto i miei abiti di filo?—I di lei servitori li hanno avuti.—Abbiamo avuto il baule di ferro del nostro buon vicino?—L' abbiamo avuto.—Abbiamo avuto il bel nastro?—Non l' abbiamo avuto.—Abbiamo avuto i materassi degli stranieri?—Non li abbiamo avuti.—L' americano ha avuto il mio buon libro?—L' ha avuto.—Ha egli avuto il mio coltello d' argento?—Non l' ha avuto.

85. Il giovane ha avuto il primo volume del mio libro?—Non ha avuto il primo, ma ha avuto il secondo.—L' ha egli avuto?—Sì, signore, l' ha avuto.—Quando l' ha egli avuto?—L' ha avuto stamane.—Hanno avuto il mio zúcchero gl' inglesi?—L' hanno avuto.—Il médico ha avuto ragione?—Ha avuto torto.—L' olandese ha avuto ragione o torto?—Egli non ha mai avuto nè ragione nè torto.—Il di lei servitore ha avuto i miei stivali?—Non li ha avuti.—Che ha avuto lo spagnuolo?—Non ha avuto nulla.—Chi ha avuto paura?—I marinai inglesi hanno avuto paura.—Ha avuto il mio vino o il mio sidro il di lei figlio?—Ha avuto più di questo che di quello.—Ha avuto più pepe che grano il turco?—Ha avuto meno di questo che di quello.—Ha avuto qualche cosa il pittore italiano?—Non ha avuto niente.

86. Ho avuto ragione di scrivere al mio fratello?—Ha avuto torto di scrivergli.—Ha avuto qualche cosa di buono?—Non ho avuto nulla di cattivo.—Ha avuto luogo ieri la festa da ballo?—Non ha avuto luogo.—Ha luogo quest' oggi?—Ha luogo oggi.—Quando ha luogo la festa da ballo?—Ha luogo stasserà.—Ha avuto luogo avant' ieri?—Ha avuto luogo.—A che ora ha avuto luogo?—Ha avuto luogo alle undici.—Ha ella mai avuto fame?—Ho avuto fame spesse volte.—Il di lei servo ha avuto sete frequentemente?—Non ha mai avuto nè fame nè sete.—Hanno avuto qualche cosa i di lei fratelli?—Non hanno avuto niente.—Chi ha avuto i miei bastoni e i miei guanti?—Il di lei servitore ha avuto gli uni e gli altri.—Ha egli avuto il mio cappello e il mio fucile?—Ha avuto l' uno e l' altro.—Hai avuto il mio cavallo o quello di mio fratello?—Non ho avuto nè il di lei nè quello del di lei fratello.—Ho avuto il di lei biglietto o quello del médico?—Ella non ha avuto nè l' uno nè l' altro.

altro.—Che ha avuto il médico?—Non ha avuto nulla.—Ha avuto qualcuno il mio candeliere d' oro?—Nessuno l' ha avuto.—Ha avuto qualcuno i miei coltelli d' argento?—Nessuno li ha avuti.

87. LEC. 35.—Ha ella da fare qualche cosa?—Non ho da fare niente.—Che hai fatto?—Non ho fatto nulla.—Ho fatto qualche cosa?—Ella ha fatto qualche cosa.—Che ho fatto?—Ella ha stracciato i miei libri.—Che hanno fatto i di lei figli?—Hanno stracciato i loro abiti.—Che abbiamo fatto?—Non hanno fatto nulla; ma i loro fratelli hanno abbruciato i miei bei lapis.—Ha già fatto il di lei abito il sarto?—Non l' ha ancora fatto.—Ha già fatte le di lei scarpe il di lei calzolaio?—Le ha già fatte.—Quando ha avuto luogo il ballo?—Ha avuto luogo l' altro ieri?—Chi Le ha detto ciò?—Me l' ha detto il mio servitore.—Che Le ha detto la di Lei sorella?—Non mi ha detto nulla.—Le ho detto ciò?—Ella non me l' ha detto.—Gliel' ha detto egli?—Me l' ha detto.—Chi l' ha detto alla di lei vicina?—Glielo hanno detto gl' inglesi.—Comprerebbero le noci s' avessero danaro?—Eglino le comprerebbero se avessero danaro.

88. L' hanno detto ai francesi?—L' hanno detto loro.—Chi glieli ha detto?—Il di lei figlio me l' ha detto.—Glielo ha egli detto?—Me l' ha detto.—Vuol ella dire ciò ai di lei amici?—Lo voglio dir loro.—È Ella sorella di questo giovine?—Lo sono.—È il di lei figlio quel giovane?—Lo è.—Sono le di Lei amiche così ricche come lo dicono?—Lo sono.—Sono questi uómini (costoro) così savi come lo dicono?—Non lo sono.—Spazzate spesso il magazzino?—Lo spazzo così spesso come posso.—È egli ammalato?—Lo è.—Sono ammalato?—Ella non lo è.—È ella così alta come io?—Lo sono.—È Ella così stanca come la di Lei sorella?—Lo sono più di lei.—Ha ella scritto un biglietto?—Non ho scritto un biglietto, ma un tema.—Comprerà Ella le noci?—Io non le comprerò.

89. Che hanno scritto i di lei fratelli?—Hanno scritto i loro temi.—Quando li hanno scritti?—Li hanno scritti ieri.—Ha ella scritto i di lei temi?—Li ho scritti.—Ha scritto i suoi il di lei amico?—Non li ha ancora scritti.—Quai temi ha scritto la di Lei sorella?—Ha scritto i suoi.—Ha ella parlato a mia madre?—Le ho parlato.—Quando le ha Ella parlato?—Le ho parlato l' altro ieri.—Quante volte ha ella parlato al capitano?—Gli ho parlato molte volte.—A qual uomo ha parlato il di lei amico?—Ha parlato a questi ed a quelli.—Ha parlato ai russi?—Ho parlato loro.—Le hanno mai parlato gl' inglesi?—Mi hanno parlato spesse volte.—Che Le ha detto il tedesco?—Mi ha detto alcuni motti.—Quali motti Le ha detti?—Mi ha detto questi motti.—Che ha ella da dirmi?—Ho da dirle parecchi motti.—Quali temi ha scritto il di Lei amico?—Ha scritto quelli.—Compravi le noci?—Le comprava.

90. Quali uómini avete veduti al mercato?—Ho visto quelli.—Quai libri hanno letto i vostri amici?—Hanno letto quei che avete prestati loro.—Avete visto questi uómini o quelli?—Non ho veduto nè questi nè quelli.—Quali uómini avete visti?—Ho visto quelli ai quali avete parlato.—Avete conosciuto questi uómini?—Li ho conosciuti.—Quali ragazzi ha conosciuti il vostro fratello?—Ha conosciuto quelli del nostro mercante.—Ho conosciuto questi francesi?—Non li avete conosciuti.—Qual vino ha bevuto il vostro servitore?—Ha bevuto il mio.—Avete veduto i miei fratelli?—Li ho veduti.—Mi chiamate?—Vi chiamo.—Chi chiama la vostra sorella?—La chiama mio padre.—Chiami qualcuno?—Non chiamo nessuno.—Avete gettato via il vostro cappello?—Non l' ho gettato via.—Getta via qualche cosa il vostro padre?—Getta via i biglietti che riceve.—Avete gettato via i vostri lapis?—Non li ho gettati via.

91. LEC. 36.—Ha portato il mio biglietto il servitore?—L' ha portato.—Dove l' ha portato?—L' ha portato al vostro amico.—Quai biglietti avete portati?—Ho portato quei che mi avete dati da portare.—A chi li avete portati?—Li ho portati al vostro padre.—Quai libri ha presi il vostro padre?—Ha preso quei che voi non leggete.—Hanno aperto i loro magazzini i vostri mercanti?—Li hanno aperti.—

Quai magazzini hanno aperti?—Hanno aperti quei che avete visti.—Quando li hanno aperti?—Li hanno aperti oggi.—Quai fuochi hanno spenti gli uómini?—Hanno spento quei che avete scorti (veduti).—Ov' è il mio ábito?—E sul banco.—Sono sopra il banco i miei stivali?—Sono dissoto.—È sotto il banco il carbone?—Èn el fornello.—Avete freddo?—Non ho freddó.—Sono sulla stufa le mie carte?—Sono sulla távola.—Parlerébbero le tue figlie se io pariassi?—Élleno non parlerébbero.

92. Non ha ella avuto paura di abbruciare le mie carte?—Non ho avuto paura di abbruciarle.—Ha ella scritto al di lei padre?—Gli ho scritto.—Le ha egli risposto?—Non mi ha per anco risposto.—Ha ella mai scritto al médico?—Non gli ho mai scritto.—Le ha egli talvolta scritto?—Mi ha scritto sovente.—Che Le ha scritto?—Mi ha scritto qualche cosa.—Quante volte Le hanno scritto i di Lei amici?—Mi hanno scritto più di venti volte.—Ha ella visto i miei figli?—Non li ho mai veduti.—Fa Ella spazzare il di Lei pavimento?—Lo faccio spazzare.—Ha ella fatto spazzare il di lei banco?—Non l' ho ancora fatto spazzare, ma penso farlo spazzare oggi.—Ha avuto luogo il concerto?—Ha avuto luogo.—Ha avuto luogo tardi?—Ha avuto luogo per tempo.—A che ora?—A mezzo giorno.—A che hora ha avuto luogo la festa da ballo?—Ha avuto luogo a mezza notte.—Impara a scrivere il di lei fratello?—Impara.—Venderébbero le tue amiche le noci?—Élleno non le venderébbero.

93. Sa Ella léggere?—Non lo so per anco.—Ha ella mai fatto raccomandare il di lei ábito?—L' ho fatto raccomandare alcune volte.—Hai già fatto rassettare i tuoi stivali?—Non li ho fatti per anco rassettare.—Ha fatto rassettare qualche volta i suoi ábiti il di lei fratello?—Li ha fatto rassettare alcune volte.—Hai fatto rassettare il tuo cappello o il tuo stivale?—Non ho fatto rassettare nè l' uno nè l' altro.—Ha ella fatto lavare i di lei stivali o i di lei guanti?—Non ho fatto lavare nè gli uni nè gli altri.—Ha fatto fare qualche cosa il di lei padre?—Non ha fatto far nulla.—Avete cercato i miei guanti?—Li ho cercati.—Ove li avete cercati?—Li ho cercati sul letto, e li ho trovati dissotto.—Avete trovato i miei stivali sotto il letto?—Li ho trovati dissopra.

94. LEC. 37.—Mi promette Ella di venire alla festa da ballo.—Glielo prometto.—Le ho promesso qualche cosa?—(Vi ho promesso qualche cosa?)—Ella non mi ha promesso nulla.—Che Le ha promesso mio padre?—Mi ha promesso un bel libro.—L' ha Ella ricevuto?—Non ancora.—Mi da Ella (mi date) ciò che mi ha promesso?—Glielo do.—Quanto danaro ha ella dato a mio figlio?—Gli ho dato trenta pezzi duri.—Quanto danaro fanno trenta pezzi duri?—Fanno seicento reali o venti mila quattrociento maravedis.—Quanti maravedis fanno un reale?—Trenta quattro.—Non gli ha Ella promesso più?—Gli ho dato quello che gli ho promesso.—Quanti soldi fa un franco?—Un franco fa venti soldi, (o venti soldi fanno un franco).—E quanti centésimi ci vógliono per fare un franco?—Cento.—Vuol ella prestarmi il suo ábito?—Voglio prestárglielo, ma è logoro.—Sono logore le di lei scarpe?—Non sono logore.—Vuol ella prestarle a mio fratello?—Voglio prestárgliele.—A chi ha ella prestato il di lei cappello?—Non l' ho prestato; l' ho regalato a qualcuno.—A chi l' ha ella regalato?—L' ho regalato a un póvero.

95. Sa già compitare il di lei fratellino?—Lo sa.—Compita bene?—Compita bene.—Come ha compitato il di lei ragazzino?—Ha compitato cosí cosí.—Come hanno scritto i loro temi i di lei figli?—Li hanno scritti male.—Le ha prestato i suoi guanti il mio vicino?—Ha recusato di prestármeli.—Sa ella spagnuolo?—Lo so.—Parla italiano il di lei figlio?—Lo parla bene.—Come párlano i di lei amici?—Non parlano male?—Ascóltano ciò ch' ella dice loro?—L' ascóltano.—Come hai imparato l' inglese?—L' ho imparato in questa maniera.—Mi ha Ella chiamato?—Non L' ho chiamata, ma ho chiamato il di Lei fratello.—Ove ha Ella bagnato i di Lei ábiti?—Li ho bagnati nel giardino.—Vuole ella métterli ad asciugare?—Li ho già messi ad asciugare.—Vuol darmi da far qualche cosa il gentiluomo?—Egli

vuol darle da far qualche cosa.—Parlerai?—Parlerò.—Parleresti?—Parlerei,

96. Quanti anni ha ella?—Ho appena diciott' anni.—Che età ha il di lei fratello?—Ha vent' anni.—È ella così avanzata in età come lui?—Non sono così attempato.—Quanti anni hai?—Ho circa dódici anni.—Sono io più giovane di lei?—Non so.—Quanti anni ha il nostro vicino?—Non ha tutt' affatto trent' anni.—Sono così giovani come noi i nostri amici?—Sono maggiori di noi.—È così vecchio come il mio il di lei padre?—È più vecchio del di lei.—Ha ella letto il mio libro?—Non l' ho ancora letto tutt' affatto.—Il di lei amico ha finito i suoi libri?—Li ha quasi finiti.—Mi capisce ella?—La capisco.—Il francese ci capisce?—Ci capisce.—Capiscono ciò che diciamo?—Lo capiamo.—Capisci il francese?—Non lo capisco ancora, ma l' imparo.—Capiamo gl' inglesi?—Non li capiamo.—Ci capiscono gl' inglesi?—Ci capiscono.—Li capiamo noi?—Li capiamo appena.

97. Ha ella udito lo strépito del vento?—L' ho udito.—Che ode ella?—Odo il latrato dei cani.—Ha ella perduto il di lei bastone?—Non l' ho perduto.—Ha perduto i miei biglietti il di lei servitore?—Li ha perduti.—Quanto ho perduto io?—Ella ha perduto appena un pezzo duro.—Sa ella quanto il médico inglese?—Non so quanto lui.—Aspetta ella qualcuno?—Non aspetto nessuno.—Aspetta ella l' uomo che ho veduto stamane?—L' aspetto.—Aspetti il tuo libro?—L' aspetto.—Aspetta ella il di lei padre stassera?—L' aspetto.—Perchè non beve?—Non bevo perchè non ho sete.—Perchè studia il di lei fratello?—Studia perchè vuol imparare il francese.—Ha già bevuto il di lei cugino?—Non ha encor bevuto, perchè non ha ancor avuto sete.—Le fa vedere il pavimento che spazza il di lei servitore?—Non mi fa vedere quello che spazza adesso, ma quello che ha spazzato ieri.

98. LEC. 38.—Perchè ama ella cotesto uomo?—L' amo perchè è buono.—Perchè batte il suo cane il di lei vicino?—Perchè ha morso il suo ragazzo.—Perchè ci ámano i nostri amici?—Ci ámano perchè siamo buoni.—Perchè beve il marinaio?—Beve perchè ha sete.—Vede ella il marinaio che è sul bastimento?—Non vedo quello che è sul bastimento, ma quello che è al mercato.—Legge Ella i libri che Le ha dati il mio padre?—Li leggo.—Li capisce?—Li capisco così così.—Assetta il calzolaio gli stivali ch' ella gli ha mandati?—Non li assetta, perchè sono logori.—Parlávano élleno?—Élleno parlávano.—Parlerébbero?—Parlerébbero.

99. Quanto Le devo?—Ella non mi deve molto.—Quanto deve Ella al di Lei sarto?—Gli devo ottanta pezzi duri.—Quanto devi al tuo calzolaio?—Gli devo già ottanta cinque reali.—Le devo qualche cosa?—Ella non mi deve più niente.—Quanto deve l' inglese?—Egli mi deve più di Lei.—Dévono gl' inglesi quanto gli spagnuoli?—Non tutt' affatto.—Le devo quanto mio fratello?—Ella mi deve più di lui.—I nostri amici Le dévono quanto noi?—Essi mi dévono meno di loro.—Quanto Le dévono?—Essi mi dévono due cento cinquanta reali.—Quanto Le dobbiamo?—Mi dévono tre cento pezzi forti.—Ove dev' ella andare?—Devo andare al mercato.—Dove abita ella?—Abito strada Murguia número cento trent' uno.—Dove ábitano i di lei fratelli?—Ábitano strada S. José número venti cinque.

100. LEC. 39.—Abita ancora il di lei fratello dove ha abitato?—Non abita più dove ha abitato.—Fino a quanto ha ella scritto?—Ho scritto fino a mezza notte.—Fino a quando ho lavorato?—Ella ha lavorato fino alle quattro del mattino.—Hai ancora da scrívere lungo tempo?—Ho da scrívere fino a dopo domani.—Il médico ha ancora da lavorare lungo tempo?—Ha da lavorare lungo tempo; ha da lavorare fino a domani.—Fino a quando dobbiamo lavorare?—(Élleno) dévono lavorare fino a dopo domani.—Ha Ella ancora molto tempo da parlare?—Ho ancora da parlare per un' ora.—Ha ella parlato per molto tempo?—Ho parlato fino alle dódici della notte.—Il servitore ha spazzato i miei ábiti?—Li ha spazzati.—Ha spazzato il pavimento?—Lo ha spazzato.

101. Il calzolaio ha potuto raccomandare le mie scarpe?—Non ha potuto raccomandarle.—Perchè non ha potuto raccomandarle?—Perchè non ha avuto tempo.—Perchè ha ella battuto il cane?—Perchè mi ha morso.—Perchè beve?—Perchè ho sete.—Il mio servitore ha spazzato i miei belli tappeti.—Non li ha ancora spazzati.—Ha ella comprato un nuovo cavallo?—Ho comprato due nuovi cavalli.—Quanti begli alberi ha ella veduti?—Ho veduto solamente un bell' albero.—Ha ella veduto un bell' uomo?—Ho veduto parecchi begli uomini.—Fin dove ha ella viaggiato?—Ho viaggiato fino in Germania.—Fin dove ha ella voluto andare?—Ho voluto andare fino al bosco.—Fin dove vuole andare il di lei fratello?—V vuole andare fino in fondo di questa via.

102. Fin dove arriva il vino?—Arriva fino al fondo della botte.—Ove vai?—Vado al mercato.—Fin dove andiamo?—Andiamo fino al teatro.—Va ella fino al pozzo?—Ando fino al castello.—Ha bevuto tutto il vino il falegname?—L' ha bevuto tutto.—Ha stracciato i suoi libri il suo ragazzino?—Li ha stracciati tutti.—Perchè li ha stracciati?—Perchè non vuole studiare.—Hai mai rubato qualche cosa?—Non ho mai rubato niente.—Quanto ha ella perduto?—Ho perduto tutto il mio danaro.—Sa ella dov' è mio padre?—Non lo so.—Non ha ella veduto il mio libro?—Non l' ho veduto.—Tinge ella qualche cosa?—Tingo il mio cappello.—Come lo tinge ella?—Lo tingo nero.—Fa ella tingere il di lei baule?—Lo faccio tingere.—Come lo fa tingere?—Lo faccio tingere verde.—Come fai tingere i tuoi fazzoletti di filo?—Li faccio tingere rosso.

103. Fa il di lei figlio tingere il suo nastro?—Lo fa tingere.—Lo fa tingere rosso?—Lo fa tingere grigio.—Come hanno fatto tingere i loro abiti i di lei amici?—Li hanno fatto tingere verdi.—Come fanno tingere i loro cappelli gl' italiani?—Li fanno tingere bruni.—Qual cappello ha il gentiluomo?—Ha due cappelli; uno bianco ed uno nero.—Che cappello ha l' americano?—Ha un cappello tondo.—Ho un cappello bianco?—Ella ha molti cappelli bianchi e neri.—Il di lei tintore ha già tinto il di lei panno?—L' ha tinto.—Come l' ha egli tinto?—L' ha tinto verde.—Viaggia ella qualche volta?—Viaggio spesso.—Ove pensa ella andare quest' estate?—Penso andare a Parigi.—Hai mai viaggiato?—Non ho mai viaggiato.—Quando parte ella?—Parte domani.—A che ora?—Alle cinque del mattino.—Che hanno fatto gli spagnuoli?—Hanno abbruciato tutti i nostri buoni bastimenti.

104. Ha ella finito tutti i di lei temi?—Li ho finiti tutti.—Ov' abita il di lei amico?—Abita al di quà della via.—Ov' è il di lei magazzino?—È al di là della via.—Ov' è il banco del nostro amico?—È al di là del teatro.—Il giardino del di lei amico è al di quà o al di là del bosco?—È al di là.—È al di quà della via il nostro magazzino?—È al di quà.—Il di lei fratello è dissopra o abasso?—È dissopra.—Fin dove ha portato il mio baule il di lei servitore?—L' ha portato fino al mio magazzino.—Fin dove arriva il tappeto verde?—Arriva fino al canto del banco.—Vole andare al di quà o al di là della via?—Non voglio andare nè al di quà nè al di là; voglio andare nel mezzo della via.—Fin dove conduce questa via?—Conduce fino a Londra.

105. LEC. 40.—Che fa ella la mattina?—Leggo.—Ed allora che fa ella?—Faccio colazione e lavoro.—Fa ella colazione prima di leggere?—No, signore, leggo prima di far colazione.—Giuochi invece di lavorare?—Lavoro in vece di giocare.—Va allo spettacolo tuo fratello, in luogo d' andare al giardino?—Non va nè allo spettacolo nè al giardino.—Che fa ella la sera?—Lavoro.—Vuol ella aspettarmi qui?—L' ho aspettato già per lo spazio di due ore.—Fino a quando devo aspettare?—Ella deve aspettare fino al ritorno di mio padre.—Ha ella potuto leggere il mio biglietto?—L' ho potuto leggere.—L' ha ella capito?—L' ho capito.—L' ha ella mostrato a qualcuno?—Non l' ho mostrato a nessuno.—Ha voluto lavorare il ragazzo del mercante?—Non ha voluto.—Che ha voluto fare?—Non ha voluto fare nulla.

106. I fanciulli del vicino le hanno reso i di lei libri?—Me li hanno resi.—Quando glieli hanno resi?—Me li hanno resi ieri.—Viene ella dal giardino?—Non vengo dal giardino, ma dal magazzino.—Ove va Ella?—Vado al magazzino.—Da dove viene l'irlandese?—Viene dal giardino.—Viene egli dal giardino dal quale viene Ella?—Egli non viene dal medesimo.—Da qual giardino viene egli?—Viene da quello del nostro vecchio amico.—Da dove viene il di lei ragazzo?—Viene dallo spettacolo.—Quanto può valere quel cavallo?—Può valere cinque cento duri.—Vale questo libro quanto quello?—Vale più.—Quanto vale il mio fucile?—Vale quanto quello del di lei amico.—I di lei cavalli valgono quanto quelli degl'inglesi?—Non valgono tanto.—Quanto vale questo coltello?—Non vale niente.—Il di lei servitore vale quanto il mio?—Vale più del di lei.—Vale ella quanto il di lei fratello?—Egli vale più di me.—Pagavamo?—Pagavate.—Pagheremo?—Pagherete.

107. Vali quanto il tuo amico?—Valgo altrettanto.—Vogliamo quanto i nostri vicini?—Vogliamo più di loro.—Il di lei ombrello vale quanto il mio?—Non vale tanto.—Perchè non vale quanto il mio?—Perchè non è così bello come il di lei.—Quanto vale questo fucile?—Non vale molto.—Vuol ella vendere il di lei cavallo?—Voglio venderlo.—Quanto vale?—Vale due cento duri.—Hanno incominciato i loro temi i di lei fratelli?—Li hanno incominciati.—Hanno Elleno ricevuto i loro biglietti?—Non li abbiamo per anco ricevuti.—Abbiamo ciò che ci è d'uopo?—Non abbiamo ciò che ci è d'uopo.—Che ci è d'uopo?—Ci sono d'uopo i loro bei cavalli, molti servitori e molto danaro.—Non ci è d'uopo che ciò?—Non ci è d'uopo che ciò.—Ov'è l'americano?—È in América.—Ove debbo andare?—Può andare in Francia.—A quai biglietti ha risposto il di Lei padre?—Egli ha risposto a quelli dei suoi amici.

108. Quai cani ha battuto la di Lei figlia?—Ha battuto quelli che hanno fatto molto strépito.—Ha Ella pagato il fucile?—L'ho pagato.—Il di lei zio ha pagato i libri?—Li ha pagati.—Ho pagato gli abiti al sartore?—Ella glieli ha pagati.—Hai pagato il cavallo al mercante?—Non gliel'ho ancor pagato.—Abbiamo pagato i nostri guanti?—Li abbiamo pagati.—Ha già pagato il di lei cugino le scarpe?—Non le ha ancor pagate.—Le paga ciò che Le deve mio fratello?—Me lo paga.—Paga ella ciò che deve?—Pago ciò che debbo.—Ha Ella pagato il fornaio?—L'ho pagato.—Il di lei zio ha pagato il manzo al macellaio?—Glielo ha pagato.—Chi ha rotto il mio coltello?—L'ho rotto io dopo aver tagliato il pane.—Il di Lei figlio ha rotto i miei lapis?—Li ha rotti dopo avere scritto i suoi biglietti.—Ha Ella pagato il vino al mercante dopo averlo bevuto?—L'ho pagato dopo averlo bevuto.

109. Mi domandi il bastone?—Te lo domando.—Ti domanda egli il libro?—Me lo domanda.—Che ha Ella domandato all'inglese?—Gli ho domandato il mio baule di cuoio.—Glielo ha dato?—Me l'ha dato.—A chi paga le scarpe il di lei fratello?—Le paga al calzolaio.—A chi abbiamo pagato il pane?—L'abbiamo pagato ai fornai.—Quanti anni hai?—Non ho ancora dieci anni.—Impari già il francese?—L'imparo di già.—Sa il tedesco tuo fratello?—Non lo sa.—Perchè non lo sa?—Perchè non ha avuto tempo d'impararlo.—Ha ella fatto tignere i di lei guanti?—Li ho fatti tignere gialli.—Ha Ella già desinato?—Non ancora.—A che ora cena il di lei zio?—Cena alle nove.—Cena ella più per tempo di lui?—Ceno più tardi di lui.

110. LEC. 41.—Vuoi tenere i miei guanti?—Voglio tenerli.—Chi tiene il mio cappello?—Lo tiene il di Lei figlio.—Tieni il mio bastone?—Lo tengo.—Tiene Ella qualche cosa?—Tengo il di Lei fucile.—Chi ha tenuto il mio libro?—L'ha tenuto il di lei servitore.—Vuol Ella provare a parlare?—Voglio provare.—Il di lei fratellino ha mai provato a fare dei temi?—Ha provato.—Chi cerca Ella?—Cerco l'uomo che mi ha venduto un cavallo.—Il di lei parente cerca qualcuno?—Cerco un suo amico.—Cerchiamo qualcuno?—Cerchiamo un nostro vicino.—Chi cerchi?

—Cerco un mio amico.—Cerca ella un mio servitore?—Cerco uno dei miei.—Ha Ella provato qualche volta (mai) a parlare al di lei zio?—Ho provato a parlargli.—Ha Ella provato a vedere mio padre?—Ho provato a vederlo.

111. L' ha egli ricevuta?—Non mi ha ricevuto.—Ha egli ricevuto i di lei fratelli?—Li ha ricevuti.—Ha Ella potuto vedere il di lei parente?—Non ho potuto vederlo.—Che ha ella fatto dopo avere scritto i suoi temi?—Ho scritto il mio biglietto dopo averli scritti.—Di chi domanda ella?—Domando del sarto.—Domanda di qualcuno costui?—Domanda di Lei.—Domanda ella del médico?—Domando di lui.—Il di lei fratellino che domanda?—Domanda un pezzetto di pane.—Non ha egli ancor fatto colazione?—Ha fatto colazione, ma ha ancor fame.—Che domanda il di lei zio?—Domanda un bicchiere di vino.—Non ha egli già bevuto?—Ha già bevuto, ma ha ancora sete.—Ella parla benissimo (come si deve).—Come ha scritto i suoi temi il mio cugino?—Li ha scritti a perfezione (a dovere).—Come hanno fatto il loro lavoro i miei figli?—L' hanno fatto bene.—Fa quest' uomo il suo dovere?—Lo fa sempre.

112. Fanno questi uómini (costoro) il loro lavoro?—Lo fanno sempre.—Fate il vostro lavoro?—Faccio ciò che posso.—Scorge ella l' uomo che viene?—Non lo scorgo.—Scorge ella i figli del soldato?—Li scorgo.—Scorge ella gli uómini che vanno nel giardino?—Non iscorgo quelli che vanno nel giardino, ma quelli che vanno al mercato.—Vedi i fanciulli che stúdiano?—Non vedo coloro che stúdiano, ma coloro che giuócano.—Scorgi qualche cosa?—Non iscorgo nulla.—Ha ella scorto i magazzini dei miei genitori?—Li ho scorti.—Ove li ha scorti?—Li ho scorti al di là della via.—Le piace un cappellone?—Non mi piace un cappellone, ma un' ombrellone.—Che Le piace fare?—Mi piace scrivere.—Le piace vedere questi ragazzini?—Mi piace vederli.—Le piace il vino?—Mi piaci.—Piace il sidro al di Lei fratello?—Non gli piace.

113. Che piace ai soldati?—Piace loro il vino.—Ti piace il tè o il caffè?—Mi piace l' uno e l' altro.—Questi fanciulli stúdiano volentieri?—Piace loro studiare e giuocare.—Le piace léggere e scrivere?—Mi piace léggere e scrivere.—Quante volte mangia Ella al giorno?—Quattro volte.—Quante volte al giorno bévono i di Lei figli?—Bévonno parecchie volte al giorno.—Beve ella così spesso come (essi) églino?—Bevo più spesso di loro.—Le piace il pollastro?—Mi piace il pollastro, ma non mi piace il pesce.—Che Le piace?—Mi piace un pezzo di pane e un bicchier di vino.—Impara ella a memoria?—Non mi piace imparare a memoria?—I di Lei scolari imparano volentieri a memoria?—Stúdiano volentieri, ma non piace loro imparare a memoria.—Ha ella potuto légger il biglietto che Le ho scritto?—L' ho potuto léggere.—L' ha ella capito?—L' ho capito.—Capisce Ella l' uomo che Le parla?—Non lo capisco.

114. LEC. 42.—Perchè non lo capisce?—Perchè parla troppo male.—Sa questi il francese?—Egli lo sa, ma io non lo so.—Perchè non l' impara?—Non ho tempo di impararlo.—Il di lei padre pensa comprar questo cavallo?—Pensa comprarlo, se riceve il suo danaro.—Il di lei fratello pensa studiare il francese?—Pensa studiarlo, se trova un buon maestro.—Che tempo fa oggi?—Fa bellissimo tempo.—Ha fatto bel tempo ieri?—Ieri ha fatto cattivo tempo.—Che tempo ha fatto stamane?—Ha fatto cattivo tempo, ma adesso fa bel tempo.—Fa caldo?—Fa molto caldo.—Non fa freddo?—Non fa freddo.—Fa caldo o freddo?—Non fa nè caldo nè freddo.—Di che cosa parla il di lei zio?—Parla del bel tempo.—Di che párlano questi uómini?—Párlano del bello e del cattivo tempo.—Di chi párlano?—Párlano di te e dei tuoi genitori.—Domandi di qualcuno?—Domando del di Lei cugino.

115. Ha Ella assaggiato quel vino?—L' ho assaggiato.—Come lo trova?—Lo trovo buono.—Come trova quel sidro il di Lei cugino?—Lo trova buono.—Che vino vuol Ella assaggiare?—Voglio assaggiare quello che ha assaggiato Lei.—Vuol Ella

assaggiare (provare) questo tabacco?—L' ho già provato.—Come Le pare?—Mi par buono.—Perchè il di lei amico non gusta questo manzo?—Perchè non ha fame.—È Ella amata?—Sono amato.—Da chi è Ella amata?—Sono amato da mio zio.—Da chi sono amato?—Sei amato dai tuoi genitori.—Da chi siamo amati?—Siete amati dai vostri amici.—Da chi sono amati questi fanciulli?—Sono amati dai loro amici.—Da chi è condotto quest' uomo?—È condotto da me.—Ove lo conduce?—Lo conduco in casa.—Siamo ascoltati?—Lo siamo.—Da chi siamo ascoltati?—Siamo ascoltati dai nostri vicini.

116. Quali fanciulli sono lodati?—Quelli che sono savi.—Quali sono puniti?—Quelli che sono pigri e cattivi.—Siamo lodati o biasimati?—Non siamo nè lodati nè biasimati.—È egli qualche volta punito?—Egli l' è tutte le mattine e tutte le sere.—È Ella punita qualche volta?—Non lo sono mai; sono amato e ricompensato dai miei buoni maestri.—Questi fanciulli non sono mai puniti?—Non lo sono mai, perchè sono assidui e savi; ma quelli lo sono spessissimo, perchè sono pigri e cattivi.—Chi è lodato e ricompensato?—I fanciulli abili sono lodati, stimati e ricompensati; ma gl' ignoranti sono biasimati, disprezzati e puniti.—Chi è amato e chi è odiato?—Quello (colui) che è studioso e savio è amato, e quello ch' è pigro e cattivo è odiato.

117. LEC. 43.—Perchè sono amati questi fanciulli?—Sono amati, perchè sono buoni.—Sono migliori di noi?—Non sono migliori, ma più assidui di Lei.—Il di lei fratello è studioso come il mio?—È studioso come lui, ma il di lei fratello è migliore del mio.—Le piace andar in carrozza?—Mi piace andare a cavallo.—Il di lei fratello va a cavallo così sovente come lei?—Va a cavallo più sovente di me.—Le piace viaggiare?—Mi piace viaggiare.—Le piace viaggiare nell' inverno?—Non mi piace viaggiare nell' inverno; mi piace viaggiar in primavera e nell' autunno.—Ha ella qualche volta viaggiato nell' inverno?—Ho viaggiato spesso nell' inverno e nella state.

118. Viaggia spesso il di lei fratello?—Non viaggia più; altre volte ha viaggiato molto.—Quando le piace andare a cavallo?—Mi piace andare a cavallo la mattina.—Le piace abitare la Francia?—Mi piace più abitare la Spagna.—Che paese abita il di lei fratello?—Abita la Germania.—Ha ella abitato la Germania lungo tempo?—Ho abitato la Germania per poco tempo, ma molto l' Inghilterra.—Ha ella finalmente potuto vedere il di lei fratello?—Al fine ho potuto vederlo.—Viene finalmente il di lei padre?—Viene.—Agl' inglesi piace viaggiare in Spagna?—Piace loro viaggiarvi; ma vi trovano le vie troppo cattive.—Che tempo fa?—Fa cattivissimo tempo.—Fa vento?—Fa molto vento.—Ha fatto burrasca ieri?—Ha fatto molta burrasca.

119. Le piace andare a piedi?—Non mi piace andare a piedi, ma mi piace andare in carrozza quando viaggio.—Vuol ella andare a piedi?—Non posso andare a piedi, perchè sono stanco.—Sente ella il tuono?—Lo sento.—Di chi hanno parlato?—Abbiamo parlato di Lei.—Mi hanno lodato?—Non l' abbiamo lodata; l' abbiamo biasimata.—Perchè mi hanno biasimato?—Perchè Ella non istudia bene.—Di che ha parlato il di lei fratello?—Ha parlato dei suoi libri, dei suoi cavalli e dei suoi cani.—Che fa ella la sera?—Lavoro appena ho cenato.—E che fa ella di poi?—Poi dormo.—Quando beve?—Bevo subito che ho mangiato.—Quando dorme?—Dormo subito che ho cenato.—Ha ella parlato al mercante?—Gli ho parlato.—Che ha detto?—È partito senza dir niente.—Può ella lavorare senza parlare?—Posso lavorare, ma non posso studiar il francese senza parlare.—Impara finalmente il tedesco?—L' imparo al fine.—Perchè non l' ha già imparato?—Perchè non ho potuto trovare un buon maestro.

120. A che cosa se diverte Ella, quando non ha da far niente in casa?—Vado allo spettacolo e al concerto.—Dico spesso: "Ciascuno si diverte come gli piace."—Ciascuno ha il suo gusto, qual è il di Lei?—Il mio è lo studiare, il leggere un buon

libro, l' andaré al teatro, indi al concerto, al ballo e montar a cavallo.—Ha ella bevuto quel vino?—L' ho bevuto.—Come lo ha trovato?—L' ho trovato molto buono.—È ancora ammalato?—Sta meglio.—Mi rallegro di sapere che non è più ammalato, perchè l' amo.—Perche si strappa i capegli il di lei amico?—Perchè non può pagare quello que deve.—Si corica Ella per tempo?—Mi corico tardi, perchè non posso dormire quando mi corico per tempo.—A che ora si coricano i di lei figli?—Si coricano al tramontar del sole.—Si álzano di buon mattino?—Si álzano allo apuntar del sole.—Il di lei figlio si leva tardi?—Si leva presto, perchè non si corica mai tardi.—Che fa egli quando si alza?—Studia, poi fa colazione.

121. Non esce egli innanzi che far colazione?—No, signore, studia e fa colazione prima d' uscire.—Che fa dopo aver fatto colazione?—Súbito che ha fatto colazione viene da me e andiamo a passeggiare a cavallo.—Va ella spesso a passeggiare?—Vado a passeggiare quando non ho da fare niente in casa.—Vuol ella passeggiare?—Non posso passeggiare, perchè ho molto da fare.—I di lei figli vanno spesso a passeggiare?—Vanno a passeggiare, ogni mattino dopo la colazione.—Va ella a passeggiare dopo il pranzo?—Dopo il pranzo prendo il tè, poi vado a passeggiare.—Conduce ella spesso i di lei figli a spasso?—Lo i conduco a spasso ogni mattina e ogni sera.—Può ella venir meco?—Non posso venir con lei, poichè debbo condurre a spasso il mio fratellino.—Ove passéggiano Élleno?—Passeggiamo nel giardino di nostro zio.

122. LEC. 44.—Perchè il di Lei cugino non ispazzola il suo ábito?—Non lo spazzola, perchè ha paura d' insudiciarsi le dita.—Le piace (come le pare) (come trova) questo vino?—Non mi piace (non mi par buono) (non lo trovo buono).—Che ha Ella? (che cosa ha ella)?—Ho voglia di dormire.—Il di lei amico ha voglia di dormire?—Non ha voglia di dormire, ma ha freddo.—Ha ella sete?—Non ho sete, ma ho molta fame.—Il di lei servitore ha sonno?—Ha sonno.—Ha fame?—Ha fame.—Perchè non mangia?—Perchè non ha niente da mangiare?—I di lei figli hanno fame?—Hanno fame, ma non hanno niente da mangiare.—Hanno qualche cosa da bere?—Non hanno niente da bere.—Perchè non mangia ella?—Non mangio quando non ho fame.—Perchè non beve il russo?—Non beve quando non ha sete.—Ha mangiato qualcosa il di lei fratello ieri sera?—Ha mangiato un pezzo di manzo, un pezzeto di pollastro e un pezzo di pane.—Non ha bevuto?—Ha anche bevuto.—Che ha bevuto?—Ha bevuto un bicchier di vino.

123. Ha ella imparato l' inglese?—L' ho imparato.—Il di lei fratello l' ha imparato?—Non l' ha imparato, perchè non ha ancor potuto trovare un buon maestro.—Ha ella capito cotesto tedesco?—Non so il tedesco, per cui non ho potuto capirlo.—Ha ella veduto l' uomo da cui ho ricevuto un regalo?—Non l' ho veduto.—Ha ella veduto il bel fucile di cui Le ho parlato?—L' ho veduto.—Il di lei zio ha veduto i libri di cui gli ho parlato?—Li ha veduti.—A chi ha ella parlato nel teatro?—Ho parlato all' uomo il di cui fratello ha ammazzato il mio bel cane.—Chi vede adesso?—Vedo l' uomo il di cui servitore ha rotto il mio specchio.—Ha ella inteso parlare l' uomo il di cui amico mi ha prestato del danaro?—Non l' ho inteso parlare.—Chi ha ella inteso?—Ho inteso il capitano francese il di cui figlio è mio amico.—Hai spazzolato l' ábito di cui ti ho parlato?—Non l' ho ancor spazzolato.

124. Ha ella ricevuto il danaro di cui ha bisogno?—L' ho ricevuto.—Ho io la carta di cui ho bisogno?—La ha.—Ha il di lei fratello i libri di cui ha bisogno?—Li ha.—Ha ella parlato ai mercanti il di cui magazzino abbiamo preso?—Ho parlato loro.—Ha ella parlato al médico il di cui figlio ha studiato il tedesco?—Gli ho parlato.—Hanno letto i libri che loro abbiamo prestati?—Li abbiamo letti.—A chi da ella da mangiare e da bere? (il mangiare ed il bere)?—A quei che hanno fame e sete.—Da ella qualche cosa ai fanciulli ehe sono pigri?—Non do loro niente.—È nevicato ieri?—È nevicato e grandinato.—È piovuto?—È piovuto.—I capitani hanno alfine ascoltato quell' uomo?—Hanno rifiutato d' ascoltarlo; tutti quelli ai quali s'è indirizzato hanno rifiutato d' ascoltarlo.—Chi ha ella incontrato

questa mane?—Ho incontrato l' uomo dal quale (da cui) sono stimato.—Ha ella dato i pasticci ai di lei scolari?—Non hanno studiato bene, in guisa che non ho dato loro niente.

125. Perchè non accende il fuoco il di lei fratello?—Non l' accende, perchè ha paura di bruciarsi.—Perchè non taglia ella il di lei pane?—Non lo taglio, perchè ho paura di tagliarmi il dito.—Vuole ella scaldarsi?—Voglio scaldarmi, perchè ho molto freddo.—Perchè non si scalda costui?—Perchè non ha freddo.—Si scaldano i di lei vicini?—Si scaldano, perchè hanno freddo.—Si taglia ella i capegli?—Mi taglio i capegli.—Il di lei amico si taglia le unghie?—Si taglia le unghie e i capegli.—Che fa costui?—Si strappa i capegli.—A che cosa si diverte ella?—Mi diverto alla meglio.—A che si divertono i di lei figli?—Si diléttano a studiare, a scrivere e a giuocare.—A che cosa si diletta il di lei cugino?—Si diletta a léggere i buoni libri del suo fratello, e a scrivere ai suoi amici.

126. LEC. 45.—Sortirà oggi il di lei zio?—Sortirà se fa bel tempo.—Sortirà ella?—Sortirò se non piove.—Amerà Ella mio figlio?—L' amerò se è buono.—Pagherà ella il di lei calzolaio?—Lo pagherò, se ricevo il mio danaro.—Amerà ella i miei figli?—Se sono buoni e assidui li amerò; ma se sono poltroni e cattivi, li disprezzerò e li punirò.—Ho ragione di parlare così?—Non ha torto.—Scrive ancora il di lei amico?—Scrive ancora.—Non ha ella finito di parlare?—Quanto prima avrò finito?—I nostri amici hanno finito di léggere?—Quanto prima avranno finito.—Il sarto ha fatto il mio ábito?—Non l' ha ancor fatto, ma lo farà quanto prima.—Quando lo farà?—Quando avrà tempo.—Quando farà ella i di lei temi?—Li farò quando avrò tempo.

127. Quando farà i suoi il di lei fratello?—Li farà sábito (sábbato) venturo.—Quando ha ella visto il di lei zio?—L' ho visto doménica passata.—I di lei cugini andranno alla festa da ballo martedì venturo?—Vi andranno.—Quando mi manderà ella il danaro che mi deve?—Quanto prima glielo manderò.—I di lei fratelli mi manderanno i libri che ho prestati loro?—Glieli manderanno.—Quando me li manderanno?—Glieli manderanno il mese venturo.—Potrà ella pagarmi ciò che mi deve?—Non potrò pagárglielo, perchè ho perduto tutto il mio danaro.—Potrà pagare le sue scarpe l' americano?—Ha perduto il suo portafoglio, in guisa che non potrà pagarle.—Vedrà ella oggi il di lei padre?—Lo vedrò.—Ove sarà?—Sarà al suo banco.

128. A chi appartiene quel cavallo?—Appartiene al capitano inglese il di cui figlio Le ha scritto un biglietto.—Questo danaro Le appartiene?—M' appartiene.—Da chi l' ha Ella ricevuto?—L' ho ricevuto dagli uómini di cui ella ha veduto i figli.—Ha ella detto al di lei fratello che l' aspetto quì?—Ho dimenticato di dírglielo.—Mi ha ella portato il libro che mi ha promesso?—L' ho dimenticato.—Le ha portato il di lei zio i portafogli che Le ha promessi?—Ha dimenticato di portármeli.—Ha ella già scritto al di lei amico?—Non ho per anco avuto tempo di scrívergli.—Ha ella dimenticato di scrívere al di lei parente?—Non ho dimenticato di scrívergli.—Questo panno le piace?—Non mi piace.—Vuol ella mostrármelo?—Voglio mostrárglielo.—Queste scarpe piácciono al di lei zio?—Non gli piácciono, perchè sono troppo care.

129. Che desídera, signore?—Domando del di Lei padre.—Vuole Ella aspettare fino al suo ritorno?—Non ho tempo d' aspettare.—Cotesto mercante vende a credenza?—Non vende a respiro.—Le piace di comprare per contanti?—Non mi piace.—Ove ha Ella comprato questi bei coltelli?—Li ho comprati dal mercante i di cui magazzini Ella ha visti ieri.—Glieli ha venduti a términe?—Me li ha venduti per contanti.—Compra ella spesso per contanti?—Non così spesso come Lei.—Ha ella dimenticato quì qualche cosa?—Non ho dimenticato niente.—Le piace imparare ciò a memoria?—Non ho molto tempo da studiare, di modo che non mi piace (d') impararlo a memoria.

130. LEC. 46.—V' è qualcuno nel magazzino?—Non v' è nessuno.—V' è molta gente al teatro?—V' è molta gente.—Ha ella reso i libri a mio fratello?—Non glieli ho ancor resi.—Fino a quando pensa ella tenerli?—Penso tenerli fino a sábito (sábbato) venturo.—Fino a quando pensa ella tenere il mio cavallo?—Penso ritenerlo fino al ritorno di mio padre.—Avete ripulito il mio coltello?—Non ho ancor avuto tempo, ma lo farò fra poco.—Perchè non avete lavorato?—Non ho ancor potuto.—Che avete avuto da fare?—Ho avuto da nettare il di lei tappeto e da rassettare le di Lei calze di lino.—Il nostro amico tiene il suo ombrello?—Lo tiene, ma invece di tenerlo, farà meglio di vénderlo, poichè è logoro.—Il di lei figlio straccia il suo libro?—Lo straccia; ma ha torto di farlo, poichè invece di stracciarlo farà meglio di léggerlo.

131. Perchè il di Lei servitore dà una coltellata a costui?—Gli dà una coltellata, perchè l' uomo gli ha dato un cazzotto (pugno).—Quale di questi due allievi comincia a parlare?—Quello ch' è studioso comincia a parlare.—Che fa l' altro che non lo è?—Comincia anche a parlare, ma non sa nè léggere nè scrívere.—Sopra che cosa ha ella tirato?—Ho tirato ad un' uccello.—Ha ella tirato un colpo di fucile a costui?—Gli ho tirato una pistolettata.—Perchè gli ha ella tirato una pistolettata?—Perchè mi ha dato una coltellata.—Quante volte ha tirato a quell' uccello?—Gli ho tirato tre volte.—L' ha ella ucciso?—L' ho ucciso al secondo colpo.—Ha ella ucciso quell' uccello?—L' ho ucciso al quarto colpo.—Tira ella agli uccelli che vede sugli álberi, o a quelli che vede nei giardini?—Non tiro nè a quelli che vedo sugli álberi, nè a quelli che vedo nei giardini, ma a quelli che scorgo sul castello dietro al bosco.

132. Quante volte hanno tirato su di noi i nemici?—Ci hanno tirato parecchie volte.—Hanno ammazzato qualcheduno?—Non hanno ammazzato alcuno.—Ha ella desiderio di tirare a quell' uccello?—Ho desiderio di tirargli.—Quanto ha tirato il capitano?—Ha tirato allorchè hanno tirato i suoi soldati.—Ha ella gettato un' occhiata su costui?—Gli ho gettato un' occhiata.—Che ha ella fatto del mio libro?—L' ho messo sopra il di lei baule.—Debbo risponderle?—Mi risponderà quanto verrà la di Lei volta.—Ha ella fatto un giro questa mattina?—Ho fatto un giro di giardino.—Perchè corre Ella?—Corro perchè vedo l' óttimo mio amico.—Chi corre dietro a noi?—Il nostro cane ci corre dietro.—Scorge ella quell' uccello?—Lo scorgo dietro all' álbero.

133. LEC. 47.—Quanto tempo è?—È solamente un mese.—È molto tempo ch' ella è in Parigi?—Son tre anni.—Quanto tempo è ch' ella ha pranzato?—È molto tempo che ho pranzato, ma non è molto tempo che ho cenato.—Quanto tempo è ch' ella ha cenato?—È una mezz' ora.—Quanto tempo è ch' ella ha quei libri?—Son tre mesi che li ho.—Quanto tempo è ch' ella impara il francese?—Son solamente due mesi che l' imparo (l' imparo da due mesi solamente).—Sa ella già parlarlo?—Ella sente che comincio a parlarlo.—È molto tempo che i soldati dei capitani imparano l' inglese?—Son tre anni che l' imparano e non cominciano per anco a parlarlo.—Perchè non sanno parlarlo?—Non sanno parlarlo, perchè l' imparano male.—Perché non l' imparano bene?—Non hanno un buon maestro, in guisa che non l' imparano bene.

134. Quanto tempo è che questo fanciullo ha mangiato?—È qualche minuto che ha mangiato.—Quanto tempo è che questi fanciulli hanno bevuto?—È un quarto d' ora che hanno bevuto.—Quante volte ha ella veduto il re?—L' ho veduto più di dieci volte.—Quando ha Ella incontrato mio fratello?—L' ho incontrato sono quíndici giorni.—Dove l' ha Ella incontrato?—L' ho incontrato davanti al teatro.—Aspetta Ella qualcuno?—Aspetto mio cugino il capitano.—Non l' ha Ella veduto?—L' ho visto stamane: è passato innanzi al mio magazzino.—Aspetti qualcosa?—Aspetto il mio libro.—Aspetta il suo danaro questo gióvane?—L' aspetta.—Come passa Ella il tempo?—Passo il tempo a studiare.

135. Come passa il tempo il di Lei fratello?—Pasa il tempo a léggere ed a

giuocare.—Come pàssano il tempo i di lei figli?—Pàssano il tempo ad imparare.—Può ella pagarmi ciò che mi deve?—Non posso pagàrglielo, poichè il mercante ha mancato di portarmi il mio danaro.—Perchè hanno Elleno fatto colazione senza di me?—Ella ha mancato di venire alle nove, in guisa che, abbiamo fatto colazione senza di Lei.—Glieli ha venduti a términe?—Al contrario me li ha venduti per contanti.—Che ha portato or ora il calzolaio?—Ha portato le scarpe che ci ha fatte.—Quanto spendi?—Spendo cinque franchi.—Quanto ha dessa al mese da spèndere?—Ha due cento franchi al mese da spèndere.—Getta Ella via il di Lei cappello?—Non lo getto via, perchè mi sta benissimo.—Quanto ha ella speso oggi?—Non ho speso molto; ho speso solamente due franchi.

136. Spende Ella ogni giorno altrettanto?—Qualche volta spendo più di questo.—È molto tempo che aspetta costui?—È arrivato testè.—Che vuole?—Vuole parlarle.—Vuol ella far ciò?—Voglio farlo.—Potrà farlo bene?—Farò il possíbile.—Potrà far ciò costui?—Potrà farlo, perchè farà il suo possíbile.—Qual distanza v'è da Parigi a Londra?—Da Parigi a Londra vi son circa due cento leghe.—Da Parigi a Berlino qual distanza si corre?—Ci son presso a poco cento trenta miglia da Parigi a Berlino.—Di qual paese è Ella?—Sono spagnuolo, e il mio amico è italiano.—È Ella di Roma?—No, sono Parigino.—Quanto danaro hanno speso oggi i di Lei figli?—Non hanno speso quasi nulla; hanno speso solamente uno scudo.—L'ha Ella visto.—L'ho visto.

137. LEC. 48.—Di chi ha ella paura?—Ho paura dell' uomo che non mi ama.—Perchè i di Lei scolari non hanno fatto i loro temi?—L'assicuro che li hanno fatti e Ella s'inganna se crede che non li ábbiano (subjuntivo) fatti.—Che ha ella fatto del mio libro?—L'assicuro che non l'ho veduto.—Il di lei figlio ha avuto i miei coltelli?—Mi assicura che non li ha avuti.—Vuole aspettare fino al suo ritorno?—Non posso aspettare, perchè ho molto da fare.—Non ha ella inteso niente di novo?—Non ho inteso niente di nuovo.—Perchè compatisce (a) costui?—Lo compatisco, perchè ella gli ha rotto il collo.—Perchè si lamenta del mio amico?—Mi lamento di lui, perchè mi ha tagliato il dito.

138. La serve bene costui?—Mi serve bene, ma spende troppo.—Vuol ella prèndere questo servitore?—Voglio prènderlo, se vuol servirmi.—L'ha servito molto?—Mi ha servito durante sei anni.—Mi offre ella qualche cosa?—Non ho niente da offrirle.—Che Le offre il mio amico?—Mi offre un libro.—Perchè compiangi il nostro vicino?—Lo compiangio, perchè ha dato in custodia il suo danaro ad un mercante di Parigi e questi non vuol rendérglielo.—Confida ella qualche cosa a costui?—Non gli confido niente.—Le ha già ritenuto qualche cosa?—Non gli ho mai dato niente in custodia, di modo che non mi ha mai ritenuto niente.—Vuol dare in custodia il di Lei danaro a mio padre?—Voglio darglielo in custodia.—A chi confida Ella i di Lei segreti?—Non li confido a nessuno, di maniera che nessuno li sa.—Getta ella via il suo cappello?—Non lo getto via, poichè mi sta a maraviglia.

139. Il di Lei amico vende il suo ábito?—Non lo vende, perchè gli sta estremamente bene.—Chi ha guastato il mio libro?—Nessuno l'ha guastato, perchè nessuno ha ardito toccarlo.—Suona Ella il violino?—Non suono il violino, ma il cémalo.—Che ora è adesso?—Sono vicine le úndici e tosto verrà la gente.—Che strumento suonerà Ella?—Suonerò il violino.—Ella suona il violino, edío suonerò il cémalo.—Ballerà Ella?—Ballerò.—Balleranno i di Lei figli?—Balleranno se piace loro.—Come passa il tempo in questo paese?—Passo il tempo a suonare il cémalo e a léggere.—A che si diverte il di Lei figlio?—Si diverte a suonare il violino.—Balla qualcuno quando ella suona?—Balla molta gente quando suono.—Chi?—I nostri figli in primo luogo, poi i nostri cugini, in fine i nostri vicini.—Si divértono Elleno?—L'assicuro che ci divertiamo moltíssimo.

140. Chi compatisce Ella?—Compatisco il di Lei amico.—Perchè lo compatisce?—Lo compatisco perchè è ammalato.—Qualcuno ha compatito a Lei?—Nessuno mi ha compatito.—Mi offre ella qualche cosa?—Le offro un bel fucile.—Che Le ha offerto mio padre?—M' ha offerto un bel libro.—A chi ha Ella offerto i di Lei bei cavalli?—Li ho offerti al capitano inglese.—Offri il tuo grazioso cagnolino a cotesti fanciulli?—L' offro loro, perchè li amo di tutto cuore.—Perchè ha dato un pugno a cotesto ragazzo?—Perchè mi ha impedito di dormire.

141. LEC. 49.—È molto tempo che non ha veduto il di Lei amico di Parigi?—L' ho veduto sono quíndici giorni.—I di lei scolari impárano volentieri a memoria?—Non impárano volentieri a memoria; ámano meglio léggere e scrívere che imparare a memoria.—Le piace più il sidro che il vino?—Mi piace più il vino che il sidro.—Il di lei fratello ama giuocare?—Ama meglio studiare che giuocare.—Le piace il vitello più che il castrato?—Questo mi piace più di quello.—Ama Ella meglio bere che mangiare?—Amo meglio mangiare che bere; ma a mio zio piace più bere che mangiare.—Al francese piace più il pollastro che il pesce?—Il pesce gli piace più che il pollastro.—Ama meglio scrívere che parlare?—Mi piace far l' uno e l' altro. (Amo far l' uno e l' altro).—Le piace più il miele che il zúcchero?—Non mi piace nè l' uno nè l' altro.

142. Al di lei padre piace più il caffè che il tè?—Non gli piace nè l' uno nè l' altro.—Può ella capirmi?—No, signore, poichè ella parla troppo presto.—Vuole aver la bontà di non parlare così presto?—Non par erò così presto, se vuole scoltarmi.—Può ella capire ciò che mio fratello le dice?—Parla così presto che non posso capirlo.—Vende così caro come questo?—Vende a miglior mercato.—I di lei figli impárano più volentieri l' italiano che lo spagnuolo?—Non ámano imparare nè l' uno nè l' altro; ámano solamente imparar il francese.—Le piace il montone?—Il manzo mi piace più che il montone.—Il oacio piace ai di lei figli più che il pane?—Piace loro l' uno e l' altro.—Il mio ábito è sopra il letto?—È dissotto.

143. Le calze del di Lei fratello sono sotto il letto?—Sono sopra la távola.—Perche non avete pulito il mio baule?—Aveva paura d' insudiciarmi le dita.—Il servitore di mio fratello ha pulito i fucili del suo padrone?—Li ha puliti.—Non ha avuto paura d' insudiciarsi le dita?—Non ha avuto paura d' insudiciarsele, perchè le sue dita non sono mai pulite.—Si fa ella spesso la barba?—Me la faccio ogni mattina e qualche volta anche la sera.—Quando si sbarba la sera?—Quando non pranzo in casa.—Quante volte al giorno si fa la barba il di lei padre?—Se la fa solamente una volta al giorno, ma mio zio se la fa due volte al giorno: ogni due giorni.

144. Il di lei cugino si sbarba spesso?—Si sbarba solamente ogni due giorni. Il mattino a che ora si veste ella?—Mi vesto appena che ho fatto colazione, e faccio colazione ogni giorno alle otto o pure alle otto e un quarto.—Il di lei vicino si veste prima di far colazione?—Fa colazione prima di vestirsi.—La sera a che ora ti spogli?—Mi spoglio appena che ritorno dal teatro.—A che ora ti spogli quando non vai al teatro?—Allora mi spoglio appena che ho cenato, e mi corico alle dieci.—Avete già vestito il bambino?—Non l' ho ancora vestito, perchè dorme ancora.—Questo mercante vende così a buon mercato come quello?—Quello vende a miglior mercato di questo, ma questo ha intenzione di vèndere a così buon mercato come quello.—Vuol ella insegnarmi presto il francese?—Voglio insegnárglielo, se ella studia bene le lezioni.

145. LEC. 50.—È meglio andar al teatro che studiare?—È meglio far questo che quello.—È meglio coricarsi che passeggiare?—È meglio far questo che quello.—Le ha insegnato a scrívere?—Mi ha insegnato a léggere ed a scrívere?—Chi ha insegnato al di lei fratello l' aritmética?—Gliel' ha insegnata un maestro francese.—Che ora è?—Son già le dieci e un quarto, e ella ha dormito abbastanza.—Vuol far una passeggiata meco?—Non posso andare a passeggiare, perchè aspetto il mio maestro di francese.—Il di lei amico spera ricévere qualche cosa?—Spera ricévere qual-

che cosa, perchè ha lavorato bene.—Spérano trovarlo in casa?—Lo speriamo.—Con qual cosa ha ella cambiato la carrozza di cui mi ha parlato?—L' ho cambiata con un bel cavallo arabo —Perchè si mischia ella fra questi uómini?—Mi mischio fra loro per sapere ciò che dicono di me.

146. Ha ella riconosciuto il di lei padre?—È tanto tempo che non l' ho visto che non l' ho riconosciuto.—L' ha esso riconosciuta?—M' ha riconosciuto all' istante.—Quant' è ch' ella ha quell' ábito?—È molto tempo che l' ho.—Quanto tempo è che il di Lei fratello ha quel fucile?—È molto tempo che l' ha.—Parla Ella sempre il francese?—È sì lungo tempo che non l' ho parlato, che l' ho quasi (pressochè) dimenticato.—Quanto tempo è che il di Lei cugino impara il francese?—Sono soltanto tre mesi.—Sa egli quanto Lei?—Sa più di me, perchè è più lungo tempo che l' impara.—È ella pronta a partir meco?—Io sono.—Il di Lei zio parte con noi?—Parte con noi, se vuole.—È pronto a partire questo giovane?—Non ancora, ma lo sarà quanto prima.

147. È meglio studiare che andare a fare una passeggiata?—È meglio studiare che andare a passeggiare.—Val la pena scrívere al di Lei padre?—Val la pena scrívergli.—Muta Ella il cappello?—Non mutò il cappello, ma mutò l' ábito.—Quando muta Ella gli ábiti?—Mutò gli ábiti quando vado allo spettácolo.—Va ella spesso allo spettácolo?—Vado allo spettácolo quando mi comporto bene verso il mio padre.—Con che ha Ella cambiato il di lei fazzoletto?—L' ho cambiato con un cappello bianco.—Muta Ella sovente di cappello?—Non cambio sovente di cappello.—A che ora si sveglia Ella?—Mi sveglio alle sette della mattina.—Chi La risveglia?—Il mio servitore mi risveglia abitualmente.—Squarcia Ella il cuore a qualcuno?—Non isquarcio il cuore a nessuno.

148. È Ella sul punto di partire?—Sono sul punto di partire.—Si mischia Ella fra gli uómini savii?—Mi mischio fra gli uómini che si mischiano fra i soldati.—Chi si mischia fra i soldati?—Il masnadiere si mischia fra i soldati.—Esce ella prima di pranzare?—Pranzo prima d' uscire.—Che fa ella dopo il pranzo?—Dopo il pranzo prendo il caffè, indi passeggio (vado a passeggiare) nel giardino di mio zio.—Può Ella coricarsi senza cenare?—Mi corico sovente senza cenare.—Dove si passeggia Ella?—Passeggio nel mercato.—Ove va ella?—Vado al teatro.—Pensa ella andare al ballo?—No, penso coricarmi.—A che ora si alza il di Lei fratello?—Si alza alle nove.

149. LEC. 51.—Come sta il di Lei signor padre?—Sta così così.—Come sta il di Lei ammalatto?—Oggi sta un po meglio d' ieri. È molto tempo ch' ella non ha veduto i di Lei signori fratelli?—Son due giorni che non li ho visti.—Come stai?—Sto assai bene.—Quanto tempo è che il di Lei signor cugino impara il francese?—Sono solamente tre mesi che l' impara.—Lo parla già?—Lo parla, lo legge e lo scrive già meglio del di Lei signor fratello, che l' impara da due anni.—È molto tempo che ella non ha inteso parlare di mio zio?—Sono appena quíndici giorni che ho inteso parlare di lui.—Ove soggiorna attualmente?—Soggiorna a Berlino, ma mio padre è in Londra.—Le piace di parlare con mio zio?—Mi piace molto parlar con esso, ma non mi piace che si beffi di me.—Perchè si beffa di Lei?—Si beffa di me, perchè parlo male.—Perchè si beffa ella di quest' uomo?—Non ho intenzione di beffarmi di lui.

150. Che hai comprato oggi?—Ho comprato due bei cavalli, tre bei quadri ed un bel fucile.—Quanto hai pagato i quadri?—Li ho comprati per sette cento reali.—Li trova ella cari?—Non li trovo cari.—Ha ella riveduto il di lei vecchio amico?—L' ho ridevuto.—L' ha ella riconosciuto?—Non l' ho quasi più riconosciuto, perchè contro il suo sólito (costume) porta un cappellone.—Come sta egli?—Sta benissimo.—Le ha già scritto il di lei signor padre?—Non ancora, ma mi attendo oggi una lèttera da lui.—Come stanno i di lei genitori?—Stanno, come al sólito.

to, benissimo.—Sta bene il di Lei signor zio?—Sta meglio del solito.—Ha Ella già udito parlare del di Lei amico ch'è in Allemagna?—Gli ho già scritto parecchie volte, ma non m'ha risposto ancora.

151. Che ha Ella fatto dei libri che il capitano inglese le ha prestati?—Glieli ho restituiti dopo averli letti.—Perchè ha Ella punito il di Lei ragazzo?—L'ho punito, perchè ha rotto il mio bellissimo bichiere.—Gli ho dato del mio vino, e invece di berlo, l'ha sparso sul tappeto nuovo e ha rotto il bicchiere.—Che ha Ella fatto stamane?—Ho fatto colazione dopo di avere scritto, e ho letto dopo d'aver fatto colazione.—Che ha fatto ieri sera il di Lei signor padre?—Cenò dopo avere letto, e scrisse dopo aver cenato.—Si alza per tempo?—Si alza alle otto.—Come stanno i di Lei signori fratelli?—Stanno benissimo da qualche giorno.—Ove soggiornano?—Soggiornano a Parigi.—Qual giorno della settimana festeggiano i turchi?—Festeggiano il venerdì; ma i cristiani festeggiano la domenica, gli ebrei il sabato, e i neri il giorno della loro nascita.

152. Il di Lei signor fratello ha il mio nastro d'oro?—Non l'ha.—Che ha?—Non ha niente.—Il di Lei signor padre ha qualche cosa?—Ha una bella forchetta d'oro.—Chi ha la mia gran bottiglia?—L'ha il di Lei fratello.—Vede ella qualche volta mia madre?—La vedo spesso.—Quando ha Ella veduto la di Lei signora sorella?—L'ho vista quindici giorni sono.—Chi ha le mie belle noci?—Le ha la di Lei buona sorella.—Ha dessa pure le mie forchette d'argento?—Non le ha.—Chi le ha?—Le ha la di Lei signora madre.—Qual forchetta ha Ella?—Ho la mia forchetta di ferro.—Le di Lei signore sorelle hanno avuto le mie penne?—Esse non le hanno avute, ma credo che le abbiano (subjuntivo) avute i loro figli.

153. LEC. 52.—La di Lei sorella è così attempata come mia madre?—Non è così attempata, ma è più grande.—La di Lei sorella scrive?—No, signora, non iscrive.—Non hai veduto la mia penna d'argento?—Non l'ho veduta.—La moglie del nostro calzolaio esce di già?—Signora, no: non esce per anco, essendo ancor molto ammalata.—Che bottiglia ha rotto la di Lei sorellina?—Ha rotto quella che ha comprata ieri mia madre.—Ha Ella mangiato della mia zuppa, o di quella di mia madre?—Non ho mangiato nè della sua nè di quella di sua madre, ma di quella della mia buona sorella.—Vuol Ella avere questa o quella?—Non voglio avere nè l'una nè l'altra.—Qual vuol Ella?—Voglio quella che ha la di Lei sorella.—Vuol Ella la buona seta nera di mia madre, o quella di mia sorella?—Non voglio quella della di Lei madre nè quella della di Lei sorella, ma quella che ha Ella.—Può Ella scrivere con questa penna?—Posso scrivere con questa.

154. Apre Ella la finestra?—L'apro, perchè fa troppo caldo.—Quali finestre ha aperte la di Lei sorella?—Ha aperto quelle della camera verso strada.—Questa signorina è di Madrid?—No, signora, è di Valenza.—Parla dessa il francese?—Lo parla.—Non parla dessa l'inglese?—Lo parla pure, ma parla meglio il francese.—Ov'è il di Lei cugino?—È in cucina.—Il di Lei cuoco ha già fatto la zuppa?—L'ha fatta, perchè è già in tavola.—Ov'è la di Lei signora madre?—È in chiesa.—A che ora si leva dessa?—Si leva alle sette della mattina.—Le di Lei signore sorelle vanno stassera all'opera?—No, signora, vanno alla scuola di ballo.—Le piace andar a caccia?—Mi piace più andar a pesca che non a caccia.—Ha Ella cacciato alla campagna?—Ho cacciato tutto il giorno?—Queste ragazzine sono così savie come i loro fratelli?—Sono più savie di loro.—Le di Lei signore sorelle sanno parlare il tedesco?—Non lo sanno, ma l'imparano.—Le piacciono le pesche?—Mi piacciono molto.

155.—Ha Ella la penna?—La mia nipote l'ha.—È poeta la di Lei sorella?—È pittrice.—Compra la torta la di Lei zia?—Mia zia non la compra, ma la compra mia sorella.—Léggono le sorelle del mercante?—Non hanno tempo di leggere, ma lo hanno di giuocare.—Impara il francese la di Lei zia?—L'impara.—Tinge il di Lei

nastro?—Lo tingo.—Che fa la di Lei sorella quando non va al teatro?—Scrive i suoi temi.—La di Lei zia parla di mia sorella?—Parla del di Lei fratello.—Parla Ella dei suoi libri?—Parlo dei miei libri, dei miei cavalli e dei miei cani.—Le piace parlare del tempo?—Non mi piace parlar del tempo.—È Ella lodata?—Sono lodato, perchè sono savio.—È odiato il di Lei cugino?—È odiato, perchè non ama i suoi genitori.—Ha ella assaggiato il vino?—L'ho assaggiato.—Come lo trova?—Non lo trovo buono.—Vuol Ella assaggiare questo sidro?—Voglio assaggiarlo.

156. LEC. 53.—Ha Ella veduto la di Lei signora cognata?—L'ho veduta.—Come sta essa?—Sta meglio del solito.—Hanno giuocato?—Non abbiamo giuocato, ma abbiamo letto alcuni buoni libri (qualche buon libro); perchè mia cognata ama meglio léggere che giuocare.—Ha Ella letto la gazzetta oggi?—L'ho letta.—Vi è qualche cosa di nuovo?—Non vi ho letto niente di nuovo.—Ha Ella parlato a mia zia?—Le ho parlato.—Che dice essa?—Essa dice che vuol vederla.—Ove ha Ella messo la mia penna?—L'ho messa sopra il banco.—Pensa Ella vedere la di Lei nipote oggi?—Penso vederla, perchè mi ha promesso di pranzare con noi.—È Ella pronta a pranzare?—Sono pronto.—Pensa Ella partire quanto prima?—Penso partire la settimana ventura.—Viaggia Ella sola?—No, signora, viaggio con mio zio.—Viaggiamo a piedi o in legno?—Viaggiamo in carrozza.—Ha Ella incontrato qualcuno nel di Lei último viaggio a Berlino?—Abbiamo incontrato molti viaggiatori.

157. Come pensa ella passare il tempo questa state?—Penso far un piccolo viaggio.—Ha Ella camminato molto nel di Lei último viaggio?—Mi piace molto camminare, ma a mio zio piace andare in legno.—Non ha egli voluto camminare?—Ha voluto camminare da prima, ma volle montar in legno poi fatti appena alcuni passi, di modo che non ho camminato molto.—Che hanno fatto in iscuola oggi?—Abbiamo ascoltato il nostro professore.—Che ha egli detto?—Ha fatto un lungo discorso sulla bontà di Dio. Dopo aver detto: "La ripetizione è la madre degli studii e una buona memoria è un gran beneficio di Dio, egli disse (ha detto): Dio è il creatore del cielo e della terra: il timor di Dio è il principio di ogni saviezza."

158. Perchè s' immischia egli nei di Lei affari?—Non s' immischia ordinariamente negli affari degli altri (negli affari altrui), ma s' immischia nei miei perchè m' ama.—Il di Lei maestro Le ha fatto ripétere oggi la di Lei lezione?—Me l' ha fatto ripétere.—L' ha ella saputa?—L' ho saputa discretamente.—Quante cose il di Lei maestro fa in una volta?—Egli fa quattro cose alla volta.—Come ciò?—Legge e corregge i miei temi, mi parla e m' interroga al tempo stesso.—La di Lei signora sorella canta danzando?—Essa canta lavorando, ma non può cantare ballando.—Passeranno la sera con noi?—La passeranno con noi, perchè m' hanno promesso di farlo.—Ove ha Ella speso la mattina?—L' ho spesa alla campagna.

159. LEC. 54.—Ov' è la di Lei sorella?—Non la vede Ella?—Siede sulla panca.—Il di Lei padre siede sulla panca?—No, signora, siede sulla sedia.—Hai tu speso tutto il tuo danaro?—Non l' ho speso tutto.—Quanto danaro rimane alle tue sorelle?—Non rimane loro più che tre scudi.—Quanto danaro rimarrà ai di Lei fratelli?—Rimarranno loro cento scudi.—Quando anderà Ella in Italia?—Vi anderò quando avrò imparato l' italiano.—Quando impareranno il francese?—L' impareranno quando avranno trovato un buon maestro.—Quanto danaro ci rimarrà quando avremo pagato i nostri cavalli?—Quando li avremo pagati, non ci rimarranno che cento scudi.

160. Era Ella amata quando era a Dresda?—Non era odiato.—Il di Lei fratello era stimato quando era a Londra?—Era amato e stimato.—Chi era amato e chi odiato?—Quelli che erano savii, assidui ed obbedienti erano amati, e quelli che erano cattivi, poltroni e disobbedienti erano puniti, odiati e disprezzati.—Ove era Ella quando io era a Dresda?—Io era a Parigi.—Ove era il di Lei padre quando io era a Vienna?—Egli era in Inghilterra.—A che ora faceva Ella colazione quando

era in Francia?—Faceva colazione quando la faceva mio zio.—Lavorava Ella quand' esso lavorava?—Io studiava quand' esso lavorava.

161. Lavorava il di Lei fratello quando Ella lavorava?—Giucava quando io lavorava.—Avrà amato il di Lei fratello?—Ha amato la di Lei vezzosa cugina.—Le mie sorelle avranno amato i loro cugini?—Non li hanno amati, perchè non hanno amato nessuno.—Quanto danaro Le rimarrà quando avrà pagato i cavalli?—Quando avrò pagato i cavalli mi rimarranno duecento reali.—Le rimarrà molto vino se i miei fratelli éntrano nella di Lei stanza?—Se éntrano nella mia stanza non mi rimarrà molto vino.—Ov' è seduto il di Lei padre?—È seduto sul banco.

162. Empie ella di vino le di Lei bottiglie?—No, signore, le riempio d' acqua.—Di che riempie Ella la tasca?—L' empio di danaro.—Ha menato i cavalli il palafreniere?—Li ha menati, ma mio fratello non ha condotto i suoi servitori, ma ha portato bensì i suoi libri.—Che pórtano i di Lei servitori?—Pórtano le bottiglie di vino ch' Ella ha demandato loro.—Si smonta ella da cavallo?—Non mi smonto da cavallo, ma discendo dalla carrozza.—Monta ella spesso a cavallo?—Non monto a cavallo che quando viaggio.—È Ella mai entrata in qualche bastimento?—Non sono entrato in verun bastimento, ma sono montato nella carrozza di mio fratello.

163. LEC. 55.—Andava ella spesso a vedere i di Lei amici quando era a Berlino?—Andava a vederli spesso.—Avvi gran copia di frutti quest' anno?—Non lo so, ma nella scorsa state, quando io era alla campagna, v' era gran copia di frutti.—Con che vi guadagnate il vitto?—Mi guadagno il vitto col lavorare. Il di Lei amico si guadagna il vitto scrivendo?—Se lo guadagna parlando e scrivendo.—Questi signori si guadagnano il vitto lavorando?—Se lo guadagnano senza far niente, perchè sono troppo pigri per lavorare.—Con che si guadagna questo danaro il di Lei amico?—Lo guadagna col lavorare.—Con che si guadagnava ella il vitto quand' era in Inghilterra?—Me lo guadagnava collo scrivere.—Il di Lei cugino si guadagnava il vitto scrivendo?—Se lo guadagnava lavorando.—Ha ella già veduto la nostra chiesa?—Non l' ho ancor veduta.—Ove è dessa?—È fuori della città.—Se vuol vederla verrò con Lei per mostrárgliela (per fárgliela vedere).

164. Di che vívono le genti che abítano la spiaggia?—Non vívono che di pesce.—Perchè non vuol Ella andar a caccia?—Ho cacciato ieri tutto il giorno e non ho ucciso che un uccello, di modo che non andro più a caccia.—Perchè non mangia Ella?—Perchè non ho buon' appetito.—Perchè mangia tanto il di Lei fratello?—Perchè ha buon appetito.—Perchè non mi avete portato i miei ábiti?—Non érano fatti, di modo che non poteva portarli, ma glieli porto adesso.—Dimenticavate qualche cosa quando andavate alla scuola?—Dimenticavamo spesso i nostri libri.—Ove li dimenticavate?—Li dimenticavamo nella scuola.—Dimenticavamo qualche cosa?—Non dimenticávano (dimenticavate) nulla.—La di Lei madre pregava per qualcuno quando andava alla chiesa?—Essa pregava pe' suoi figli.

165. Per chi pregavamo noi?—Pregávono pei loro genitori.—Per chi pregavano i nostri genitori?—Pregávano pei loro figli.—Ov' è il mio libro.—Éccolo.—E la mia penna?—Éccola.—Ov' è la di Lei signora sorella?—Éccola.—Ove sono le nostre cugine?—Éccole.—Dove sei, Giovanni?—Éccomi.—Perchè i di Lei figli dimórano in Francia?—Vógliono imparar il francese: ecco perchè dimórano in Francia?—Perchè non mangia Ella?—Non mangierò prima d' aver buon appetito.—La di Lei sorella ha buon' appetito?—Essa ha un buoníssimo appetito; ecco perchè mangia tanto.—Se Ella ha letto i libri che Le ho prestati, perchè non me li rende?—Penso léggerli ancor una volta: ecco perchè non glieli ho per anco resi; ma glieli renderò súbito che li avrò letti per la seconda volta.

166. Perchè non avete portato le mie scarpe?—Non érano fatte, ecco perchè non le ho portate; ma gliele porto adesso; éccole.—Avrebbe Ella lodato mio fratello

se fosse stato savio?—Se fosse stato savio lo avrei certamente non solo lodato, ma anche amato, onorato e ricompensato.—Saremmo lodati se facéssimo i nostri temi?—Se li facéssero senza sbagli sarébbéro lodati e ricompensati.—Mi darebbe Ella qualche cosa se fossi molto savio?—Se foste molto savio e lavoraste bene, vi darei un bel libro.—Parlerebbe Ella se La ascoltassi?—Parlerei se mi ascoltasse e mi rispondesse.

167. LEC 56.—Ebbero il pane?—L' avesti.—Ebbe Ella il libro?—E' l' ebbe.—Avemmo le leghe?—Le avemmo.—Ébbero le leghe?—Le ébbero.—Fui sartore?—Tu fosti sartore.—Fu egli fornai?—Egli fu falegname.—Fummo noi fornai?—Noi fummo capitani dei bastimenti francesi.—Fúrono Élleno capitani dei bastimenti francesi?—Noi lo fummo.—Cre testi?—Credei —Parlasti?—Parlai. —Parlò egli?—Egli parlò —Sentimmo noi?—Voi sentiste: Élleno sentirono.—Parlammo alcuna cosa?—Voi parlaste alcuna cosa.—Che parlammo noi?—Voi parlaste ciò che non credeste mai.

168. LEC. 57.—Che fece Ella quando ebbe finita la di Lei lèttera?—Andai nel magazzino di mio fratello che mi condusse al teatro, ov' ebbi il piacere di trovare un mio amico che non aveva veduto da dieci anni.—Il barone tagliò la carne dopo aver tagliato il pane?—Tagliò il pane dopo aver tagliato la carne.—Quando parte Ella?—Non parto che domani, perchè prima di partire voglio vedere ancor una volta i miei buoni amici.—Che fécono i di Lei fanciulli tosto che (quando) ébbero fatto colazione?—Andárono a passeggiare col loro caro maestro.

169. A che ora si levò?—Levosi allo spuntar del sole.—Che fece il di Lei cugino quando seppe la morte del suo óttimo amico?—Fù molto afflitto e si coricò senza dir motto.—Si fece ella la barba prima di far colazione?—Mi feci la barba súbito che (quando) ebbi fatto colazione.—Si coricò ella appena (quando) ebbe cenato?—Quando ebbi cenato scrissi le mie lèttere e (quando) dopo che le ebbi scritte, mi coricai.—Di che è Ella afflitta?—Sono afflitto di quest' accidente.—Quando morì il di Lei parente?—Morì il mese scorso.—Di chi si lagna Ella?—Milagno del di Lei figlio.—Perchè si lagna Ella di lui?—Perchè ha ucciso il cagnolino ch' io aveva ricevuto da un mio amico.

170. Che fece ella tosto che ebbe pranzato?—Súbito che ebbi pranzato mi misi a scrívere.—Che fece il di Lei padre dopo que ebbe cenato?—Dopo che ebbe cenato si misse a léggere.—Che faceste quando aveste finito di giuocare?—Quando avemmo finito di giuocare ci mísimo a cantare.—Perchè ha Ella dato un libro a mio padre?—Ho dato un libro al di Lei padre, perchè me lo ha dimandato.—Quando ha Ella mandato i fucili di ferro a mio fratello?—Glieli ho mandati oggi.—Perchè glieli ha Ella mandati?—Glieli ho mandati, perchè me li ha domandati.—A chi ha Ella prestato i libri che io Le ho inviati?—Li ho inviati al sarto di mio fratello.—Quanti libri gli ha ella inviati?—Gli ho inviato trenta libri.

171. Ha Ella veduto i soldati?—Li ho veduti.—Dove li ha Ella veduti?—Li ho veduti nel teatro.—Che taglia Ella?—Taglio il pane, la carne e i pasticci.—Perchè li taglia Ella?—Perchè i miei fratelli hanno fame.—I di Lei figli hanno già desinato?—Non hanno ancora desinato, ma tosto che avranno scritto i loro temi desineranno.—A che ora cénano le di Lei sorelle?—Cénano appena che tramonta il sole.

172. LEC. 58.—Ha Ella pagato al sarto ciò che gli deve?—Gliel' ho pagato.—A chi ha ella pagato le scarpe?—Le ho pagate al calz laio.—Le hanno pagato ciò che Le dévono i di Lei fratelli?—Non me l' hanno pagato.—A che ora va Ella al teatro?—Tosto che ho pranzato.—Passeggia ella nel giardino di mio zio?—Passegio nel mercato.—Quando pensa Ella andare in Francia?—Penso andare in Francia questa state.—Che pensa Ella fare questa sera?—Penso scrívere i miei

temi e parlare con mia madre che è ammalata.—Che ha dessa?—Non so; mio fratello m' ha detto che il médico la ha veduta.

173. Che farà Ella dopo di averla veduta?—Anderò al teatro od al concerto.—Ha luogo oggi il concerto?—Ha luogo oggi, perchè non ha potuto aver luogo ieri.—A che ora si alza ella la mattina?—Mi alzo alle sette meno un quarto.—E che fa ella dipoi?—Dopo mi metto a scrivere i temi della lezione che studio.—Le piace questo vino?—Non mi piace molto.—Come trova Ella il mio ábito?—Lo trovo buono.—Ha Ella assaggiato il sidro che mi ha mandato il capitano inglese?—Non l' ho assaggiato, ma non mi par buono.

174. LEC. 59.—Abbiate pazienza, mio caro amico, e non siate tristo, perchè la tristezza nulla cambia, e l' impazienza peggiora il male.—Non temete i vostri creditori; siate sicuro che non vi faranno male.—Aspetteranno se non li potete per anco pagare.—Quando mi pagherà Ella ciò che mi deve?—Tostochè avrò il mio danaro, pagherò tutto ciò ch' Ella ha anticipato per me.—Non l' ho dimenticato, perchè vi penso tutti i giorni; sono il di Lei debitore, e non lo negherò mai.—Che bel calamaio ha Ella; me lo presti, La prego.—Non desiderate ciò che non potete avere, ma contentatevi di ciò che la Provvidenza vi ha dato, e considerate che vi è molta gente che non ha ciò che avete voi.

175. LEC. 65.—Parla Ella di mia sorella?—Ne parlo.—Parla mia sorella del suo padre?—Ne parla.—Parla Ella del mio servitore?—Ne parlo.—Chi parla del mio falegname?—Il mio fratello ne parla.—Chi parla del mio sartore?—Io ne parlo.—Ha Ella bisogno della mia serva?—Ne ho bisogno.—Chi ne ha bisogno?—Il mio padre ne ha bisogno.—Perchè ne ha egli bisogno?—Perchè ne ha bisogno.—Chi ha bisogno delle mie serve?—Mia madre ne ha bisogno.—Dubita Ella di ciò che Le dico?—Ne dubito.—Perchè ne dubita Ella?—Perchè ne dubito.—Chi ne dubita?—Mio fratello ne dubita.

176. Viene dal magazzino il di Lei fratello?—Ne viene.—Viene Ella dallo spettácolo?—Ne vengo.—Va Ella al mercato?—Ne vengo.—Viene il di Lei figlio dal giardino?—Ne viene.—Chi viene dal magazzino?—Mio padre ne viene.—Perchè ne viene?—Ne viene, perchè vuole.

177. Chi risponde alle mie lèttere?—Mio padre vi risponde.—Perchè vi risponde?—Vi risponde perchè gli piace.—Risponde Ella al mio biglietto?—Ci rispondo.—Chi vi risponde?—Mio fratello vi risponde.—Perchè ci risponde?—Ci risponde, perchè vuole rispónderci.

178. Va Ella allo spettácolo?—Ci vado.—Chi va allo spettácolo?—Mi sorella ci va.—Perchè ci va?—Ci va perchè ella vuole andarci.—Va Ella al magazzino?—Ci vado.—Perchè ci va Ella?—Ci vado perchè mi piace (voglio).—Chi va al mercato?—Mio fratello ci va.—Perchè ci va?—Ci va, perchè vuole andarci.

179. La vita essendo breve, sforziámoci di rénderla gradévole quanto possibile, ma consideriamo pure che l' abuso dei piaceri la rende amara.—Ha Ella fatto i suoi temi?—Non ho potuto farli, perchè mio fratello non era in casa.—Che bisogna fare per essere felice?—Amate e praticate sempre la virtù e sarete felici in questa vita e nell' altra.—Consoliamo gl' infelici, amiamo il nostro próssimo come noi stessi (medésimi) e non odiamo quelli che ci hanno offesi; in una parola, adempiamo sempre il nostro dovere, e Dio avrà cura del resto.

180. LEC. 66.—Ha Ella del legno?—Ho del legno.—Il di Lei fratello ha del sapone?—Non ha sapone.—Ho io del castrato?—Ella non ha castrato, ma sì della arne di vacca (del manzo).—I di Lei amici hanno del danaro?—Hanno del danaro.

—Hanno del vino?—Non hanno vino.—Che bastimenti hanno i tedeschi?—I tedeschi non hanno bastimenti.—Ha Ella degli amici?—Ho degli amici.—Hanno del fuoco i di Lei amici?—Hanno del fuoco.—I di Lei amici hanno del vino vecchio?—Non hanno vino vecchio.—Ho io del legno?—Ella non ha legno, ma Ella ha del carbone.—Ha del panno il mercante?—Non ha panno.—Hanno del danaro gl'inglesi?—Non hanno danaro.—Ha del zúcchero il giòvine?—Non ha zúcchero.—Hanno essi degli uccelli?—Non hanno uccelli.—Hanno delle scarpe?—Ne hanno.

181. Hanno delle buone scarpe i calzolai?—Non hanno buone scarpe, ma dell'eccellente cuoio.—Hanno delle buone sottovesti i sartori?—Non hanno buone sottovesti, ma dell'eccellente panno.—Ha delle ombrelle il pittore?—Non ha ombrelle, ma ha dei bei quadri.—Ha i quadri dei francesi, o quelli degl'italiani?—Non ha nè questi nè quelli.—Che hanno di buono?—Hanno dei buoni buoi.—Che hanno i fornai?—Hanno dell'eccellente pane.—I francesi hanno del vino?—Non hanno vino, ma del burro eccellente.—Il mercante ha del panno?—Non ha panno, ma delle calze eccellenti.—I francesi hanno del danaro?—Non hanno danaro, ma del ferro eccellente.—Ha ella del buon caffè?—Non ho buon caffè, ma del vino eccellente.—Ha dei buoni libri il mercante?—Ha dei buoni libri.—Hanno dei buoni guanti i francesi?—Hanno dei guanti eccellenti.—Hanno églino della grossa tela?—Ne hanno.

182. Che hanno gl'italiani?—Hanno dei bei quadri.—Che hanno gli spagnuoli?—Hanno degli ásini belli.—Che hanno i tedeschi?—Hanno del grano eccellente.—Ha ella del sale?—Ne ho.—Ha Ella del caffè?—Non ne ho.—L'uomo ha del miele buono?—Ne ha.—Ha del buon formaggio?—Non ne ha.—L'americano ha del danaro?—Ne ha.—Hanno del formaggio i francesi?—Non ne hanno.—Hanno del latte buono gl'inglesi?—Non hanno latte buono, ma hanno del burro eccellente.—Chi ha del sapone buono?—Il mercante ne ha.—Chi ha del buon pane?—Ne ha il fornaio.—Ha del legno lo straniero?—Ne ha.—Ha del carbone?—Non ne ha.—Ha Ella dei gioielli?—Ne ha il mercante.—Ho delle scarpe?—Ella ha delle scarpe.—Ho dei cappelli?—Ella non ha cappelli.—Chi ha degli ásini belli?—Gli spagnuoli ne hanno.—Hanno églino delle camiscie di tela?—Ne hanno.

183. LEC. 66.—Dove andrà Ella l'anno venturo?—Andrò in Inghilterra, perchè è un bel regno, dove penso passar l'estate al mio ritorno dalla Francia.—Qual paese abitano questi pópoli?—Abitano il mezzo giorno dell'Europa; i loro paesi si chiamano Italia, Spagna e Portogallo, ed essi medésimi sono italiani, spagnuoli e portoghesi; ma i pópoli che si chiamano russi, svedesi e polacchi abitano il settentrione dell'Europa, e i nomi dei loro paesi sono Russia, Svezia e Polonia. La Francia e l'Italia sono separate dalle Alpi, la Francia e la Spagna dai Pirinei.

184. Obbedite ai vostri maestri e non date loro mai dispiacere.—Pagate ciò che dovete.—Consolate gl'infelici e fate del bene a quelli che vi hanno offesi.—Amato Idio ed il próssimo come voi stessi.—Amiamo e pratichiamo sempre la virtù e saremo felici in questa vita e nell'altra.—Vediamo chi di noi tirerà meglio.—Dopo éssersi scaldati, andarono in giardino.—Tosto che la campana suonò Ella si risvegliò.—Tosto che mi chiamarono mi levai?—Tosto che fu pronto venne a vedermi.—Tosto che noi avemmo il nostro danaro convenimmo di ciò.—Se io avessi danaro comprerei questi libri.—Io comprerei questi libri se io avessi danaro.—Io lo farei se io potessi.—Se io potessi lo farei.

185. LEC. 67.—Ha il capitano buoni marinai?—Ne ha di buoni.—Hanno i marinai buoni materassi?—Non ne hanno di buoni.—Chi ha buoni biscotti?—Ne ha il fornaio del nostro buon vicino.—Ha esso pane?—Non ne ha.—Chi ha vaghi nastri?—I francesi ne hanno.—Chi ha eccellenti chiodi di ferro?—Ne ha il falegnane.—Ha egli martelli?—Ne ha.—Quali martelli ha egli?—Ne ha di ferro.—Che cosa ha il di Lei fratello?—Non ha nulla.—Ha egli freddo?—Non ha nè caldo nè freddo.—

Ha paura?—Non ha paura.—Ha vergogna?—Non ha vergogna.—Che ha esso?—Ha fame.—Chi ha vaghi guanti?—Io ne ho.—Chi ha bei quadri?—Gli' italiani ne hanno.—Hanno bei giardini i pittori?—Ne hanno di belli.—Ha il cappellaio buoni o cattivi cappelli?—Ne ha dei buoni.

186. Ha l' ebanista buono o cattivo legno?—Ne ha del buono.—Chi ha vez-zosi portafogli?—Ne hanno i ragazzi dei nostri mercanti.—Hanno essi uccelli?—Non ne hanno.—Ha Ella del cioccolatte (della cioccolata)?—Non ne ho.—Chi ne ha?—Il mio servitore ne ha.—Ha scope il di lei servitore?—Non ne ha.—Chi ne ha?—Ne hanno i servitori del mio vicino.—Avete buon vino?—Ne ho di buono.—Ha ella un lapis?—Ne ho uno.—Ha il di Lei ragazzo un buon libro?—Ne ha uno buono.—Ha il tedesco un buon bastimento?—Non ne ha.—Ha il di Lei servitore un buon' ábito?—Ne ha uno buono: ne ha due buoni; ne ha tre buoni.—Chi ha belle scarpe?—Ne hanno i nostri calzolai.

187. Ha il capitano un bel cane?—Ne ha due.—Hanno i vostri amici due bei cavalli?—Ne hanno quattro.—Ha il giovane una buona od una cattiva pistola?—Non ne ha veruna buona, ne ha una cattiva.—Avete un turacciolo?—Non ne ho.—Ha il di Lei amico un buono sturatoio?—Ne ha due.—Ho un' amico?—Ella ne ha uno buono: Ella ha due buoni amici; Ella ne ha tre buoni: il di Lei fratello ne ha quattro buoni.—Ha il falegname un chiodo di ferro?—Ne ha sei buoni e sette cattivi.—Chi ha buon manzo?—Ne ha il nostro cuoco.—Chi ha cinque buoni cavalli?—Il nostro vicino ne ha sei.—Ha grano il contadino?—Ne ha.—Ha egli fucili?—Non ne ha.—Chi ha buoni amici?—Ne hanno i turchi.—Hanno essi denaro?—Non ne hanno.

188. Chi ha il loro denaro?—L' hanno i loro amici.—Hanno sete i loro amici?—Non hanno sete, ma fame.—Ha pane l' ebanista?—Non ne ha.—Ha una buona scopa il di Lei servitore?—Ne ha una.—Ha egli questa scopa o quella?—Non ha nè questa nè quella.—Quale scopa ha esso?—Ha quella che ha il di Lei servitore.—Hanno i contadini questi sacchi o quelli?—Non hanno nè questi nè quelli.—Quali sacchi hanno essi?—Hanno i loro.—Ha ella un buon servitore?—Ne ho uno buono.—Chi ha un buon forziere?—Mio fratello ne ha uno.—Ha esso un forziere di cuoio o di legno?—Ne ha uno di legno.—Ha Ella buon vino?—Ne ho del buono.—Avete buon panno?—Non ho buon panno: ma ho buona carta.—Ho io buon zúcchero?—Ella non ne ha di buono.—Qual riso ha Ella?—Ne ho del buono.—Qual fieno ha il cavallo?—Ne ha del buono.—Qual cuoio ha il calzolaio?—Ne ha dell' eccellente.—Ha bei coltelli il di lei amico?—Ne ha dei belli.—Ha esso buoni buoi?—Non ne ha di buoni.—Hanno bei cavalli gl' italiani?—Non ne hanno di belli.

189. LEC. 67.—Il di Lei signor fratello ha mangiato qualche cosa questa mattina?—Ha mangiato molto; benchè ábbia detto che non aveva buon appetito, ciò non di meno ha mangiato tutta la carne, tutto il pane e tutti i legumi; e ha bevuto tutto il vino, tutta la birra e tutto il sidro.—Le uova sono care adesso?—Si véndonó venti reali il cento.—Mangia Ella volentieri l' uva?—Mangio volentieri non solamente l' uva, ma anche le prune, le mándorle, le noci ed ogni specie di frutti.—Benchè la modestia, il candore e l' amabilità s'iano qualità preziose, sonvi nulladimeno donne che non sono nè modeste, nè cándide, nè amábili.

190. LEC. 68.—Quanti amici ha Ella?—Ho due buoni amici.—Ha ella otto buoni bauli?—Ne ho nove.—Ha il di Lei servitore tre scope?—Ne ha solamente una buona.—Il capitano ha due buoni bastimenti?—Ne ha soltanto uno.—Quanti martelli ha il falegname?—Ne ha solamente due buoni.—Quante scarpe ha il calzolaio?—Ne ha dieci.—Ha il giovane nove buoni libri?—Ne ha solamente cinque.—Quanti fucili ha il di Lei fratello?—Ne ha solamente quattro.—Ha Ella molto pane?—Ne ho molto.—Hanno gli spagnuoli molto danaro?—Non ne hanno molto.—Ha molto caffè il di Lei vicino?—Non ne ha se non un poco.—Ha lo straniero molto grano?—

Ne ha molto.—Che ha l' americano?—Ha molto zúcchero.—Che ha il russo?—Ha molto sale.—Ha molto riso il contadino?—Non ne ha.—Ha egli molto formaggio (cacio)?—Non ne ha molto.

191. Che abbiamo?—Abbiamo molto pane, molto vino, e molti libri.—Abbiamo molto danaro?—Non ne abbiamo molto, ma abbastanza.—Ha Ella molti fratelli?—Ne ho soltanto uno.—Hanno i francesi molti amici?—Non ne hanno molti.—Ha il nostro vicino molto fieno?—Ne ha abbastanza.—Ha molto cacio l' italiano?—Ne ha molto.—Ha cuore quest' uomo?—Non ne ha.—Ha dei lapis il ragazzo del pittore?—Ne ha.—Ha Ella molto pepe?—Non ne ho molto.—Ha molto manzo il cuoco?—Non ha molto marzo, ma ha molto castrato.—Quanti buoi ha il tedesco?—Ne ha otto.—Quanti cavalli ha egli?—Ne ha solamente quattro.—Chi ha molti biscotti?—I nostri marinai ne hanno molti.—Abbiamo molti biglietti?—Non ne abbiamo molti.—Quanti biglietti abbiamo?—Ne abbiamo solamente tre.

192. Ha E' la troppo burro?—Non ne ho abbastanza.—Hanno troppo libri i nostri ragazzi?—Ne hanno troppo.—Ha il nostro amico troppo latte?—Non ne ha molto, ma abbastanza.—Chi ha molto miele?—I contadini ne hanno molto.—Hanno molti guanti?—Non ne hanno.—Ha il cuoco abbastanza burro?—Non ne ha abbastanza.—Ha egli abbastanza aceto?—Ne ha abbastanza.—Ha ella molto sapone?—Non ne ho se non poco.—Ha il mercante molto panno?—Ne ha molto.—Chi ha molta carta?—Il nostro vicino ne ha molta.—Ha il nostro sartore molti bottoni?—Ne ha molti.—Ha il pittore molti giardini?—Non ne ha molti.—Quanti giardini ha egli?—Ne ha solamente due.—Quanti coltelli ha il tedesco?—Ne ha tre.—Ha il capitano bei cavalli?—Ne ha di buoni, ma suo fratello non ne ha.—Abbiamo gioielli?—Non ne abbiamo molti.—Quali gioielli abbiamo?—Ne abbiamo d' oro.—Quali candelieri hanno i nostri amici?—Hanno candelieri d' argento.—Hanno nastri d' oro?—Ne hanno.

193. Un principino di sette anni, era ammirato da tutti a cagione del suo spírito; trovandosi un giorno in compagnia d' un vecchio ufficiale, questi osservò, parlando del principino, che quaudò i fanciulli hanno molto spírito nei primi anni, ne hanno ordinariamente pochíssimo quando sono avanzati in età. "In questo caso, disse il principino che lo aveva inteso, bisogna ch' Ella abbia avuto moltíssimo spírito nella sua infanzia."

194. Tosto che ebbi finito il mio lavoro glielo portai.—Tosto che mi fui vestito uscii.—Quand' ébbero finito di giuocare si misero a cantare.—Quand' ebbi pranzato mezzodì suonò.—Tosto che i convitati si fúrono radunati, il banchetto cominciò.—Ebbi ben presto finito di mangiare.—Dopo che i soldati ébbero saccheggiata la città trucidarono spietatamente le donne e i fanciulli.—Appena fummo giunti che ci si condusse (o che ci condússero) dal re.—Non tosto egli ci ebbe scorti che si avanzò verso noi.—Quand' ebbe finito di léggere esclamò.—Quand' ebbe capito bene partì.

195. LEC. 69.—Ha bei bastoni l' adolescente?—Non ha bei bastoni, ma begli uccelli.—Quali pollastri ha il nostro cuoco?—Ha belli pollastri.—Quanti ne ha?—Ne ha sei.—Ha cappelli il cappellaio?—Ne ha molti.—Ha molto legno l' ebanista?—Non ne ha molto, ma abbastanza.—Hanno molto zúcchero i nostri amici?—Hanno poco zúcchero, ma molto miele.—Ha Ella molti coltelli?—Ne ho alcuni.—Ha Ella molti lapis?—Ne ho soltanto alcuni.—Ha alcuni soldi il di Lei ragazzo?—Ne ha alcuni.—Hanno Elleno alcuni franchi?—Ne abbiamo alcuni.—Quanti franchi ha Ella?—Ne ho dieci.—Quanti reali ha lo spagnuolo?—Non ne ha molti, ne ha solamente cinque.

196. Chi ha i bei bicchieri degl' italiani?—Li abbiamo noi.—Hanno gl' inglesi molti bastimenti?—Ne hanno molti.—Hanno molti cavalli gl' italiani?—Non hanno molti cavalli, ma molti ásini.—Che hanno i tedeschi?—Hanno mol-

ti scudi.—Quanti scudi hanno?—Ne hanno undici.—Ha Ella molto burro?—Non ne ho molto, ma abbastanza.—Ha molti franchi il francese?—Non ne ha molti, ma ha abbastanza.—Ha molti soldi di Lei servitore?—Non ha soldi, ma abbastanza franchi.—Hanno pepe i rusi?—Non hanno molto pepe, ma molto sale.—Hanno i turchi molto vino?—Non hanno molto vino, ma molto caffè?—Chi ha molto burro?—I tedeschi ne hanno molto.—Non ha ella altro fucile?—Non ne ha altro.

197. Abbiamo altro formaggio?—Ne abbiamo dell' altro.—Non ho altra pistola?—Ella ne ha un' altra.—Non ha il nostro vicino altro cavallo?—Non ne ha altro.—Non ha il di Lei fratello altri amici?—Ne ha altri.—Non hanno altre scarpe i calzalai?—Non ne hanno altre.—Hanno i sartori molti abiti?—Ne hanno solamente alcuni, ne hanno soltanto quattro.—Quante calze ha ella?—Ne ho solamente due.—Ha Ella altri biscotti?—Non ne ho altri.—Quanti sturatoi ha il mercante?—Ne ha nove.—Quante braccia ha quest' uomo?—Ne ha solamente uno; l' altro è di legno.—Qual cavallo ha il di Lei figlio?—Ha un buon cavallo.—Non ha Ella altro servitore?—Ne ho un' altro.—Non ha il di Lei amico altri uccelli?—Ne ha degli altri.—Quanti giardini ha Ella?—Ne ho soltanto uno, ma il mio amico ne ha due.

198. Ha il giovinetto molto danaro?—Non ha molto danaro, ma molto cuore.—Ha molti reali l' italiano?—Ne ha alcuni.—Ha egli alcuni franchi?—Ne ha cinque.—Ha Ella un' altro bastone?—Ne ho un altro.—Qual' altro bastone ha Ella?—Ho un altro bastone di ferro.—Hanno alcuni buoni candelieri?—Ne abbiamo parecchi.—Il di Lei ragazzo ha un altro cappello?—Ne ha un' altro.—Hanno aceto questi uómini?—Questi uómini non ne hanno, ma ne hanno i loro amici.—Hanno altri sacchi i contadini?—Non ne hanno altri.—Hanno essi altro pane?—Ne hanno dell' altro.

199. Ricerchiamo l' amicizia dei buoni ed evitiamo la società dei cattivi, perchè le cattive società corrompono i buoni costumi.—Che tempo fa oggi?—Nevica sempre come nevicò ieri, e secondo tutte le apparenze nevierà anche domani.—Nevichi; vorrei che nevicasse anche di più, perchè sto sempre molto bene quando fa freddissimo.—Ed io sto sempre benissimo quando non fa nè caldo nè freddo.—Tira troppo vento quest' oggi, e faremmo meglio di star in casa.

200. Se avessi danaro, avrei un abito nuovo.—Avrei un' abito nuovo, se avessi danaro.—Se tu facessi questo, faresti quello.—Faresti quello, se tu facessi questo.—Se potesse vorrebbe.—Vorrebbe se potesse.—Se sapesse ciò che avete fatto, vi rampognerebbe.—Vi rampognerebbe, se sapesse ciò ch' avete fatto.—Se ricevessimo le nostre lettere, non le leggeremmo prima di domani.—S' io avessi ricevuto il mio danaro, avrei comprato queste scarpe nuove.—Se sapessi ciò, mi condurrei differentemente.—Se avessi saputo ciò, mi sarei condotto al trimenti.—Uscirebbe Ella s' io stessi in casa?—No.—Avrebbe Ella scritto una lettera, se io avessi scritto un biglietto?—No.—Imparerebbe Ella l' italiano, se io l' imparassi?—L' imparerei s' Ella l' imparasse.—Avrebbe Ella imparato l' italiano, s' io l' avessi imparato?—L' avrei imparato, se l' avesse imparato Lei.

201. LEC. 70.—Abbiamo ancora fieno?—Ne abbiamo ancora.—Ha ancora pepe il nostro mercante?—Ne ha ancora.—Ha ancora danaro il di Lei amico?—Non ne ha più.—Ha egli ancora gioielli?—Ne ha ancora.—Hanno Elleno ancora del caffè?—Non abbiamo più caffè, ma abbiamo ancora del cioccolato.—Ha ancora sale l' olandese?—Non ha più sale, ma ancora del burro.—Ha ancora quadri il pittore?—Non ha più quadri, ma ha ancora dei lapis.—Hanno ancora biscotti i marinai?—Non ne hanno più.—Hanno i di Lei fanciulli ancora libri?—Non ne hanno più.—Ha ancora amici il giovani?—Non ne ha più.—Ha il nostro cuoco ancora molto manzo?—Non ne ha più molto.—Ha egli ancora molti pollastri?—Non ne ha più molti.

202. Ha il contadino ancora molto vino?—Non ha più molto vino, ma ha ancora molto burro.—Hanno i francesi ancora molti cavalli?—Non ne hanno più molti.—Ha Ella ancora molta carta?—Ne ho ancora molta.—Abbiamo ancora molti specchi?—Ne abbiamo ancora molti.—Ha ella ancora un libro?—Ne ho ancora uno.—Hanno i nostri vicini ancora un giardino?—Ne hanno ancora uno.—Ha il nostro amico ancora un' ombrello?—Non ne ha più.—Hanno gli scozzesi ancora alcuni libri?—Ne hanno ancora alcuni.—Ha il sarto ancora alcuni bottoni?—Non ne ha più.—Ha il di lei falegname ancora alcuni chiodi?—Non ha più chiodi, ma ha ancora alcuni bastoni.—Hanno gli spagnuoli ancora alcuni soldi?—Ne hanno ancora alcuni.—Ha il tedesco ancora alcuni buoi?—Ne ha ancora alcuni.—Ha Ella ancora alcuni franchi?—Non ho più franchi, ma ho ancora alcuni scudi.

203. Che hanno Élleno ancora?—Abbiamo ancora alcuni bastimenti ed alcuni marinai.—Ho ancora un poco danaro?—Ella ne ha ancora un poco.—Ha Ella ancora coraggio?—Non ne ho più.—Ha ella ancora qualche aceto?—Non ne ho più molto; ma mio fratello ne ha ancora molto.—Ha egli abbastanza zúcchero?—Non ne ha abbastanza.—Abbiamo abbastanza franchi?—Non ne abbiamo abbastanza.—Ha abbastanza legno l' ebanista?—Ne ha abbastanza.—Ha egli abbastanza martelli?—Ne ha abbastanza.—Quali martelli ha egli?—Ha martelli di ferro e di legno. Hanno Élleno abbastanza riso?—Non abbiamo abbastanza riso, ma abbiamo abbastanza zúcchero.—Ha ella ancora molti guanti?—Non ne ho più molti.—Ha un altro bastimento il russo?—Ne ha un' altro.—Ha egli un altro sacco?—Non ne ha altro.—A quanti siamo del mese?—Siamo al sei.—Quanti amici ha ella?—Ho solamente un buon amico.

204. Ha troppo pane il contadino?—Non ne ha abbastanza.—Ha egli molto danaro?—Non ha se non poco danaro, ma abbastanza fieno.—Ha ella ancora qualche miele?—Non ne ho più.—Ha ella ancora alcuni buoi?—Non ne ho più.—Ha ella un cavallo?—Ne ho molti.—Ha egli molti abiti?—Ne ha solamente uno.—Chi ha molti specchi?—Mio fratello ne ha molti.—Quali specchi ha egli?—Ha begli specchi. (Ne ha di belli).—Ha il di lei amico un fanciullo?—Ne ha molti.—Ha un figlio quest' uomo?—Ne ha molti.—Quanti figli ha egli?—Ne ha quattro.—Quanti fanciulli hanno i nostri amici?—Ne hanno molti: ne hanno dieci.—Quanti cavalli ha l' uomo?—Ne ha solamente uno.—Quanti libri ha egli?—Ne ha molti.—Quante pistole ha Ella?—Ne ho soltanto una, ma mio padre ne ha cinque.

205. Quanto Le rimarrà?—Quando avrò pagato il cavallo non mi rimarranno che dieci duri.—Quanto danaro Le rimane?—Mi rimane uno scudo.—Quanto rimane alla di Lei sorella?—Non le rimangono che tre soldi.—Quanto rimane ai loro fratelli?—Rimane loro un zecchino d'oro, ma quando li avrà pagati il sartore resteranno loro cento franchi.

206. LEC. 71.—Chi ha più sapone di me?—Mio figlio ne ha di più.—Chi ha più lapis di Lei?—Il pittore ne ha di più.—Ha egli tanti cavalli quanto io?—Non ha tanti cavalli quanto Ella, ma ha più quadri.—Ha meno buoi di noi il mercante?—Ha meno buoi di noi, e noi abbiamo meno grano di lui.—Ha ella un altro biglietto?—Ne ho un altro.—Il di lei figlio ha ancora un portafoglio?—Ne ha ancora molti.—Hanno tanti giardini quanti noi gli olandesi?—Noi ne abbiamo meno di loro: abbiamo meno pane e meno burro di loro; non abbiamo molto danaro, ma abbastanza pane, manzo, formaggio e vino.—Ha Ella tanto coraggio quanto il figlio del nostro vicino?—Ne ho altrettanto.

207. Il giovinetto ha tanti biglietti quanti noi?—Ne ha altrettanti.—Ha ella tanti fucili quanti io?—Ne ho giustamente altrettanti.—Ha tanto coraggio quanto noi lo straniero?—Ne ha giustamente altrettanto.—I miei fanciulli hanno tanto coraggio quanto i suoi?—I suoi ne hanno più dei miei.—Ho tanto danaro quanto Ella?—Ella ne ha meno di me.—Ha Ella tanti libri quanti io?—Ella ne ha meno di

lui.—I russi hanno tanti fanciulli quanti noi?—Ne abbiamo meno di loro.—I francesi hanno tanti bastimenti quanti noi?—Ne hanno meno di noi. Abbiamo tanti gioielli quanti essi?—Ne abbiamo meno di loro.—Chi ha meno amici di noi?—Nessuno ne ha meno.

208. Ha ella ancora desiderio di comprare il cavallo del mio amico?—Ho ancora desiderio di comprarlo, ma non ho più danaro.—Ha ella tempo di lavorare?—Ho tempo; ma non ho voglia di lavorare.—Ha il di lei fratello tempo di tagliare del pane?—Ha desiderio di tagliarne, ma non ha coltello.—Ha ella tempo di tagliare del formaggio?—Ho tempo di tagliarne.—Il pittore ha desiderio di comprare un cavallo?—Ha desiderio di comprarne due.—Il figlio del di Lei amico ha desiderio di comprare ancora un' uccello?—Egli ha desiderio di comprarne ancor uno.—Hanno Elleno desiderio di comprare ancora alcuni cavalli?—Abbiamo desiderio di comprarne ancora alcuni, ma non abbiamo più danaro.

209. Ho ragione di comprare un fucile?—Ella ha ragione di comprarne uno.—Il di Lei amico ha ragione di comprare un gran bue?—Ha torto di comprarne uno.—Ho ragione di comprare piccoli buoi?—Ella ha ragione di comprarne.—Ha ella desiderio di comprare un' altro bastimento?—Ho desiderio di comprarne un' altro.—Il nostro nemico ha desiderio di comprare ancora un bastimento?—Ha desiderio di comprarne ancora molti, ma ha paura di comprarne.—Ha Ella due cavalli?—Ne ho solamente uno, ma ho desiderio di comprarne uno ancora.—Il pittore vuol abbruciare della carta?—Egli vuol abbruciarne.—Il sartore vuol raccomandare qualche cosa?—Egli vuol raccomandare delle sottovesti.

210. LEC. 72.—Che vuol egli fare?—Vuol bere del vino.—Che vuol comprare?—Vuol comprare dei bastimenti.—Vuol ella bere del vino?—Ne voglio bere, ma non ne ho.—Il marinaio vuol bere del latte?—Non ne vuol bere; non ha sete.—Che vuol bere il capitano?—Non vuol bere niente.—Che vuol fare il cappellaio?—Vuol fare dei cappelli.—Vuol fare qualche cosa il falegname?—Vuol fare un gran bastimento.—Vuol Ella comprare un' uccello?—Voglio comprarne molti.—Quante scope vuol comprare il di Lei servitore?—Vuol comprarne tre.—Vuol Ella comprare molte calze?—Vogliamo comprarne solamente alcune, ma i nostri fanciulli ne vogliono comprar molte.—Da chi è nostro padre?—È in casa del suo amico.—Da chi vuol Ella andare?—Voglio andare alla di Lei casa.

211. Vuol Ella andare a casa mia?—Non voglio andare da Lei, ma a casa di mio fratello.—Il di Lei padre vuol andare a casa del suo amico?—Non vuol andare a casa del suo amico, ma a casa del suo vicino.—In casa di chi è il di lei figlio?—È in casa nostra.—I di lei fanciulli vogliono andare a casa dei nostri amici?—Non vogliono andare a casa dei di Lei amici, ma a casa dei nostri.—Sono in casa i di Lei fanciulli?—Non sono in casa loro, ma in casa dei loro vicini.—Il capitano è in sua casa?—Non è in sua casa, ma in casa del nostro fratello?—Lo straniero è in casa di nostro fratello?—Non è in casa di nostro fratello, ma in casa di nostro padre.—In casa di chi è l' inglese?—È in casa vostra.—L' americano è in casa nostra?—No, signore, non è in casa nostra, ma in casa del suo amico.

212. Da chi è l' italiano?—Non è in casa di nessuno; è in casa sua.—Vuol ella andare a casa?—Non voglio andare a casa; voglio andare dal figlio del mio vicino.—È in casa il di Lei padre?—No, signore, non è in casa.—Da chi è egli?—È in casa dei buoni amici del nostro vecchio vicino.—Vuol ella andare a casa di qualcheduno?—Non voglio andare a casa di nessuno.—Dov' è il di lei figlio?—È in casa.—Che vuol egli fare in casa?—Vuol bere del buon vino.—È in casa il di Lei fratello?—Non è in casa; è da lo straniero.—Che vuol Ella bere?—Voglio bere del latte.—Che vuol fare in casa il tedesco?—Vuol lavorare e bere del buon vino.—Quanti pollastri vuol comprare il cuoco?—Vuol comprarne quattro.—Vogliono

comprare qualche cosa i francesi?—Non vógliono comprare nulla.—Lo spagnuolo vuol comprare qualcosa?—Vuol comprare qualche cosa, ma non ha danaro.—Vuol ella venire dai nostri fratelli?—Non voglio venire da loro, ma a casa dei loro figli.

213. Lo scozzese è in casa di qualcuno?—Egli non è da nessuno.—Dov' è egli?—È in casa sua (egli è nella di lui casa).—Vuol ella andare a casa?—Voglio andarvi.—Il di Lei figlio vuol andare a casa mia?—Vuol andarvi.—È in casa il di Lei fratello?—Egli c' è.—Dove vuol ella andare?—Voglio andare a casa.—I di Lei fanciulli vógliono venire da me?—Non vógliono venirvi.—Da chi vuol ella portare cotesto biglietto?—Voglio portarlo dal mio vicino.—Il di Lei servitore vuol portare il mio biglietto dal di Lei padre?—Vuol portárcelo.—Il di Lei fratello vuol portare i miei fucili a casa del russo?—Egli vuol portárveli.—Da chi vógliono portare le nostre pistole i nostri nemici?—Essi le vógliono portare dai turchi.—Dove vuol portare le mie scarpe il calzolaio?—Egli vuol portarle da Lei.—Vuol egli portarle a casa?—Egli non vuol portárvele.—Vuol ella venire da me?—Non voglio venirvi.—Dove vuol ella andare?—Voglio andare dai buoni inglesi?—Vógliono venire da noi i buoni italiani?—Essi non vógliono venirvi.—Dove vógliono andare?—Essi non vógliono andare in nessun luogo.

214. LEC. 73.—Vuol Ella condurre il di lei figlio da me?—Non voglio condurlo da Lei, ma dal capitano.—Quando vuol Ella condurlo a casa del capitano?—Voglio condúrvelo domani.—Vuol ella condurre i miei fanciulli dal capitano?—Voglio condúrveli.—Quando vuol Ella condúrveli?—Voglio condúrveli oggi.—Quando vuol ella mandare il di Lei servitore dal médico?—Voglio mandárvelo oggi.—Dove vuol el a andare?—Voglio andare dallo scozzese.—Vuol andare da Lei l' irlandese?—Egli vuol venire da me.—Il di Lei figlio vuol andare da qualcuno?—Egli vuol andare da qualcuno.—Da chi vuol egli andare?—Egli vuol andare da' suoi amici.—Il nostro amico vuol andare da qualcheduno?—Non vuol andare da nessuno.—Quando vuol Ella condurre il di Lei giovinetto dal pittore?—Voglio condúrvelo oggi.—Dove vuol egli portare questi specchi?—Non vuol portarli in nessun luogo.—Vuol ella condurre il médico da quest' uomo?—Voglio condúrvelo.

215. Quando vuol venire da suo fratello il médico?—Egli vuol venirci oggi.—Vuol ella mandare un servitore da me?—Voglio mandárvene uno.—Vuol ella mandare un fanciullo dal pittore?—Non voglio mandárvene veruno.—Da chi è il capitano?—Non è da nessuno.—Il di Lei fratello ha tempo di venire da me?—Non ha tempo di venirvi.—Vuole scrívere ancora un biglietto il francese?—Egli vuole scríverne ancora uno.—Il di Lei fratello ha desiderio di scrívere tanti biglietti quanti io?—Egli ha desiderio di scríverne altrettanti.—In casa di chi vuol egli mandarli?—Egli vuol mandarli a casa dei suoi amici.—Chi vuole scrívere dei bigliettini?—Il giovane vuole scríverne.—Vuol Ella portare molti libri da mio padre?—Voglio portárvene solamente alcuni.—Vuol Ella inviare ancora un baule dal nostro amico?—Voglio inviárvene ancora molti.

216. Quanti cappelli mi vuol mandare il cappellaio?—Egli vuol mandarmi ancora sei.—Vuol mandare il sartore tante scarpe quante il calzolaio?—Egli vuol mandarne meno.—Il di Lei figlio ha coraggio d' andare dal capitano?—Egli ha coraggio d' andarvi, ma non ha tempo.—Vuol ella comprare tanti cani quanti cavalli?—Voglio comprare più di questi che di quelli.—A che ora vuol ella inviare il di Lei servitore dal' olandese?—Voglio inviárvelo alle sei meno un quarto.—A che ora vuole scrívere i suoi biglietti il di Lei amico?—Egli vuole scríverli a mezza notte.—Ha ella paura di andare dal capitano?—Non ho paura, ma ho vergogna di andarvi.—Ha abbastanza danaro il falegname per comprare un martello?—Ne ha abbastanza per comprarne uno.—Il capitano ha abbastanza danaro per comprare un bastimento?—Non ha abbastanza danaro per comprarne uno.

217. Ha voglia il contadino di comprar del pane?—Ha voglia di comprarne, ma non ha abbastanza danaro per comprarne.—Ha carta il di Lei figlio per scrivere un biglietto?—Non ne ha per scriverne uno.—Ha ella tempo di vedere mio fratello?—Non ho tempo di vederlo.—Vuol vedermi il di Lei Padre?—Non vuol vederla.—Il di Lei servitore ha una scopa per ispazzare il pavimento?—Ne ha una per izpazzarlo.—Vuole egli spazzarlo?—Egli vuole spazzarlo.—Il marinaio ha del danaro per comprare del cioccolatte?—Non ne ha per comprarne.—Il di Lei cuoco ha del danaro per comprare del manzo?—Ne ha per comprarne.—Ha del danaro per comprare dei pollastri?—Ne ha per comprarne.—Ha ella abbastanza sale per salare il mio manzo?—Ne ho abbastanza per salarlo.—Il di Lei amico vuole venire da me per vedermi?—Non vuole venire da voi (da Lei) ne vedervi (vederla).—Il di Lei vicino ha voglia d'ammazzare il suo cavallo?—Ha voglia di ammazzarlo. Vuol Ella ammazzare i di Lei amici?—Non voglio ammazzare cho i miei nemici.

218. LEC. 74.—Può Ella tagliarmi del pane?—Posso tagliárvene (tagliárgliene).—Ha ella un coltello per tagliármene?—Ne ho uno.—Può farmi un' ábito il sarto?—Può fárvene (fárgliene) uno.—Il figlio del nostro vecchio amico vuole ammazzare un bue?—Vuole ammazzare due.—Ha Ella un bicchiere per bere il di Lei vino?—Ne ho uno, ma non ho vino: non ho che del tè.—Vuole darmi del danaro per comprarne?—Voglio dárgliene (darvene), ma non ne ho molto.—Vuole ella darmi quello che ha?—Voglio dárglielo.—Può ella bere tanto vino quanto latte?—Posso bere tanto dell' uno quanto dell' altro.—Il nostro vicino ha legno per fare del fuoco?—Ne ha per farne, ma non ha danaro per comprare pane e burro.—Vuole ella prestárgliene?—Voglio prestárgliene.—Vuol ella parlare al tedesco?—Voglio parlargli.—Dov' è?—È dal figlio dell' americano.—Che vuol ella dar loro?—Voglio dar loro dei buoni pasticci.—Vuol ella prestar loro qualcosa?—Voglio prestar loro qualcosa, ma non posso prestar loro niente: non ho niente.

219. Ha ancora sale il cuoco per salare il manzo?—Ne ha ancora un poco.—Ha ancora del riso?—Ne ha ancora molto.—Vuole dármene?—Vuole dárgliene.—Vuole darne ai miei fanciulli?—Vuol darne loro.—Chi vuol mandarci dei biscotti?—Il fornaio ne vuol mandar loro.—Che ha de fare il di Lei figlio?—Ha da scrivere ai suoi buoni amici ed ai capitani.—A chi vuol ella parlare?—Voglio parlare agl' italiani ed ai francesi.—Vuole Ella dar loro del danaro?—Voglio darne loro.—Vuole ella dare del pane a quest' uomo?—Voglio dárgliene.—Vuole Ella dargli un' ábito?—Voglio dárgliene uno.—I suoi amici vógliono darmi del caffè?—Vógliono dárgliene.—Che ha Ella da fare?—Ho da scrivere.—Che ha da scrivere?—Ho da scrivere un biglietto.—A chi?—Al falegname.—Che ha da bere il di Lei padre?—Ha del buon vino da bere.—Ha qualche cosa da bere il di Lei servitore?—Ha da bere del tè.

220. Dove vuol Ella parlargli?—Da lui.—Ho da rispóndere al biglietto del francese?—Ella ha da rispóndervi.—Chi ha de rispóndere a dei biglietti?—I nostri fanciulli hanno da rispóndere ad alcuni.—Vuole Ella rispóndere ai biglietti dei mercanti?—Voglio rispóndervi.—Qualcuno vuole rispóndere al mio biglietto?—Nessuno vuole rispóndervi.—Vuole rispóndere al mio biglietto?—Vuole rispóndervi.—Ha Ella da rispóndere a qualcheduno?—Non ho da rispóndere a nessuno.—Chi vuole rispóndere ai miei biglietti?—I di Lei amici vógliono rispóndervi.—Ha Ella voglia d' andare al ballo?—Ho voglia d' andarvi.—Quando vuole Ella andarvi?—Oggi.—A che ora?—Alle dieci e mezza.—Quando vuole Ella condurre il di Lei fanciullo allo spettácolo?—Voglio condúrcelo domani.—A che ora vuole Ella condúrcelo?—Alle sei meno un quarto.—Dov' è il di Lei figlio?—È allo spettácolo.—È al ballo il di Lei amico?—C' è.—È al mercato il di lei fratello?—Non c' è.

221. Vuole Ella venire da me per andare allo spettácolo?—Voglio venire da Lei (da voi), ma non ho voglia d' andare allo spettácolo.—Che vuole ella comprare al mercato?—Voglio comprarvi un paniere e dei tappeti.—Quanti tappeti vuol Ella

comprare?—Voglio comprarne due.—A chi vuole Ella darli?—Voglio darli al mio servitore.—Ha egli voglia di spazzare il pavimento?—Ha voglia di farlo, ma non ha tempo.—Gl'inglesi hanno molti magazzini?—Ne hanno molti.—Hanno tanti cani quanti gatti i francesi?—Hanno più di questi che di quelli.—Hanno Élleno molti fucili nei loro magazzini?—Ce ne abbiamo molti, ma non ci abbiamo molto grano.—Gl'inglesi vógliono darci del pane?—Ne vógliono dar loro.—Vógliono darci tanto burro quanto pane?—Vógliono dar loro più di questo che di quello.—Vuole Ella dare un franco a quest' uomo?—Voglio dargliene molti.—Quanti franchi vuol Ella dargli?—Voglio dargliene cinque.—Chi è al ballo del capitano?—Vi sono i nostri fanciulli e i nostri amici.

222. LEC. 75.—Vuol Ella mandar a cercare del zúchero?—Voglio mandarne a cercare.—Chi è nel giardino?—Vi sono i fanciulli dei nostri amici.—Vuol Ella mandar a cercare il médico?—Voglio mandarlo a cercare.—Chi vuol andar a cercare mio fratello?—Il mio servitore vuol andarlo a cercare.—Dov' è?—È al suo banco (scrittoio).—Vuole Ella darmi il mio brodo?—Voglio darglielo.—Dov' è?—È nel canto del fuoco.—Vuole Ella darmi del danaro per andare a cercare del latte?—Voglio dargliene per andarne a cercare.—Dov' è il di Lei danaro?—È nel mio banco.—Vuol ella andarlo a cercare?—Voglio andarlo a cercare.—Vuol Ella comprare un cavallo?—Non posso comprarlo; non ho danaro.—Ha un gatto?—Ne ho uno.—Dov' è?—È in fondo del sacco.—Il vostro gatto è in questo sacco?—C' è.

223. Chi è al fine del camino?—C' è mio padre.—Il di Lei cuoco ha qualcosa da bere?—Ha da bere vino e buon brodo.—Quando può Ella andare al mercato?—Posso andarvi il mattino.—A che ora?—Alle sette e mezza.—Quando vuole Ella andare dal francese?—Voglio andarci stassera.—Vuole Ella andare dal médico il mattino o la sera?—Voglio andarvi il mattino.—A che ora?—Alle dieci e un quarto.—Ha Ella da scrivere tanti biglietti quanti l' inglese?—Ne ho da scrivere meno di lui.—Vuole Ella parlare al tedesco?—Voglio parlargli.—Quando vuole Ella parlargli?—Adesso.—Dov' è?—È all' altro lato del bosco.—Vuol Ella andare al mercato?—Voglio andarci per comprare della biancheria.

224. I di Lei vicini non vógliono andare al mercato?—Non pòssono andarvi; sono stanchi.—Hai coraggio d' andare nel bosco di notte?—Ho coraggio d' andarci, ma non di notte.—I di Lei fanciulli pòssono rispóndere ai miei biglietti?—Pòssono rispóndervi.—Che vuole Ella dire al servitore?—Voglio dirgli di fare il fuoco e di spazzare il magazzino.—Vuole Ella dire al di Lei fratello di vèndermi il suo cavallo?—Voglio dirgli di vènderglielo.—Vuole Ella dire al mio servitore di fare il fuoco?—Voglio dirgli di farlo.—Vuol Ella dirgli di spazzare i magazzini?—Voglio dirgli di spazzarli.—Che vuole Ella dire al di Lei padre?—Voglio dirgli di vènderli il suo cavallo.—Vuol Ella dire al di Lei figlio d' andare da mio padre?—Voglio dirgli d' andarci.

225. Ha Ella qualcosa da dirmi?—Non ho niente da dirle.—Ha Ella qualcosa da dire a mio padre?—Ho un motto da dirgli.—Vógliono vèndere i loro tappeti questi uómini?—Non vógliono vènderli.—Sei tu là?—Sì, signore, ci sono.—Che stai per fare?—Vado dal di Lei cappellaio per dirgli di raccomandare il di Lei cappello.—Vuoi andare dal sartore per dirgli di raccomandare i miei ábiti?—Voglio andarci.—Vuole Ella andare al mercato?—Voglio andarci.—Che ha da vèndere il mercante?—Ha da vèndere bei guanti di pelle, péttni, buon panno e bei panieri di legno.—Ha egli da vèndere dei fucili di ferro?—Egli ne ha da vèndere.—Vuol egli vèndermi i suoi cavalli?—Vuole vènderglieli.—Ha Ella qualcosa da vèndere?—Non ho nulla da vèndere.

226. LEC. 76.—Vuol ella rimaner quà (star quà), mio caro amico?—Non posso star quà.—Ove ha Ella ad andare?—Ho d' andare al banco.—Quando vuol Ella andare al ballo?—Stassera.—A che ora?—A mezza notte.—Va Ella dallo

scozzese la sera o il mattino?—Vado da lui la mattina.—Dove va Ella adesso?—Vado al teatro.—Dove va il di Lei figlio?—Non va in nessun luogo; egli è per rimanere in casa per iscrivere i suoi biglietti.—Ov' è il di Lei fratello?—E nel suo magazzino.—Non vuol egli uscire?—No, signore, non vuole uscire.—Che è egli per farci?—È per iscrivere ai suoi amici.

227. Vuol Ella rimaner quà o là?—Voglio rimaner là.—Ove vuol rimanere il di Lei padre?—Vuol rimaner là.—Il nostro amico ha voglia di rimaner nel giardino?—Ha voglia di rimanervi.—A che ora è in casa l' olandese?—E in casa tutte le sere (ogni sera) alle nove ed un quarto.—Quando va al mercato il di lei cuoco?—Egli ci va tutte le mattine (ogni mattina) alle cinque e mezza.—Il nostro vicino quando va dall' irlandese?—Ci va ogni giorno (tutti i giorni).—A che ora?—Alle otto del mattino.—Ha ancora un' ábito da vèndere il mercante?—Ne ha ancora uno, ma non lo vuol vèndere.

228. Ha ancora un coltello da vèndere quest' uomo?—Non ha più coltelli da vèndere; ma ha ancora da vèndere alcuni (parecchi) fucili.—Quando vuole egli vènderli?—Li vuol vènder oggi.—Ove?—Nel suo magazzino.—Vuol Ella vedere il mio amico?—Voglio vederlo per conóscerlo.—Vuol ella conóscere i miei fanciulli?—Voglio conóscerli.—Quanti fanciulli ha Ella?—Non ne ho se non due; ma mio fratello ne ha più di me; ne ha sei.—Vuol bere troppo vino quest' uomo?—Vuol berne troppo.—Ha ella abbastanza vino da bere?—Non ne ho molto, ma abbastanza.—Vuol comprare troppo pasticci il di Lei fratello?—Vuol comprarne molti, ma non troppo.

229. LEC. 77.—Che dice Ella al mio servitore?—Gli dico di spazzare il pavimento e di andar a cercare del pane, del cacio e del vino.—Diciamo qualcosa?—Non diciamo niente.—Che dice il di Lei amico al calzolaio?—Gli dice di raccomandare le sue scarpe.—Che dice Ella ai sarti?—Dico loro di farmi i miei ábiti.—Da chi vanno Élleno?—Andiamo dai buoni inglesi.—Che mangi?—Mangio del pane.—Il di Lei figlio non mangia del formaggio?—Non ne mangia.—Tágliono Élleno qualche cosa?—Tagliamo del legno.—Che tágliono i mercanti?—Tágliono del panno.—Le manda danaro il di Lei padre?—Egli me ne manda.—Gliene manda più di me?—Egli me ne manda più di Lei.—Quanto gliene manda?—Egli mi manda più di cinquanta scudi.—Ove va il nostro amico?—Non va in nessun luogo; rimane in casa.—Vanno Élleno a casa?—Non andiamo a casa, ma dai nostri amici.—Gli scozzesi sono nei loro giardini?—Églino ci sono.—Che compra Ella?—Compro dei coltelli.—Compra Ella più coltelli che bicchieri?—Compro più di questi che di quelli.

230. Quanti cavalli compra il tedesco?—Egli ne compra molti, ne compra più di venti.—Ammazza Ella un' uccello?—Ne ammazzo uno.—Quanti pollastri ammazza il di Lei cuoco?—Egli ne ammazza tre.—Da chi conduce Ella il mio ragazzo?—Lo conduco dal pittore.—Che ricévono gl' inglesi?—Ricévono del pane e del caffè.—Mi taglia Ella del pane?—Non posso tagliárvene: le dita mi fanno male.—Mi da Ella qualche cosa?—Le auguro il buon giorno.—Che mi da il giovane?—Le augura la buona sera?—I di Lei figli véngono da me per augurarmi la buona sera?—Véngono da Lei per augurarle il buon giorno.—Che fa il di Lei cuoco?—Fa il fuoco in vece di andare al mercato.—Il macellaio ammazza dei buoi?—Ammazza dei montoni in vece di ammazzare dei buoi.—Vuol Ella léggere il mio libro?—Voglio léggerlo, ma non posso, gli occhi mi fanno male.—Si leva Ella il cappello per parlare a mio padre?—Me lo levo per parlargli.—Si leva Ella le scarpe?—Non me le levo.

231. Chi si leva il cappello?—Se lo leva il mio amico.—Si leva i guanti?—Non se li leva.—Che si lévano questi ragazzi?—Si lévano le scarpe e le calze.—Chi leva i bicchieri?—Il di Lei servitore li leva.—Mi da Ella della carta inglese ó tedesca?—Non Le do nè carta inglese nè carta tedesca, Le do della carta francese.—

Legge Ella lo spagnuolo?—Non leggo lo spagnuolo, ma il tedesco.—Che libro sta leggendo (sta per léggere) il di Lei fratello?—Sta leggendo (sta per léggere) un libro francese.—Prende Ella del tè ó del caffè la mattina?—Prendo del tè.—Prende Ella del tè ogni mattina?—Ne prendo ogni mattina.—Che prende Ella?—Prendo del caffè.—Che prende il di Lei fratello?—Prende del cioccolatte.—Ne prende ogni giorno?—Ne prende ogni mattina.—I di Lei figli prendono del tè?—Prendono del caffè invece di prendere del tè o del caffè.—Che prendiamo?—Prendiamo del tè o del caffè.—Quanti soldati vedete (véggono) véggono Elleno, védono, ó véggiono Elleno?—Ne vediamo molti; ne vediamo più di trenta.—Bevete qualche cosa?—Bevo del vino.—Che bevono i marinai?—Bévono del sidro.—Beviamo del vino o del sidro?—Beviamo del vino e del sidro.—Che bevono gl' italiani?—Bévono del cioccolatte.—Beviamo del vino?—Ne beviamo.

232. LEC. 78.—Quanti soldati védono Elleno?—Ne vediamo molti, ne vediamo più di trenta.—Beve Ella qualche cosa?—Bevo del vino.—Che bevono i marinai?—Bévono del sidro.—Beviamo del vino o del sidro?—Beviamo del vino e del sidro.—Che bevono gl' italiani?—Bévono del cioccolatte.—Beviamo del vino?—Ne beviamo.—Viene il di Lei figlio?—Viene.—A casa di chi viene?—Viene da me.—Viene Ella da me?—Non vengo da Lei, ma dai di Lei figli.—Viene egli da Lei?—Non viene da me, io vado da lui.—I di Lei figli póssono scrívere tanti biglietti quanto i miei figli?—Póssono scríverne altrettanti.—Che fa?—Sta scrivendo (sta per iscrívere).—Scrive un libro?—Ne scrive uno.—Quando lo scrive?—Lo scrive la mattina e il dopo pranzo.—È in casa adesso?—Ci è (c' è).

233. Non esce?—Non può uscire, gli fanno male i piedi.—Non può lavorare?—Non può lavorare, gli duole il ginocchio.—Duole il gómito a qualcuno?—Al mio sarto duole il gómito.—Chi ha male al braccio?—Io ho male al braccio.—Legge Ella il suo libro?—Non posso léggerlo, mi dólgono gli occhi.—A chi dólgono gli occhi?—I francesi hanno male agli occhi.—Esce Ella invece di restare in casa?—Resto in casa invece di uscire.—Che fa il nostro cuoco?—Fa il fuoco invece di andare al mercato?—Vi da qualche cosa il capitano?—Mi da qualche cosa.—Che vi da?—Mi da molto danaro.—Vi da del danaro invece di darvi del pane?—Mi da del danaro e del pane.—Vi da più cacio che pane?—Mi da meno di questo che di quello.—Da Ella al mio amico meno coltelli che guanti?—Gli do più di questi che di quelli.—Che Le da esso?—Mi da molti libri invece di darmi del danaro.

234. Fa del caffè il di Lei servitore?—Fa del tè invece di fare del caffè.—Le presta qualcuno un fucile?—Nessuno me ne presta uno.—Andate a cercare qualche cosa?—Vado a cercare qualche cosa.—Che cosa andate a cercare?—Vado a cercare del sidro.—Il di Lei padre manda a cercare qualche cosa?—Manda a cercare del vino.—Il di Lei servitore va a cercare del pane?—Va a cercarne.—Chi manda a cercare il di Lei vicino?—Manda a cercare il médico.—Si leva l' ábito il di Lei servitore per fare il fuoco?—Se lo leva per farlo.—Si leva Ella i guanti per darmi del danaro?—Me li levo per dargliene.—Leggo bene?—Ella legge bene.—Parlo bene?—Ella non parla bene.—Bevo troppo?—Ella non beve abbastanza.—Posso fare dei cappelli?—Ella non può farne; Ella non è cappellaio.

235. Posso scrívere un biglietto?—Ella può scríverne uno.—Faccio (fo) bene il mio tema.—Ella lo fa bene.—Che cosa faccio?—Ella fa dai temi.—Che cosa fa il mio fratello?—Egli non fa nulla.—Che cosa dico io?—Ella non dice niente.—Incomincio a parlare?—Ella incomincia a parlare.—Incomincio a parlare bene?—Ella non incomincia a parlare bene, ma a léggere bene.—Dove vado io?—Ella va dal di Lei amico.—È egli in casa?—C' è.—Leggo io così frequentemente come Ella?—Ella non legge così frequentemente come io, ma parla più frequentemente di me.—Vado io da Lei, oppure viene Lei da me?—Ella viene da me ed io vado da Lei.—Quando viene Ella da me?—Ogni mattina alle sei e mezza.

236. LEC. 79.—Conoscete il russo che io conosco?—Non conosco quello che

voi conoscete, ma ne conosco un' altro.—Che cosa ricevi tu?—Ricevo del danaro.—Il vostro amico riceve dei libri?—Ne riceve.—Che cosa riceviamo?—Receviamo del sidro.—I polacchi ricevono del tabacco?—Ne ricevono.—Da chi ricevono del danaro gli spagnuoli?—Ne ricevono dagl' inglesi e dai francesi.—Riceve Ella tanti amici quanti nemici?—Riceve meno di questi che di quelli.—I di Lei figli da chi ricevono dei libri?—Ne ricevono da me e dai loro amici.—Ricevo io tanto formaggio quanto pane?—Ella riceve più di questo che di quello.—I nostri servitori ricevono tante scope come abiti?—Ricevono meno di questi che di quelle.—Riceve Ella ancora un fucile?—Ne ricevo ancora uno.—Quanti libri riceve ancora il nostro vicino?—Ne riceve ancora tre.—Di che ha bisogno il di Lei padre?—Ha bisogno di tabacco.—Volete andarne a cercare?—Voglio andarne a cercare.—Di quale tabacco ha egli bisogno?—Ha bisogno da naso.

237. Ha ella bisogno di tabacco da fumare?—Non ne ho bisogno; non fumo.—Mi fa Ella vedere qualche cosa?—Le faccio vedere dei nastri d' oro.—Manda Ella il di Lei servitore dal sartore?—Lo mando dal calzolaio invece di mandarlo dal sartore.—Quando pensa Ella andare al concerto?—Penso andarvi questa sera.—A che ora?—Alle dieci e un quarto.—Andate a cercare il mio figlio?—Vado a cercarlo.—I di Lei amici pensano andare al teatro?—Pensano andarvi.—Quando pensano andarvi?—Pensano andarvi domani.—A che ora?—Alle sette e mezza.—Che cosa vuole vendervi il mercante?—Pensa vendermi dei portafogli.—Pensate comprarne?—Non voglio comprarne.—Il vostro figlio sa fare degli abiti?—Non ne sa fare, egli non è sartore.—Volete bere del sidro?—Voglio bere del vino.—Ne avete voi?—Non ne ho, ma vado a mandarne a cercare.—Quando volete mandarne a cercare?—Adesso.—Sapete fare del tè?—So farne.—Dove va il vostro padre?—Non va in nessun luogo: resta in sua casa.

238. Sapete scrivere un biglietto?—So scriverne uno.—Potete scrivere dei temi?—Posso scriverne molto bene.—Chi conduce Ella?—Conduco il mio figlio.—Dove lo conduce Ella?—Lo conduco a casa de miei amici per desiderar loro il buon giorno.—Va ella frequentemente dallo spagnuolo?—Ci vado frequentemente.—Ci va Ella più frequentemente di me?—Ci vado più frequentemente di Lei.—Gli spagnuoli vengono frequentemente da Lei?—Vengono da me frequentemente.—I di Lei figli vanno al ballo con più frequenza di noi?—Ci vanno con più frequenza di loro.—Usciamo con tanta frequenza come i nostri vicini?—Usciamo con tanta frequenza come essi.—Il di Lei servitore va al mercato così frequentemente come il mio cuoco?—Ci va così frequentemente come lui.—Di chi è questo libro?—È il mio.—Di chi è questo cappello?—Questo è il cappello di mio padre.—Avete delle leggiadre scarpe?—Ne ho di molto belle, ma mio fratello ne ha di più belle di me (che io).—Da chi ne riceve?—Ne riceve dal suo miglior amico.

239. LEC. 80.—Si mette Ella un' altro abito per andare al teatro?—Me ne metto un' altro.—Si mette Ella i guanti prima di mettersi le scarpe?—Mi metto le scarpe prima di mettermi i guanti.—Il di lei fratello si mette il cappello invece di mettersi l' abito?—Si mette l' abito prima di mettersi il cappello.—I nostri figli si mettono le scarpe per andare dai nostri amici?—Se le mettono per andarvi.—Che si mettono i nostri figli?—Si mettono i loro abiti e i loro guanti.—Va ella al teatro così spesso come io?—Ci vado così spesso come Lei.—L' inglese va al concerto più per tempo di Lei?—Ci va più tardi che io.—A che ora ci va?—Ci va alle undici e mezza.—Ha qualcheduno dei fanciulli più belli di quelli che Ella ha?—Nessuno ne ha di più belli.

240. Scrivo io quanto Lei?—Ella scrive più di me.—Léggono Elle dei libri inglesi?—Leggiamo dei libri francesi invece di leggere dei libri inglesi.—Non va ella troppo per tempo al concerto?—Ci vado troppo tardi.—Scrivo io troppo?—Ella non iscrive troppo, ma parla troppo.—Parlo io più di Lei?—Ella parla più di me e più di mio fratello.—I di Lei amici comprano molto grano?—Non ne comprano

molto.—Ha Ella abbastanza pane?—Non ne ho molto ma abbastanza?—È tardi?—Non è tardi.—Che ora è?—È un' ora.—È troppo tardi per andare dal di Lei padre?—Non è troppo tardi per andarvi.—Mi conduce Ella a casa sua?—Ce la conduco.—Dov' è?—È nel suo banco.—Lo spagnuolo compra un cavallo?—Non può comprarne uno.

241. Il francese parte oggi?—Parte adesso.—Dove va egli?—Va dai suoi amici.—Va egli dagl' inglesi?—Ci va.—Risponde ella ai biglietti dei miei fratelli?—Ci rispondo.—Leggiamo più libri dei francesi?—Ne leggiamo più di loro, ma gl' inglesi ne leggono più di noi, e i tedeschi ne leggono più di tutti.—Hai un giardino più bello di quello del nostro médico?—Ne ho uno più bello di lui.—L' americano ha un bastone più bello del tuo?—Ne ha uno più bello.—Abbiamo dei fanciulli così belli come quelli dei nostri vicini?—Ne abbiamo di più belli.—Il di Lei ábito è così leggiadro come il mio?—Non è così leggiadro, ma è migliore del suo.

242. L' inglese legge tanti libri cattivi quanti buoni?—Ne legge più dei buoni che dei cattivi.—Il di lei calzolaio fa tante scarpe quanti il mio?—Ne fa più del suo.—Il figlio del di lei vicino va al mercato?—No, resta in casa, ha male ai piedi.—Il di lei figlio si leva le scarpe prima di levarsi l' ábito?—Non si leva nè le scarpe nè l' ábito.—Mi levo i guanti prima di levarmi il cappello?—Ella si leva il cappello prima di levarsi i guanti.—Posso levarmi le scarpe prima di levarmi i guanti?—Ella non può levarsi le scarpe prima di levarsi i guanti.—Va Ella da mio padre prima di far colazione?—Vado da lui prima di far colazione.

243. LEC. 81.—Riceve Ella tanto danaro come i di Lei vicini?—Ne ricevo molto più di loro.—Chi riceve più danaro?—Gl' inglesi ne ricevono più.—Il di Lei figlio sa già scrivere un biglietto?—Non sa per anco scriverne uno, ma principia a leggere un poco.—Dovo è ella stata?—Sono stato nel mercato.—È ella stata nel ballo?—Ci sono stato.—Sono io stato nel teatro?—Ella ci è stata.—Ci sei tu stato?—Non ci sono stato.—Il di Lei figlio è stato qualche volta nel teatro?—Non ci è mai stato.—Sei già stato nel mio magazzino?—Non ci sono stato mai.—Pensa Ella andarci?—Penso andarci.—Quando ci vuol ella andare?—Voglio andarci domani.—A che ora?—A mezzo giorno.—Il di Lei fratello è già stato nel mio gran giardino?—Non ci è per anco stato.—Pensa vederlo?—Pensa vederlo.—Quando vuole andarvi?—Vuol andarvi oggi.

244. Pensa andare al ballo questa sera?—Pensa andarvi.—È ella già stata nel ballo?—Non ci sono ancora stato.—Quando pensa ella andarvi?—Penso andarvi domani.—È ella già stata nel giardino del francese?—Non ci sono ancora stato.—È ella stata nei miei magazzini?—Ci sono stato.—Quando ci è ella stata?—Ci sono stato questa mattina.—Sono io stato nel di lei scrittoio o in quello del di lei amico?—Ella non è stata nè nel mio nè in quello del mio amico, ma in quello dell' inglese.—L' italiano è stato nei nostri magazzini o in quelli degli olandesi?—Non è stato nè nei nostri nè in quelli degli olandesi, ma in quelli dei tedeschi.—Sei già stato nel mercato?—Non ci sono stato, ma penso andarci.—Ci è stato il figlio del vicino?—Ci è stato.—Quando ci è stato?—Ci è stato quest' oggi.—Il figlio del nostro giardiniere pensa andare al mercato?—Pensa andarvi.

245. Cosa vuol egli comprarvi?—Vuole comprarvi dei pollastri, dei buoi, del grano, del vino, del formaggio e del sidro.—È Ella già stata da mio fratello?—Ci sono già stato.—Ci è già stato il di lei amico?—Non ci è ancora stato.—Siamo già stati in casa dei nostri amici?—Non ci siamo per anco stati.—I nostri amici sono stati qualche volta da noi?—Non ci sono mai stati.—È ella mai stata nel teatro?—Non ci sono stato mai.—Ha ella voglia di scrivere un tema?—Ho voglia di scriverne uno.—A chi vuol ella scrivere un biglietto?—Voglio scriverne uno a mio figlio.—Il di Lei padre è già stato nel concerto?—Non ci è ancora stato, ma pensa andarci.—Pensa andarci domani.—A che ora vuole partire?—Vuole partire alle sei e

mezza. —Pensa partire prima di far colazione?—Pensa fare colazione prima di partire.

246. LEC. 82.—È ella stata nel teatro così di buon' ora come io?—Ci sono stato più di buon' ora di lei.—È ella stata sovente nel concerto?—Ci sono stato spesse volte.—Il nostro vicino è stato nel teatro così spesso come noi?—Ci è stato più frequentemente di noi.—I nostri amici vanno allo scrittoio troppo per tempo?—Ci vanno troppo tardi.—Ci vanno così tardi come noi?—Ci vanno più tardi di noi.—Gl' inglesi vanno ai loro magazzini troppo di buon' ora?—Ci vanno troppo di buon' ora.—Il di lei amico è nello scrittoio così sovente come lei?—Ci è più sovente di me.—Che vi fa?—Vi scrive.—Scrivete esso tanto quanto lei?—Scrivete più di me.—Dove resta il di lei amico?—Resta nel suo scrittoio.—Non esce?—Non esce.—Resta ella nel giardino?—Vi resto.

247. Va ella tutti i giorni dal di lei amico?—Ci vado tutti i giorni.—Quando viene egli da lei?—Viene da me tutte le sere.—Va ella in qualche luogo la sera?—Non vado in nessun luogo; rimango in casa.—Manda ella a cercare qualcheduno?—Mando a cercare il mio medico.—Va a cercare qualche cosa il di lei servitore?—Egli va a cercare del vino.—È ella stata in qualche luogo stamane?—Non sono stato in nessun luogo.—Ov' è stato il di lei padre?—Egli non è stato in nessun luogo.—Quando prende ella il tè?—Lo prendo ogni mattina.—Prende del caffè il di lei figlio?—Egli prende del cioccolato.—È ella stata a prendere il caffè?—Sono stato a prenderlo.—Ha ella avuto del zucchero?—Ne ho avuto.—Ho avuto della buona carta?—Ella non ne ha avuto.—Ha avuto dei pollastri il cuoco del capitano russo?—Ne ha avuto: non ne ha avuto.

248. Ha avuto del buon vino il francese?—Egli ne ha avuto e ne ha ancora.—Hai avuto dei grandi pasticci?—Ne ho avuto.—Tuo fratello ne ha avuto?—Non ne ha avuto.—Il figlio del nostro giardiniere ha avuto del burro?—Egli ne ha avuto.—I polacchi hanno avuto del buon tabacco?—Eglino ne hanno avuto.—Qual tabacco hanno avuto?—Hanno avuto del tabacco da fumare e del tabacco da naso.—Ho avuto torto di comprare del miele?—Ella non ha avuto ragione di comprarne.—Che ha avuto il pittore?—Egli ha avuto bei quadri.—Ha egli avuto bei giardini?—Non ne ha avuto.—Hanno avuto molti amici i tedeschi?—Ne hanno avuto molti.—Abbiamo avuto più amici che nemici?—Abbiamo avuto più di questi che di quelli.—L' è doluto il dito?—Mi è doluto l' occhio.—È ella stata da mio fratello?—Ci sono stato.

249. Quante volte è ella stata dal mio amico?—Vi sono stato due volte.—Va ella qualche volta al teatro?—Ci vado qualche volta.—Quante volte è ella stata al teatro?—Ci sono stato solamente una volta.—E ella stata qualche volta al ballo?—Ci sono stato spesso.—È mai andato al ballo il di lei fratello?—Egli non c' è mai andato.—È mai andato al ballo il di lei padre?—Egli ci è andato altre volte.—Ci è egli andato così spesso come ella?—Egli ci è andato più spesso di me.—Vai qualche volta al giardino?—Ci vado qualche volta.—Ci sei stato spesso?—Ci sono stato spesso.—Va spesso al mercato il di lei vecchio cuoco?—Ci va spesso.—Ci va così spesso come il mio giardiniere.—Ci va più spesso di lui.—Ciò ha avuto luogo?—Ha avuto luogo.

250. LEC. 83.—È ella stata altre volte alla festa da ballo?—Ci sono stato alcune volte.—Quando sei stato al concerto?—Ci sono stato l' altro ieri.—Vi hai trovato qualcuno?—Non ci ho trovato nessuno.—Sei stato al ballo più spesso dei tuoi fratelli?—Non ci sono stato così spesso come loro.—Il di lei amico è mai stato allo spettacolo?—Egli ci è stato alcune volte.—È ella stata per tempo al teatro?—Ci sono stato tardi.—Son io stato al ballo così per tempo come ella?—Ella ci è stata più presto di me.—Ci è stato troppo tardi il di lei fratello?—Egli ci è stato troppo

presto.—Quanti abiti ha fatto il di lei sarto?—Egli ne ha fatto venti o trenta.—Ha egli fatto buoni o cattivi abiti?—Egli ne ha fatto dei buoni e dei cattivi.

251. Si è messo l'abito il di lei padre?—Non se l'ha ancora messo; ma se lo va a mettere.—Si è messo le scarpe il di lei fratello?—Egli se le è messe.—Si sono messe le scarpe e le calze i nostri vicini?—Non si sono messi nè queste nè quelle.—Che si è levato il medico?—Egli non si è levato nulla.—Che cosa si è ella levato?—Mi sono levato il mio cappellone.—I suoi fanciulli si sono levati i guanti?—Se li sono levati.—Che cosa le ha detto il di lei fratello?—Non mi ha detto nulla.—Le ho io detto ciò?—Ella non me l'ha detto.—Glielo ha egli detto?—Me l'ha detto.—Chi lo ha detto al di lei vicino?—Glielo hanno detto gl'inglesi?—L'hanno detto ai francesi?—L'hanno detto loro.—Chi glielo ha detto?—Il di lei figlio me l'ha detto.—Glielo ha egli detto?—Egli me l'ha detto.—Vuol ella dire ciò ai di lei amici?—Lo voglio dir loro.

252. LEC. 84.—Ove sono andati i di lei fratelli?—Sono andati al teatro.—Sono partiti i di Lei amici?—Non sono ancora partiti.—Quando partono?—Stassera.—A che ora?—Alle nove e mezza.—Quando sono venuti i ragazzi francesi dal di Lei fratello?—Ci sono venuti ieri.—I loro amici sono pure venuti?—Sono venuti anch'essi.—Qualcuno è venuto da noi?—I buoni tedeschi sono venuti da noi.—Chi è venuto dagl'inglesi?—I francesi ci sono venuti.—Quando ha ella bevuto del vino?—Ne ho bevuto ieri e oggi.—Ha Ella condotto gli stranieri al magazzino?—Ce li ho condotti.—Quai fuochi hanno spento gli uomini?—Hanno spento quei che Ella ha veduti.

253. Ha Ella ricevuto dei biglietti?—Ne abbiamo ricevuto.—Quanti biglietti ha Ella ricevuti?—Ne ho ricevuto solamente uno; ma mio fratello ne ha ricevuto più di me: ne ha ricevuto sei.—Ha Ella messo della legna nel cammino?—Ce ne ho messo.—Ha Ella freddo?—Non ho freddo.—È nel cammino la legna che ho veduta?—È dentro.—Ha Ella mandato il di lei ragazzino al mercato?—Ce l'ho mandato.—Quando lo ha mandato?—Sta mattina.—S'è Ella asciugato i piedi?—Li ho asciugati (Me li sono asciugati).—Ove li ha asciugati? (Ove se li è asciugati?)—Li ho (me li sono) asciugati nel tappeto.—Che asciuga il di Lei servitore?—Asciuga i coltelli.—Ha Ella mai veduto dei greci?—Non ne ho mai veduto.—Ha Ella già veduto un siriano?—Ne ho già veduto uno.

254. Dove lo ha Ella veduto?—Al teatro.—Ha Ella dato il libro a mio fratello?—Glielo ho dato.—Ha Ella dato del danaro al mercante?—Gliene ho dato.—Quanto gli ha dato?—Gli ho dato quattordici duri.—Ha Ella dato dei nastri d'oro ai fanciulli dei nostri vicini?—Ne ho dato loro.—Vuoi darmi del vino?—Gliene ho già dato.—Quando me ne hai dato?—Gliene ho dato altre volte.—Vuoi darmene adesso?—Non posso dargliene, non ne ho.—Le ha prestato danaro l'americano?—Me ne ha prestato.—Gliene ha prestato spesso?—Me ne ha prestato qualche volta.—Le ha mai prestato del danaro l'italiano?—Non me ne ha mai prestato.—È egli povero?—Non è povero: è più ricco di lei.

255. Vuol Ella prestarmi uno scudo?—Voglio prestargliene due.—Il di Lei ragazzo è venuto dal mio?—Ci è venuto.—Quando?—Questa mattina.—A che ora?—Per tempo.—È egli venuto più presto di me?—Egli è venuto più presto di Lei.—A che ora è Ella venuta?—Sono venuta alle cinque e mezza.—Ha Ella fatto asciugare i suoi banchi?—Li ho fatti asciugare.—Conosce Ella il francese che conosco io?—Non conosco quello che conosce ella, ma ne conosco un altro.—Conosce il di Lei amico gli stessi mercanti che conosco io?—Non conosce i medesimi, ma ne conosce degli altri.—Ha ella trovato i miei biglietti nel cammino?—Li ho trovati là.

256. LEC. 85.—Ha ricevuto molto danaro il di Lei amico?—Non ne ha quasi ricevuto.—Quanto ha ricevuto?—Ha ricevuto solamente uno scudo.—Quanto da-

naro ha Ella dato al mio figlio?—Gli ho dato trenta franchi.—Ha Ella danaro francese?—Ne ho.—Che moneta ha Ella?—Ho dei franchi, dei soldi e dei centésimi?—Quanti soldi ha un franco?—Un franco ha venti soldi.—Ha Ella centésimi?—Ne ho alcuni.—Quanti centésimi ha un soldo?—Ne ha cinque.—E quanti ne ha un franco?—Ne ha cento.—Sente Ella dello strépito?—Non sento niente.—Di che è quel cane?—È il cane dello scozzese.—Ha Ella perduto il di Lei bastone?—Non l'ho perduto.—Ha perduto il di Lei servitore i miei biglietti?—Li ha perduti.—È Ella stata alla festa da ballo?—Non ci sono stato.—Ove è Ella rimasta?—Sono rimasto in casa.

257. Ove sono rimasti i gentiliuomini?—Sono rimasti nel giardino.—Il di Lei padre ha perduto tanto danaro quanto me?—Egli ne ha perduto più di Lei.—Quanto ha Ella perduto?—Ho perduto appena uno scudo.—Sono rimasti alla festa da ballo i di Lei amici?—Ci sono rimasti.—Sa Ella tanto come il médico inglese?—Non so tanto quanto lui.—Quanti libri ha Ella letti?—Ne ho letto appena due.—Aspetta Ella degli amici?—Ne aspetto alcuni.—Perchè raccoglie Ella quel nastro?—Lo raccolgo, perchè ne ho bisogno.—Perchè presta Ella del danaro a quest' uomo?—Gliene presto, perchè ne ha bisogno.—Perchè mi portate del vino?—Gliene porto, perchè Ella ha sete.—Conóscono Elleno gl' italiani che conosciamo noi?—Non conosciamo quelli che Elleno conóscono, ma ne conosciamo degli altri.

258. Pérchè da Ella del danaro al mercante?—Gliene do, perchè mi ha venduto qualche cosa.—Deve venir quì oggi il di Lei amico?—Egli deve venir quì.—Quanto deve egli venire?—Egli deve venir quanto prima.—Quando débbono andare i nostri figli allo spettácolo?—Eglino débbono andarvi stassera.—Quando déggiono ritornare?—Eglino dévono ritornarne alle dieci e mezza.—Quando deve (debbe) Ella andare dal médico?—Devo (debbo, deggio) andarci alle dieci della sera.—Quando deve ritornare da casa del pittore il di Lei figlio?—Egli deve ritornarne alle cinque pomeridiane.—Stai da tuo fratello?—Sto da lui.—Sta Ella ancora dove è stata dapprima?—Sto ancora là.—Ove alloggia adesso?—Alloggia da suo padre (in casa di suo padre).—Fino a quando è restato con lei mio fratello?—Egli è restato meco fino alla sera.—Fino a quando hai lavorato?—Ho lavorato fino adesso.—Devo restar quì molto tempo?—Ella deve (debbe, dee) restarci fino a doménica.

259. Deve restare molto tempo con lei mio fratello?—Egli deve restare con noi fino a lunedì.—È Ella restata molto tempo al mio banco?—Ci sono restato fino a questo momento.—Ha Ella ancora molto tempo da stare dal francese?—Ho ancora molto tempo da stare da lui.—Fino a quando deve ella stare da lui?—Fino a martedì.—Fino a quando è egli restato quì?—Fino a mezzo giorno.—Il di Lei amico sta ancora da lei?—Egli non istà più da me.—Quanto tempo è egli stato da Lei?—È stato da me solamente un' anno.—Fino a quando è ella restata al ballo?—Ci sono restato fino a mezza notte.—Quanto tempo è Ella restata sul bastimento?—Ci sono restato un' ora.

260. È Ella restato nel giardino fino adesso?—Ci sono restato fino ad ora.—Che hai fatto stassera?—Ho spazzato i di Lei abiti e sono stato al teatro.—Sei restato lungo tempo al teatro?—Ci sono restato solamente parecchi minuti.—Qualcuno è venuto?—È venuto qualcuno.—Che hanno voluto?—Hanno voluto parlarle.—Non hanno voluto aspettare?—No.—M' ha Ella aspettato molto tempo?—L' ho aspettato due ore.—Sono stati portati i miei bei vestiti?—Non sono stati ancora portati.—Hanno spazzato (scopato) il mio pavimento e spazzolato i miei vestiti?—Hanno fatto l' uno e l' altro.—Che è stato detto? (che si dice?)—Non è stato detto niente (non si dice niente).—Che hanno fatto?—Non hanno fatto nulla.

261. LEC. 89.—È ritornato dal mercato il di Lei servitore?—Non ne è ancora ritornato.—A che ora è ritornato dal ballo il di Lei fratello?—Ne è ritornato a un' ora.—A che ora sei tu ritornato dal tuo amico?—Sono ritornato alle undici della mattina.—Sei rimasto molto tempo con lui?—Sono rimasto con lui un' ora

circa.—Quanto tempo pensa Ella restare al ballo?—Penso restarvi alcuni minuti.—Quanto tempo è rimasto con Lei il francese?—È rimasto con me due ore.—Quanto tempo sono rimasti in città i di Lei fratelli?—Ci sono rimasti durante l' inverno.—Pensa Ella restare molto tempo con noi?—Penso restarvi durante la state.

262. Perchè da Ella del danaro al mercante?—Gliene do, perchè mi ha venduto qualche cosa.—Ove ha Ella ad andare?—Ho ad andare al mercato.—Il di Lei amico ha da venir quì oggi?—Ha da venir quì.—Quando ha da venire?—Ha da venire quanto prima.—Quando hanno ad andare al teatro i nostri figli?—Hanno ad andarci questa sera.—Quando ne devono ritornare?—Devono ritornarne alle dieci e mezza.—Quando ha Ella ad andare dal médico?—Devo andarci alle dieci della sera.—Quando ha da ritornare da casa del pittore il di Lei figlio?—Ha da ritornarne alle cinque del dopo pranzo.—Dove abita Ella?—Abito contrada Alcalá número quaranta sette.—Sono potuti trovarsi i miei botoni d' oro?—Non si sono potuti trovare.—Perchè non ha acconciato il sarto il mio ábito?—Perchè non ha buon filo.

263. Che si è voluto dire?—Non si è voluto dire niente.—Si è detto qualche cosa di nuovo?—Non si è detto niente di nuovo.—Che hanno detto di nuovo al mercato?—Non vi hanno detto niente di nuovo.—Hanno voluto ammazzare un' uomo?—Hanno voluto ammazzar uno.—Crédono ciò?—Non lo crédono.—Párlano di ciò?—Ne párlano.—Párlano dell' uomo che è stato ammazzato?—Non ne párlano.—Si può fare ciò che si vuole?—Si fa ciò che si può; ma non si fa ciò che si vuole.—Che hanno portato?—Hanno portato il di Lei nuevo ábito.—Ha Ella un nuovo amico?—Ne ho parecchi.—Fin dove ha Ella viaggiato?—Ho viaggiato fino in Germania.—Ha egli viaggiato fino in Italia?—Ha viaggiato fino in América.

264. Fin dove sono andati gli spagnuoli?—Sono andati fino a Londra.—Fin dove è venuto questo póvero uomo?—È venuto fin quì.—È egli venuto fino da Lei? È venuto fin da mio padre (fino a casa di mio padre).—Le è stato rubato qualcosa?—Mi è stato rubato tutto il buon vino.—Hanno portato via qualcosa al di Lei padre?—Gli hanno portato via tutti i suoi buoni libri.—Rubi qualche cosa?—Non rubo niente.—Hai mai rubato qualche cosa?—Non ho mai rubato niente.—Le sono stati rubati i di Lei buoni ábiti?—Essi mi sono stati rubati.—Che mi hanno rubato?—Le hanno rubato tutti i buoni libri.—Quando Le hanno rubato il danaro?—Me lo hanno rubato l' altro ieri.—Ci hanno mai rubato qualcosa?—Non ci hanno mai rubato niente.—Fin dove ha Ella voluto andare?—Ho voluto andare fino al bosco.—È Ella andata fin là?—Non sono andato fin là.

265. LEC 90.—Ha Ella un cappello bianco?—Ne ho uno nero.—Non va Ella in Italia?—Ci vado.—Hanno voglia d' andare in Olanda i di Lei amici?—Hanno voglia d' andarvi.—Quando pénsano partire?—Pénsano partire dopo domani.—È già andato in Ispagna il di Lei fratello?—Non ci è per anco andato.—Ha Ella viaggiato in Ispagna?—Ci ho viaggiato.—Fin dove è venuto il francese?—È venuto fino nel mezzo della via.—Ove è Ella stata stamane?—Sono stato nel castello.—Quanto tempo è Ella stata nel castello?—Ci sono stato un' ora.—Fin dove ha portato il di Lei servitore il mio baule?—L' ha portato fino al mio magazzino.—È egli venuto fino a casa mia (da me)?—È venuto fin là.—È Ella stata in Francia?—Vi sono stato parecchie volte.—Sono già stati in Germania i di Lei fanciulli?—Non ci sono per anco stati, ma penso mandárveli nella primavera.

266. È d' uopo andare al mercato?—Non è d' uopo andarvi.—Che Le è d' uopo comprare?—Mi è d' uopo comprar del manzo.—Mi è d' uopo andare a cercare del vino?—L' è d' uopo andarne a cercare.—Debbo andare alla festa da ballo?—Le è d' uopo andarci.—Quando mi è d' uopo andarci?—Le è d' uopo andarci questa sera.—Debbo andare a cercare il falegname?—Bisogna andarlo a cercare.—Che è d' uopo (che bisogna) fare per imparare il russo?—È d' uopo (bisogna) studiar molto.

—Che mi bisogna fare?—Le bisogna comprare un buon libro.—Che deve egli fare?—Gli è d' uopo restar quieto.—Che dobbiamo fare?—È loro d' uopo lavorare.—Le bisogna studiar molto per imparare l' arabo?—Debbo studiar molto per impararlo.—Perchè mi bisogna andare al mercato?—Deve andarci per comprare del manzo e del vino.—Mi è d' uopo andare in qualche luogo?—Ti è d' uopo andare al giardino.—Mi è d' uopo mandar a cercare qualche cosa?—Ti è d' uopo mandare a cercare del vino.

267. Che mi bisogna fare?—Deve scrivere un tema.—A chi mi è d' uopo scrivere un biglietto?—Le è d' uopo scriverlo al di Lei amico.—Che Le è d' uopo, signore?—Mi è d' uopo del panno.—Quanto vale questo cappello?—Vale quattro duri.—Le abbisognano delle calze?—Me ne abbisognano.—Non le è d' uopo che ciò?—Non mi è d' uopo che ciò.—Non le abbisognano delle scarpe?—Non me ne abbisognano.—Ti è d' uopo molto danaro?—Me n' è d' uopo molto.—Quanto ti è d' uopo?—Mi è d' uopo cinque scudi.—Quanto abbisogna al di Lei fratello?—Gli abbisognano solamente sei soldi.—Non gli abbisogna di più?—Gli abbisogna di più.—Abbisognano di più al di Lei amico?—Non gli è d' uopo tanto quanto a me.—Che Le è d' uopo?—Mi è d' uopo danaro ed abiti.—Ha Ella adesso ciò che Le abbisogna?—Ho ciò che mi abbisogna.—Il di Lei padre ha ciò che gli è d' uopo?—Ha ciò che gli è d' uopo.

268. LEC. 91.—Il di Lei ragazzino ha ricevuto un regalo?—Ne ha ricevuto parecchi.—Da chi ne ha ricevuto?—Ne ha ricevuto da mio padre e dal di Lei.—Ha Ella ricevuto dei regali?—Ne ho ricevuto.—Quai regali ha Ella ricevuti?—Ho ricevuto dei bei regali.—Vuol Ella comprar un libro?—Ne ho già comprato uno.—Il di Lei padre pensa comprare un cavallo?—Pensa comprarlo, ma non il di Lei.—I di Lei fratelli hanno incominciato i loro temi?—Li hanno cominciati.—Hanno Elleno ricevuto i loro biglietti?—Non li abbiamo per anco ricevuti.—Abbiamo ciò che ci è d' uopo.—Non abbiamo ciò che ci è d' uopo?—Che ci è d' uopo?—Ci sono d' uopo dei bei cavalli, molti servitori e molto danaro.—Non ci è d' uopo che ciò?—Non ci è d' uopo che ciò.

269. Che debbo fare?—Le è mestieri scrivere.—A chi è d' uopo scrivere?—Le è d' uopo scrivere al di Lei amico.—Dov' è?—È in América.—Dove mi è d' uopo andare?—Può andare in Francia.—Fin dove mi è d' uopo andare?—Può andare fino a Parigi.—Che ha Ella fatto dopo aver finito i di Lei temi?—Sono stato da mio cugino per condurlo al teatro.—Che domanda ella a costui?—Gli domando del danaro.—Che mi domanda questo ragazzo?—Le domanda del danaro.—Mi domanda qualche cosa?—Le domanda uno scudo.—Mi domanda Ella del pane?—Gliene domando.—A quale uomo domanda Ella del danaro?—Ne domando a quello a cui Ella ne domanda.—A qual mercante domanda Ella dei guanti?—Ne domando a quelli che stanno nella contrada Alcalá.—Che domanda Ella al fornaio?—Gli domando del pane.—Domanda Ella del manzo ai macellai?—Ne domando loro.

270. A chi ha Ella domandato del zúcchero?—Ne ho domandato al mercante.—È in casa il di Lei padre?—No, signore, è partito; ma mio fratello è in casa.—Ove è andato il di Lei padre?—È andato in Inghilterra.—Ci è Ella stata qualche volta?—Non ci sono mai stato.—Pensa Ella andare in Francia quest' estate?—Penso andarci.—Pensa Ella rimanerci molto tempo?—Penso rimanerci durante l' estate?—Fino a quando rimane in casa il di Lei fratello?—Fino a mezzo giorno.—A quale ora pranza Ella?—Pranzo alle sei.—Che hanno mangiato?—Abbiamo mangiato del buon pane, del manzo e dei pasticcini.—Che hanno bevuto?—Abbiamo bevuto del buon vino e dell' eccellente sidro.—Dove pranza oggi il di Lei zio?—Pranza da noi.

271. Ha Ella mai provato a far un cappello?—Non ho mai provato a farlo.—Si domanda di Lei?—Si domanda di me.—Si domanda di me?—Non si domanda di

Lei, ma di un di Lei amico.—Come parlo?—Ella parla benissimo.—Da chi (in casa di chi) desina Ella?—Desino da un mio amico (in casa di un mio amico).—Da chi ha Ella desinato ieri?—Ho desinato da un mio parente.—Scorge il di Lei fratello l' uomo che gli ha prestato del danaro?—Egli non iscorge quello che gliene ha prestato, ma quello al quale egli ne ha prestato.—Va Ella spesso al teatro?—Ci vado qualche volta.—Quante volte all' anno va al ballo il di Lei cugino?—Ci va due volte all' anno.—Ci va Ella così spesso come lui?—Non ci vado mai.—Va spesso al mercato il di Lei cuoco?—Egli ci va ogni mattina (tutte le mattine).

272. LEC. 92.—È ella stata nel giardino l' altro ieri?—Non ci sono stato.—Perchè non ci è stata?—Non ci sono stato, perchè faceva cattivo tempo.—Pensa Ella andarci domani?—Penso andarci, se fa bel tempo.—Fa chiaro nel di Lei banco?—Non ci fa chiaro.—Vuol Ella lavorare nel mio?—Voglio lavorarci.—Ci fa chiaro?—Ci fa chiarissimo.—Perchè il di Lei fratello non può lavorare nel suo magazzino?—Non può lavorarci, perchè ci fa troppo buio.—Ove fa troppo buio?—Nel suo magazzino.—Fa chiaro in quel buco?—Ci fa buio.—È asciutto?—È asciutissimo.—È umido?—Non è umido, è troppo asciutto.—C' è chiaro di luna?—Non c' è chiaro di luna, è umidissimo.—Di che parla il di Lei zio?—Parla del buon tempo.—Di che parlano questi uomini?—Parlano del buono e del cattivo tempo.—Non parlano del vento?—Parlano anche di questo.

273. Parlano di mio zio?—Non ne parlano.—Di chi parli?—Parlo di te e di tuoi genitori.—Domandi di qualcheduno?—Domando del di Lei cugino.—È in casa?—No, è dal suo ottimo amico.—Di chi hanno parlato?—Hanno parlato del di Lei amico.—Non hanno parlato dei medici?—Non ne hanno parlato.—Non si parla dell' uomo di cui abbiamo parlato?—Se ne parla.—Si è parlato dei falegnami?—Se ne è parlato.—Si è parlato di quelli di cui parliamo?—Non si è parlato di quelli di cui parliamo, ma si è parlato di altri.—Hanno parlato dei nostri figli o di quelli dei nostri vicini?—Non hanno parlato nè dei nostri nè di quelli dei nostri vicini.—Di quali fanciulli hanno parlato?—Hanno parlato di quelli del nostro maestro.

274. Parlano del mio libro?—Ne parlano.—È Ellasoddisfatta dei di Lei scolari?—Ne son soddisfatto.—Come studia mio fratello?—Studia bene.—Quanti temi ha ella studiati?—Ne ho già studiato quarant' uno.—È contento il di Lei maestro del suo scolare?—Ne è contento.—Il di Lei maestro è soddisfatto dei regali che ha ricevuti?—N' è soddisfatto.—Ha Ella ricevuto un biglietto?—Ne ho ricevuto uno.—Vuole Ella risponderci?—Ora ci rispondo.—Quando l' ha ricevuto?—L' ho ricevuto stamane di buon' ora.—Ne è soddisfatta?—Non ne son soddisfatto.—Il di Lei amico mi domanda del danaro?—Non ne domanda.—Da chi siamo biasimati?—Siamo biasimati dai nostri nemici.—Perchè ne siamo biasimati?—Perchè églino non ci amano.

275. È Ella punita dal di Lei maestro?—Non ne sono punito, perchè sono buono e studioso.—Da chi siamo ascoltati?—Siamo ascoltati dai nostri vicini.—Il tuo maestro è ascoltato dai suoi scolari?—Ne è ascoltato.—Il nostro amico è amato dai suoi maestri?—Ne è amato e lodato, perchè è studioso e savio; ma suo fratello è disprezzato da suoi, perchè è cattivo e poltrone.—È mestieri ésser prudente per éssere amato?—È d' uopo ésserlo.—Che bisogna fare per éssere amato?—Bisogna ésser buono e assiduo.—Che bisogna fare per éssere ricompensato?—Bisogna ésser ábile e studiar molto.

276. LEC. 93.—Il di Lei fratello è mai andato a cavallo?—Non è mai andato a cavallo.—Le piace viaggiare nell' inverno?—Non mi piace viaggiare nell' inverno; ma mi piace viaggiare nella primavera e nell' autunno.—Si viaggia bene nella primavera?—Si viaggia bene nella primavera e nell' autunno; ma si viaggia male nella state e nell' inverno.—È Ella stata a Londra?—Ci sono stato.—Ci si vive bene?—Ci si vive bene, ma caro.—Si vive a caro prezzo a Parigi?—Ci si vive bene e non

caro.—Le piace viaggiare in Francia?—Mi piace viaggiarci, perchè ci si trova della buona gente.—Piace al di Lei amico viaggiare in Olanda?—Non gli piace viaggiarci, perchè ci si vive male.—Le piace viaggiare in Italia?—Mi piace viaggiarci, perchè il vivere vi è buono e vi si trova della buona gente; ma le vie non sono molto buone.

277. Piace agl'inglesi viaggiare in Ispagna?—Piace loro viaggiarvi, ma vi trovano le vie troppo cattive.—Che tempo fa?—Fa molto cattivo tempo.—C'è vento?—C'è molto vento.—C'è stato tempesta ieri?—C'è stato molta tempesta.—Andate al mercato questa mattina?—Ci vado, se non c'è tempesta.—Pensa Ella andare in Francia quest'anno?—Penso andarci, se non fa troppo cattivo tempo.—Che tempo fa?—Tuona.—C'è sole?—Non c'è sole; fa nebbia.—Sente Ella il tuono?—Lo sento.—Fa bel tempo?—C'è molto vento e tuona molto.—Che ha egli detto?—Sen'è andato senza dir niente.—Potete lavorare senza parlare?—Posso lavorare, ma non istudiare il francese senza parlare.

278. Vuoi andare a cercare del vino?—Non posso andare a cercare del vino senza danaro.—Ha Ella comprato dei cavalli?—Non compro senza danaro.—Il di Lei padre è alfine arrivato?—È arrivato.—Quando è arrivato?—Sta mane alle quattro.—È partito finalmente il di Lei cugino?—Non è ancor partito.—Ha Ella alfin trovato un buon maestro?—Ne ho alfin trovato uno.—Sta Ella finalmente imparando il tedesco?—Lo sto finalmente imparando.—Perchè non l'ha Ella già imparato?—Perchè non ho potuto trovare un buon maestro.—Si guarda Ella in questo specchietto?—Mi ci guardo.—I di Lei amici possono guardarsi in questo specchione?—Ci si possono guardare.—Ha Ella male a un dito?—Ho male a un dito ed a un piede.

279. LEC. 94.—Le ha fatto del bene?—Mi ha fatto del bene.—Si è Ella fatta male?—Non mi sono fatto male.—Chi si è fatto male?—Mio fratello si è fatto male, giacchè si è tagliato un dito.—È ancora ammalato?—Sta meglio: mi rallegro di sapere che non è ammalato, poichè l'amo.—Perchè si strappa i capegli il di Lei amico?—Perchè non può pagare quello che deve.—Si è ella tagliata i capegli?—Non me li sono tagliati, ma me li sono fatti tagliare.—Che ha fatto questo fanciullo?—Si è tagliato il piede.—Perchè gli hanno dato un coltello?—Gliel'ebbero (déttero, déttano, diédono: diénno, denno son poéticos: diérono, dier, y diéro, poco usados.) un coltello per tagliarsi le unghie, e si tagliò il dito e il piede.

280. Si corica Ella per tempo?—Mi corico tardi, perchè non posso dormire quando mi corico di buon'ora.—A che ora andiede (andò) Ella a letto ieri?—Ieri andai a letto alle undici e un quarto.—A che ora si è Ella alzata oggi?—Ni sono alzata tardi oggi, perchè ieri sera mi sono coricato tardi.—Ti sei alzata questa mattina così di buon'ora come io?—Mi sono alzata più per tempo di Lei, giacchè mi sono alzata prima dello spuntar del sole.—Il di Lei padre si è rallegtrato di vederlo?—Si è rallegtrato di vedermi.—Di che si Ella rallegtrata?—Mi son rallegtrato di vedere i miei buoni amici.—Di che si è rallegtrato il di Lei zio?—Si è rallegtrato per il cavallo ch' Ella gli ha mandato.—Perchè si son rallegtrati i di Lei figli?—Si sono rallegtrati per i begli abiti che ho fatti far loro.

281. Perchè quest'uomo si rallegtra tanto?—Perchè si lusinga d'aver dei buoni amici.—Non ha ragione di rallegtrarsi?—Ha torto, perchè non ha che nemici.—Non è amato?—È lusingato, ma non è amato.—Si lusinga Ella di sapere il francese?—Mi lusingo di saperlo, poichè so parlarlo, leggerlo e scriverlo.—Il médico ha fatto male al di Lei figlio?—Gli ha tagliato il dito, ma non gli ha fatto male, e Ella s'inganna se crede che gli abbia apportato danno.—Perchè ascolta Ella costui?—L'ascolto, ma non gli credo, poichè so ch'è un bugiardo.—Come sa Ella che sia un bugiardo?—Egli non crede in Dio; e tutti quelli che non credono in Dio sono bugiardi.

282. LEC. 95. Che Le dice il mio vicino?—Mi dice ch' ella vuole comprare il di lei cavallo; ma so che s' inganna, poichè Ella non ha danaro per comprarlo.—Che si dice (che dicono) al mercato?—Si dice (dicono) che il nemico sia stato battuto.—Lo crede Ella?—Lo credo, poichè tutta la gente lo dice.—Perchè ha Ella comprato questo libro?—L' ho comprato, perchè ne ho bisogno (perchè me n' è d' uopo) per istudiare il francese e perchè ciascuno ne parla.—Se ne vanno i di Lei amici?—Se ne vanno.—Quando se ne vanno?—Se ne vanno domani.—Quando se ne vanno loro?—Ce ne andiamo oggi.—Me ne vado?—Se ne va, se vuole.—Che dicono i nostri vicini?—Dicono che se ne vanno senza dir niente.—Come trova ella questo vino?—Non lo trovo buono.

283. Che cosa ha Ella?—Ho voglia di dormire.—Il di lei amico ha voglia di dormire?—Non ha voglia di dormire, ma ha freddo.—Perchè non si scalda?—Egli non ha legna per far fuoco.—Perchè non compra legna?—Egli non ha danaro per comprarne.—Vuole Ella prestargliene?—Se non ne ha voglio prestargliene.—Perchè è stato lodato questo fanciullo?—È stato lodato, perchè ha studiato bene.—Sei tu mai stato lodato?—Sono stato lodato spesso.—Perchè cotesto fanciullo è stato punito?—È stato punito, perchè è stato cattivo e pigro.—Questo fanciullo è stato ricompensato?—È stato ricompensato, perchè ha studiato bene.—Che bisogna fare (che è d' uopo ó mestieri fare) per non essere disprezzato?—Bisogna essere assiduo e buono.

284. Che è stato del di Lei amico?—È diventato avvocato.—Che è stato del di Lei cugino?—S' è ingaggiato.—S' è ingaggiato il di Lei vicino?—Non s' è ingaggiato.—Che è diventato?—È diventato mercante.—Che son diventati i suoi fanciulli?—Son diventati uómini.—Ch' è diventato il di Lei figlio?—È diventato un grand' uomo.—È diventato dotto?—È diventato dotto.—Ch' è stato del mio libro?—Non so che ne sia stato.—L' ha Ella stracciato?—Non l' ho stracciato.—Ch' è diventato il figlio del nostro amico?—Non so che sia diventato.—Che ha Ella fatto del di Lei danaro?—Ne ho comprato un libro.—Che ha fatto l' ebanista del suo legno?—Ne ha fatto un banco.

285. Che ha fatto il sarto del panno ch' Ella gli ha dato?—Ne ha fatto degli abiti per i (pei) suoi fanciulli e per i miei.—Le ha fatto male costui?—No, signore, non mi ha fatto male.—Ch' è d' uopo fare per essere amato.—Bisogna far bene a quelli che ci hanno fatto male.—Abbiamo mai fatto loro male?—No, al contrario, ci hanno fatto del bene.—Fa Ella male a qualcuno?—Non faccio male a nessuno.—Perchè ha ella fatto male a questi fanciulli?—Non ho loro fatto male.—Le ho fatto male?—Ella non mi ha fatto male, ma i di Lei fanciulli me ne hanno fatto.—Che Le hanno fatto?—Mi hanno battuto.—È il di Lei fratello che ha fatto male a mio figlio?—No, signore, non è mio fratello, perchè non ha mai fatto male a nessuno.

286. LEC. 96.—Ha Ella alfine imparato il francese?—Sono stato ammalato, in guisa che non ho potuto impararlo.—Va Ella alla festa da ballo stassera?—I piedi mi dólgono (mi fanno male) in guisa che non posso andarci.—Ha Ella comprato il cavallo di cui Ella mi ha parlato?—Non ho denaro di modo che non ho potuto comprarlo.—Hai veduto l' uomo i di cui fanciulli sono stati puniti?—Non l' ho veduto.—Ha Ella veduto il ragazzino il di cui padre è diventato avvocato?—L' ho veduto.—Che ha Ella visto nel ballo?—Ci ho visto gli uómini i di cui cavalli e la di cui carrozza ella ha comprato.—Ha Ella udito parlare l' uomo il cui amico mi ha prestato del danaro?—Non l' ho udito parlare.—Hai veduto i póveri uómini i di cui magazzini sono stati bruciati?—Li ho veduti.

287. Hanno letto i libri che loro abbiamo prestati?—Li abbiamo letti.—Che ne dicono?—Diciamo che sono bellissimo.—I di lei fanciulli hanno ciò che loro abbisogna?—Hanno ciò che loro abbisogna.—Di qual uomo parla?—Parlo di quello il di cui fratello si è ingaggiato.—Di quai fanciulli ha ella parlato?—Ho parlato di

quelli i di cui genitori sono dotti.—Qual libro ha ella letto?—Ho letto quello di cui Le ho parlato ieri.—Che carta ha il di Lei cugino?—Ha quella di cui ha bisogno.—Quai pesci ha mangiati?—Ha mangiato quei che non piacciono a Lei.—Di quai libri ha Ella bisogno?—Ho bisogno di quelli di cui Ella mi ha parlato.—Non ha Ella bisogno di quei che leggo io?—Non ne ho bisogno.

288. Vede Ella i fanciulli ai quali ho dato dei pasticcini?—Non vedo quelli ai quali Ella ha dato dei pasticcini, ma quelli che Ella ha puniti.—A chi ha Ella dato del danaro?—Ne ho dato a quei che sono stati ábili.—A quai fanciulli è mestieri dare dei libri?—È d' uopo darne a quei che sono savi ed obbedienti.—Nevicò ieri?—Nevicò, gelò e lampeggiò.—Piovette? ((Piovre.)—Piovette (piovre).—Uscì ella?—Non esco mai quando fa cattivo tempo.—Avrà Ella dei libri?—Ne avrò.—Chi gliene darà?—Me ne darà mio zio.—Quando avrà del danaro il di Lei zio?—Ne avrà il mese venturo.—Quanto danaro avrà Ella?—Avrò trenta cinque franchi.—Chi avrà dei buoni amici?—Gl' inglesi ne avranno.—Sarà in casa questa sera il di Lei padre?—Ci sarà.—Ci sarà Ella?—Ci sarò pure.

289. Verrai da me?—Ci verrò.—Quando verrai?—Verrò venerdì venturo.—Quando ha Ella veduto il di Lei zio?—L' ho veduto domenica scorsa.—Andranno i di Lei cugini alla festa da ballo martedì venturo?—Ci andranno.—Verrà Ella al mio concerto?—Ci verrò, se non son ammalato.—Bisognerà mandare a cercare il médico?—Nessuno è ammalato, per cui non bisognerà mandarlo a cercare.—Bisognerà andare al mercato domani?—Bisognerà andarci, poichè ci è d' oupo del manzo, del pane e del vino.—Vedrà Ella il di Lei padre oggi?—Lo vedrò.—Ove sarà egli?—Sarà nel suo banco.—Andrà Ella alla festa da ballo stassera?—Non ci andrò, poichè son troppo ammalato per andarci.—Il di Lei amico vi andrà?—Andrà, se ci va Ella.—Ove andranno i nostri vicini?—Non andranno in nessun luogo; rimarranno in casa, poichè hanno molto da fare.

290. LEC. 97.—Di chi sono questi cavalli?—Sono i nostri.—Ha Ella detto al di Lei fratello che l' aspetto qui?—Ho dimenticato dirglielo.—È vostro padre, o il mio ch' è andato a Berlino?—È il mio.—È il di Lei fornaio o quello del nostro amico che ha venduto del pane a credenza?—È il nostro.—È quegli il di Lei figlio?—Non è il mio, è quello del mio amico.—Ove è il di Lei?—È in Parigi.—Le piace questo panno?—Non mi piace.—Non ne ha altro?—Ne ho dell' altro, ma è più caro di questo.—Vuol Ella mostrármelo?—Voglio mostrárglielo.—Piacciono al di Lei zio queste scarpe?—Non gli piacciono, perchè sono troppo care.—Sono queste le scarpe di cui ci ha parlato?—Sono le stesse.—Di chi son queste scarpe?—Appartengono al cavaliere (al signore) che ha visto sta mane nel mio magazzino.

291. Le piace (le fa piacere) di venire con noi?—Non mi piace (non mi fa piacere).—Le piace d' andare al mercato?—Non mi piace d' andarci.—È Ella andata a piedi in Germania?—Non mi conviene andare a piedi, per cui ci sono andato in carrozza.—Questi ha provato a parlare al di Lei padre?—Ha provato a parlargli, ma non c' è pervenuto.—È Ella riuscita a scrivere un tema?—Ci son riuscito.—Questi mercanti sono riusciti a vèndere i loro cavalli?—Non ci son riusciti.—Ave-te provato a ripuliere il mio calamaio?—Ho provato, ma non ci son pervenuto.—I di Lei fanciulli riéscono ad imparar l' inglese?—Ci riéscono.—C' è del vino in questa botte?—Ce n' è.—C' è dell' aceto in questo bicchiere?—Non ce n' è.—C' è del vino o del sidro?—Non c' è nè vino nè sidro.—Che cosa c' è?—C' è dell' aceto.—Ci son degli uómini nel di Lei magazzino?—Ve ne sono.

292. C' è qualcheduno nel magazzino?—Non c' è nessuno.—C' è stata molta gente nel teatro?—C' è stata molta gente.—Vi sarà molta gente alla di Lei festa da ballo?—Ve ne sarà molta.—Vi son molti fanciulli che non hanno voglia di giuocare?—Ve ne son molti che non vógliono studiare, ma tutti vógliono giuocare.—Hai ripulito il mio baule?—Ho provato a farlo, ma non ci son riuscito.—Pensa Ella

comprar un' ombrello?—Penso comprarne uno, se il mercante me lo vende a crédito.—Intende Ella tenere il mio?—Intendo ritornárvelo se ne compro uno.—Pensa Ella vèndere il di Lei ábito?—Ho intenzione di conservarlo, perchè ne ho bisogno.—Invece di conservarlo non farà meglio in vènderlo?—No, signore, voglio conservarlo piuttosto che vènderlo.

293. LEC. 98.—Se ne va Ella di già?—Non me ne vado ancora.—Quando se ne andrà costui?—Se ne andrà quanto prima.—Se ne andrà Ella fra poco?—Me ne andrò giovedì venturo.—Quando se ne andranno i di Lei amici?—Se ne andranno il mese venturo.—Quando te ne andrai tu?—Me ne andrò quanto prima.—Perchè il di Lei padre se ne è andato così tosto?—Ha promesso al suo amico d' ésser da lui alle nove meno un quarto, di modo che se ne è andato presto per mantenere ciò che ha promesso.—Quando ce ne andremo noi?—Ce ne andremo domani.—Partiremo di buon' ora?—Partiremo alle cinque del mattino.—Quando se ne andrà Ella?—Súbito che avrò finito de scrivere me ne andrò.—Quando se ne andranno i di Lei fanciulli?—Se ne andranno appena avranno fatto i loro temi.—Se ne andrà Ella quando me ne andrò io?—Allorchè Ella se ne andrà me ne andrò anch' io.—Se ne andranno quanto prima i nostri vicini?—Se ne andranno quando avranno finito di parlare.

294. Che sarà mai del di Lei figlio se non istudia?—Se non istudia non imparerà niente.—Che sarà mai di Lei se perde il suo danaro?—Non so che sarà di me. Che sarà mai del di Lei amico se perde il suo portafoglio?—Se lo perde non so che sarà di lui.—Che n' è stato del di Lei figlio?—Non so che n' è stato.—S' è ingaggiato?—Non s' è ingaggiato.—Che sarà mai di noi se i nostri amici se ne vanno?—Se se ne vanno non so che sarà di noi.—Che n' è stato dei di Lei parenti?—Se ne sono andati.—Pensa Ella comprar un cavallo?—Non posso comprarne, poichè non ho ancor ricevuto il mio danaro.—Mi è d' uopo andare al teatro?—Non Le è d' uopo andarci, poichè fa cattivissimo tempo.—Perchè non va da mio fratello?—Non mi conviene andarci, perchè non posso ancor pagargli ciò che gli debbo (devo, deggio).—Non ascolta ciò ch' Ella gli dice?—Non l' ascolta, se non gli do i libri.

295.—Perchè non istúdiano cotesti fanciulli?—Il lor maestro ha dato loro dei pugni, di maniera che non vógliono studiare.—Perchè ha dato loro dei pugni?—Perchè sono stati disobbedienti (disubbidienti).—Ha Ella tirato un colpo di fucile. Ho tirato tre colpi.—Perchè non tira Ella sopra quegli uccelli?—Non posso, perchè mi duole el dito.—A quanti uccelli ha Ella tirato?—Ho tirato a tutti quelli che ho scorti, ma non ne ha ucciso alcuno, perchè il mio schioppo non val niente.—Ha Ella gettato una occhiata su costui?—Gli ho gettato un' occhiata.—L' ha egli veduta?—Non mi ha veduto, perchè gli dólgono gli occhi.—Ha Ella bevuto di quel vino?—Ne ho bevuto e mi ha fatto bene.—Ha Ella udito parlar qualcuno?—Non ho udito parlare nessuno, poichè non sono uscito questa mattina.—Non ha udito parlar dell' uomo che ha ammazzato un soldato?—Non ne ho udito parlare.

296. Ha Ella udito parlare dei miei fratelli?—Non ne ho udito parlare.—Di chi ha udito parlare il di Lei cugino?—Ha udito parlare del suo amico che è andato in América.—È molto tempo che non ne ha udito parlare?—Non è molto tempo che ne ho udito parlare.—Quanto tempo è?—Non è che un mese.—È molto tempo che Ella è in Parigi?—Sono tre anni.—È molto tempo che il di Lei fratello è in Londra?—Son dieci anni che c' è.—Quanto tempo è che il di Lei cugino è partito?—È più d' un anno ch' è partito.—Che n' è stato dell' uomo che Le ha prestato danaro?—Non so che ne sia stato, poichè è moltissimo tempo che non l' ho visto.—È molto tempo ch' Ella non ha udito parlare del soldato che ha dato una coltellata al di Lei amico?—È più d' un anno dachè ne ho udito parlare, (che non ne ho udito parlare).

297. LEC. 99.—È molto tempo che Ella non ha veduto il giovane che ha imparato il tedesco dal maestro presso il quale l' abbiamo imparato noi?—È incirca

un' anno che non l' ho veduto.—Quanto tempo è che il di Lei amico è in Ispagna? (nella Spagna?)—È un meso che ci è.—Le ha fatto male?—Non mi ha fatto male perchè è un buon ragazzo.—Ove sono i miei guanti?—Li hanno gettati via.—Sono stati trovati i cavalli?—Sono stati trovati.—Dove sono stati trovati?—Sono stati trovati dietro il bosco; di là della via.—E Ella stata veduta da qualcuno?—Non sono stato veduto da nessuno.—Che aspetta questo giòvane?—Aspetta del danaro.—Il re è passato di quì?—Non è passato di quì, ma innanzi al teatro.—Non è passato davanti il castello?—Ci è passato, ma io non l' ho visto.

298. Questi passa il tempo a lavorare?—È un díscolo, passa il tempo a bere ed a giuocare.—Il mercante Le ha portato i guanti ch' Ella ha comprato da lui.—Ha mancato di portármeli.—Glieli ha venduti a credenza?—Al contrario, me li ha venduti per contanti.—Conosce Ella cotesti uómini?—Non li conosco; ma credo che siano dei díscoli; perchè pássano il tempo a giuocare.—Perchè Ella ha mancato di venire questa mattina da mio padre?—Il sarto non mi ha portato il vestito che mi ha promesso, di maniera che non ho potuto venirvi.—Chi è l' uomo che le ha parlato in questo punto?—È un mercante.—Che ha portato ora il calzolaio?—Ha portato le scarpe che ci ha fatte.—Chi sono gli uómini arrivati poc' anzi?—Sono dei russi.

299. Dove ha pranzato ieri il di Lei zio?—Ha pranzato in casa.—V' è molto da quì a Berlino?—C' è molto.—V' è molto da quì a Vienna?—Da quì a Vienna vi sono circa cinque cento miglia.—V' è più da Cádice a Madrid che da Madrid a Parigi?—V' è più da Madrid a Parigi che da Cádice a Madrid.—Che distanza c' è da Parigi a Berlino?—Ci sono circa cento trenta miglia da Parigi a Berlino.—Intende andare quanto prima a Parigi?—Intendo andarci quanto prima.—Perchè vuole andarci questa volta?—Per comprarvi buoni libri e buoni guanti e per vedere i miei buoni amici.—È molto tempo ch' Ella non ci è stata?—È circa un' anno che non ci sono stato.

300. Non va in Italia quest' anno?—Non ci vado, perchè da quì all' Italia corre troppo.—Chi son gli uómini arrivati poc' anzi?—Sono dei filósofi.—Di qual paese sono?—Sono di Londra.—Chi è l' uomo che è partito poc' anzi?—È un' Inglese che ha dissipato ogni suo avere in Francia.—Ove a Ella desinato ieri?—Dall' oste (dal locandiere).—Ha Ella speso molto?—Ho speso uno scudo e mezzo.—E passato di quì il rè?—Non è passato di quì, ma davanti al teatro.—L' ha Ella veduto?—L' ho veduto.—È la prima volta ch' Ella l' ha veduto?—Non è la prima volta, perchè l' ho visto più di venti volte.

301. LEC. 100.—È di Lei nemico?—Non so se è mio nemico, ma temo tutti quelli che non m' ámano, perchè se non mi fanno del male, non mi faranno del bene.—Ha Ella paura di mio cugino?—Non ne ho paura, perchè non ha mai fatto male a nessuno.—Ella ha torto di fuggire costui, poichè l' assicuro ésser egli un brav' uomo che non ha mai fatto male a nessuno.—Di chi ha udito parlare il di Lei fratello?—Ha udito parlar d' un uomo al quale è accaduta una disgrazia.—È già arrivato il di Lei figlio?—Non è per anco arrivato.—Vuol Ella aspettare fino al suo ritorno.—Non posso aspettare, perchè ho molto da fare.—Non ha Ella inteso niente di nuovo?—Nulla ho saputo di nuovo.—È arrivato il rè?—Si dice che sia arrivato (dícono che sia arrivato).

302. Che Le è accaduto?—M' è accaduta una gran disgrazia.—Quale?—Ho incontrato il mio grandíssimo nemico cho mi ha dato una bastonata: al' ora La compatisco di tutto cuore.—Posso préndere questo servitore?—Ella può prénderlo, perchè m' ha servito beníssimo.—Quanto tempo è che ha lasciato il di Lei servizio?—Sono solamente due mesi.—Lo ha servito per molto tempo?—Mi ha servito per lo spazio di sei anni.—Le hanno offerto qualcosa i Parigini?—Mi hanno offerto vino, pane è buon manzo.—Qual segreto Le ha confidato mio figlio?—Non posso confidarle ciò ch' egli mi ha confidato, poichè mi ha pregato di tenerne il segreto

(di star zitto).—È stato ricompensato il di Lei fratello?—Al contrario, è stato punito; ma La prego di tenerlo segreto, poichè nessuno lo sa.

303. Che gli è sopraggiunto?—Le dirò ciò che gli è sopraggiunto, se mi promette osservare il segreto.—Mi promete Ella di tenerlo segreto?—Glielo prometto, perchè lo compatisco di tutto cuore.—Vuole ella aver cura dei miei abiti?—Ne voglio aver cura.—Ha ella cura del libro che le ho prestato?—Ne ho cura.—Chi avrà cura del mio servitore?—Il locandiere ne avrà cura.—Avremo una festa da ballo stassera?—Ne avremo una.—A che ora?—Alle undici meno un quarto.—Ci deve ésser molta gente al nostro ballo?—Ce ne deve ésser molta.—Qualcheduno l' ha impedita di scrívere?—Nessuno mi ha impedito di scrívere: ma ho impedito a qualcuno di far male al di lei cugino.

304. LEC. 101.—Le è caduto qualche cosa?—Non mi è caduto niente, ma a mio cugino è caduto del danaro.—Chi l' ha raccolto?—Degli uómini l' hanno raccolto.—Gli è stato reso?—Gli è stato reso, perchè quelli che l' hanno raccolto non hanno voluto ritenerlo.—Fa freddo oggi?—Fa molto freddo.—Vuole ella avvicinarsi al fuoco?—Non posso avvicinarmene, perchè ho paura di bruciarmi.—Perchè s' allontana dal fuoco il di lei amico?—Se ne allontana, perchè ha paura di abbruciarsi.—Ti avvicini al fuoco?—Me ne avvicino, poichè ho molto freddo.—S' allontana dal fuoco?—Me ne allontano.—Perchè se ne allontana?—Perchè non ho freddo.—Ha ella freddo o caldo?—Non ho nè freddo nè caldo.—Perchè i di lei fanciulli si avvicinano al fuoco?—Se ne avvicinano, perchè hanno freddo.

305. Qualcuno ha freddo?—Qualcuno ha freddo.—Chi ha freddo?—Il ragazzo il di cui padre ha prestato a lei un cavallo ha freddo.—Perchè non si scalda?—Perchè suo padre non ha danaro per comprare legna.—Vuol dirgli di venir da me per iscaldarsi?—Voglio dirglielo.—Si rammenta di qualche cosa?—Non mi rammento di niente.—Di che si rammenta il di lei zio?—Si rammenta di ciò che ella gli ha promesso.—Che gli ho promesso?—Gli ha promesso d' andare l' inverno venturo seco in Francia.—Penso farlo se non fa troppo freddo.—Perchè s' allontana dal fuoco?—È un' ora e mezza che sono seduto vicino al fuoco, in guisa che non ho più freddo.—Non piace al di lei amico d' ésser seduto vicino al fuoco?—Al contrario, gli piace molto d' ésser seduto vicino al fuoco, ma solamente quando ha freddo.

306. Si può avvicinare il di lei zio?—Si può avvicinarlo, perchè riceve tutti.—Vuole ella sedere (mèttersi a sedere)?—Voglio mèttermi a sedere.—Ove si mette a sedere il di lei padre?—Si mette a sedere vicino a me.—Ove sederò io?—Ella può sedersi vicino al fuoco.—Siede ella vicino al fuoco?—Non seggo vicino al fuoco, perchè ho paura d' aver troppo caldo.—Si ricorda ella di mio fratello?—Me ne ricordo.—I di lei genitori si ricórdano dei loro vecchi amici?—Se ne ricórdano.—Si rammenta ella di questi motti?—Non me ne rammento.—Si è rammentato di ciò?—Me ne son rammentato.—Il di lei zio si è rammentato di questi motti?—Se n' è rammentato.—Mi son rammentato del mio tema?—Se n' è rammentata.—S' è ella rammentata dei di lei temi?—Me ne son rammentato, poichè li ho imparati a memoria; e i miei fratelli si son rammentati dei loro, perchè li hanno imparati a memoria.

307. I di lei scolari impárano volentieri a memoria?—Non impárano volentieri a memoria; ámano meglio léggere e scrívere che imparar a memoria.—Le piace più il sidro che il vino?—Mi piace più il vino che il sidro.—Il di lei fratello ama giuocare?—Ama meglio studiare che giuocare.—Le piace il vitello più che il montone?—Questo mi piace più di quello.—Ama ella meglio bere che mangiare?—Ama meglio mangiare che bere; ma a mio zio piace più bere che mangiare.—Al francese piace più il pollastro che il pesce?—Il pesce gli piace più che il pollastro.—Ama meglio scrívere che parlare?—Mi piace far l' uno e l' altro. (Ama far l' uno è l' al-

tro).—Le piace più il miele che il zúcchero?—Non mi piace nè l' uno nè altro.—Al di lei padre piace più il caffè che il tè?—Non gli piace nè l' uno nè l' altro.—Può ella capirmi?—No, signore, poichè ella parla troppo presto.—Vuole aver la bontà di non parlare così presto?—Non voglio parlare così presto, se vuole ascoltarmi.

308. LEC. 102.—I di lei scolari pòssono capirla?—Mi capiscono quando parlo lentamente; perchè per ésser capito bisogna parlar lentamente.—Bisogna parlar forte (ad alta voce) per imparar il francese?—Bisogna parlar forte (ad alta voce).—Parla forte il di lei maestro?—Parla ad alta voce e lentamente.—Perchè non compra Ella qualche cosa da quel mercante?—Vende così caro che non posso comprar niente da lui.—Vuole Ella condurmi da un' altro?—Voglio condurla dal figlio di quello dal quale ha comprato l' anno passato.—Ha egli letto tutti i libri che ha comprati?—Ne ha comprato tanti che tutti non può léggerli.—Vuol' Ella scrivere dei temi?—Ne ho scritto tanti che non posso scriverne più.

309. Perchè si salva costui?—Si salva perchè ha paura.—Qualcuno vuol fargli male?—Nessuno vuol fargli male: ma non ardisce rimanere, perchè non ha fatto il suo dovere, e ha paura d' ésser punito.—Qualcuno vuole toccarlo?—Nessuno vuole toccarlo, ma sarà punito dal suo maestro per non aver fatto il suo dovere.—Sono stati trovati i di lei libri?—Sono stati trovati.—Ove?—Sotto il letto.—Ove è passato il di lei figlio?—È passato vicino al teatro.—Passerà ella vicino al castello?—Vi passerò.—Si serve Ella dei libri che le ho prestati?—Me ne servo.—Posso servirmi del di lei coltello?—Puoi servirtene, ma non devi tagliarti.—I miei fratelli pòssono servirsi dei di lei libri?—Pòssono servirsene.

310. Possiamo servirci del di lei schioppo?—Potete (pòssono) servirvene (servirsene) ma non dovete (dévonno) guastarlo.—Che ha Ella fatto della mia legna?—Me ne son servito per iscaldarmi.—Il di lei padre s' è servito del mio cavallo?—Se n' è servito.—I nostri vicini si son serviti dei nostri abiti?—Non se ne son serviti, perchè non ne hanno avuto bisogno.—Chi s' è servito del mio cappello?—Nessuno se n' è servito.—Ha ella detto al mio fratello di scèndere?—Non ho ardito dirglielo.—S' è Ella fatta la barba oggi? (s' è Ella sbarbata oggi).—Me la son fatta.—Il di lei fratello s' è sbarbato?—Non s' è sbarbato, ma s' è fatto sbarbare.

311. LEC. 103.—Come s' è comportato mio figlio?—S' è comportato benissimo.—Come s' è comportato mio fratello verso di lei?—S' è comportato benissimo verso di me, perchè si comporta bene verso tutti.—Val la pena di scrivere a costui?—Non valla pena di scrívergli.—Merita il conto di smontare da cavallo per comprare un pasticcino?—Non merita il conto, perchè non è molto che Ella ha mangiato.—Merita il conto di smontare da cavallo per dar qualche cosa a questo póvero?—Sì, perchè pare averne bisogno; ma Ella può dargli qualche cosa senza smontare da cavallo.—È meglio andare al teatro che studiare?—È meglio fare questo che quello.—È egli meglio imparare a léggere il francese che impararlo a parlare?—Non val la pena d' impararlo a léggere, senza impararlo a parlare.—È meglio andare a letto che d' andare a passeggiare?—È meglio far questo che quello.—È meglio andar in Francia che in Germania?—Non merita il conto d' andare in Francia nè in Germania quando non si ha voglia di viaggiare.

312. S' è Ella sbrogliata alfine di costui?—Me ne sono sbrogliato.—Perchè il di lei padre s' è disfatto dei suoi cavalli?—Perchè non ne ha più bisogno.—Il di lei mercante è riuscito alfine a disfarsi del suo zúcchero avariato?—È riuscito a disfarsene.—L' ha venduto a credenza?—L' ha potuto vèndere a contanti, di maniera che non l' ha venduto a credenza.—Chi le ha insegnato a léggere?—Ho imparato da un maestro francese.—Mi chiama?—La chiamo.—Che desidera?—Niente.—Perchè non si leva?—Vado a levarmi.—Non sa Ella ch' è già tardi?—Non lo sapeva.—Che vuol Ella?—Ho perduto tutto il mio danaro e vengo a pregarla di prestarmene.—Che ora è?—Son già le dieci e un quarto e Ella ha dormito abbastanza.—

È molto ch' Ella s' è levata?—È un' ora e mezza che mi sono levato.—Si comporta bene il di lei figlio verso i suoi amici?—Si comporta verso loro meglio ch' essi verso lui.—Si comporta Ella bene verso i di lei parenti?—Mi comporto verso di loro meglio che nol meritano.

313. Vuol fare una passeggiata meco?—Non posso andare a passeggiare, perchè aspetto il mio maestro di francese.—Vuol Ella dirgli di tenersi pronto per partir domani alle sei della sera?—Voglio dirglielo.—È pronto a partire questo giovane?—Non ancora, ma lo sarà quanto prima.—Perchè è stato impiccato costui?—È stato impiccato, perchè ha ammazzato qualcuno.—Hanno impiccato l' uomo che ha rubato il cavallo al di lei fratello?—L' hanno punito, ma non l' hanno impiccato; nel nostro paese non si impiccano che i ladri da strada.—Che ha Ella fatto del mio ábito?—L' ho appeso al muro.—Vuole Ella appèndere il mio cappello all' álbero?—Voglio appèndervelo.—Non ha Ella visto le mie scarpe?—Le ho trovate sotto il di lei letto e le ho appese ai chiodi.—È stato impiccato il ladro che ha rubato il di lei schioppo?—È stato punito, ma non è stato impiccato.—Perchè si estende Ella tanto sopra questo soggetto?—Perchè bisogna parlare sopra tutti i soggetti.

314. Ha ella detto al di lei fratello di scèndere?—Non ho ardito dirglielo.—Perchè non ha ardito dirglielo?—Perchè non ho voluto svegliarlo.—Le ha detto di non isvegliarlo?—M' ha detto di non isvegliarlo quando dorme.—Vai al teatro ogni sera?—Non ci vado ogni sera, perchè è meglio studiare che andar al teatro.—A che ora si leva egli?—Si leva appena è risvegliato.—Si leva così per tempo come io?—Non so a che ora ella si levi, ma io mi levo appena che mi sveglio.—Volete dire al mio servitore di svegliarmi domani alle quattro?—Voglio dirglielo.—Perchè s' è ella levata così presto?—I miei fanciulli hanno fatto tanto strépito che mi hanno risvegliato.—Ha dormito bene?—Non ho dormito bene, perchè ella ha fatto troppo strépito.—A che ora s' è svegliato il capitano?—S' è svegliato alle cinque.

315. LEC. 104.—Spera ella ricévere oggi un biglietto?—Spero ricéverne uno.—Da chi?—Da un mio amico.—Che spera?—Spero vedere quest' oggi i miei genitori, perchè il mio precettore m' ha promesso di condurmi da loro.—Il di lei amico spera ricévere qualche cosa?—Spera ricéver qualche cosa, perchè ha lavorato bene.—Spérano arrivar presto a Parigi?—Speriamo arrivarci alle otto e un quarto, perchè nostro padre ci aspetta questa sera.—Spérano trovarlo in casa?—Lo speriamo.—Con qual cosa ha ella cambiato il legno di cui mi ha parlato.—L' ho cambiato con un bel cavallo arabo.—Vuole ella cambiare il di lei libro col mio?—Non lo posso, perchè ne ho bisogno per istudiare il francese.—Perchè si leva ella il cappello?—Me lo levo, perchè vedo venire il mio vecchio maestro.

316. Muta ella il cappello per andare al mercato?—Non lo muto per andare al mercato, ma per andare al concerto.—Quando avrà luogo il concerto?—Avrà luogo posdomani.—Perchè se ne va Ella?—Non si diverte Ella quì?—S' inganna, quando dice che quì non mi diverto, perchè L' assicuro che trovo molto piacere a conversare con Lei; ma me ne vado, perchè sono aspettato al ballo del mio padre.—Ha Ella promesso d' andarci?—L' ho promesso.—Ha Ella mutato il cappello per andare dal capitano inglese?—Ho mutato il cappello, ma non ho mutato nè il mio ábito nè le mie scarpe.—Quante volte al giorno muti gli ábiti?—Li muto per pranzare e per andare al teatro.

317. La si è fermata molto a Vienna?—Mi ci son fermato quíndici giorni.—Quanto tempo s' è fermato il di lei cugino a Parigi?—Non vi si è fermato che un mese.—Perchè non ha amici il di lei signor fratello?—Non ne ha, perchè ei si beffa di tutti.—Dubita ella di ciò che le dico?—Non ne dubito.—Dubita ella di ciò che le ha detto quest' uomo?—Ne dubito, perchè ha spesso mentito.—Ha ella al fine

comprato il cavallo che voleva comprare il mese passato?—Non l' ho comprato, perchè non ho potuto procurarmi danaro.—Il di lei signor zio ha finalmente comprato il giardino?—Non l' ha comprato, perchè non ha potuto convenire nel prezzo.—Sono élleno alfine convenute del prezzo di questo quadro?—Non ne siamo convenuti.

318. Si è ella accordata col di lei socio?—Mi son accordato con lui.—Consente esso a pagarle il prezzo del bastimento?—Consente a pagármelo.—Acconsente ella ad andare in Francia?—Acconsento ad andarci.—Ha ella riveduto il di lei vecchio amico?—L' ho riveduto.—L' ha ella riconosciuto?—Non l' ho quasi riconosciuto, perchè contra il suo sólito (costume) porta un cappellone.—Come sta egli?—Stà benissimo.—Che vestimenti porta?—Porta bellissimi vestimenti nuovi.—Si è ella accorta di ciò che ha fatto questo ragazzo?—Me ne son' accorto.—Ne l' ha ella punito?—Ne l' ho punito.—Le ha già scritto il di lei padre?—Non ancora; ma mi attendo oggi un biglietto da lui.—Di che si lamenta ella?—Mi lamento di non potere procurarmi del danaro.—Perchè si lamentano questi póveri uómini?—Si lamentano, perchè non pòssono procurarsi di che mangiare.

319. LEC. 105.—Che sarà mai di lei se si mischia fra i soldati?—Non so che sarà di me, ma l' assicuro che non mi faranno male, poichè non appórtano danno a nessuno.—Sa ella perchè quest' uomo non mangia?—Credo che non abbia fame, perchè ha più pane di quello che' egli possa mangiare.—Ha ella dato danaro al di lei figlio?—Gliene ho dato più di quello che non ispenderà.—Vuol darmi un bicchiere di sidro?—Ella non ha bisogno di bere del sidro, perchè vi è più vino di quello che non sarà d' uopo.—Debbo io vèndere il mio schioppo per comprare un cappello nuovo?—Non ha bisogno di vènderlo, perchè ha più danaro di quello che non gliene abbisognerà.—Vuol ella parlare al calzolaio?—Non voglio parlargli, perchè abbiamo più scarpe di quelle che non ce ne abbisogneranno.—Perchè si rallegrano i francesi?—Si rallegrano, perchè si lusíngano d' aver molti buoni amici.—Non hanno essi ragione di rallegrarsi?—Hanno torto, perchè hanno meno amici di quello che pènsino.

320. Perchè ha ella gettato il di lei coltello?—L' ho gettato dopo éssermi tagliato.—Quando sono andato al concerto?—Ci è andata dopo éssersi vestita.—Quando hanno Élleno fatto colazione?—Abbiamo fatto colazione dopo ésserci sbarbati.—Quando sono usciti i nostri vicini?—Sono usciti dopo éssersi scaldati.—Che ha ella fatto questa mattina?—Mi sono sbarbato dopo éssermi levato e son uscito dopo aver fatto colazione.—Che ha fatto ieri sera il di lei signor padre?—Ha cenato dopo éssere stato allo spettácolo e s' è coricato dopo aver cenato.—S' è egli levato di buon' ora?—Si è levato allo spuntar del sole.—Perchè si lamenta il di lei fratello?—Si lamenta perchè gli fa male la mano destra.

321. Perchè si lamenta ella?—Mi lamento perchè mi duole la mano manca.—È la di lei sorella così attempata come mia madre?—Non è così attempata, ma è più grande.—Il di lei signor fratello ha egli fatto delle compre?—Ne ha fatto.—Che ha egli comprato?—Ha comprato della bella tela e delle buone penne.—Non ha egli comprato delle calze di seta?—Ne ha comprato.—Scrive la di lei sorella?—No, signora, non iscrive.—Perchè non iscrive?—Perchè le duole la mano.—Perchè non esce la figlia del di lei vicino?—Non esce perchè ha i piedi che le fan male.—Perchè non parla mia sorella?—Perchè le fa male la bocca.—Non hai tu vista la mia penna d' argento?—Non l' ho vista.—Hai tu una cámara verso strada?—Ne ho una verso corte, ma mio fratello ne ha una verso strada.—È una delle camere in alto?—N' è una.—Ha ella visto la donna che è stata da me stamane?—Non l' ho vista.—La di lei signora madre s' è dessa fatta male?—Non s' è fatta male.

322. Ha Ella male al naso?—Non ho male al naso, ma mi dólgono i denti.—Si è Ella tagliata il dito?—No, signor, mi son tagliato la mano.—Vuol ella darmi una penna?—Voglio dárgliene una.—Che cosa ha ella?—Non ho nulla.—Perchè

si duole la di lei sorella?—Perchè le fa male la guancia.—Ha male alla mano il di lei fratello?—No, signore, ma ha male a un lato.—È ella stata al ballo della mia antica conoscenza?—Ci sono stato.—Quali signorine ha ella condotte al ballo?—Vi ho condotto le amiche di mia sorella.—Hanno esse ballato?—Hanno molto ballato.—Si son divertite?—Si son divertite.—Son rimaste lungo tempo al ballo?—Ci son rimaste due ore.—La di lei signora sorella ha una compagna?—Ne ha una.—L' ama dessa?—L' ama moltissimo, perchè è amabilissima.

323. LEC. 106.—Ha Ella portato qualche cosa alla di Lei signora madre?—Le ho portato delle belle frutta e una bella torta.—Che ha portato Loro la Lornipote?—Essa ci ha portato delle buone cerase (ciriegie) delle eccellenti frágole e delle buonissime pesche.—Le piacciono le pesche?—Mi piacciono assai.—Quante pesche Le ha date la di Lei vicina?—Me n' ha dato più di venti.—Ha Ella mangiato molte cerase quest' anno?—Ne ho mangiato molte.—Ne ha Ella dato alla di lei sorellina?—Gliene ho dato tante che non può mangiarle tutte.—Perchè non ne ha dato alla di Lei buona vicina?—Ho voluto dargliene, ma non ha voluto prenderne, perchè le cerase non le piacciono.—Ci sono state molte pere l' anno scorso?—Non ce ne sono state molte.—La di Lei cugina ha dessa molte frágole?—Essa ne ha tante che non può mangiarle tutte.

324. Perchè le di Lei signore sorelle non vanno allo spettácolo?—Esse non pòssono andarvi, perchè sono raffreddate, e ciò le rende molto ammalate.—Dove si son esse raffreddate?—Si son raffreddate nell' uscire dal teatro dell' ópera ieri sera.—Piace alla di Lei sorella mangiar delle pesche?—Non le piace mangiarne, perchè ne ha già mangiato molte, e se ne mangia tante, ciò la renderà ammalata.—Ha Ella ben dormito la notte scorsa?—Non ho ben dormito, perchè i miei fanciulli hanno fatto troppo rumore nella mia cámara.—Ove è Ella stata ieri sera?—Sono stato da mio cognato.—Ov' è Ella stata da che non L' ho vista?—Sono stato a Vienna, a Parigi e a Berlino.

325. Ha Ella già preso a pigione una cámara?—Ne ho già preso una.—Ove l' ha Ella presa?—L' ho presa nella contrada Atocha al número cento cinquanta tre.—Da chi l' ha Ella presa in affitto?—Dall' uomo il cui figlio Le ha venduto un cavallo.—Per chi ha preso una cámara in affitto il di Lei signor padre?—Ne ha preso una per suo figlio che è arrivato ora di Francia.—Al fuoco: al fuoco.—Ai ladri, ai ladri.—All' assassino.

326. Perchè non ha ella tenuto la di Lei promessa?—Non mi ricordo di ciò che Le ho promesso.—Non ci ha Ella promesso di menarci al concerto giovedì scorso?—Convengo che ho avuto torto di prometterlo loro, pure il concerto non ha avuto luogo.—Il di Lei fratello conviene egli del suo errore?—Ne conviene.—Che dice di questo biglietto il di Lei zio?—Egli dice ch' è benissimo scritto, ma conviene che ha avuto torto di mandarlo al capitano.—Conviene Ella adesso del di Lei errore?—Convengo ch' è un errore.—Ove ha Ella trovato il mio ábito?—L' ho trovato nella cámara turchina.—Vuol Ella appèndere il mio cappello all' álbero?—Voglio appèndervelo.—Come sta Ella oggi?—Non isto molto bene.—Che ha Ella?—Ho un male di capo violento ed una infreddatura di testa.—Ove si è Ella raffreddata?—Mi son raffreddato ieri sera nell' uscire dallo spettácolo.

327. LEC. 107.—Vuole Ella pranzare con noi oggi?—Con molto piacere.—Che vivande ha Ella? (Che ha Ella da pranzo?)—Abbiamo della buona zuppa, della carne fresca e salata, e dei latticini.—Le piacciono i latticini?—Li preferisco a tutti gli altri cibi.—Che fa Ella tutto il giorno in questo giardino?—Vi passeggio.—Che mai l' attira colà?—Mi vi attrae il canto degli uccelli.—Vi son degli usignuoli?—Ce ne sono, e l' armonia del loro canto mi rapisce.—Forse gli usignuoli hanno più potenza sopra di Lei che non la pittura o la voce della di Lei ténera madre che L' ama tanto?—Confeso che l' armonia de questi uccellini ha più poten-

za sopra di me che non le più ténere parole de' miei più cari amici.—A che si diletta la di Lei nipote nella sua solitúdiue?—Essa legge molto e scrive delle lèttere a sua madre.

328. A che si diverte il di Lei zio nella sua solitúdiue?—Egli si occupa di pittura e di chímica.—Non fa egli più affari?—Non ne fa più, perchè è troppo vecchio per farne.—Ha Ella fatto anche dei temi?—Ne ho fatto; ma che Le fa questo, ne La prego?—Non m' immischio ordinariamente nelle cose che non mi concérnano, ma l' amo tanto che m' interesse molto (aciò) per ciò ch' Ella fa.—Havvi (Evvì) alcuno che si cura di Lei?—Nessuno si cura di me, perchè non ne valgo la pena.—Chi corregge i di Lei temi?—Li corregge il mio maestro.—Comme li corregge?—Li corregge leggéndoli, e leggéndoli egli mi parla.—La di Lei signora madre è partita?—Non è ancora partita.—Quando partirà dessa?—Partirà domani sera.

329. A che ora?—Alle sette meno un quarto.—I di Lei signori fratelli sono arrivati?—Non sono per anco arrivati, ma li aspettiamo questa sera.—Va Ella alla campagna tutte le mattine?—Non vi vado tutte le matine, ma due volte alla settimana.—Perchè la di Lei signora nipote non è venuta a vedermi?—È molto ammalata (malata) e ha passato tutto il giorno nella sua cámara.—Il di Lei fratello è andato alla scuola?—Vi è andato.—La di Lei signora madre va spesso in chiesa?—Ci va tutte le mattine e tutte le sere.—A che ora del mattino va dessa in chiesa?—Ci va súbito che si leva.—A quale ora si leva?—Si leva allo spuntar del sole.—Vai tu alla scuola oggi?—Ci vado.—Che impari in iscuola?—V' imparo a léggere, a scrívere ed a parlare.—Ove è la di Lei zia?—È andata allo spettácolo colla mia sorellina.

330. Le di lei sorelle vanno all' ópera questa sera?—No, signora, vanno all' accademia da (scuola di) ballo.—Vanno desse alla scuola di francese?—Ci vanno la mattina, ma non la sera.—Il di lei signor padre è andato a caccia?—Non ha potuto andar a caccia.—Le piace andare a caccia?—Mi piace più andare a pesca che (non) a caccia.—Il di lei signor padre è ancor in campagna?—Sì, signora, vi è ancora.—Che vi fa egli?—Va a caccia e a pesca.—Ha cacciato Ella alla campagna?—Vi ho cacciato tutto il giorno.—Fino a quando è Ella restata da mia madre?—Vi son rimasto tutta la sera.—È lungo tempo ch' ella non è stata al castello?—Vi sono stato la settimana scorsa.—Vi ha Ella trovato molta gente?—Non vi ho trovato che tre persone, il conte, la contessa e la loro figlia.

331. LEC. 108.—I di Lei genitori andranno alla campagna domani?—Non vi andranno, perchè v' è troppa pólvère.—Passeggeremo quest' oggi?—Non passeggeremo, perchè c' è troppo fango in istrada (perchè le strade sono troppo fangose).—Vede Ella il castello del mio parente dietro quella montagna?—Lo vedo.—Vientreremo noi?—Vi entreremo, se Le piace.—Vuol Ella entrare in questa cámara?—Non ci entrerò, perchè v' è molto fumo.—Non vuol Ella entrare?—Le auguro il buon giorno, signora.—Non vuol Ella sedere (mèttersi a sedere)?—Sederò (mi metterò a sedere) (mi porrò a sedere) sopra questa gran sedia.—Vuol Ella dirmi che n' è stato del di Lei fratello?—Glielo dirò or ora.—Le rimane danaro abbastanza per pagare il di Lei sarto?—Me ne rimane abbastanza per pagarlo, ma se lo pago non me ne rimarrà molto.

332. Quanto danaro rimarrà ai di Lei fratelli?—Rimarranno loro cento scudi.—Quando andrà Ella in Italia?—Vi andrò súbito che (tosto che) avrò imparato l' italiano.—Quando andranno i di Lei fratelli in Francia?—Vi andranno tosto che sapranno il francese.—Quando l' impareranno essi?—L' impareranno súbito che avranno trovato un buon maestro.—Guadagna Ella qualche cosa in questo affare?—No vi guadagno gran cosa, ma mio fratello vi guadagna molto.—Quanto danaro vi a Ella guadagnato?—Non vi ho guadagnato che poco, ma mio cugino vi ha guadagnato molto.—Perchè quest' uomo non lavora?—È un briccone, che non fa che man-

giare tutto il giorno.—Si riempie sempre il ventre di carne, in guisa che diverrà ammalato, se continua a mangiar tanto.

333. Di che ha Ella riempito questa bottiglia?—L' ho riempita di vino.—Vuol quest' uomo prender cura del mio cavallo?—Vuol averne cura.—Chi avrà cura del mio servitore?—Il locandiere ne avrà cura.—Il di Lei servitore ha cura dei di Lei cavalli?—Ne ha cura.—Ha egli cura dei miei abiti?—Ne ha cura, perchè li spazzola tutte le mattine.—Ha Ella mai bevuto del vino francese?—Non ne ho mai bevuto.—È lungo tempo che Ella non ha mangiato del pane francese?—Sono in circa tre anni che non ne ho mangiato.—Ha Ella fatto male a mio cognato?—Non gli ho fatto male, ma egli mi ha tagliato il dito.—Con che Le ha tagliato il dito?—Col coltello ch' Ella gli ha prestato.

334. LEC. 109. Il di Lei padre è finalmente arrivato?—Tutti dicono ch' è arrivato, ma io non l' ho tuttavia (per anche) veduto.—Il médico ha fatto male al di Lei figlio?—Gli ha fatto male, perchè gli ha tagliato il dito.—Hanno tagliato la gamba a quest' uomo?—Gliel' hanno tagliata.—È Ella soddisfatta del di Lei servitore?—Ne son molto soddisfatto, perchè è buono a tutto.—Che sa egli?—Sa tutto.—Sa egli andar a cavallo?—Lo sa.—Il di Lei fratello è finalmente ritornato d' Inghilterra?—N' è ritornato e Le ha condotto un bel cavallo.—Ha egli detto al suo palafreniere di condurmelo quà?—Gli ha detto di condurglielo quà.—Che dice Ella di questo cavallo?—Dico ch' è bello e buono e vi prego di condurlo in istalla.—Come ha Ella passato il tempo ieri?—Sono stato al concerto e poi allo spettacolo.

335. Quando è sceso nel pozzo quell' uomo?—Vi è sceso stamane.—Ne è egli già risalito?—È un ora che n' è risalito.—Ove è il di Lei fratello?—È nella sua camera.—Volete dirgli di scèndere?—Voglio dirglielo, ma non è ancor vestito.—Il di Lei amico è ancora sulla montagna?—N' è già disceso.—Sono Élleno andate contro la corrente del fiume, o l' hanno Élleno disceso?—L' abbiamo disceso.—Le ha parlato mio cugino prima di partire?—Mi ha parlato prima di entrare in legno.—Ha Ella veduto mio fratello?—L' ho veduto prima di entrar nella nave.—È meglio andar in carrozza, o salir sopra una nave?—Non val la pena di entrar in carrozza, nè di montare in naviglio, quando non si ha desiderio di viaggiare.—Quando era Ella in Ispagna?—Vi era quando v' era Lei.

336. Era Ella a Berlino quando vi era il rè?—Io v' era quando v' era lui.—Il di Lei zio era a Londra quando v' era io?—Egli v' era quando v' era Lei.—Di che vivévano i nostri antenati?—Essi non vivévano che di pesce e di cacciagione, perchè andávano a caccia e (a) alla pesca tuttii giorni.—Che gente érano i Romani?—Érano buonissima gente, perchè coltivávano le arti e le scienze e ricompensávano il mérito.—Andava Ella qualche volta ai Campi Elisi quand' era a Parigi?—V' andava spesso.—Che facévano Élleno quando abitávano in quel paese?—Quando vi abitávamo andávamo spesso alla pesca.—Non passeggiava Ella?—Passeggiava qualche volta.

337. Si alza Ella di buon' ora?—Non così di buon' ora come Lei, ma quando io andava da mio zio mi alzava più per tempo che nol faccio adesso.—Stava Ella qualche volta a letto, quando dimorava dal di Lei zio?—Quando era ammalato stava a letto tutto il giorno.—Ha Ella mai veduto una tal persona?—Non ne ho mai veduto una símile.—Chi cerca Ella?—Cerco il mio fratellino.—Se vuol trovarlo, bisogna andar in giardino, perchè desso vi è.—Il giardino è grande ed io non potrò ritrovarlo se Ella non mi dice in qual parte del giardino egli sia.—Egli siede sotto il grand' álbero ove sedevamo ieri.

338. Ella ha imparato la di Lei lezione; perchè non ha imparato la sua la di Lei signora sorella?—È andata a passeggiare con mia madre, cosicchè non ha potuto impararla; ma l' imparerà domani.—Quando correggerà Ella i miei temi?—Li

correggerò quando Ella mi porterà quelli della di Lei signora sorella.—Pensa Elle avervi fatto degli errori?—Non lo so.—Se Ella ha fatto degli errori, non ha bene studiato le di Lei lezioni; perchè bisogna imparar bene le lezioni per non far degli errori nei temi.—È lo stesso; se Ella non me li corregge quest'oggi, non li imparerò fino a domani.—Ella non deve far degli errori nei temi, perchè ha tutto ciò che ab-bisogna per non farne.

339. LEC. 110.—Quando ricevévano il Loro danaro che ne facévano?—L'im-piegavamo a comprare dei buoni libri.—Impiegávano Élleno pure il Loro a comprar dei libri?—No, lo impiegávamo a soccórre i póveri.—Non pagávano Élleno il Loro sartore?—Lo pagavamo.—Pagávano sempre in contanti quando comprávano qualche cosa da questo mercante?—Pagavamo sempre in contanti, perchè non compravamo mai a crédito.—La di Lei sorella ha potuto raccomandare le di Lei calze?—Essa l'ha potuto.—La di Lei madre è ritornata dalla chiesa?—Essa non n'è ancor ritorna-ta.—Ove è andata la di Lei zia?—È andata alla chiesa.—Dove sono andate le nos-tre cugine?—Sono andate al concerto.—Non ne sono ancora ritornate?—Non ne sono ancora ritornate.—Chi è là?—Sono io.

340. Chi sono questi uómini?—Sono forestieri che vógliono parlarle.—Di qual paese sono essi?—Sono americani.—Perchè sta Ella seduta vicino al fuoco?—Ho freddo alle mani ed ai piedi; ecco perchè sono seduto vicino al fuoco.—La di Lei signora sorella ha freddo alle mani?—No, signora, ma essa ha freddo ai piedi.—Che ha la di Lei signora zia?—La fa male la gamba.—Ha Ella qualche cosa?—Mi duole la testa.—Questa donna che ha dessa?—Le duolo molto la lingua.—Per-chè la di Lei sorella non ha imparato i suoi temi?—È andata a fare una passeggiata colla sua compagna; ecco perchè non li ha imparati: ma essa promette d'impararli domani, se non la sgrida.—Avrebbe Ella del danaro, se il di Lei padre fosse qui?—Ne avrei se egli fosse qui.

341. Sarebbe Ella stata contenta se avessi avuto dei libri?—Sarei stato con-tentissimo, s' Ella ne avesse avuto.—Sarebbe stato punito il mio fratello se avesse fatto i suoi temi?—Non sarebbe stato punito se li avesse fatti.—Mia sorella sarebbe stata lodata, se non fosse stata ábile?—Non sarebbe certamente stata lodata se non fosse stata molto ábile, e non avesse lavorato dalla mattina fino alla sera.—Avreb-be Ella scritto alla di Lei sorella, se io fossi stato a Parigi?—Se Ella vi fosse an-data le avrei scritto e le avrei mandato qualche cosa di bello.—Avrebbe Ella par-lato a mia madre se l'avesse veduta?—Se l'avessi veduta le avrei parlato e l'avrei pregata di mandarle un bell' oriuolo d'oro.

342. Se gli uómini veníssero bisognerebbe dar loro qualche cosa da bere.—Se potesse far questo vorrebbe far quello.—Mi sono sempre lusingata, mio caro fra-tello, che tu m'amavi tanto quanto io t'amo; ma vedo adesso che mi sono ingannata.—Vorrei sapere perchè sei stato a passeggiare senza di me.—Ho sentito, mia cara sorella, che tu eri meco rincresciosa, perchè sono stato a passeggiare senza di te.—T'assicuro che se avessi saputo che non eri ammalata, io sarei venuto a cercarti, ma mi sono informato dal tuo médico sulla tua salute e mi ha detto que tu stavi a letto da otto giorni.

343. LEC. 111.—Come trova Ella (come Le piace) questa carne?—La trovo molto buona (la mi piace molto).—Oserei domandarle un pezzo di quel pesce?—Se Ella vuol aver la bontà di pórgermi il di Lei tondo, gliene darò.—Vorrebbe aver la bontà di versarmi da bere?—Con molto piacere.—Cicerone vedendo venire il suo género, ch'era piccolissimo, con una lunga spada a lato, disse: "Chi ha attaccato mio género a questa spada?"—Ch'è divenuto il di Lei zio?—Le dirò che n'è di-venuto, ecco la sedia sopra la quale egli era spesso seduto.—È egli morto?—È morto.—Quando è morto?—È morto or son due anni.

344. Perchè non siede Ella?—Se Ella vuol rimaner meco, siederò; ma se Ella

se ne va, anderò con Lei.—Che n'è della di Lei zia?—Non so che ne sia.—Vuol Ella dirmi ch'è avvenuto della di Lei sorella?—Le dirò ciò che n'è avvenuto.—È dessa morta?—Non è morta.—Che n'è divenuto?—È andata a Vienna.—Ch'è avvenuto delle di Lei sorelle?—Non posso dirle che sia avvenuto di loro, perchè sono due anni che non le ho vedute.—Vivono ancora i di Lei genitori?—Sono morti.—Quant'è che è morta la di Lei cugina?—Son sei mesi ch'è morta.—Il vino aveva grande smercio l'anno scorso?—Non avea grande smercio, ma avrà più grande smercio l'hanno venturo, perchè ve ne sarà molto, e non sarà caro.—Perchè apre Ella la porta?—Perchè v'è fumo.—Non vede Ella quanto fumo c'è quì?

345. Quando la chiuderà Ella?—La chiuderò tosto che non vi sarà più fumo.—Andavano spesso a pescare quando erano in quel paese?—Andavamo spesso a pescare e a caccia.—Se Ella vuol venir alla campagna con noi, vedrà il castello di mio padre.—Ella è molto civile, signore: ma ho già veduto quel castello.—Quando ha Ella veduto il castello di mio padre?—L'ho veduto viaggiando l'anno scorso. È un bellissimo castello e si vede da lontano.—Come si dice questo?—Ciò non si dice.—Questo non si comprende; non si può dir tutto nella di Lei lingua?—Si può dir tutto, ma non come nella di Lei.—Si leverà Ella per tempo domani?—Secondo; se mi corico presto, mi leverò di buon ora; ma se mi corico tardi mi leverò tardi.

346. Amerà Ella i miei fanciulli?—Se sono savii li amerò.—Pranzerà Ella con noi domani?—Se Ella fa preparare le vivande che mi piacciono pranzerò con Lei.—Ha Ella già letto la lettera che ha ricevuta questa mane?—Non l'ho ancor aperta.—Quando la leggerà Ella?—La leggerò tosto che ne avrò il tempo.—A che serve ciò?—Ciò non è buono a niente.—Perchè l'ha Ella raccolto?—L'ho raccolto per mostrarglielo.—Può Ella dirmi che cosa è?—Non posso dirglielo, perchè non lo so; ma domanderò a mio fratello, che glielo dirà.—Dove l'ha Ella trovato?—L'ho trovato alla riva del fiume, presso il bosco (vicino al bosco).—L'ha Ella scorto da lontano?—Non aveva bisogno di scórgerlo da lontano, perchè io passava accanto al fiume.—Ha Ella mai veduto una tal cosa?—Mai.

347. LEC. 112.—È utile di parlar molto?—Secondo; quando si vuol imparare una lingua straniera, è utile di parlar molto.—È egli così utile di scrivere come di parlare?—È più utile di parlare che di scrivere; ma per imparare una lingua straniera bisogna far l'uno e l'altro.—È egli utile di scrivere tutto ciò che si dice?—Questo è inutile.—Dove ha Ella preso questo libro?—L'ho preso nella camera della di Lei amica.—È egli lecito di prendere i libri degli altri?—Non è lecito, lo so; ma io ne aveva di bisogno, e spero che la di Lei amica, non ne sarà rincrescente (incresciosa), perchè glielo restituirò subito che l'avrò letto.—Come si chiama Ella?—Mi chiamo Guglielmo.—Qual è il nome della di Lei sorella?—Essa ha nome Eleonora.—Perchè Carlo si lagna di sua sorella?—Perchè essa ha preso (prese) le sue penne.

348. Di chi si lagnano questi fanciulli?—Francesco si lagna di Eleonora ed Eleonora di Francesco.—Chi ha ragione?—Hanno torto tutti e due (ambidue); perchè Eleonora vuol prendere i libri di Francesco e Francesco quelli di Eleonora.—A chi ha Ella prestato le opere di Racini?—Ho prestato il primo volume a Guglielmo ed il secondo a Luigia.—Come si chiama ciò in francese?—Ciò si chiama così.—Come si dice questo in tedesco?—Ciò non si dice in tedesco.—Le ha portato il sarto il di Lei abito nuovo?—Egli me l'ha portato, ma non mi va bene.—Gliene farà egli un altro?—Me ne farà un altro, perchè piuttosto che portar questo lo darò via.—Si servirà Ella di quel cavallo?—Non me ne servirò.—Perchè non se ne servirà.—Perchè non mi piace.

349. Lo pagherà Ella?—Lo pagherò piuttosto che di servirmene.—A chi appartengono (di chi sono) questi bei libri?—Appartengono a (sono di) Guglielmo.—Chi glieli ha dati?—Suo padre.—Li leggerà egli?—Li straccierà piuttosto che

léggerli.—Chi Le ha detto ciò?—Me l' ha detto egli stesso.—Di qual paese è questa signora?—È di Francia.—È Ella francese?—No, signore, sono tedesco.—Perchè non dà a raccomandare i di Lei ábiti?—Non val la pena, perchè mi abbisógnano ábiti nuovi.—L' ábito ch' Ella porta non è buono?—È un ábito mezzo logoro, e non è buono a nulla.—Le dispiacerebbe che la di Lei madre arrivasse oggi?—Non ne sarei rincrescente.—Rincrescerebbe alla di Lei sorella d' éssere ricca?—Non le rincrescerebbe.

350. È Ella in cóllera con qualcuno (di mal' ánimo contro qualcuno)?—Sono in cóllera con Luigia ch' è andata all' ópera senza dírmene motto.—Ov' era Ella quando essa è uscita.—Io era nella mia cámera.—L' assicuro che' essa n' è molto rincrescente, giacchè se avesse saputo ch' era nella di Lei cámera, l' avrebbe chiamata per menarla all' ópera seco.—Carlo quinto, che parlava speditamente parecchie lingue europee aveva costume di (soleva) dire che bisognaba parlare spagnuolo cogli Dei, italiano coll' amica, francese coll' amico, tedesco coi soldati, inglese colle oche, ungherese coi cavalli, e boemo col diávolo.

351. LEC. 113.—Di qual malattia è morta la di Lei sorella?—È morta di febbre.—Come stà il di Lei signor fratello?—Mio fratello non vive più, è morto tre mesi fa.—Ne sono meravigliato (sorpreso), perchè stava benissimo l' state scorsa, quando io era in campagna.—Di che è morto?—È morto d' apoplezia.—Come sta la madre del di Lei amico?—Non istà bene, è stata presa da febbre l' altro ieri, e questa mattina le è ritornata.—Ha dessa una febbre intermittente?—Non so, essa ha spesso degli accessi di febbre.—Ch' è avvenuto della donna che ho veduto (veduta) dalla di Lei madre?—È morta questa mattina d' apoplezia.

352. I di Lei scolari impárano i loro temi a memoria?—Li straccieranno piuttosto che impararli a memoria.—Che mi domanda quest' uomo?—Le domanda il danaro ch' Ella gli deve: se vuol réndersi da me domani mattina, gli pagherò ciò che gli devo: perderà il suo danaro piuttosto che réndervisi.—Perchè la madre del nostro vecchio servitore sparge (essa) lágrime?—Che le è accaduto?—Sparge lágrime, perchè il vecchio ecclesiástico suo amico, che le faceva tanto bene, è morto son parecchi giorni.—Di qual malattia è egli morto?—È stato colpito d' apoplezia.—Ha Ella aiutato il di Lei padre a scrívere le sue lèttere?—L' ho aiutato.—Mi aiuterà Ella a lavorare quando noi andremo in città?—L' aiuterò a lavorare, se Lei m' aiuterà a guadagnare il vitto.

353. Si è Ella informata del mercante che vende a così buon mercato?—Me ne son informato, ma nessuno ha potuto dirmi ciò che sia divenuto.—Ove dimorava egli quando Ella era quì tre anni sono?—Egli dimorava allora nella contrada Rivoli (via Rivoli) número cinquanta sette.—Come trova Ella questo vino?—Lo trovo buonissimo, ma è un poco ácido.—Come trova la dei sorella queste mele?—Le trova buonissimo, ma dice che sono un po' troppo dolci.—Vuol Ella aver la bontà di pórgermi quel piatto?—Con molto piacere.—Devo pórgerle questi pesci?—La prego di porgérmeli.—Devo pórgerle il pane al di Lei amico?—Le farà piacere di porgérglielo.

354. Come trova la di Lei madre le nostre vivande?—Le trova buonissime, ma dice che ha manhiato abbastanza.—Che mi domandi?—La prego di darmi un pezzeto di quel montone.—Favorisca di pórgermi la bottiglia?—Non ha Ella bevuto abbastanza?—Non ancora, perchè ho ancora sete.—Devo versarle del vino?—No, signore, mi piace più il sidro.—Perchè non mangia Ella?—Non so che mangiare.—Chi picchia (bussa) alla porta?—È uno straniero.—Perchè grida egli?—Grida perchè gli è accaduta una gran disgrazia.—Che Le è accaduto?—Non m' è accaduto niente.—Dove andrà Ella questa sera?—Non so dove andare.—Ove andranno i di Lei fratelli?—Non so dove andranno; quanto a me, andrò al teatro.—Perchè va ella in città?—Vi vado per comprar dei libri.—Vuol ella andarvi meco?—Voglio andarvi con Lei, ma non so che farvi.

355. LEC. 114.—Devo vèndere a crédito a quest' uomo?—Ella può vendergli, ma non a crédito; non bisogna fidarsi di lui, perchè non La pagherà.—Ha egli già ingannato qualcuno?—Ha già ingannato parecchi mercanti che si sono fidati di lui.—Debbo io fidarmi di coteste donne?—Ella può fidarsi di loro; ma quanto a me, non me ne fiderò, perchè sono stato ingannato spesso dalle donne, ed ecco perchè dico: non bisogna fidarsi di tutti.—Cotesti mercanti s' affidano (essi) in Lei?—Églino s' affidano in me ed io in essi.—Di chi si beffano quei signori?—Si beffano di quelle signore che pòrtano delle gonne rosse con nastri gialli.—Perchè si beffa di noi quella gente?—Si beffa di noi, perchè parliamo male.—Dobbiamo beffarci delle persone che pàrlano male?—Non bisogna beffarsene; dévesi al contrario ascoltarle, e se fanno errori, bisogna corréggerli.

356. Di che si ride Ella?—Mi rido del di Lei cappello.—Da quando in quà lo porta Ella così grande?—Da che sono ritornato d' Allemagna.—Ha Ella di che comprar un cavallo ed un legno?—Ho di che.—Il di Lei fratello ha di che comprare quella gran casa?—Non ha di che comprarla.—Il di Lei cugino comprerà quel cavallo?—Lo comprerà se gli conviene.—Ha Ella ricevuto lèttera?—L' ho ricevuta con molto piacere; l' ho mostrata al mio maestro di francese che è rimasto maravigliato perchè non vi era un solo errore.—Ha Ella già ricevuto le ópere di Corneille e di Boileau?—Ho ricevuto quelle di Boileau; quanto a quelle di Corneille spero ricéverle la settimana ventura.

357. Sei tu, Carlo, che hai insudiciato il mio libro?—Non son io; è la di Lei sorellina che l' ha insudiciato.—Chi ha rotto il mio bel calamaio?—Son io che l' ho rotto.—È Ella che ha parlato di me?—Siamo noi che abbiamo parlato di Lei, ma non ne abbiamo detto se non del bene.—Chi picchia (bussa) alla porta?—Son io.—Vuol Ella aprire?—Che desidera Ella?—Vengo a domandarle il danaro ch' Ella mi deve, e i libri, che Le ho prestati: se vuol aver la bontà di venire domani, Le restituirò l' uno e l' altro.—È la di Lei sorella che suona il cémbalo?—Non è dessa.—Chi è?—È mia cugina.—Sono le di Lei sorelle che véngono?—Sono desse.—Sono le di Lei vicine che si sono beffate di Lei?—Non sono le nostre vicine.

358. Chi sono?—Sono le figlie della contessa il di cui fratello ha comprato la di Lei casa.—Sono queste le signore delle quali Ella m' ha parlato?—Sono desse.—Imparerà Ella il tedesco?—Mio fratello ed io l' impareremo.—Andremo domani alla (in) campagna?—Io anderò alla (in) campagna e Ella rimarrà in città.—Io e mia sorella andremo all' opera?—Ella e dessa rimarranno in casa e il di Lei fratello andrà all' ópera.—Che diceva Ella quando il di Lei precettore La riprendeva?—Io non diceva niente, perchè non avea niente da dire, non avendo io fatto il mio dovere, ed egli aveva ragione di rampognarmi.—Che faceva Ella quando egli era fuori?—Io suonava il violino invece di fare ciò che egli m' avea dato da fare.—Che Le ha detto mio fratello?—Egli m' ha detto che sarebbe l' uomo il più felice al mondo se sapesse la lingua francese, la più útile di tutte le lingue.

359. LEC. 115.—Perchè frequenta Ella quella gente?—La frequento perchè mi è útile: se Ella segue a frequentarla, Ella si attirerà cattivi affari, perchè hanno molti nemici.—Come si conduce il di Lei cugino?—Non si conduce bene, perchè s'attira sempre cattivi affari.—Non s'attira Ella qualche volta cattivi affari?—È vero che me ne attiro qualche volta, ma n' esco sempre felicemente.—Vede Ella quegli uómini che fanno sembiante (vista) d' avvicinarsi a noi?—Li vedo, ma non li temo perchè non fanno male a nessuno: bisogna allontanarci, perchè non mi piace di mischiarmi fra gente che non conosco.—La prego di non averne paura, perchè scorgo mio zio tra loro.—Conosce Ella un buon luogo per nuotare?—Ne conosco uno.—Ov' è?—(Al) di là del fiume, dietro al bosco, vicino alla via maestra.

360. Quando andremo a nuotare?—Questo dopo pranzo, se vuole.—Vuol Ella aspettarmi davanti la porta della città?—L' aspetterò; ma La prego di non dimentì.

carlo: Ella sa che non dimentico mai le mie promesse.—Ove ha Ella fatto conoscenza con questa signora?—Ho fatto conoscenza con essa da un mio parente.—Perchè il di Lei cugino mi domanda del danaro e dei libri?—Perchè è un pazzo, poichè a me, che sono il suo più prossimo parente e il suo migliore amico, non domanda niente.—Perchè non e Ella venuta a pranzare?—Sono stato impedito; ma Elleno hanno potuto pranzare senza di me.—Crede Ella che non pranzeremo, se Ella non può venire?—Sino a quando m' hanno Elleno aspettato?—L' abbiamo aspettata fino alle sette e un quarto, e come Ella non veniva, abbiamo pranzato senza di Lei.—Hanno Elleno bevuto alla mia salute?—Abbiamo bevuto alla di Lei salute ed a quella del di Lei padre.

361. Che cera ha il di Lei zio?—Ha la cera lietissima, perchè è molto contento dei suoi fanciulli.—I suoi amici hanno la cera così lieta come lui?—Hanno al contrario l' aspetto tristo, perchè sono malcontenti.—Mio zio non ha danaro ed è sempre soddisfatto; e i suoi amici che ne hanno molto, non lo sono quasi mai.—Ama Ella la di Lei sorella?—L' amo molto, ed essendo compiacentissima verso di me, io lo sono verso di essa; ma come ama Lei sua sorella?—Ci amiamo l' un l' altro, perchè siamo contenti l' uno dell' altro.—Un certo uomo amava molto il vino, ma gli trovava due cattive qualità: "Se vi pongo dell' acqua," egli diceva, "lo guasto; e se non ve ne pongo mi guasta me."

362. Le rassomiglia il di Lei cugino?—Mi rassomiglia.—Le di Lei sorelle si rassomigliano?—Non si rassomigliano, perchè la primogenita è pigra e cattiva, e la cadetta assidua e compiacente verso di tutti.—Come sta la di Lei zia?—Sta benissimo.—La di Lei signora madre gode d' una buona salute?—Essa s' immagina di godere buona salute, ma credo ch' essa s' inganni, perchè sono sei mesi che ha una cattiva tosse della quale non può disfarsi.—È in collera con Lei quest' uomo?—Penso ch' è di cattivo umore contro me (di mal ánimo contro di me) perchè non vado a vederlo; ma non mi piace andare da lui, perchè quando ci vado invece d' accógliermi con piacere, egli ha la cera malcontenta.—Non bisogna crèder ciò; non è in collera con Lei, perchè non è così cattivo come ne ha l' aspetto.—Egli è il miglior uomo del mondo; ma bisogna conoscerlo per poterlo apprezzare.—V' ha gran differenza fra Lei e lui: Ella fa buona cera a tutti quelli che vengono a vederla ed egli fa loro cattiva cera.

363. LEC. 116.—Sta bene di beffarsi così di tutti?—Quando mi beffo del di Lei ábito, non mi beffo di tutti.—Rassomiglia a qualcuno il di Lei figlio?—Non rassomiglia a nessuno.—Perchè non beve Ella?—Non so che bere, perchè mi piace il buon vino, e il di Lei è come aceto.—Se ne vuol dell' altro discenderò in cantina per cercárgliene.—Ella è troppo cortese, signore, non berò più oggi.—È molto tempo ch' Ella conosce mio padre?—È molto tempo che lo conosco, perchè ho fatto conoscenza con lui quando io era ancora alla scuola; noi lavoravamo spesso l' uno per l' altro e ci amavamo come fratelli.—Lo credo, perchè si rassomigliano.—Quando io non aveva fatto i miei temi, egli li faceva per me, e quando egli non aveva fatto i suoi, io li faceva per lui.

364. Perchè il di Lei padre manda a cercare il médico?—È ammalato e non venendo il médico, egli manda a cercarlo.—Ah, sono ito!—Ma Dio mio! perchè grida Ella così?—Mi hanno rubato le mie anella d' oro, i miei migliori ábiti e tutto il mio danaro: ecco perchè grido.—Non faccia tanto strépito, perchè siamo noi che abbiamo preso tutto ciò per impararle ad aver più cura dei di Lei effetti ed a chiudere la porta della di Lei cámara quando esce.—Perchè ha Ella la cera così trista?—Sono passato per grandi disgrazie; dopo aver perduto tutto il mio danaro, sono stato battuto da uómini di cattivo aspetto e per colmo d' infelicità, sento che il mio buon zio, che io amo tanto, è stato colpito d' apoplezia.—Non bisogna tanto affliggersi, perchè Ella sa che bisogna cedere alla necessità (ella sa che necessità non ha legge.)

365. Non può ella sbrogliarsi di quest' uomo?—Non posso sbrogliarmene, perchè vuole ad ogni patto seguirmi (seguirtarmi).—Non ha egli perduta la testa?—Può darsi.—Che Le domanda?—Egli vuol vèndermi un cavallo di cui non ho bisogno.—Di chi sono queste case?—Sono mie.—Queste penne appartengono a Lei?—No, appartengono a mia sorella.—Sono quelle le penne con cui essa scrive così bene?—Sono le medésime.—Di chi è questo schioppo?—È di mio padre.—Questi libri sono della di Lei sorella?—Sono i suoi.—Di chi è quella carrozza?—È mia.—Quale è l'uomo di cui ella si lagna?—È quello che porta un' ábito rosso.

366. Quanto vi son mai debitore, mio caro amico! Voi mi avete salvato la vita! Senza di voi io era ito.—Que' scellerati Le hanno fatto male?—M' hanno battuto e rubato; e quando Ella è accorsa al mio aiuto, érano sul punto di spogliarmi e di ammazzarmi.—Son felice d' averla salvato dalle mani di quei bricconi.—Quanto è Ella buona.

367. LEC. 117.—Andrà Ella da mio cugino questa sera?—Vi andrò forse.—E le di Lei sorelle v' andranno?—V' andranno forse.—Si è Ella divertita ieri sera al concerto?—Non mi vi sono divertito, perchè v' era tanta gente che si poteva appena entrarvi.—Le porto un grazioso regalo di cui Ella sarà contentissima.—Che è?—È una cravatta di seta.—Ov' è?—L' ho nella mia tasca.—Le piace?—Mi piace molto e ne La ringrazio di tutto cuore.—Spero che finalmente Ella accetterà qualche cosa da me.—Che pensa Ella di darmi?—Non voglio dirglielo, perchè se glielo dico, non avrà più piacere quando glielo darò.—Ha Ella veduto qualcuno al mercato?—Vi ho veduto molta gente.—Come érano vestiti?—Alcuni érano vestiti di turchino, altri di verde, altri di giallo e diversi altri di rosso.

368. Chi sono quegli uómini?—Quello ch' è vestito di bigio è il mio vicino e l' uomo dell' ábito nero e il médico il di cui figlio ha dato una bastonata al mio vicino.—Chi è l' uomo dell' ábito verde?—È un mio parente.—Vi sono molti filósofi nel di Lei paese?—Ve ne sono altrettanti quanti nel di Lei.—Come mi sta questo cappello?—Le sta benissimo.—Come sta quell' ábito al di Lei fratello?—Gli sta a maraviglia.—Il di Lei fratello è così grande come Lei?—È più grande di me, ma io sono maggiore di lui.—Di quale statura è quest' uomo?—È alto cinque piedi e quattro póllici.

369. Quanto è alta la casa del nostro locandiere?—È alta sessanta piedi.—È profondo il di Lei pozzo?—Sì, signore, perchè è profondo cinquanta piedi.—Vi sono molti dotti a Roma, non è vero? domandò Milton ad un Romano.—Non tanti come quando vi era Lei, rispose il Romano.—È egli vero che il di Lei zio sia arrivato?—L' assicuro ch' è arrivato.—E egli vero, che il re L' abbia assicurata della sua assistenza?—L' assicuro che ciò è vero.—È vero che i sei mila uómini che noi aspettavamo siano arrivati?—L' ho inteso dire.—Vuol ella pranzare con noi?—Non posso pranzare con Loro, perchè ho mangiato poco fa.—Il di Lei fratello vuol bere un bicchier di vino?—Non può bere, perchè L' assicuro che ha bevuto poc' anzi.—Perchè quegli uómini si querélano?—Sì querelano, perchè non sanno che fare.

370. Si è pervenuto ad estinguere il fuoco?—Vi si è finalmente pervenuto; ma si dice che diverse case siano state abbruciate.—Non hanno potuto salvar niente?—Non hanno potuto salvar niente, perchè invece d' estinguere il fuoco, gli scellerati ch' érano accorsi, si sono messi a predare.—Ch' è accaduto?—È accaduta una gran disgrazia.—Perchè i miei amici sono partiti senza di me?—L' hanno aspettata fino a mezzo giorno, e vedendo ch' Ella non veniva, sono partiti.—Come si chiama la vigilia di lunedì?—La vigilia di lunedì è doménica.—Perchè non è Ella accorsa in aiuto del di Lei vicino la di cui casa è stata abbruciata?—Io ignorava interamente che l' incendio fosse nella di lui casa, perchè se l' avessi saputo sarei accorso al di lui aiuto.

371. LEC. 118.—Ebbene! La di Lei sorella fa dei progressi?—Ne farebbe si fosse così studiosa quanto Ella.—Ella mi lusinga.—Niente affatto; L'assicuro che sarei molto soddisfatto se tutti gli altri miei allievi lavorassero quanto Ella.—Perchè non esce ella quest'oggi?—Uscirei se facesse buon tempo.—Avrò il piacere de vederla domani?—Se Ella lo desidera verrò.—Sarò ancora quì al di Lei arrivo.—Avrà Ella occasione di andare in città questo dopo pranzo?—Non lo so, ma vi andrei adesso se avessi una buona occasione.—Ella non avrebbe tanto piacere, e non sarebbe tanto felice, se non avesse degli amici e dei libri.—L'uomo non proverebbe tanta miseria nella sua carriera, e non sarebbe tanto infelice, se non fosse così cieco.—Ella non avrebbe tanta insensibilità verso i poveri, e non sarebbe sí indifferente alle loro preghiere, se Ella stessa si fosse trovata qualche volta in disgrazia.—Ella non direbbe ciò, se mi conoscesse bene.

372. Perchè non ha fatto i suoi temi la di Lei sorella?—Li avrebbe fatti se non glielo avessero impedito.—Se Ella lavorasse di più, e se Ella parlasse più sovente, parlerebbe meglio.—L'assicuro, signore, che imparerei meglio, se avessi più tempo.—Non mi lagno di Lei, ma bensì della di Lei sorella.—Ella non avrebbe cagione di lagnarsene, se essa avesse avuto tempo per fare ciò che Ella gli ha dato da fare.—Sa Ella già ciò ch'è accaduto?—Non ho sentito dire nulla.—La casa del nostro vicino si è abbruciata.—Non hanno potuto salvare niente?—È stata molta fortuna salvare le persone che vi erano, ma degli oggetti che vi si trovavano nulla si è potuto salvare.—Chi Le ha detto ciò?—Il nostro vicino mel'ha detto.—Quanti temi al giorno traduce Ella?—Se i temi non sono difficili ne traduco da tre a quattro per giorno, e quando lo sono non ne traduco più di uno (che uno solo).

373. Quanti ne ha Ella già fatto oggi?—Questo è il terzo, ma domani spero farne uno di più, perchè sarò solo.—Ha Ella già fatto una visita a mia zia?—Sono stato a vederla due mesi fa, e siccome mi ha mostrato cattiva cera, non sono stato da lei dopo d'allora.—Come se la passa Ella quest'oggi?—Mi sento molto male.—Come le pare questa zuppa?—Mi pare molto cattiva, giacchè (dacchè) ho perduto l'appetito nulla trovo di buono.—Quanto rende quest'impiego al di Lei padre?—Gli rende (dà) più di quattro mila scudi.—Cosa si dice di nuovo?—Nulla dicono di nuovo.—Che cosa ha Ella intenzione di fare domani?—Mi propongo (d')andare a una partita di caccia.—Si propone (divisa) il di Lei fratello giuocare (far) una partita al bigliardo?—Si propone (di) giuocare (far) una partita di (agli) scacchi.—Perchè vi è della gente (perchè mai sonvi persone) che ride (ridono) quando io parlo?—È gente rozza.—Rida Ella pure e non si befferanno più di Lei.—Se Ella facesse ciò che faccio io, parlerebbe bene.

374. LEC. 119.—Perchè è Ella senza lume?—Il vento l'ha spento quando Ella è entrata.—Qual è il prezzo di questo panno?—Lo vendo tre scudi e mezzo l'auna.—Lo trovo molto caro.—Il prezzo del panno non è diminuito?—Non è diminuito; il prezzo di tutte le mercanzie è diminuito, eccettuato quello del panno.—Gliene darò tre scudi.—Non posso darglielo a questo prezzo, perchè costa più a me.—Vuol Ella aver la bontà di mostrarmi alcune pezze di panno inglese?—Con molto piacere.—Le conviene questo panno?—Non mi conviene.—Perchè non Le conviene?—Perchè è troppo caro; se vuol diminuire il prezzo, ne comprerò venti aune.—Non avendo domandato (di) troppo, non posso diminuir niente.

375. Ella impara il francese; il di Lei maestro le fa tradurre?—Egli mi fa leggere, scrivere e tradurre.—È utile (di) tradurre quando s'impara una lingua straniera?—È utile di tradurre quando già si sa press' a poco la lingua che s'impara; ma quando non se ne sa niente, è affatto inutile.—Che Le fa fare il di Lei maestro di francese?—Mi fa leggere una lezione, poi mi fa tradurre dei temi spagnuoli in francese sulla lezione che m'ha fatto leggere, e dal principio sino alla fine della lezione mi parla francese ed io devo rispondergli nella lingua stessa che m'insegna.—Ha Ella imparato molto in questa maniera?—Vede che qualche cosa ho pur im-

parato, perchè sono appena tre mesi che apprendo e già La capisco quand' Ella mi parla e posso risponderle.

376. Sa Ella leggere del pari?—So leggere e scrivere così ben che parlare.—Il di Lei maestro insegna anche il tedesco?—L' insegna.—Desiderando fare la sua conoscenza La prego d' introdurmi presso di lui.—Vorrei sapere perchè non so parlare così bene come Lei?—Glielo dirò: Ella parlerebbe così bene come io, se non fosse così tímido; ma se Ella avesse meglio studiato le di Lei lezioni non avrebbe timore di parlare, giacchè per parlar bene bisogna sapere; ed è assai naturale che chi non sa bene ciò che ha imparato sia tímido; Ella non sarebbe tímido come lo è se fosse sicuro di non commettere (fare) degli errori.—Vengo ad augurarle il buon giorno.—Ella è molto amabile.

377. Vorrebbe farmi un piacere?—Mi dica ciò che Le abbisogna, perchè farò di tutto per compiacerla.—Mi fanno d' uopo cinque cento scudi, e La pregò di prestarmeli: glieli ritornerò tosto che avrò ricevuto il mio danaro; Le sarò tenutissimo se mi vuol rendere questo servizio.—Lo farei di tutto cuore se potessi, ma avendo perduto tutto il mio danaro, mi è impossibile renderle questo servizio.—Vuol Ella domandare al suo fratello se è contento del danaro che gli ho rimesso?—In quanto a mio fratello ne è contento, ma io nol sono, perchè avendo fatto naufragio ho bisogno del danaro ch' Ella mi deve.

378. LEC. 120.—È in távola la zuppa?—È in távola da qualche minuto.—Allora dev' essere fredda ed io non mangio volentieri che la zuppa calda.—Gliela faranno scaldare?—Gliene sarò grato.—Desidera Ella di quest' arrosto?—Gliene domando un poco.—Desidera Ella mangiare di questo montone?—La ringrazio: mangio più volentieri del pollastro.—Desidera Ella che Le serva del vino?—Me ne favorisca un poco (gliene chiedo un poco).—Hanno già portato in távola le frutta?—Le hanno portate.—Le piacciono le frutta?—Mi piacciono le frutta, ma non ho più appetito.—Vuol Ella mangiare un poco di cacio?—Ne mangierò un poco.—Desidera Ella del formaggio inglese od olandese?—Mangierò un poco di formaggio d' Olanda.

379. Che sorta di frutto è questo?—È frutto da nócciolo.—Come si chiama?—Si chiama così.—Desidera Ella lavarsi le mani?—Vorrei lavármene, ma non ho una salvietta per asciugármene.—Le farò dare una salvietta, del sapone e dell' acqua.—Le sarò molto obbligato.—Oso domandarle un poco d' acqua?—Eccone.—Può Ella far a meno del sapone?—Quanto al sapone, posso farne a meno, ma ho bisogno d' una salvietta per asciugarmi le mani.—Si priva Ella spesso di sapone?—Vi sono moltissime cose di cui è necessario privarsi (fare a meno).—Perchè quest' uomo ha presso la fuga?—Perchè non aveva altro mezzo per iscampare dalla punizione che aveva meritata.—Perchè i di Lei fratelli non si son procurati un miglior cavallo?—Se avéssero venduto il loro vecchio cavallo, se ne sarébbro procurati uno migliore.

380. È già arrivato il di Lei padre?—Non ancora, ma speriamo che arriverà oggi stesso.—È partito in tempo il vostro amico?—Non so, ma spero che sarà partito a tempo.—Ha Ella fatto la mia commissione?—L' ho fatta.—La di Lei sorella ha fatto la commissione che gli ho data?—L' ha fatta.—Vuol Ella farmi una commissione?—Le ho tante obbligazioni che farò sempre le di Lei commissioni quando le piacerà di dàrmene.—Vuol domandare al mercante, se può darmi il cavallo al prezzo che gli ho offerto?—Sono sicuro che si contenterebbe se Ella volesse aggiungere ancora alcuni scudi.—Se ne fossi sicuro aggiungerei ancora alcuni scudi.

381. Buon giorno, miei cari.—Avete fatto il vostro dovere?—Ella sa bene che lo facciamo sempre: era d' uopo che fóssimo ammalati per non farlo.—Che ci

dà Ella da fare oggi?—Vi do (do Loro) da studiare la lezione centésima quinta, e da fare i temi che ne dipendono, cio è (vale a dire) l'ottavo ed il nono.—Procurerete (vi studierete) di non far errori?—Procureremo (ci studieremo) di non farne.—Questo pane Le basta?—Mi basterebbe se non avessi gran fame.—Quando s'è imbarcato il di Lei fratello per l'América?—Ha messo alla vela il trenta del mese scorso.—Mi promette Ella di parlare al di Lei fratello?—Glielo prometto, può farne capitale.—Fo capitale di Lei.—Studierà Ella meglio per la prossima lezione che non ha studiato per questa?—Studierò meglio.—Posso fidarmi?—Lo può: (Può farne capitale.)

382. LEC. 121.—Si conosce Ella di panno?—Mi vi conosco.—Vuol Ella comprarmene alcune aune?—Se vuol darmi (del) danaro, gliene comprerò.—Ella mi farà piacere (gliene sarò tenuto.)—Quest' uomo si conosce di panno?—Non vi si conosce troppo.—Come si prende Ella per far ciò?—Mi vi prendo così.—Vuol Ella mostrarmi come Ella vi si prende?—Molto volentieri.—Che debbo fare per la mia lezione di domani?—Ella metterà i di Lei temi in netto, ne farà tre altri e studierà la lezione seguente.—Come fa Ella per procurarsi delle mercanzie senza danaro?—Compro a crédito.—Come fa la di Lei sorella per imparar il francese senza dizionario?—Essa fa così (in questo modo.)—Lo fa molto destramente.

383. Ma il di Lei signor fratello come fa egli?—Lo fa senza alcun giudizio: egli legge e cerca le parole nel dizionario.—Può studiare in questa maniera senza saper fare una sola frase.—Perchè la di Lei signora sorella abbassa gli occhi?—Li abbassa, perchè ha vergogna di non aver fatto il suo dovere.—Faremo oggi colazione nel giardino?—Il tempo è così bello, che bisogna approfittarne.—Come Le piace questo caffè?—Mi piace moltissimo.—Perchè si abbassa?—Mi abbasso per prendere il fazzoletto che ho lasciato cadere.—Perchè le di Lei signore sorelle si nascondono?—Non si nasconderebbero, se non avessero timore d'esser vedute.—Di chi hanno paura?—Hanno paura della loro maestra che le ha rampognate (sgridate) ieri perchè non avévano fatto i lor dovere.

384. Ha Ella già veduto mio figlio?—Non l'ho ancor veduto.—Come sta egli?—Sta benissimo; Ella non potrà riconoscerlo, perchè si è fatto molto grande in poco tempo.—Perchè non da niente ai poveri colui?—È troppo avaro; non vuol aprire la borsa per timore di perdere il suo danaro.—Che tempo fa?—Fa caldissimo.—E un pezzo che non abbiamo avuto della pioggia.—Credo che avremo un temporale.—Può darsi.—Il vento s'alza, tuona digià.—Lo sente Ella?—Sì, lo sento; ma il temporale è ancora molto lontano.—Non così lontano come Ella pensa.—Vede Ella come lampeggia?—Dio mio! che pioggia dirotta! Se entriamo in qualche sito saremo al coperto del temporale.—Entriamo dunque in questa capanna; vi staremo a ricovero del vento e della pioggia.

385. Ove andremo adesso?—Che via prenderemo?—La più corta sarà la migliore.—Fa troppo sole ed io sono ancora molto stanco.—Sediamo all'ombra di quest'albero.—Chi è l'uomo che siede sotto l'albero?—Non lo conosco; pare ch'ei voglia star solo, perchè quando gli andiamo vicino, finge di dormire.—È come la di Lei signora sorella: capisce benissimo il francese, ma quando comincio a parlarle, essa fa sembiante di non capirmi.—Ella mi ha promesso di parlare al capitano; perchè non l'ha fatto?—Non l'ho ancor veduto, ma tosto ch'io lo vedrò gli parlerò.

386. LEC. 122.—Che ha Ella? Perchè ha l'aspetto così melancónico?—Non avrei l'aspetto così melancónico, se non avessi un soggetto di tristezza: ho sentito all'istante che un mio amico si è fatto saltare le (1) cervella con una pistolettata,

(1) En la página 268 de la gramática debe leerse *le cervella* donde dice *la cervella*,

e ch' una delle migliori amiche della mia sposa s' è annegata.—Dove s' è annegata?—S' è annegata nel fiume ch' è dietro alla sua casa: ieri alle quattro della mattina si levò senza dire una parola ad alcuno, saltò dalla finestra che sporge sul giardino e si gettò nel fiume ove s' è affogata.—Ho gran voglia di bagnarmi oggi.—Ove vuole bagnarsi?—Nel fiume.—Non ha Ella paura di affogarsi?—Oh, no! so nuotare.—Chi gliel' ha insegnato?—La state scorsa ho preso alcune lezioni alla scuola del nuoto.—Quando ebbe Ella finito il di Lei dovere?—L' aveva finito quando Ella entrò.

387. Che casa è?—È una locanda; se vuole, vi entreremo per bere un bicchier di vino, perchè ho molto sete.—Ella ha sempre sete quando vede un' osteria.—Se vi entriamo beverò alla di Lei salute.—Piuttosto ch' entrare in un' osteria non berò.—Quando mi pagherà Ella ciò che mi deve?—Quando avrò danaro; è inutile domandarmene oggi, perchè Ella sa benissimo che non vi è nulla da ricevere da chi non ha niente.—Quando pensa Ella aver danaro?—Penso averne l' anno venturo.—Vuol Ella fare ciò ch' io Le dirò?—Voglio farlo, se non è troppo difficile.—Perchè ride Ella di me?—Non rido di Lei, ma del di Lei ábito.—Non rassomiglia al di Lei?—Non gli rassomiglia, perchè il mio è corto e il di Lei è troppo lungo; il mio è nero e il di Lei è verde.—Perchè frequenta Ella quell' uomo?—Non lo frequenterei se non m' avesse reso grandi servizii (gran servizi).—Non se ne fidi, perchè s' Ella non istà all' erta La ingannerà.

388. Perchè lavora Ella tanto?—Lavoro per ésser un giorno útile al mio paese.—Éssendo ancor piccòlo, dissi un giorno a mio padre: "Non intendo il commercio e non so vèndere; perméttetemi di giuocare." Mio padre mi rispose sorridendo: "Mercantando s' impara a mercantare, e vendendo a vèndere."—"Ma mio caro padre," risposi, "giuocando s' impara anche a giuocare." "Avete ragione," mi disse, "ma prima bisogna imparare ciò ch' è necessario ed útile."—Non giudicate, voi che non volete éssere giudicati!—Perchè scoprite una paglia nell' occhio di vostro fratello, voi che non vedete la trave ch' è nel vostro?—Copierebbe Ella i di Lei temi, se io copiassi i miei?—Li copierei se Ella copiasse i di Lei.—La di Lei sorella avrebbe trascritto la sua lèttera, se io avessi trascritto la mia?—L' avrebbe trascritta.—Sarebbe partita, se fossi partito io?—Non posso dirle ciò che avrebbe fatto se fosse partito Lei.

389. LEC. 123.—Che cosa hai tu fatto questa mane dopo di ésserti alzato?—Tosto che ebbi letto la lèttera del conte polonese, sono uscito per vedere il teatro del Príncipe, che non aveva ancor veduto.—Cosa fece il vostro signor padre tosto che ebbe fatto colazione?—Si fece la barba ed uscì.—Che fece il di Lei amico dopo d' éssere andato a passeggiare?—Andò dal Barone.—Ove andò il di Lei zio dopo di éssersi scaldato?—Non andò in nessun luogo: dopo d' éssersi scaldato, si spogliò e si mise a letto.—A che ora si è egli alzato?—Si alzò allo spuntar del sole.—Lo risvegliò Lei?—Non mi fù d' uopo risvegliarlo, poichè si era alzato prima di me.—Perchè è Ella mai afflitta?—Sono afflitto per questo accidente.—È Ella afflitta per la morte del di Lei parente?—Ne sono molto afflitto.

399. Di che si è lagnato il di Lei zio?—Si è lagnato di ciò che Ella ha fatto.—Si è lagnato della lèttera che gli ho scritto avant' ieri?—Se ne è lagnato.—Che bel calamaio ha Ella mai; me lo presti, La prego.—Che ne vuol Ella fare?—Voglio mostrarlo a mia sorella.—Lo prenda, ma ne abbia cura e non lo rompa.—Non tema di niente.—Che desidera Ella da mio fratello?—Voglio chiédergli danaro in préstito.—Ne chieda in préstito ad un altro.—S' egli non vuol prestármene, ne chiederò in préstito ad un altro.—Ella farà bene.—Ella non deve far fare i di Lei temi dal di Lei fratello, ma bisogna che li faccia Ella stessa.—Che fa Ella quì?—Leggo il libro ch' Ella m' ha prestato.

391. Ella ha torto di léggerlo sempre.—Che debbo fare?—Disegni questo pae-

saggio, e quando l' avrà disegnato, Ella declinerà dei sostantivi con degli addi-
vi.—Cosa bisogna fare per essere felice?—Amate e praticate la virtù e sarete felici in
questa vita e nell' altra.—Giacchè vogliamo essere felici, facciamo del bene ai pòve-
ri, e abbiamo compassione degl' infelici; obbediamo i nostri maestri e non diamo loro
mai dispiacere.—Figlio mio, per esser amato, bisogna esser laborioso e savio.—Ti
accúsano d' essere stato poltrone e negligente ne' tuoi affari.—Tu sai pure che tuo
fratello è stato punito per essere stato cattivo.—Essendo l' altro giorno in città, ri-
cevei (ricevetti) una lettera dal tuo precettore, in cui si lagnava molto di te.

392. Non piangere, va adesso nella tua cámara, impara la tua lezione, e sii
savio; altrimenti non avrai niente da pranzo.—Sarò tanto savio, mio caro padre,
che sarete certamente contento di me.—Il ragazzino ha egli tenuto parola?—Niente
affatto; perchè dopo aver detto ciò, andò nella sua cámara, prese i suoi libri, si mise
a sedere presso una tavola e s' addormentò.—È un buonissimo ragazzo, quando dor-
me, disse suo padre, vedéndolo qualche tempo dopo.—Buon giorno, signorina.—
Ah! éccola alla fine; L' ho aspettata con impazienza.—Mi perdonerà mia cara; non ho
potuto venir prima.—Si accomodi (sieda), La prego.—Come sta la di Lei signora
madre?—Sta meglio oggi che non istava ieri.—Ne sono contenta.—È Ella stata alla
festa da ballo ieri?—Vi sono stata.—Vi si è molto divertita?—Mediocrementemente.—A
che ora è ritornata a casa?—Alle undici e un quarto.

393. LEC. 124.—È molto tempo che impara il francese?—No, signore, l' im-
paro solamente da sei mesi.—È egli possibile! parla passabilmente bene per sì poco
tempo.—Ella scherza, non ne so ancor molto.—In vero, Ella parla bene.—Credo che
Ella mi adula un poco.—In verun modo; Ella parla convenevolmente (come si de-
ve).—Per parlare convenevolmente, bisogna saper più che non so io.—Ella sa ab-
bastanza per farsi capire.—Faccio ancora molti errori.—Questo non fa nulla, non
bisogna esser tímido; d' altronde non ha fatto errori in tutto ciò che ha detto or ora.
—Sono ancor tímido, perchè ho paura che si beffino di me.—Bisognerebbe esser
molto scortese per beffarsi di Lei.

394. Non sa Ella il proverbio?—Chi vuol parlar bene deve incominciare dal
parlar male.—Capisce tutto ciò che Le dico?—L' intendo e lo capisco benissimo; ma
non posso ancora esprimermi bene in francese, perchè non ho l' abitudine di parlarlo.
—Questo verrà col tempo.—Lo desidero di tutto cuore.—Vede Ella qualche volta
mio fratello?—Lo vedo qualche volta; incontrandolo l' altro giorno, si lagnò di Lei.
"Se si fosse comportato meglio e se fosse stato più ecónomo," diceva egli; "non
avrebbe débiti ed io non sarei stato in cóllera con lui." Lo pregai d' aver pietà di
Lei, dicéndogli ch' Ella non aveva nemmeno abbastanza danaro per comprar del pa-
ne. Gli dica, quando Ella lo vedrà, mi replicò egli, che non ostante la sua cattiva
condotta verso di me gli perdono. Gli dica, anche, proseguì egli, che non bisogna
beffarsi di coloro verso dei quali si hanno delle obbligazioni. Abbia la bontà di dir-
gli ciò e gliene sarò tenutissimo, soggiunse egli allontanandosi.

395. Vuol Ella prendere una tazza di tè?—La ringrazio; non mi piace il tè.—
Prenderebbe del caffè?—Volentieri, ma ne ho preso poco fà.—Non si annoia quì?—
Come potrei annoiarmi in questa aggradévole (gradita) società?—Quanto a me mi
annoio sempre.—Se facesse come soglio far io non si annoierebbe; perchè ascolto
tutti quelli che mi dicono qualche cosa.—In questo modo imparo mille cose piace-
voli e non ho tempo di annoiarmi; ma Ella non fa nulla di tutto ciò, ecco perchè si
annoia.—Farei tutto quello che fa Lei, se non avessi motivo di tristezza.

396. Ha Ella visto il mio amico?—L' ho veduto; m' ha detto che le sue
signore sorelle sarébbéro quì fra poco, e m' ha pregato di dirglielo.—Quando saran-
no arrivate, potrà dar loro gli anelli d' oro che ha comprati; si lusíngano che ne fa-
rà loro regalo; perchè l' ámano senza conoscerla personalmente.—Le ha già scritto
mia sorella?—M' ha scritto; sto per rispónderle.—Debbo io dirle ch' Ella è quì?—

Glielo dica, ma non le dica che l'aspetto con impazienza.—Perchè non ha condotto la di Lei sorella?—Quale?—Quella che conduce sempre; la più giovane.—Non voleva uscire, perchè ha il mal di denti.—Me ne dispiace moltissimo, perchè è una buonissima ragazza.—Che età ha dessa?—Ha circa quindici anni.—È grandissima per la sua età.—Quanti anni ha Ella?—Ho venti due anni.—Possibile! io credeva che non avesse ancor vent' anni.

397. LEC. 125.—Che ora è?—È un' ora e mezzo.—Ella dice ch' è un' ora e mezzo, e al mio oriuolo non son che le dodici e mezzo.—Le due suoneranno quanto prima (stanno per suonare le due).—Mi perdoni, non è ancor sonata un' ora.—Le assicuro ch' è un' ora e venti cinque minuti, perchè il mio oriuolo va benissimo.—Dio mio! come passa presto il tempo nella di Lei compagnia.—Mi fa un complimento al quale non so che rispondere.—Ha Ella comprato il di Lei oriuolo a Parigi?—Non l'ho comprato, mio zio me ne ha fatto regalo.—Che mai Le ha confidato questa donna?—M' ha confidato il segreto d' un gran conte ch' è in grande imbarazzo a cagione del matrimonio di una sua figlia.—La domanda forse qualcuno in matrimonio?—Quello che la domanda in matrimonio è un gentiluomo della vicinanza.

398. È ricco?—No, signore, è un povero diavolo che non ha un quattrino.—Voi dite che non avete amici fra i vostri condiscépoli, ma non è forse vostra colpa?—Avete sparato di loro, e non vi hanno offeso.—Le hanno fatto del bene, e Ella li ha sgridati nulladimeno.—Credétemi, chi non ha amici, non merita di averne.—Di che si maraviglia?—Mi maraviglio di trovarla ancora in letto.—Se sapesse quanto io sono ammalato, non sarebbe maravigliata.—È già suonato mezzo giorno?—Sì, signora, sono già le dodici e mezzo (è già mezz' ora).—È così tardi? è possibile?—Non è tardi, è ancor di buon' ora.—Va bene il vostro oriuolo?—No, signorina, avanza un quarto d' ora.—E il mio ritarda mezz' ora.—Forse è fermo.—Infatti Ella ha ragione.

399. È caricato?—È caricato eppure non va.—Sente?—Suona l' ora.—Allora regolerò il mio oriuolo e me ne andrò a casa.—Di grazia, La resti ancor un poco!—Non posso, perchè pranziamo al tocco preciso.—Addio dunque, a rivederla.—Che avete, mio caro amico? perchè avete l' aspetto così melancónico?—Non ho niente.—Avreste per azzardo (caso) qualche dispiacere?—Non ho niente ed anche meno di niente, perchè non ho un quattrino, e devo molto a' miei creditori.—Non son io molto infelice?—Quando si sta bene, e si hanno degli amici, non si è infelice.

400. Ardirò io di chiedervi un servizio?—Che desiderate?—Abbiate la bontà di prestarmi cinquanta scudi.—Ve li presterò di tutto cuore, ma a condizione che rinuncierete al giuoco e sarete più ecó nomo che non siete stato sino adesso.—Ora vedo che siete mio amico, e vi amo troppo per non seguire il vostro consiglio.—Giovanni!—Che Le piace, signore?—Porta del vino.—All' istante, signore.—Enrico!—Signora?—Fate del fuoco.—La serva ne ha già fatto.—Portátemi della carta, delle penne e del' inchiostro.—Portátemi anche della sabbia o della carta asciugante, della cera lacca ed un lume.—Andate a dire a mia sorella di non aspettarmi; e siate di ritorno a mezzodì per portar le mie lettere alla posta.—Benissimo, signora.

401. LEC. 126.—Signore, ardirò io domandarle dove abita il signor conte di B?—Abita presso il castello al di là del fiume.—Potrebbe dirmi quali strada debba prendere per andarvi?—Segua lungo la riva, e quando sarà all' estremità prenda una contradella a destra che La condurrà direttamente alla sua casa.—È una bella casa; la troverà facilmente.—La ringrazio, signore.—Il signor conte di N. abita qui?—Sì signore, favorisca di entrare, se Le aggrada.—È in casa il signor conte?—Desidero aver l' onore di parlargli.—Sì, signore, è in casa; chi avrò l' onore d' annunziare?—Sono di B. e mi chiamo F.

402. Qual è la via più corta per andare all' arsenale?—Segua questa strada,

e quando sarà all' estremità volti a sinistra; troverà una capocroce che traverserà; poi entrerà in una strada più stretta che La condurrà sopra una gran piazza dove vedrà un angiporto.—Per il quale passerò?—No, perchè non vi è uscita.—Lo lascerà a destra, e passerà sotti gli archi che sono accanto.—E poi?—E poi domanderà.—Le sono tenutissimo.—Non ne val la pena.—Può Ella tradurre una lettera inglese in francese?—Lo posso.—Chi glielo ha insegnato.—Il mio maestro di francese m' ha messo in istato di farlo.

403. Perchè s' inquieta la vostra signora madre?—S' inquieta di non ricevere nuove da suo figlio che è all' armata.—Non ha bisogno d' inquietarsi per esso, perchè tutte le volte che si attira cattivi affari, sa togliersi d' impaccio (uscirne).—La scorsa estate, essendo insieme alla caccia, la notte ci sorprese a dieci leghe al meno dalla nostra casa di campagna.—Ebbene, dove passarono la notte?—Io era da principio inquietissimo, ma il di Lei fratello non lo era affatto; al contrario, mi tranquillava, di modo che perdei la mia inquietudine.—Trovammo finalmente una capanna di contadino, dove passammo la notte.—Ivi ebbi occasione di vedere quanto fosse ábile il di Lei fratello.—Alcuni banchi ed un fascello di paglia gli servirono a far un letto comodo; una bottiglia gli servì di candeliera, i nostri carnieri ci servirono di guanciaie e le nostre cravatte di berrette da notte. Quando ci risvegliammo alla mattina, eravamo freschi e sani come se avéssimo dormito sulla peluria e sulla seta.

404. LEC. 127.—Voi cantate, signori, ma non si tratta di cantare; dovrete tacere ed ascoltare ciò che vi si dice (ciò che vi vien detto).—Siamo imbarazzati.—Qual è il vostro imbarazzo?—Sto per dirglielo; si tratta di sapere in qual modo passeremo il tempo lietamente.—Fate una partita al bigliardo od agli scacchi.—Ci siamo proposti d' andare ad una partita di caccia.—È Ella dei nostri?—Non posso perchè non ho ancor fatto il mio dovere, e se lo trascurò, il mio maestro mi rampognerà.—Ciascuno a suo grado: se Le piace più di restare in casa che di andare a caccia non potremo impedirglielo.—Il signor B. viene con noi?—Forse.

405. Non andrei volentieri con lui perchè è troppo ciarlone.—Da quello infuori è galantuomo.—Che ha Ella?—Ha l' aspetto incretinoso.—Ho motivo d' essere incretinoso, perchè adesso non vi è mezzo di procurarsi danaro.—È Ella stata dal signor A?—Sono stato da lui; ma non c' è mezzo di chiedergliene in prestito. Pensava pur troppo che non me ne presterebbe, ecco perchè non voleva chiedergliene; e s' Ella non m' avesse detto di farlo non mi sarei esposto ad un rifiuto.

406. Io pensava bene ch' Ella avrebbe sete e che la di Lei signora sorella avrebbe fame; ecco perchè Le ho condotte qui. Mi rincresce però di non vedere la di Lei signora madre.—Perchè non prende il di Lei caffè?—Se non avessi sonno lo prenderei.—Ora ha sonno; ora freddo, ora caldo, ed ora qualunque altra cosa. Credo ch' Ella pensi troppo alla disgrazia ch' è accaduta alla di Lei amica.—Se io non vi pensassi, chi vi penserebbe?—A chi pensa il di Lei signor fratello?—Egli pensa a me; perchè pensiamo sempre l' uno all' altro, quando non siamo insieme.—Ho veduto oggi sei giuocatori che guadagnavano tutti nell' istesso tempo.—Questo non si dà; perchè un giuocatore non può guadagnare se un' altro non perde.—Avrebbe ragione, se parlassi di giuocatori alle carte od al bigliardo; ma parlo di suonatori di flauto e di violino.

407. Fa Ella qualche volta della música?—Molto spesso, perchè l' amo molto.—Qual istrumento suona Ella?—Suono il violino, e mia sorella suona il cémbalo.—Mio fratello che suona il contrabasso ci accompagna e la signora de S. ci applaude qualche volta.—Non suona essa pure qualche istrumento di música?—Suona l' arpa, ma è troppo orgogliosa per suonare con noi.—Una città assai povera fece una spesa considerévole in feste ed illuminazioni all' occasione del passaggio del suo principe. Questi ne parve egli stesso maravigliato. "Non ha fatto", disse un

cortigiano; "che il suo débito." "È vero" riprese un altro, "ma deve tutto ciò che ha fatto."

408. LEC. 128.—Ha Ella fatto la sua composizione francese?—L' ho fatta.—Il suo maestro n' è rimasto contento?—Non l' è rimasto.—Ho bel fare quanto so di meglio, non posso far niente a suo grado.—Ella ha bel dire, nessuno Le crederà.—Può Ella senza incomodarsi prestarmi cinque cento franchi?—Come Ella s' è sempre comportata bene con me, mi comporterò nella stessa maniera con Lei: Le presterò il danaro che Le abbisogna, ma a condizione che me lo renderà la settimana ventura.—Può farne capitale.—Come s' è comportato mio figlio verso di Lei?—S' è comportato bene verso di me, perchè si comporta bene verso di tutti. Suo padre gli diceva spesso: "La condotta degli altri non è che un' eco della nostra. Se ci conduciamo bene verso di loro, si condurranno pur bene verso di noi; ma se trattiamo male con essi, non dobbiamo aspettar meglio dalla lor parte."

409. Posso vedere i di Lei signori fratelli?—Li vedrà domani; siccome son arrivati poco fa da un lungo viaggio, desidérano di dormire, perchè sono molto stanchi.—Che ha detto mia sorella?—Ha detto ch' era impaziente di pranzare, perchè aveva gran fame.—Trovasi Ella bene nella sua pensione?—Vi sto benissimo.—Ha Ella fatto parola al di Lei signor fratello di ciò che Le ho detto?—Come era molto stanco, egli desiderava di dormire, di modo che ho rimesso a domani per fargliene parola.—Ho l' onore di augurarle il buon giorno.—Come sta?—Benesissimo, per servirla.—È come stanno in casa?—Passabilmente, grazie a Dio! Mia sorella è stata alquanto (un poco) indisposta, ma è ristabilita; m' ha incaricato di molti complimenti per Lei.—Sono contentissimo di sentire che sta (stia) bene.

410. Quanto a Lei, Ella è la salute stessa; ha la miglior ciera del mondo.—Non ho il tempo d' ésser ammalato; i miei affari (le mie faccende) non me lo permetterebbero.—La si dia l' incómodo di sedere (La si accomodi); ecco una sedia.—Non voglio distrarla dalle di Lei occupazioni; so che il tempo è prezioso per un negoziante.—Non ho niente di pressante da fare adesso; il mio corriere è già spedito.—Non mi fermerò più lungo tempo.—Ho voluto solamente, passando di qui, informarmi della di Lei salute.—Mi fa molto onore.—Fa bellissimo tempo oggi. Se lo permette avrò il piacere di revederla questo dopo pranzo, e se ne ha il tempo andremo a far un piccòlo giro insieme.—Col più gran piacere.—In questo caso, L' aspetterò.—Verrò a prènderla verso le sette.—Addio, dunque, a rivederla.—Ho l' onore di salutarla.

411. LEC. 129.—Perchè ha Ella fatto una burla a quest' uomo?—Perchè trova sempre a ridire a tutto ciò che vede.—Che significa questo, signore?—Questo significa che non mi piace far affari con Lei, perchè vi guarda troppo da vicino.—Vorrei sapere perchè il di Lei fratello non ha fatto il suo tema.—Era troppo difficile.—Ha vegliato tutta la notte e non ha potuto farlo, perchè questo tema era fuori della sua capacità.—Súbito che il sarto mi vede, comincia a parlare francese per esercitarsi e mi colma di finezze, di modo che spesso non so che rispóndergli.

412. I suoi fratelli ne fanno altrettanto: nulladimeno sono buonissime persone; sono non solamente ricchi ed amábili; ma anche generosi e benéfici. Mi ámano sinceramente; ecco perchè li amo io pure e perciò non dirò mai niente a loro svantaggio. Li amerei ancor più se non facéssero tante cerimonie; ma ciascuno ha i suoi difetti, e il mio è di troppo parlare delle loro cerimonie.

413. Si sono resi i nemici?—Non si sono resi, perchè non preferivano la vita alla morte; non avévano nè pane, nè carne, nè acqua, nè armi, nè danaro, e non ostante hanno preferito morire piuttosto che arrénderci.—Perchè è Ella così afflitta?

—Ella non sa ciò che m' inquieta, mia cara amica.—Me lo dica; perchè l' assicuro che divido in egual modo le di Lei pene e i di Lei piaceri.—Sono certa ch' Ella prende parte alle mie pene, ma non posso dirle in questo momento ciò che m' inquieta.—Pure glielo dirò al presentársene l' occasione.—Parliamo d' altro (cambiamo discorso) adesso.—Che pensa Ella dell' uomo che ci parlò ieri al concerto?—È un uomo di molto senno e non è mica infatuato del suo mérito.

414. Ma perchè mi domanda ciò?—Per parlare di qualche cosa.—Si dice: contento val meglio di ricchezza; siamo dunque sempre contenti.—Dividiamo ciò che abbiamo e restiamo tutta la nostra vita amici inseparabili.—Ella sarà sempre ben venuta in casa mia, spero ésserlo io pure da Lei.—Se la vedessi felice io pure lo sarei, e saremo più contenti che non lo sono sempre i più gran príncipi.—Saremo felici, quando saremo perfettamente contenti di ciò che abbiamo; e se facciamo bene il nostro dovere, Dio avrà cura del resto.—Il passato, non éssendo più niente, non inquietamci dell' avvenire e godiamo il presente.

415. LEC. 130.—È uscita oggi la di Lei signora sorella?—È uscita per far delle compre.—Che ha dessa comprato?—La si è comprata una veste di seta, un cappello di velluto ed un velo di merletti.—Che ha Ella fatto del mio boccale d' argento?—È sulla távola di cucina colla bottiglia da olio, il vaso da latte, il vaso da acqua, la mostardiera ed il molinello da caffè.—Domanda Ella una bottiglia da vino?—No, signore, domando una bottiglia di vino e non mica una bottiglia da vino.—Se vuole aver la bontà di darmi la chiave della cantina del vino, io andrò a prenderne una.—Che esigge da me quest' uomo?—Non esigge nulla; ma accetterà ciò ch' Ella gli darà, perchè manca di tutto.

416. Le dirò che non l' amo, perchè la sua condotta fa náscere dei sospetti nella mia mente.—Esagera quanto dice e quanto fa.—Ella ha torto d' averne così cattiva opinione, perchè Le ha tenuto luogo di padre.—So ciò che dico: egli m' ha ingannato in piccolo ed in grande, e tutte le volte che viene a vedermi, mi domanda qualche cosa.—Di questa maniera mi ha domandato alternativamente tutto ciò ch' io possedeva; il mio fucile da caccia, la mia lenza, il mio oriuolo a ripetizione ed i miei candelieri d' oro.—Non La si abbandoni tanto al dolore, altrimenti mi farà strúggere in lágrime. Demócrito ed Eráclito érano due filósofi d' un' índole molto differente; il primo rideva delle follie degli uómini e l' altro ne piangeva. Avévano ragione tutti e due, perchè le follie degli uómini méritano che se ne rida e che se ne pianga.

417. Ha Ella veduto la di Lei signora nipote?—Si, è una buoníssima ragazza che scrive bene e parla ancor meglio l' italiano; ecco perchè è amata ed onorata da tutti.—E suo fratello che fa?—No me ne parli; è un cattivo ragazzo che scrive sempre male e che parla ancor peggio l' italiano; perciò non è amato da nessuno.—Ama molto i buoni bocconi; ma i libri non li ama.—Qualche volta si mette a letto in pieno giorno e si dice ammalato; ma quando si va a távola, egli è ordinariamente ristabilito.—Deve studiare la medicina, ma non ne ha alcuna voglia.—Parla quasi sempre dei suoi cani che ama appassionatamente.—Suo padre ne è estremamente malcontento.

418. Il gióvane imbécille disse últimamente a sua sorella: "Mi farò soldato appena che sarà pubblicata la pace."—Il mio caro padre e la mia cara madre pranzárono ieri con alcuni amici all' insegna del re di Spagna.—Perchè parla Ella sempre spagnuolo e non mica italiano?—Perchè sono troppo tímido.—Ella scherza; uno spagnuolo è egli mai tímido?—Ho grand' appetito; mi dia qualche cosa di buono da mangiare.—Ha Ella danaro?—No, signore.—Allora non posso darle niente da mangiare.—Non mi da Ella a crédito?—Impegno il mio onore.—È troppo poco.—Come, Signore!

419. LEC. 131.—La pérdida di tempo è una perdita irreparabile.—Non si può più riguadagnare un sol minuto per tutto l'oro del mondo.—È dunque della massima importanza di ben impiegare il tempo che non consiste se non in minuti, che bisogna mettere a profitto (de' quali vuolsi far buon uso).—Non abbiamo che il presente; il passato non è più nulla e l'avvenire è incerto.—Un'infinità d'uomini si rovinano per voler avvantaggiare.—Se la maggior parte degli uomini sapessero contentarsi di ciò che hanno, sarebbero felici; ma la loro avidità li rende molto sovente infelici.—Per essere felice, bisogna dimenticare il passato, non inquietarsi dell'avvenire e godere il presente.—Io era afflittissimo quando mio cugino venne a casa mia. "Che avete?" mi domandò.—"Ah, mio caro cugino!" gli risposi, "perdendo questo danaro ho perduto tutto."—Non inquietatevi," mi disse, perché ho trovato il vostro danaro."

420. Vuol Ella raccontarmi qualche cosa?—Che vuole che Le racconti?—Un piccolo aneddoto, se vuole.—Un ragazzino domandava un giorno a tavola della carne; suo padre gli disse che non era convenevole di domandarne e che doveva aspettare che gliene dessero.—Il povero ragazzino, vedendo che tutti mangiavano e che non gli si dava nulla, disse a suo padre: "Caro padre, favoriscimi un po' di sale."—"Che vuoi farne?" domandò il padre.—"È per mangiarlo colla carne che mi darai," replicò in fanciullo.—Tutti ammirarono lo spirito del ragazzino, e suo padre, accorgendosi che non aveva nulla, gli diede della carne senza ch'egli ne domandasse.—Chi era questo ragazzino che domandò della carne a tavola?—Era il figlio d'un mio amico.—Perché domandò egli della carne?—Ne domandò perché aveva buon appetito.—Perché suo padre non gliene diede subito?—Perché l'aveva dimenticato.

421. Il ragazzino ebbe egli torto di domandarne?—Ebbe torto, perché avrebbe dovuto aspettare.—Perché domandò egli del sale a suo padre?—Domandò del sale affinché suo padre si accorgesse ch'egli non aveva carne e gliene desse.—Vuol Ella che le racconti un altro aneddoto?—Le sarò tenutissimo.—Un uomo facendo delle compre da un mercante, gli diceva. "Domandate troppo; non dovrete vendermi così caro come ad un'altro, perché sono amico di casa."—Il mercante replicò: "Signore, bisogna che ci guadagniamo qualche cosa coi nostri amici, perché i nostri nemici non verranno mai da noi.—Sia qual si voglia il tempo, bisogna che io esca, perché ho promesso d'essere da mia sorella alle undici ed un quarto, e bisogna ch'io tenga parola.

422. LEC. 132.—Il signor di Turenne non voleva mai comprare niente a credito dai mercanti, per tema, diceva egli, che ne perdessero gran parte, se gli accadesse di restar morto in guerra. Tutti gli operai che impiegava nella sua casa, avevano ordine di presentare i loro conti, prima ch'ei si mettesse in campagna, ed erano pagati regolarmente.—Non sarete mai rispettato, se non lasciando la cattiva compagnia che frequentate.—Non potrete finire il vostro lavoro questa sera a meno che io non vi aiuti.—Vi spiegherò tutte le difficoltà perché non vi scoraggiate nella vostra impresa.—Posto che perdeste (perdiate) i vostri amici, che ne sarebbe di voi?—In caso che abbiate bisogno d'una mia assistenza, chiamatemi, vi aiuterò.

423. Un'uomo savio e prudente vive con economia, quando è giovane, per godere del frutto del suo lavoro, quando sarà vecchio.—Portate questo danaro al signor N., affinché possa pagare i suoi debiti.—Volete prestarmi questo danaro?—Non ve lo presterò, a meno che non mi promettiate di rendermelo il più presto che potrete.—È arrivato il generale?—Arrivò al campo ieri mattina, stanco ed abbattuto, ma molto a proposito; diede subito ordine d'ingaggiar la battaglia quantunque non avesse ancora tutte le sue truppe.—Le di Lei signore sorelle son desse felici?—Non lo sono, quantunque siano ricche, perché non sono contente.—Abbenché abbiano buona memoria questo non basta per imparare qualunque siasi lingua; bisogna ancora che facciano uso del loro giudizio.—Guardi come è amabile questa signora; quantunque non sia agiata non l'amo meno.

424. Vuole Ella prestarmi il suo violino?—Glielo presterò, purchè me lo renda questa sera.—La di Lei signora madre verrà dessa a vedermi?—Verrà purchè prometta di condurla al concerto.—Non cesserò d' importunarla sintantochè dessa m' abbia perdonato.—Mi dia quel temperino?—Glielo darò purchè non ne faccia cattivo uso.—Andrà Ella a Londra?—V' andrò, purchè Ella m' accompagni; e scriverò di nuovo al di Lei fratello, in caso che non abbia ricevuto la mia lèttèra.—Gliene sono assai grato.—Ha Ella fatto tutto il di Lei dovere?—Se avessi avuto tempo e non fossi stato così inquieto per l' arrivo di mio padre, l' avrei fatto.—Se Ella ascoltasse e fosse attensa l' assicuro che imparerebbe la lingua italiana in brevissimo tempo.

425. Mio caro amico, prestátemi un Luigi.—Éccone due invece di uno.—Quanto Le sono tenuto!—Sono sempre contentissimo quando La vedo e trovo la mia felicità nella di Lei.—È da vèndere quella casa?—Vuol Ella comprarla?—Perchè no?—Perchè non parla la di Lei signora sorella?—Essa parlerebbe se non fosse sempre così distratta (disattenta).—Mi piácciono i graziosi aneddoti.—Condícono la conversazione e ricreano tutti.—La prego di raccontármene alcuni.—Veda se Le agrada (favorisca di vedere) página seconda del libro che Le ho prestato, e ve ne troverà.

426. LEC. 133.—Bisogna ch' Ella abbia pazienza, quantunque non ne abbia voglia, perchè bisogna ch' io pure aspetti finchè io riceva il mio danaro.—Nel caso ch' io lo riceva oggi Le pagherò tutto ciò che Le devo.—Non creda ch' io l' abbia dimenticato, perchè ci penso tutti i giorni.—Crede Ella forse ch' io l' abbia già ricevuto?—Non credo che l' abbia già ricevuto; ma temo che l' ábbiano già ricevuto gli altri di Lei creditori.—Ella vorrebbe avere più tempo per istudiare e i di Lei fratelli vorrébbero non aver bisogno d' imparare.—Volesse Iddio ch' Ella avesse ciò che Le auguro e ch' io avessi ciò che desidero!—Quantunque non abbiamo avuto ciò che desideriamo siamo stati quasi sempre contenti e i signori B. sono pressochè sempre stati malcontenti quantunque ábbiano avuto tutto ciò di cui un' uomo ragionevole può contentarsi.

427. Non creda, signora, ch' io abbia avuto il di Lei ventaglio.—Chi Le dice ch' io lo creda?—Mio cognato vorrebbe non aver avuto ciò che ha avuto.—Perchè?—Egli ha sempre avuto molti creditori e non mai danaro.—Desidero che mi parliate sempre italiano, e bisogna che mi obbediate, se volete imparar questa lingua e se non volete pérdere il vostro tempo inútilmente.—Vorrei che foste più applicato e più attento quando vi parlo.—S' io non fossi il vostro amico e voi non foste il mio, non vi parlerei così.—Non vi fidate del signor N., perchè vi lusinga.—Credete voi ch' un adulatore possa éssere un' amico?—Ella non lo conosce così bene come io, benchè Ella lo veda tutti i giorni.—Non credete ch' io sia incollerito contro di lui, perchè suo padre mi ha offeso.—Oh! éccolo che viene; potete dirgli tutto voi stesso.

428. Che pensa Ella del nostro re?—Dico ch' è un grand' uomo, ma aggiungo che per quanto i re siano potenti, muoiono come il più abbietto dei loro súdditi.—È Ella stata contenta delle mie sorelle?—Lo sono stato, perchè per quanto siano brutte, non lásciano d' éssere amabilissime, e per quanto le figlie dei nostri vicini siano dotte, pure s' ingánnano anch' esse qualche volta.—Il loro padre non è egli ricco?—Per quanto sia ricco, può pérdere tutto in un' istante.—Chichessia il nemico la di cui malizia Ella teme, deve riposarsi sopra la di Lei innocenza; giacchè le leggi condánnano tutti i rei, chiunque siano.—Qualunque siano le vostre intenzioni, avreste dovuto comportarvi differentemente.—Per quante siano le ragioni che mi alleghiate, non iscuseranno la vostra azione per sè biasimévole.—Per quanto vi avvenga in questo mondo, non mormorate mai contro la divina provvidenza, poichè non si soffre mai tanto quanto si ha meritato.—Per quanto io faccia, Ella non è mai contenta.—Per quanto diciate, le vostre sorelle saranno punite, se lo meritano e se non si stúdiano d' emendarsi.

429. Chi ha preso il mio oriuolo d'oro?—Non lo so.—Non creda ch'io l'abbia avuto, o che la serva abbia avuto la di Lei tabacchiera d'argento, perchè ho veduto l'uno e l'altra nelle mani della di Lei signora sorella, quando giuocavamo a pegni.—Domani partirò per Douvres, ma fra quindici giorni tornerò e allora verrò a veder Lei e la di Lei famiglia.—Dov'è adesso la di Lei sorella?—È a Parigi e mio fratello è a Berlino.—Si dice che questa signorina stia per isposare il generale che è il di lei amico; è vero?—Non ne ho inteso parlare.—Che nuove ci sono della nostra grande armata?—Si dice che stia fra il Weser ed il Reno.—Tutto ciò che il corriere m'ha detto parendo molto verosimile, mi recai subito a casa, scrissi alcune lettere e partii per Londra.

430. LEC. 134.—Perchè non è Ella restata più lungo tempo in Olanda?—Quando io c'era il vitto v'era caro (vi si vivea a caro prezzo), ed io non aveva abbastanza danaro per restarvi più lungo tempo.—Che tempo faceva, quando Ella era in cammino per Vienna?—Faceva cattivissimo tempo, perchè faceva temporale, nevicava e pioveva dirottamente.—Dov'è stata dacchè non L'ho veduta?—Soggiornammo lungo tempo sulla spiaggia del mare, sino all'arrivo d'un bastimento che ci condusse in Francia.—Vuol Ella continuare il di Lei racconto?—Appena fummo arrivati in Francia che ci condussero dal re, il quale ci ricevette benissimo e ci rimandò al nostro paese.—La ci racconti quello che L'è accaduto l'altro giorno.—Ben volentieri, ma sotto (colla) condizione ch'Elleno m'ascolteranno senza interrompermi.—Non L'interromperemo: Ella può esserne certa.

431. *Diálogo fra un sarto e il suo garzone.*—Carlo, avete portato gli abiti al fornai?—Sì, signore, glieli ho portati.—Che ha detto?—Nulla, se non ch'esso aveva gran voglia di darmi uno schiaffo, perchè non li aveva portati prima.—Che gli rispondeste?—Signore, gli dissi, non tollero questo scherzo: mi paghi ciò che mi deve, e se non lo fa immediatamente, prenderò altre misure.—Appena ebbi detto ciò, che mise mano alla spada, ed io presi la fuga.—Dove andrà Ella quest'inverno?—Andrò in Italia e quindi alle Indie occidentali, ma prima di tutto mi è d'uopo andare in Olanda a prendere congedo da miei amici.—Quantunque l'uso del vino sia proibito ai Maomettani, alcuni fra loro non traslasciano di beverne.—Il timore della morte e l'amore della vita, essendo naturali nell'uomo, si deve fuggire il vizio ed attenersi alla virtù.

432. LEC. 135.—Vuol Ella prendere una tazza di caffè?—La ringrazio, non mi piace il caffè.—Allora prenderà un bicchier di vino?—Ne ho bevuto poco fa.—Andiamo a far un giro.—Con molto piacere; ma dove andremo?—Venga meco al giardino di mio zio, vi troveremo una compagnia piacevolissima.—Lo credo; ma resta a sapere se questa piacevole compagnia mi vorrà.—Ella è dappertutto il benvenuto.—Che avete amico mio?—Come trovate questo vino?—Lo trovo squisito; ma ne ho già bevuto abbastanza.—Bevete ancor una volta.—No, ogni ecceso è nocivo; conosco il mio temperamento.—Non cadete.

433. Che avete?—Non so, ma mi gira la testa; credo cadere in deliquio.—Lo credo io pure, perchè avete quasi l'aspetto d'un morto.—Di che paese è Ella?—Sono inglese.—Parla così bene il francese che L'ho presa per un francese di nazione.—Ella burla.—Mi perdoni, non burlo affatto.—Quanto tempo è ch'Ella è in Francia?—Sono alcuni giorni.—Davvero?—Ella ne dubita forse perchè parlo francese; lo sapeva prima di venire in Francia.—Come l'ha Ella imparato così bene?—Ho fatto come lo stornello prudente.

434. Ditemi perchè siete sempre in dissensione colla vostra sposa, e perchè vi occupate di cose inutili?—Si dura tanta pena ad ottenere un impiego: voi ne avete uno buono e lo trascurate.—Non pensate all'avvenire?—Adesso lasciátemi parlare alla mia volta.—Tutto ciò che avete detto or ora pare ragionevole; ma non è mia colpa se ho perduto la mia riputazione; e colpa di mia moglie, dessa ha ven-

duto i miei più begli abiti, i miei anelli ed il mio oriuolo d' oro.—Son carico di débiti e non so che fare.—Non voglio scolare vostra moglie; ma so che avete contribuito voi pure alla vostra (pérdita) perdizione.—Le donne sono generalmente buone quando si lasciano buone,

DIALOGO.

435. LEC. 136.—*Il maestro.*—Se vi presentassi adesso delle questioni come ve ne presentai al principiare delle nostre lezioni, tali come: avete il cappello che ha mio fratello?—Ho io fame?—Ha egli l' álbero del giardino di mio fratello?etc., che rispondereste?

Gli scolari.—Siamo costretti di confessare che abbiamo trovato dal principio queste domande un po' ridicole; ma pieni di confidenza nel di Lei método, vi abbiamo risposto per quanto ce lo permetteva il picciol corredo di parole e di régle che noi avevamo. Ed in vero non abbiamo tardato ad accórgerci che tali questioni érano calcolate per inculcarci i principii ed esercitarci alla conversazione colle risposte che eravamo costretti di farci. Ma adesso che sappiamo presso a poco sostenere una conversazione nella bella lingua ch' Ella ci insegna Le risponderemmo: È impossibile che abbiamo lo stesso cappello che ha il nostro fratello; perchè due persone non saprebbero avere una sola e stessa cosa. Alla seconda questione risponderemmo ch' è impossibile che sapéssimo se Ella avesse fame o no. Quanto all' última diremmo; che c' è più d' un álbero in un giardino e quando Ella ci domanda se abbiamo l' álbero del giardino, la frase non ci pare lógicamente corretta. In ogni caso saremmo ingrati se lasciássimo sfuggire una così bella occasione, senza dimostrarle la più viva gratitúde delle pene che Ella si è data. Disponendo queste savie combinazioni Le è riuscito ad inculcarci quasi impercettibilmente i principii della lingua e ad esercitarci alla conversazione. Insegnata in tutt' altra maniera questa lingua presenta agli stranieri ed ai nativi stessi, delle difficoltà quasi insuperabili.

436. LEC. 137.—Vuol Ella pranzare meco?—Le sono ben tenuto; un mio amico m' ha invitato a pranzo; egli ha fatto apparecchiare il mio cibo favorito.—Qual cibo?—Dei latticini.—Quanto a me (per me) i latticini non mi piacciono.—Non c' è cosa comparabile a un pezzo di manzo o vitello arrosto: (niente di meglio che un buon pezzo di manzo....)—Che n' è stato del di Lei fratello minore?—Egli ha fatto naufragio andando in América.—La mi racconti quest' avvenimento.—Volontierissimo.—Éssendo in alto mare sopravvenne fiera tempesta.—Il fúlmine cadde sul bastimento e lo mise in fuoco.—L' equipaggio si gettò al mare per salvarsi a nuoto.—Mio fratello non sapeva a che appigliarsi non avendo mai imparato a nuotare.—Egli aveva bel rifléttere, non trovava alcun mezzo di salvar la sua vita.—Fu preso da spavento vedendo che il fuoco imperversava da ogni lato.—Non vacillò più e si gettò al mare.—Su via, che n' è stato?—Non so nulla, no avendo ancor avuto sue nuove.—Ma chi Le ha detto tutto questo?—Mio nipote ch' era presente e che si è salvato.

437. A propósito del di Lei nipote, dov' è egli attualmente?—È in Italia.—È molto tempo che non ha sue nuove?—Ho ricevuto oggi una lèttera da lui — Che Le scrive?—Egli mi scrive che sposa una signorina che gli porta in dote cento mila scudi.—È dessa bella?—Bella come un ángelo: è un capo d' ópera della natura. La sua fisionomia è dolce e piena d' espressione; i suoi occhi sono i più belli del mondo e la sua bocca è graziosissima. Non è troppo grande nè troppo piccola: la sua figura è svelta; tutti i suoi movimenti sono pieni di grazia e le sue maniere attraenti. Il suo aspetto inspira deferenza ed ammirazione. Ha parimente molto spírito; parla diverse lingue, balla superiormente bene e canta maravigliosamente. Mio nipote non le trova che un difetto.—È qual è questo difetto?—Ha delle pretensioni.—Non c' è niente di perfetto al mondo.—Quanto Ella è felice! Ella è ricca,

ha una buona sposa, dei graziosi fanciulli, una bella casa e tutto ciò che desidera.—Non tutto, amico mio.—Che desidera Ella dunque di più?—La contentezza; poichè Ella sa che quegli solo è felice che può dirsi contento.

438. Egli è un' uomo dabbene per cui credo tutto ciò che mi dice.—Tutto ciò che si perde può ricuperarsi, ma non così la vita, per cui ciascuno deve averne cura.—Benchè tutti lo dicano, io nulladimeno non lo credo.—Adesso, dunque, che Iddio m' ha concesso una grazia così grande morirò contento.—Benchè molti medici mi abbiano consigliato d' usare certi bagni, ciononostante io non ho voluto farlo.—Se non mi sbaglio, lo vidi l' altra sera.—Quantunque l' odore di questo estratto offenda, non per questo cagiona danno alla salute.—Tosto che potrò lo vedrò.—Non so quali siano i vostri libri.—Non credo che egli studii.—Non penso ch' egli vada.

439. LEC. 138.—La dolcezza di carattere del signor Isacco Newton durante il corso della sua vita, eccitò l' ammirazione di quanti lo conobbero, ma in nessun caso più che nel seguente. Il signor Isacco aveva un cagnolino favorito che chiamava Diamante; essendo un giorno costretto di passar dal suo studio nella stanza vicina, lasciò Diamante solo. Quando rientrò Sir Isacco dopo un' assenza di alcuni minuti soltanto, trovò con suo (a suo) gran dispiacere che Diamante aveva rovesciata una candela accesa in mezzo a delle carte; e che il lavoro di tanti anni press' a poco terminato, era in fiamme e quasi ridotto in cenere. Il signor Isacco facendosi già molto vecchio, questa perdita era irreparabile: nulladimeno, senza pur toccare il cane, contentossi di ammonirlo con questa esclamazione: "O, Diamante! poco tu sai il male che hai fatto!"

440. V' è (c' è) un' uomo nella strada che dice: che vi fù ieri un gran rumore dirimpetto al Palazzo, ove vi furono uccisi tre uomini; e giura che se vi fosse stato lui, vene sarebbero stati molti di più: perciocchè ha saputo che v' erano stati feriti due amici suoi, e che due donne, e tre fanciulli vi sono stati stropicciati. Si parla anche di molti mercanti, che i viandanti dicono esservi stati atrocemente battuti, e che di dieci soldati che sono in prigione, ve ne saranno quattro impiccati, e che ve ne sono sei condannati in galera.

441. LEC. 139.—La voglia, e il desiderio di mio fratello per lo studio della lingua italiana sono cagione che gli ardori ch' aveva per la caccia, i giuochi, e gli strumenti di musica, son' adesso molti moderati. Se avesse creduto gli avvisi che gli davate nel giardino del signor presidente, quando ci parlava dello spirito di quel gentiluomo ch' era tanto stimato dal re, avrebbe allora cominciato a studiare i principi, saprebbe adesso una parte delle difficoltà, ed avrebbe fatto molti viaggi col nipote d' un gran principe che lo voleva menare seco.

442. Ho la curiosità di sapere se avete fatto l' affare che v' avevo raccomandato.—Se avessi avuto il tempo, l' avrei fatto, ma non avendolo avuto, non l' ho potuto fare.—L' avreste avuto, se aveste voluto, e se non aveste giuocato tanto.—Ho lasciato il giuoco affatto, per avere lo spirito in riposo.—Avrò adunque qualche speranza che lavorerete per me?—È ragionevole ch' abbia cura de' vostri affari, giacchè n' avete avuto de' miei.—Abbiatene de' miei, e n'avrò de' vostri.

443. Sono molto contento d' essere stato ricevuto governatore di que' Signori che sono stati nel paese dove siete stato.—Avete ragione d' essere contento, perchè sono gentiluomini molto generosi.—Sarei ancora più contento, se non fossero stati in Italia, perchè avrei fatto quel viaggio con loro.—Mi pare che vi foste per alcuni mesi l' anno passato.—Vi sarei andato, è vero, se mio fratello fosse stato quì, quando quei signori erano con voi all' esercito, ma non essendoci, fui obbligato di ritornare a Parigi.

444. LEC. 140.—M' avevate promesso che c' inviereste il libro ch v' avevamo domandato, e non cel' avete mandato.—Vel' avevo promesso, è vero, me ne ricordo: ma bisognava mandar' a domandármelo, e vel' avrei inviato.—Non vene diate più fastidio; so che mia sorella n' ha uno: ecco il mio servo, gli dirò d' andar da lei per domándarglielo.—Va quanto prima da mia sorella, non ti fermar' in nessun luogo, le dirai, che la prego di prestarmi il suo manuscritto, che le rimanderò fra un' ora, farai i miei baciamani a mio cognato, e se vedrai (ó vedi) rose nel di lui giardino, gliene domanderai alcune (ó qualcheduna).

445. Se dice, che non si sa, se sono state ricevute le lèttere, (ó se si sono ricevute le lèttere) che s' aspettávano l' ordinario passato, e che in caso, che non siano state ricevute (o che non si ricévano oggi) si manderanno cinquanta uómini nella selva ove si crede che sia stato svaligiato il corriere, perchè si sa che gli érano state (ó gli s' érano) consegnate lèttere di gran conseguenza; e come non si ha dubbio che siano i nemici, che l' hanno ritenute, giacchè si hanno avvisi certi, che sono state viste alcune nòstre lèttere nelle loro mani, s' è inviata una spia per informarsi segretamente di quanto si passa (ó di quel che si passa, ó mejor di quanto si dice) e gli si prométtono due cento scudi, se sene potrà aver nuova, (ó se potranno avérse ne nuove).

446. Che produce questo paese?—Produce del vino, delle melarancie, dei cedri, delle ulive ed ogni sorta di frutti.—Che ha mangiato la di Lei sorella?—Mangiò il pane, la carne, ed i pasticcini.—Bevette il vino, la birra ed el cidro.—Che dige?—Dico che mi tengo all' offerta ch' Ella mi ha fatta.—Che dubita Ella?—Dubito ch' Ella sia mio amico.—Che Le pare questa frase?—Questa frase non mi pare lógicamente corretta.—Crede Ella forse avermi tutto reso?—Lo credo.—Mi sta bene questo?—Non Le sta bene.—Che dice il di Lei fratello?—Dice che Candia è une delle ísole più amene del Mediterráneo.—Ha Ella ben dormito?—Sì, signore.—Che desidera Ella?—Le auguro un próspero successo.—Che dice il di Lei amico?—Parla sconsideratamente come un pazzo ed le sue azioni smentíscono le sue parole.—Ha Ella avuto delle nuove del di Lei fratello?—Non ho ancora avuto sue nuove.—Che desidera Ella?—Desidero che lo faccia presto.—Che teme Ella?—Temo che piova questa sera.—Avrebbe Ella imparato il tedesco, se io l' avessi imparato?—Io l' avrei imparato se Ella l' avesse imparato.—Andrebbe Ella in Italia se io vi andassi con Lei?—Vi andrei se Ella venisse meco.—Uscirebbe Ella se io rimanessi in casa?—Sì, signore.—Ha Ella pensato molto tempo su questo affare?—Ho pensato molto tempo su questo affare.—Lavóranò questi uómini?—Questi uómini lavóranò a gara.—Avete potuto distinguere il senso di questa frase?—No, signore.—Ha risposto quest' uomo?—Si guarda bene dal rispóndere alle questioni che gli ho fatte.

447. Che domanda questo mercante?—Questo mercante domanda il doppio.—Mercanteggia Ella con lui?—Bisogna mercanteggiare con lui.—Lo darà per la metà del prezzo.—Che ha Ella fatto questa sera?—Appena ho letto il mio libro lo ri-pongo.—Che dice?—Dico che farò tutto ciò che sarà in mio potere per réndermi degno delle di Lei buone grazie.—Quando avrò il piacere di rivederla?—Avrò il piacere di rivederla presto.—Come sta Vossignoria Illustríssima?—Bene per servir-la.—Come sta Ella di salute?—Non troppo bene.—È già molto tempo che non ha avuto il piacer di vedere il mio amico?—È già molto tempo che non l' ho veduto.—Ha molta fretta, signore?—Bisogna ch' io me ne vada.—Di che ha Ella bisogno?—Ho bisogno di un cavallo che sia più alto di questo.—Studia il di Lei signor fratello?—Non credo che studii.—Qual è l' intenzione di quest' uomo?—Non so qual sia l' intenzione sua.—Che ha promesso quest' uomo?—Ha promesso di scrívermi súbito che sarà arrivato in Londra.—Che cerca Ella?—Cerco una via che meni a Firenze.—Avrebbe Ella scritto una lèttera se io avessi scritto un biglietto?—Sì, signore.—Che dice?—Dico che l' orrore del vizio e l' amore della virtù sono (i dilette) le delizie del savio.—Quanto costa il manzo?—Il manzo costa quattro reali la libbra?—Che dice il di Lei amico?—Dice che il grano si vende due scudi la fanega.

